

DE RIMEDIJ NATVRALI,

Che sono nell'Isola di Pithecusa,
Hoggi detta ISCHIA.

L I B R I D V E.
DI GIOVILIO IASOLINO
FILOSOFO, E MEDICO IN NAPOLI.

Nelli quali si dimostrano molti Rimedij naturali, dal
dettò Autore nuouamente ritrouati, oltre quelli,
che lasciarono scritti gli Antichi.

*Con molte esperienze, & historie, dal medesimo offeruati;
come nel Sommario della seguente faccia si legge.*

Et in questa seconda imprefione ricorretto, & accreiciuto con
alcune annotationi del Dottor Filosofo Sig. Gio: Pistoja.

*E nell'ultimo aggiunti li bagni d'Ischia di Gio: Elifio Medico
Napoletano, con le note di Gio: Francesco Lombardo
Medico Napoletano.*

Con due figure, e Pianta della detta Isola.
E CON DVE TAVOLE COPIOSE.



I N N A P O L I,
Appresso Giuseppe Cacchij. M.D.LXXXVIII.
E di nuouo per Francesco Mollo M.DC.LXXXIX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

S O M M A R I O.

Nell'Opera si ragiona de' Bagni, Sudatorij, Arene, Fumarole, Fango, Doccia, e simili.

Nel primo libro si ragiona dell'antichità d'Ischia, e si dimostra con l'autorità d'antichi scrittori Greci, e Latini, quanto siano stati i bagni di quell'Isola appresso loro in uso comune, e celebratissimi.

Si conferma con l'autorità anco de moderni, sicome di Gio:Eliso, Falloppio, Solenandro, Francesco Lombardo, Andrea Baccio, & altri.

Si dimostrano le Minere, e luoghi tutti dell'Isola,

Si ricerca la causa della mutatione nelle cose, e ne' bagni.

Si discorre quali siano i migliori, e più necessarj elementi.

Si dimostra l'antichità de' bagni, e di loro uso.

Si tratta delle cause, e de' giudicij, e pronostici de' bagni.

Si danno le regole vniuersali per l'uso de' bagni.

Si discorre del vitto, e sei cose non naturali.

Nel secondo libro, si dimostra l'ordine di entrare, e pigliare i bagni.

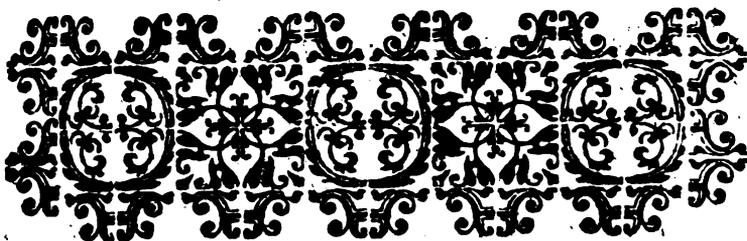
Si ragiona di tutti Bagni, Arene, Fango, Doccia, e Sudatorij, con le loro minere.

Si tratta delli accidenti, che auengono.

Si dimostrano nelle esperienze fatte, con li rimedij usati dall'Autore & Historie particolari.

L'ordine, che si deue osseruare dopò finiti li bagni.





LO STAMPATORE

Al discreto Lettore.



AVENDO sempre nell'animo mio un continuo pensiero di giouare alla mia Patria con tutte quelle poche forze, che hò: e sapendo con quanta auidità, e premura si domandasse la presente Opera dalli Signori Medici di questa nostra Città, & anche da' forastieri, senza però trouarsene copia veruna; e se alcuna se ne trouaua si pagaua à carissimo prezzo: mi risolsi volerla ristampare. A quest'azione fui animato da molti Signori Medici, li quali con anzietà grande m'incitauano, e sollecitauano con allegrezza indisibile, essendo l'Opera (come essi diceuano) assai necessaria alla Medicina praticata in Napoli per l'uso frequente, che si hà de' Bagni d'Ischia, con euenti veramente miracolosi per la salute delli pouerì Infermi. Onde l'hò ristampato con la maggior attenzione possibile, così per honorare il libro, che lo merita; come anche per facilitarne la lettura. Il libro, con il ristamparsi non hà deteriorato; anzi è riuscito più corretto nelle interpuntioni,

ni, e nella chiarezza de' sensi, e periodi. Circa la locutione non si è fatta mutatione alcuna, così per non entrare in cosa assai intrigata; come anche per lasciarlo nella propria sua antica venustà, & apparenza. Ho procurato aggiungerui un'ottimo disegno dell'Isola con la distintione di tutti li luoghi de' Rimedy Naturali di essa. Et anche il Sig. Gio: Pistoya Medico di quella qualità, ben conosciuto in questa nostra Città, mi diede alcune notizie d'ottima eruditione appartenentino à due bagni d'Ischia, le quali l'hò aggiunte alli luoghi suoi, con due curiosi disegni intagliati in rame; come anche per maggior dottrina hò aggiunto nell'ultimo dell'Opera alcuni bagni d'Ischia descritti da Gio: Eliso Medico Napoletano, con le note di Gio: Francesco Lombardo anche Medico Napoletano, tutti buomini dottissimi de' loro tempi. Da questo (o Lettore discreto) puoi vedere se io veramente habbia hauuto animo di giouarti; onde se accetterai queste fatiche di buon'animo, penserò darti cose di simili, e di maggior estimatione.

E viui sano.



Al-



All' Illustriss.^{ma}, & Eccellentiss.^{ma}

S I G N O R A

LA SIG. D. GERONIMA

C O L O N N A,

DVCHessa DI MONTELEONE;

Mia Padrona Offeruandiss.



Si legge in Esiodo, antichissimo Scrittore Greco, Illustrissima, & Eccellentissima Signora, niuna cosa essere più antica, nè più potente dell'acqua: però che, non solo hà forza di mutare l'aria nella sua natura, ma di roder la terra, e di rompere i più duri sassi, e di spegnerè in vn tratto il fuoco, la cui marauigliosa forza, è trà tutte le cose terribile, e potentissima. Laonde ben si può dire, che non fuori di ragione, quegli antichi Sauij le diedero i primi honori, come à primo principio, & origine di tutte le cose; poiche si vede, che non pure nella vnione de gli elementi, ma nella continuageneratione de composti, così quelli, come questi, non si possono con miglior mezo comporre, ò restringere, che con l'humido, ma fortissimo ligame, che dall'acqua vien loro compartito, e concesso; la quale quanto

Potenza dell'acqua

L'acqua principio di tutte le cose.

L'acqua
mai si di-
ce à bastā-
za se ella
non è in
abbondā-
za .

La natura
curiosa
nel gene-
rare l'ac-
qua.

L'acqua
è la vita
della ter-
ra.

si troui necessaria poi, per la loro conseruatione, lo vedrà, chi porrà mente, che infiniti animali acquatici vi-
uono senza l'aria, & infiniti terrestri senza il fuoco; ma
niuno d'essi senza l'acqua: anzi è ella di tanta possan-
za, e necessitā, che ne gli stessi nostri bisogni, non si di-
ce mai, che basti, se ella non auanza, e di quā nasce,
che la prudente, e benigna madre natura, hà voluto
mostrarfi di lei tanto liberale, quanto all'incontro par-
ca del fuoco, allontanandolo da noi, come cosa molto
meno necessaria, e collocandolo nelle due estreme
parti di questo globo elementare, cioè, nel centro del-
la terra, e nella suprema regione dell'aria, vicino al
cerchio della Luna, lasciando stabilita la terrestre mo-
le nella più bassa parte, come più solida, e ferma; e
quasi immobil base di tutta l'opera, cagion forse, che
quegli antichi Filosofi, che sprezzarono tanto l'oro, e
l'argento, e le gemme, quasi poca, & inutil terra, non
volsero pigliar poi la terra per principio delle cose,
come fecero l'acqua; la quale non pur dalle secretē
vene della terra, dalle viscere de' monti, e dalle du-
rezze de' falsi trahendo, ma dall'istesso cielo si è inge-
gnata darci: però che pigliando, secondo gli Astrolo-
gi, impressione dalla Luna, infonde, e comunica à tut-
ta la natura vegetabile, e de gli animali, e delle pian-
te, virtù, onde possa perpetuamente nutricarsi, e multi-
plicare; e per farne maggior copia, volse, che ella ab-
bracciasse tutta la terra, e le diede sì fatta viuacità
nell'essere, e nel mouimento, che non solo abbraccian-
dola d'intorno, ma discorrendoui per dentro, e per
fuori, potesse con tanto stupor dell'humana sapienza,
salire per le eccelse cime de gli altissimi monti, onde
poi con ascosa vaghezza di natura scendendo, abbe-
uerasse le piante, conseruasse la vita, & abbellisse in-
somma questo marauiglioso giardino, che è vna scala
per conoscere il suo Fattore, chi ben lo mira; il quale
senza

senza essa, ardirò dire, che meriterebbe nome, più to-
 sto d'arido, e dispiaceuol terreno. Mettasi tal' hora,
 Vostra Eccellenza, col suo diuino intelletto scenden-
 do dal supremo cielo à cõtèmplar questo nostro basso,
 e visibil mondo, e scorderà con qual maestria, e con che
 mirabile architettura sia stato dalla infinita sapienza
 fabricato, e distinto. Miri (la supplico) quel vago, &
 artificioso compartimento trà l'acqua, e la terra; e ve-
 drà con incredibil diletto, come leggiadra, e scambie-
 uolmente l'vna, dia luogo all'altra, e che mentre la
 terra cede all'acqua, all'incontro poi l'acqua cede, e
 dà luogo alla terra: e che come il mare contiene gran-
 dissimi spatij di terra, oltre le isole, gl'isthmi, e gli
 scogli; così la terra contiene, laghi, stagni, fonti, e fiu-
 mi, e per lo più lungi dal mare, & in luoghi opportu-
 ni, & in quelle regioni, che senza essi non solamente
 farebbono priue d'ogni bellezza, ma quasi infelicissi-
 ma parte del mondo, remarrebbero incolte, sterili, e
 del tutto inette à potersi, nè anche dalle fiere habita-
 re. A' chiari fonti, & à fiumi cristallini, con contraria
 marauiglia, non fù loro ordinato, che douessero starli
 fermi, e nelle cauerne rinchiusi, sicome gli stagni, i la-
 ghi, e tal' hora i mari star vediamo; ma che uscendo
 dalle più interne parti della terra con i loro diuersi
 corsi giouassero, & al pari abbellissero il mondo; ad-
 dolcissero il mare; rendessero le Città forti; recassero
 le soauissime aure estiuè; nutriranno con l'abbondanza
 de' pesci, e con la commodità della nauigatione, le
 genti; diuidessero con le fabriche, che mercè del loro
 aiuto si fanno, le regioni; e stabilissero i confini, ne' re-
 gni, nelle prouincie, & in tutti i luoghi publici, e pri-
 uati, e temperando l'arsura, del terreno rendessero lui
 fertile, e noi pieni di tante gratie, di quante vediamo
 la vita humana in ogni stagione abbondare: E perche
 finalmente per essi si vnissero i popoli, e si dessero i no-

Scoparti-
 mento del
 l'acqua cõ
 la terra

Bellezza,
 & ordine
 di fonti, e
 di fiumi.

Necessità
 di fiumi.

Acque de
Bagni naturali
cō-
cesse per
fauore, e
dono ce-
lesti.

Nomi del
Monte
d'Ichia.

mi alle regioni; e le città diuenissero per cagion de' porti, e delle riuere, grandissime, e bene spesso Signore di molte altre Cittadi. Tale vediamo essere stato il Teuere con la sua nobilissima Roma, già Regina del mondo: onde fù con grandissima ragione cognominato padre, almo, e trionfatore; però che coronato d'imperio, colmo di religione, carico di trionfi, e di vittorie, hà riempito il mondo della gloria, e della fama sua. Hora se tante rare eccellenze, se tanti segnalati priuilegij si scuoprono nell'acqua, ragionando solamente di lei genericamente, & in comune, che diremo (Signora Eccellentiss.) delle pretiosissime acque calde naturali de' bagni, tanto salutifere? se non che per stupendo secreto di natura, e per dono celeste, e fauor sopra ogni stima, siano state dalla suprema bontà, à nostri gran bisogni concesse. Gli Astrologi non potendo di loro penetrare, nè accertar cagione, che bene stesse, si risolsero (ancorche noi habbiamo la loro opinione di già prouata falsa) attribuirle à gli aspetti, & infussi celesti. I Medici caminando col senso, nè potendo nè anche essi renderne ragion dimostratiua, si fermarono su gli effetti, accettando di non ne saper le cause. I Filosofi insieme col lor principe Aristotile, forse per non saper che dirne meglio, nè più addentro, le chiamano cose sagre. I Chimici anco dubitano dare di questo il vero saggio. Tal che se gli Astrologi non possono indouinare la causa; nè i Filosofi inuestigarla, nè accertarla i Medici, nè in tutto sperimètarla i Chimici; che marauiglia sarà, se io mi metto con tanto timore à trattar di materia tanto ascosa, & in tutto riposta nelle viscere dell'antica madre? e vengo dopò tanti secoli à scoprir l'antica sepoltura del gran Tifeo, che giace sotto il famoso, e celebrato monte Epomeo, ò vogliamo con i volgari dire, di Santo Nicola. Conosco, che l'impresa è grande, & importante, e sò, che

che non mancheranno di quegli, che tacciandomi d'arroganza diran forse, che è d'altri homeri soma, che de miei: ma io assicurato dalla sincerità del fine mio, che non è, se non di giouare altrui; e guidato dal lume chiarissimo della mia COLONNA, à guisa di quella di fuoco, che trà primi miracoli di DIO, trasse dalla furia di Faraone, e da pericoli del deserto, il Popolo eletto, non dubito punto di mettermi securamente all'impresa, e spero ben presto fuori delle bollenti acque, e de gli scogli infocati, e delle cauerne tenebrose, vedermi tutto lieto goder quel placido porto di quiete, che suol portar seco la virtù, e l'hauer giouato à molti. Sarà dunque il presente mio discorso, de gli effetti stupendi, e de' giouamenti pieni di marauiglia, che tutto di si veggono de' bagni mirabili di Pithecussa, ò vero Enaria, la quale hoggi chiamiamo Ischia. Supplico Vostra Eccellenza, che si degni contentarfi, che esca fuori sotto il felicissimo nome suo, e di riceuere in questo quel seruitio, che può venire da vn Seruitore fedelissimo, picciolo in vero, paragonato alla grandezza del merito di V. Eccell., ma per la grauità, e per la vtilità della materia, e per l'affettion mia, da non essere sprezzato da Lei, e da essere stimato molto da gli altri. N.S. DIO la esalti sempre felicissimamente. E qui con la solita humiltà le bacio la mano
D'Ischia à dì vxii. di Maggio 1587.

NOME
dell' Isola
d'Ischia.

Di Vostra Eccellenza

Obligatiss. Seruitore
Giulio Iasolino.

b 2

Al-

All' Illustris.^{ma} & Excellentis.^{ma}

S I G N O R A

D. GERONIMA
C O L O N N A



NON perch'io miri il Ciel vago, e dipinto
All' hor, che Giove splende, e Marte luce,
E gira il cerchio obliquo, e riconduce
I due Gemelli, un vivo, un' altro estinto.

Chiron di strali, e di faretra accinto,
D' Astrea la libra, e del Leon la luce,
Nè perche notte il carro in giro adduce
Di lucenti trioni adorno, e cinto;

Non perciò men' ardenti i raggi mostra,
Nè men leggiadra, e chiara si discopre
Nuntia del Sol la matutina Stella.

Nè perche sia l' altera Stirpe vostra
Di mille alti trofei pomposa, e bella,
Saran di voi men chiari il nome, e l' opre.

A L

AL MOLTO ECCELLENTE
SIG. GIULIO IASOLINO
MEDICO, E FILOSOFO
DIGNISSIMO.

ANDREA BACCI

Medico Romano.



NOtabile auuertimento hò considerato io, Nobilissimo Iasolino, essere stato quel detto d' Aristotele, quando ne i morali à Nicomacho, ragionando egli delle inuentioni, e delle arti disse, che tutte le scienze, e le notitie che si danno di cose nuove, e sottili, crescono, e vengono à qualche perfectione, come dicono, per additamenta. Cioè, che se bene le scienze, e le buone arti, à guisa di un nobile edificio, per inuentione di qualche curioso ingegno, vengono fondate con buoni principij, e sopra à quelli fondamenti si edificano, e con i compartimenti suoi vengono tuttauia acquistando più bella prospettiva, e più perfectione; senza dubbio però non si arriva à quel fine, se non col tempo, che è padre della verità, mediante il quale quelle parti, e quelle considerationi ben cimentate, e più risolute, peruencono finalmente à quella perfectione, che si può, e che si desidera. Laonde hà luogo quell'altro auuertimento, che quel buon poeta ne dette delle nuoue inuentioni, **NON VM Q; PRE-**
MANTVR IN ANNUM. Volendo

mo-

mostrare; che ad imitatione della natura, come ella noue mesi dura fatica à mandare il suo parto in luce, così gli scrittori appena hanno da sperare, che le composizioni loro possino hauer chiara luce, fin che premute noue, e più anni, venghino con la lima del tempo à polirsi, & à qualche perfettione. Anzi ad alcune inuentioni, che abbracciano, come à dire, l'infinito; quale fu trà le altre quella di Plinio, (impresa da giganti) à trattare di tutte le cose del mondo, fin delle historie, e di tutte le arti humane; per lo latifs. che egli ne sia per essere in tutti i secoli, è impossibile arriuarui in tutto il corso della vita; E come in parte ancora, ma di manco ardire, è stata la impresa nostra, à trattare di tutte le acque; e de bagni: perche trattandosi in quei libri della natura, e de' principij comuni delle acque semplici, e composte, con questi vengono ben compresi tutti i suoi particolari: ma con modestia, e presupposto (che è il neruo pare à me, di tutte le scritture buone) che sotto quelli giuditij comuni, si possa far anco giuditio d'ogni altro particolare, che in quel genere si ritroui. Il che si è notificato chiaramente nel secondo libro di quell'opera, doue si discorre dell'uso, e dell'adoperare le acque de' bagni in più modi; che si come nel comune viuere, oltre alle leggi comuni, sono necessarie per ogni luogo le leggi municipali, e gli ordini suoi conuenevoli; così, doue si viene all'uso immediatamente di ciascun bagno, è necessario bauerne una particolare instruttione. A questo

non

non è mancata la diligenza mia nel descriuere minutamente quelle historie delle più notabili, che siano potute venire alla notizia d' hoggi di: ma chi non sà, che è impossibile à un solo vedere il tutto, e che in ciascun luogo si trouino alcune conditioni di particolar consideratione? Come io sò si è fatto in molti luoghi d'Italia, e di Germania; e come diligentemente fece il dottiss. Gio. Francesco Lombardo de i luoghi, e bagni di Pozzuoli, e di Baii; e parimente veggo hora farsi da voi, gentiliss. Signor Iasolino, che per quanto io giudico in questa nobile impresa d' hauere illustrati i bagni d' Ischia, e di quelle altre famose Isole intorno à Napoli, non solamente ritornarete acqua al Mare, come gentilmente alludete, non potersi aggiungere alle mie Therme; ma hauendo voi fattai nuoua diligenza, e ritrouate tante altre sorti di acque, e di bagni, e con giuditij nuoui di quelle miniere, potremo ben dire, come quel buono Poeta, che più sia di bisogno à noi l'opera vostra, che à voi la nostra. Anzi questa douerebbe essere cura particolare di quelle comunità, e de' Rettori di quei luoghi, che alle spese del publico faceffino fare queste nuoue diligenze. E si risoluessino (coll' essempio sì nobile della Signora D. Gironima Colonna vostra, e nostra Padrona, la quale intendo, che con nuoue fabriche v' à illustrando quei bagni), ridurli in forma, che perpetuando la memoria della loro liberalità, rimanesse eterno comodo à loro posterij. Ma per altre buone ragioni, io

bò

hò da esortarui à questa nuoua descrizione di quei
 bagni, per comune utilità, quanto io sono risolto
 di non volere aggiungere à quella mia opera, se
 non poco, ò nulla; sì per non sproportionarla di quel-
 la forma, che ella hà di comune consenso, e vostro
 perfetto; sì perche si verrebbe à entrare veramente
 in un Pelago infinito, cosa abborrita fin dalla natu-
 ra, non che da un mediocre ingegno. Ma come
 di molti altri hò lasciata ampia materia, onde al-
 tri ne scriuano, specialmète di quelli 4. e più luoghi
 de quali la vostra historia farà particolar mentio-
 ne, io li ridurrò à tre, ò quattro capi principali, co-
 me è dire, che altre di quelle acque seruono ad uso
 di bagno, altre sieno per beuere, altre per sudatori,
 & altre per l'arena, e per i fanghi, e nominatamen-
 te ponendole à suoi luoghi, mi rimetterò liberamen-
 te alle historie vostre, e maggiormente, quanto io
 conosco la candidexxa dell'animo vostro non muo-
 uersi à ciò, nè per ambitione, nè per fare il diligen-
 te ne i scritti d'altri, come molti altri fanno; ma à
 un fine laudabile, e Christiano, per amplificare
 (come si deue) la notitia delle cose, & à comune
 utilità. Onde per modo di ringraziamento mi occor-
 re farui questi versetti.

SINT alij similes, pàndant qui Arcana Minerarũ,
 Et nouæ erunt artes, quæ latuere diu.
 Sint Mœcenates, pàndentur Apollinis artes,
 Nec deerunt Vates, Hippocraticiq; pares.

Al

Al Molto Illustre, e Reuerendiss.
Monsignor
PAOLO REGIO,
VESCOVO DI VICO EQVENSE,

Padrone Offeruandiss.



GIVLIO IASOLINO S.

MOLTI anni sono, Monsignor mio Reuerendissimo, che io hò composto vna opera, de' Bagni, & altri rimedij naturali dell'Isola d'Ischia. E desiderando di stamparla in questo Regno, doue Ella nacque, e spronato anco dal Sig. Francesco Lombardo, nostro comune amico, mi è parso fare elettione della Stampa, che è nella sua Città di Vico Equense, sì per la presenza di V.S. Reuerendissima, che tanto cordialmente amo, e riuerisco, conoscendola così ricca del tesoro delle dottrine, e peritissima di tutte le antiche, e moderne historie: come anco per essere questa materia de' Bagni, stimata da molti Sacri Dottori, dono celeste, che pure da' Gentili fù detta sacra. Per questa cagione adunque hò voluto, che si mandi à stamparla in cotesta Città, rendendomi sicuro, che non solo con la sua dottrina, ma con lo

ε

splen-

splendore della sua Christianissima, & esemplare vita, l'opera ne racquistarà fauore tale, che appresso tutti per lo auuenire, farà (spero) in maggior stima, e riputatione: e per non portare (come si suol dire) vasi à Samo, breuemente dirò alcune cose notande, e miracolose, che alla giornata offeruiamo, intorno à' Bagni, scritti, e da gli antichi, e da' moderni. E prima sà bene V.S. Reuerendiss., che San Gregorio Nazianzeno dice, che *Balnea sunt nature gratuita munera*. E Cassiodoro (secondo riferisce Patino, de Balneis,) dice, che nelli Bagni d'Appone, erano due Bagni, l'vno deputato per li maschi, e l'altro per le donne, e che se alcuna volta, qualche donna entrava nel Bagno de' maschi, non poteua soffrirlo, ma si sentiuu brugiare, come da oglio ballente. Si legge appresso Antonio Guarianerio, vn successo miracoloso, che fù nelli Bagni Acquensi, vicino al fiume Buribunda. Dice egli, che gli fù narrato da molte persone degne di fede, che essendo costume di andare à quei bagni liberamente tutte le persone, nè si prohibiuano anco le persone infette di qualsuoglia sorte di male; i Cittadini diuietarono, che non vi andassero i leprosi, nè quelli, che haueſſero mali contagiosi. E perciò Nostro Signore DIO, tolse subito à bagni la virtù, lasciando loro solamente la caldezza, di maniera, che dopò ogn'vno, che pigliaua detti bagni, si lamentaua del danno riceuuto. I Cittadini, di gran merauiglia pieni, hebbero

ricor-

Lib. de
bal. cap. 2.

ricorso ad vn Vescouo di Santa vita, e fattesi molte orationi, e processioni diuote, con tutto il popolo, & hauendo eglino promesso al Signore di non prohibire, per l'auuenire à persona alcuna di entrarui: fù esaudita la loro oratione, e fù restituita la virtù à bagni, la quale conserua fino al dì di hoggi. Io potrei quì raccontare molte altre belle, e simili historie: ma come che à lei sono notissime, le lascierò da parte: E dirò solamente co'l Principe de' Peripatetici Aristotele: *Cur calida balnea sacra habeantur? an propterea quòd sulphure, atque fulmine, rebus ingenue sacris proueniant?* & il Commentario dice, *Dictum est sacrum, quia in huiusmodi balneis stupenda insunt virtutes, et elata, sicut dicitur de Neapolitanis.* Lasciando horra da banda quel che habbiamo detto intorno à questo particolare, nelli capi dell'origine, & antico vso de' Bagni: la supplico, che, poiche questa nostra felice Campania fù così ben dotata di tali doni celesti, e tanto celebrata da' Greci, e da Romani: voglia anco ella aiutarla con le sue fante, e diuote orationi: acciòche i rimedij naturali habbiano à conseruare la loro virtù. Non refterò anco di raccomandarle questa mia opera, e dire, che hauendo lette le sue diuotissime, e dotte opere, non ritrouo in quella cosa, che mi sia dispiaciuta, se non che hanno fine. E con la debita riuerenzale bacio le mani. Di Napoli à XXVIII. di Luglio, M.D.LXXXVII.

Lib. problem. 24.

Problem. vitim.

AL MOLTO ECCELLENTE,
e Virtuoso Signore
GIULIO IASOLINO.



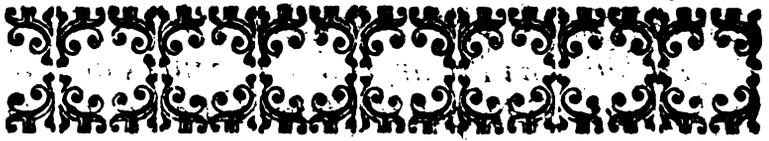
PAOLO REGIO, VESCOVO
Di Vico Equense. S.

HO pigliato gran consolatione in vedere la sua
vtile, e dotta fatica, fatta intorno i bagni
d'Ischia: la quale è per apportarle immortal lode
appo i posterì: e obligo infinito ciascuno bauer le
deue, per bauer manifestato hoggi al mondo cotanti
salutiferi medicamenti, che prima occulti stauano
alle genti. Nel che ancora appare la gran benigni-
tà di DIO verso i suoi Napolitani, bauendoli pro-
uisti per le loro infermità, di tanti vicini rimedij,
come si vede. E se gli antichi Greci inalzarono alle
stelle, gli Apolli, e gli Esculapij, non per altro, che
per essere stati inuentori della Medicina, con bauer
ritrouate alcune proprietà delle herbe, quanto mag-
giormente V. S. deue essere celebrata via più, bauer-
do.

do manifestato le virtù delle acque, e de' minerali,
che la nobilissima Prouincia di Campania, anzi il
Regno tutto di Napoli illustrano? Laonde con lo
splendore, che hà apportato a questi luoghi, ella ne
diuerà illustrissima in tutta l'Europa. La ringra-
tito oltre, che habbia voluto stampare questo suo li-
bro nell'amic Città di Vico; la quale per cotale im-
pressione apparirà famosa nella gran piazza del
Mondo, che è la fedelissima Italia, hauendolo nel-
la nostra Italiana lingua composto. E con tal fine,
pregandole dal Cielo il vero contento, me le offero
di tutto cuore.

Di Vico à XXX. di Luglio. M.D.LXXXVII.





IULIO IASOLINO

PITHECVSANO PHIL.

ET MEDICO INSIGNI.



SCIPIO, *denicta Carthagine, Africanus fuit dictus. Pomponius eques Romanus linguam Gracam Athenis doctus, Atticus: Divus Antonius natione Hispanus, diu Theologia exposita Patavij, Patavinus. Tu disertissime Iasoline hac ratione Pithecusanus dicendus es. Pithecusis Insula illustrata balnearum inuentione, earumque vario usu obseruato, ac monumentis tradito. Vale.*

AL SIG. GIULIO MASOLINO.

Anibal Torre Cavalier Gerofolimitano.

MENTRE l'interno ardor Tifeo sospiri
D'altera mole in duro giogo affretto:
E fudi intorno arso liquor dal petto,
Che da l'Arme ogn'hor spargi, e respiri.

Porger salute altrui co i tuoi martiri
Ben puoi dal duro tuo noioso letto,
Ma ben copre talhor celato effetto
Quel salubre vigor, che sempre spiri.

Ecco (e pur tanto false ingegno humano)
Dal chiuso grembo di Natura scopre
Il mio gran GIULIO i tuoi segreti ascosi.

Ceda ogni altro saper fallace, è vano.
Questo è poggiar nel Ciel. queste son opre
Di più felici spirti, e gloriosi.



AL SIG. GIVIO TASOLINO
Nell Opera de' Bagni d'Ischia.

Il Signor Ascanio Pignatelli :

L A doue in pena del suo fallo audace
Empio Gigante antico foco asconde ;
Cb'ogn'bor disciolto in furni, ò fisso in onde
Fuor de l'arido sen forge viuace,

Nauou Esculapio bor tù fido, e verace
Scopri valor ne le salubri sponde,
Cb' in noi vitale, e rigoroso infonde
A le piaghe rimedio, à i dolor pace;

Emulo di natura à gara rendi
Altrui vita, e salute, anzi à se stessa
Où ella manca, i suoi difetti emendi :

Nobil virtù, che'n mille modi espressa,
Nè mai di giouar satia, bor non risplendi
Ne l'opre sol, ma in queste carte impressa.



Al

Al singolarissimo Signor
GIVLIO IASOLINO.

Il Dottor Cioffo.

CHI de l'alto valor del vostro'ngegno,
IASOLIN solo, e chiaro in poche carte
Può ridur, per lodarui, e dire in parte
Come del mondo siete almo sostegno?

Nessun. s'io dritto istimo, è ben di sdegno
Aspro, l'invidia forsennata, ha sparte
Strida; Del buon Cbiroa la nobil'arte,
E del gran Coa, chi tocca'l vero segno?

Lassa, è GIVLIO che splende, e che dimostra
Opere diuine, e gloriose imprese,
Onde la merauiglia n'ha stupore.

Salubri Terme ne la Tifea chiostra,
Per morbi atroci, e per mortali offese,
Trouò la loda or sol gli porghi onore.



d

IN

IN LODE DEL SIG. CIVLIO GIASOLINO.

Artale Rascaglia.

GRAN tempo oscuro, e vil, sepolto giacque
Sotto del graue peso di Epomeo
Con aspra, e dura pena il gran Tifeo,
Per l'ardito voler, che al cor gli nacque.

Ma poi che'l Giasolin f'è note l'acque
D'Ischia; ond'ei pruoue memorabil feo,
Da gli buomini scacciando il morbo reo,
Illustre, e caro, à noi Tifeo rinacque.

E al Ciel s'inalza; e senza alcun riparo
Sua fama vola in guisa di colomba;
Mercè del Giasolin, sì dotto, e raro.

E'n ogni parte per sì chiara tromba
Ischia risuona; e d'hor' in hor più chiaro
Con marauiglia il nome suo rimbomba.



A L

AL SIG. GIULIO GIASOLINO.

Giulio Cesare Siculo R.

FRA le più elette Idee, che ne l'eterna
Mente, versaua DIO, pur'alma sciolse;
In cui quanto può dar tutto raccolse;
(L'opra indiuisa fù, perche fù esterna.)

E creandola in tempo, à sempiterna
Gloria l'addisse; e in terren nodo inuolse,
Perche informasse un nuouo mondo, e volse,
Mostrar qua giù la sua beltà superna.

Ecco secol felice un nuouo lume,
Non minor del maggior, ch'in Ciel risplende,
Ti dono; insin ch'à me faccia ritorno.

GIULIO è costui, ch'alti secreti intende
Di Natura; onde à Morte bà fatto scorno,
Disse de' Numi il più supremo Nume.



All'Opera del Signor
GIVLIO GIASOLINO
de' Bagni d'Ischia.

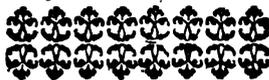
Di Donato Antonio Giuranno, Tarentino
Discepolo.

S Pinto dal van desio di farsi uguale
Al sommo Giove, il gran Tifeo s'espone,
E l'un sopra de l'altro i monti pone,
E sfidandolo à guerra in cima sale:

Giove irato l'uccide con un strale,
Et ucciso sotto Ischia lo soppone;
Ma GIASOLINO à l'opra che compone
Quell'audace Tifeo farà immortale.

Qui descriue, che terra, aria, acqua, e foco
Dell'antica, e famosa Pitecusa
Rende salute à infermi d'ogni loco.

Dà il nome à ciascun bagno, e à quel che l'usa,
Distingue il tempo, e l'hora, il molto, e'l poco,
Acciò non faccia l'opra confusa.



Al molto Ill., & Eccell.
SIG. G I V L I O I A S O L I N O.

Margarita Sorrocchi Biraga.

Cingan le chiome tue mirto, & alloro;
D' Apollo, ò sacro, e prezioso pegno;
Che ben vuol egli al tuo sublime ingegno.
Fregio più bello dar che d'ostro, e d'oro.

A te de l'arti sue, che à noi già foro
Mal note, il pregio più sovano, e degno,
Discopre, onde hà Natura invidia, e sdegno,
Che inferma pur da te prende ristoro.

Quinci al tuo gran sauer la terra, e l'onde
Cedon l'occulta lor maggior virtute,
En' hà vita, e sostegno il secol nostro;

Nè si dicon qual pria quest'arti hor mute,
Che suonan già nel tuo purgato inchiostro
Fin doue il Sol i rai n' apre, & asconde.



IOAN:

IOANNIS MARTINI
DE VENA.

AD IULIVM IASOLINVM
Medicum eximium, ac peritiss.

IACTAVIT quondam medicas Podalirius artes,
Quas docuit multas semifer Emathius.
Quiq; Philoctetis deterfsit cruere venenum;
Quod dedit Alcidis dira sagitta malum.
Mirata est olim saniem longeva vetustas
Fadaq; Paeonia vulnera dempta manu.
Qui penitus rerum vires tentavit aperte,
Iulius en medicus iure Coronis erit.
Iste potens herbis medicus, curaq; sagaci,
Difficiles morbos, vulnera tetra leuat.
Phillyrides Chiron nunc, & si Delius essent
Censores artis, tertius iste foret.
Huic tua progenies cedat, quin tu pater artis:
Artibus exuperat te modo, Apolle, tuis.
Hunc iuuenem laudate pium, laudate salubrem;
Qui premitis tristi languida membra toro.



AD IVLIVM IASOLINVM
Philicum, & Medicum per illustrem,
D. Franciscus Balducus.

HActenus Inarimes iacuisſi pondere preſſus.
Infamis ſcleris iuſta flagella ferens:
Pellere ſede Iouem Cæli es temerarius auſus,
Dedecus hinc audax totius orbis eras.
Incipe præſenti iam tempore lætior eſſe:
Quòd IASOLINVS te facit eſſe decus.
Arte ſua pandens abſcondita præmia, fructus,
Quos parias gemitu, flumineis, & aquis.
Efficat Heroum uolet ad te turba potentum,
Heroinarum bella caterua ſimul.
Hinc diues fruëris gemmis, & cultus honore,
Quod locus hic per te ſit domus Heſperidum.
Alter Phillyrides me donat munere, dices,
Præcipuè dicar quo bonus eſſe gygas.

Contra Zoilos.

Deijcit elatas diuina potentia mentes:
Et premit impoſito colla ſuperba pede.



CLAV:

CLAVDII LIBESSARDI
ATREBATIS, TYPOGRAPHI,
AD AVTHOREM, NEC NON
AD LECTOREM,
EPIGRAMMA.

PHæbus ut auricomo præfulget candidus igni,
Sic inter medicos tu Iasoline micas.
Qui non furta Iouis, non horrida monstra Cyclopa,
(Crede meras nugas) centimanumq; Gigen.
Sed quas æquoreas producit littus arenas,
Quasque salutiferas mittit abissus aquas,
Collibus apricis celeberrima, balnea que dat
Insula, Typhæo facta superba Gyge:
Hæc tam succincte, veluti dictante recenses
Natura, & reddis lucidiora die.
Ecquis condignas, pro tanto munere, laudes
Reddet, & æternum nomen ad astra feret?
Si in Cælum referunt Epidauri, dilaceratum
Qui inter mortales reddidit Hyppolitum.
Non te etiam referent, cum sis Epidaurius alter,
Et dici possis ἀντίδοτος τοῦ κούρου
Hunc igitur meritò lege, Lector amice, tuere,
Quolibet ære para, si tibi chara salus.

EIVSDEM IN ZOILVM.

LIVIDE quid laceras? rubor occupet ora:
quid inde?
Si Hyppocrati similem mordeat Harpocrates?
Quæ ventis varijs agitata, Aquilone repulso,
In portu retinet firma Columna ratem.

GIO:



GIO: FRANCESCO L O M B A R D O

A L E T T O R I S.



RAGIONANDO Salustio in quel libro della congiura, che egli scrisse di Catilina, dell'ufficio degli huomini, loda oltre modo quei tali, che allontanatisi da gli animali bruti, i quali, senz'altro privilegio di natura, attendono solamente ad vbidire al ventre, sottopongono i loro affetti all'imperio dell'animo, col quale hanno comunicanza con Iddio, & procurano di non menar la vita oscura, e sotto silenzio. Di questa schiera volendo essere il mio Signor Giulio, dopò d'hauer navigato molti anni nell'Oceano delle buone lettere, e delle discipline liberali, si è ingegnato con varie occasioni illustrare molte cose della medicina, secondo i precetti del grande Ippocrate, e de' suoi seguaci Galeno, Celso, & altri. Hora con l'occasione dell'Illustrissima Signora, e non mai à bastanza lodata Signora D. Gironima Colonna, esempio di religione, e di bontà, hà non solamente

e

illu-

illustrati copiosamente, e con nuoui modi, i vecchi bagni dell'antica Inarime, hoggi detta Ischia, i quali già molto tempo erano stati in poca stima, e sepolti; ma con molta fatica, e singolar giudicio, hà trouati, e nuoui bagni, e nuoui sudatori, & altri sì fatti rimedij naturali, che per prima erano in tutto sconosciuti. E però insegna in questo breue trattato la forma, e la regola, che si dee tenere da coloro, che si vogliono seruire di sì fatti marauigliosi, e salutiferi rimedij. Di che è ben ragione, che se gli rendano gratie immortali, e da gli amatori della verità, e da coloro, che sentiranno delle sue fatiche singolar giouamento, e da ogni altra persona, che con animo ben composto vorrà hauer occhio all'vtile commune. Et io, che quanto posso lo riuerisco, & offeruo, confesso per la parte mia di restargli con infinito obligo, e per questo, e per altri degni rispetti, e prego **IDDIO** retributor d'ogni bene, che gli dia il premio eterno nella celeste patria. In Napoli, il dì consecrato all'illustrissimo misterio del glorioso Apostolo San Bartolomeo. 1582.



TA-

TAVOLA

DELLI CAPI

DI TUTTA L'OPERA.

Come sono,

**Bagni, Sudatorij, Fango, Doccie,
& Arene medicate, che sono
nell'Isola d'Ischia.**

*Descritte per ordine, così come in quella
si ritrouano.*

Cominciando dal Bagno di Fornello; con Gio:
Eliso, & altri Scrittori; benché questo non fos-
se il primo bagno, ma quelli delli Sassi; pure
per essere così l'ordine scritto da gli Antichi,
seguiremo caminando littoralmente, quasi
sempre, oue sono li rimedij naturali in mag-
gior copia.



LETTORI.

pag. 1.

*Del sito d'Ischia, e cose marauigliose, che
in quella si vedono, descritte da diuersi
Autori, e si considerano le fntioni del
Gigante Tifeo. Cap. 1.*

pag. 7.

*Quello, che dell'Isola d'Ischia hanno
scritto molti moderni. Cap. 2.*

pag. 13.

Descrittione particolare dell'Isola d'Ischia, e di molte co-

T A V O L A

- Se celebratissime, che in quella si ritrouano degne di gran consideratione, secondo la mente dell' Autore.*
 Cap. 3. pag. 18.
- Come per la differenza, e mutatione de' tempi erano perdute, e di nuouo sono ritrouate molte cose importanti, e così si proua essere sortito à i Bagni.* Cap. 4. pag. 35.
- Che l'acqua sia più necessaria che il fuoco, & ancora, che sia il più eccellente Elemēto di tutti gli altri Elemēti, si fa chiaro col testimonio di Antichi Filosofi.* Cap. 5. p. 39.
- Che il fuoco sia più nobile di tutti gli altri Elementi si proua con l'authorità d' Autori Antichi.* Cap. 6. pag. 49.
- Dell'origine de' Bagni, & in quanta stima siano stati appresso gli Antichi.* Cap. 7. pag. 54.
- L'uso delli Bagni Naturali essere antichissimo, e che gli Antichi se ne seruiano in due modi, e quali acque si debbano usare.* Cap. 8. pag. 57.
- Auertimenti per li Bagni communi, & alli Medici, & à gli Ammalati.* Cap. 9. pag. 61.
- La cagione perche li Bagni ugualmente non giouano ogni anno, nè fanno quello che promettono.* Cap. 10. pag. 65.
- Delli segni, & inditij, che mostrano se li Bagni sono utili, e gioueuoli ogn'anno.* Cap. 11. pag. 68.
- Molte utilità de' Bagni, raccolti da Galeno, e si prouano con l'istorie, che egli racconta.* Cap. 12. pag. 75.
- Delle preparationi, e cose necessarie à i Bagni Naturali.* Cap. 13. pag. 77.
- Del modo che si deue tenere, & usare circa il vitto nelli Bagni d' Eschia.* Cap. 14. pag. 82.
- Della scelta de' cibi, che si deueno usare à i Bagni.* Cap. 15. pag. 88.
- Si dimostra la discrepanza, che è frà il Baccio, & il Saunarola, e si conciliano insieme, e si ragiona anco dell'altre cose non naturali.* Cap. 16. pag. 94.

LIBRO SECONDO

D'E'

RIMEDII NATVRALI

D'ISCHIA.

L' ORDINE, che si deue offeruare, prima, poi, e mentre s'usa il Bagno. Cap. 1.	pag. 99.
Tempo d'entrare nel Bagno. Cap. 2.	pag. 101.
Ordine, come si deue entrare nel Bagno. Cap. 3.	pag. 103.
Ordine, che si deue tenere uscendo dal Bagno. C. 4. p. 109.	
De i Bagni Naturali, che scrisse Aetio, secondo la mente d' Archigene. Cap. 5.	pag. 112.
Del Bagno di Fornello. Cap. 6.	pag. 114.
Del Bagno detto della Fontana. Cap. 7.	pag. 127.
Dell' Arenatione appresso il luogo delle pietre abbrugiate à San Pietro à Pantanello. Cap. 8.	pag. 135.
Del Bagno di Castiglione. Cap. 9.	pag. 136.
Sudatorio di Castiglione. Cap. 10.	pag. 142.
Del Bagno della Spelonca, è vero della Scrofa. Cap. 11.	pag. 143.
Del Sudatorio nel giardino di Cacciotto à Monte Cumano. Cap. 12.	pag. 146.
Del Bagno di Gurgitello. Cap. 13.	pag. 147.
Delle sue circostanze. Cap. 14.	pag. 147.
Del Bagno di Gurgitello. Cap. 15.	pag. 148.
Del Bagno dello stomaco, è vero che gioua allo stomaco. Cap. 16.	pag. 171.
De i Bagni circostanti à Gurgitello, & à quello vicini detto anco il bagno delle gengiue, e di Santa Maria del Pop. Nap. e della lepra. Cap. 17.	pag. 173.

Dei

T A V O L A

<i>Del Bagno delli Dentì. Cap. 18.</i>	pag. 174.
<i>Del Bagno del Cotto, ò vero delle Caionche.</i>	Cap. 19.
pag.	175.
<i>Del Bagno del Ferro. Cap. 20.</i>	pag. 177.
<i>Del Bagno detto Aurifero nella Cala d'Umbraſco.</i>	
Cap. 21.	pag. 179.
<i>Del Bagno Argenteo. Cap. 22.</i>	pag. 182.
<i>Del Bagno, ò Doccia della Cala d'Umbraſco.</i>	Cap. 23.
pag.	183.
<i>Delli Sudatorij nella Valle di Negroponſe.</i>	Cap. 24.
pag.	183.
<i>Del Bagno chiamato della Colata. Cap. 25.</i>	pag. 184.
<i>Del Bagno di Sinigalla. Cap. 26.</i>	pag. 186.
<i>Delli Sudatorij del Fraſſo. Cap. 27.</i>	pag. 189.
<i>Del Bagnitello. Cap. 28.</i>	pag. 189.
<i>Della Fonte dello Rete. Cap. 29.</i>	pag. 190.
<i>Del Bagno detto di Meza via. Cap. 30.</i>	pag. 190.
<i>Del Bagno del Capitello. Cap. 31.</i>	pag. 192.
<i>Delli Bagni di Santa Reſtituta preſſo all' Arena.</i>	
Cap. 32.	pag. 192.
<i>Dell' Arenatione celebratiſſima di Santa Reſtituta.</i>	
Cap. 33.	pag. 194.
<i>Del Sudatorio detto del Cotto. Cap. 34.</i>	pag. 199.
<i>Bagno di Santo Montano. Cap. 35.</i>	pag. 203.
<i>Del Bagno di Citara. Cap. 36.</i>	pag. 204.
<i>Del Bagno di Agnone, e di Citara. Cap. 37.</i>	pag. 207.
<i>Dell' Arena dell' Agnone di Citara. Cap. 38.</i>	pag. 207.
<i>Delli Bagni di Soliceto. Cap. 39.</i>	pag. 208.
<i>Del Bagno di Gradone. Cap. 40.</i>	pag. 209.
<i>Dell' Arena ſotto il Bagno del Gradone. Cap. 41.</i>	p. 210.
<i>Del Sudatorio di Sant' Angelo. Cap. 42.</i>	pag. 210.
<i>Dell' Arena di Sant' Angelo. Cap. 43.</i>	pag. 211.
<i>Del Bagno di Sant' Angelo. Cap. 44.</i>	pag. 213.
<i>Del Bagno di Doiano, ò vero d'Umitello, detto nella</i>	
O	piana

T A V O L A

<i>pianza il bagno delle Principesse . Cap.45.</i>	pag.213.
<i>Della Fontana di Nitroli. Cap.46.</i>	pag.222.
<i>Del Sudatorio di Barano , ò vero del Testaccio. Cap.47.</i>	pag.225.
<i>Delli Sudatorij del Salinandro. Cap.48.</i>	pag.227.
<i>Del Bagno Succellario. Cap.49.</i>	pag.229.
<i>Del Bagno di Piaggia Romana. Cap.50.</i>	pag.232.
<i>Del Bagno Nitroso. Cap.51.</i>	pag.237.
<i>Delli Bagni del Sasso. Cap.52.</i>	pag.238.
<i>Del Bagno , che è nel Giardino del Pontano . Cap.53.</i>	pag.239.
<i>Delli Sudatorij della Testa . Cap.54.</i>	pag.241.
<i>Delli Sudatorij dentro li Cremati vicino alla Cappella di S.Geronimo. Cap.55.</i>	pag.241.

DELLI Sintomi , ò accidenti , che più allo spesso sogliono auenire nell'uso di qualunque bagno Naturale . Cap.1. pag.243.

Contra la sete , che sopraggiunge per cagione del bagno . Cap.2. pag.245.

Contra lo suogliamento , & appetito perduto per cagione del bagno . Cap.3. pag.248.

Per lo souerchio sudore , che procede per causa del bagno . Cap.4. pag.250.

Contra il mancamento di cuore, ò vero d'animo , che viene dal Bagno. Cap.5. pag.251.

Contra la stitichezza del ventre , causata dal bagno . Cap.6. pag.253.

Contra il dolore di Testa causato dal bagno , Cap.7. pag.256.

Contra la vertigine del capo , causata dal bagno . Cap.8. pag.258.

Con-

T A V O L A

Contra la riscaldatione del fegato, delle membra interiori, e di tutto il corpo, che viene causata dal bagno.

Cap. 9. pag. 259.

Contra la ventosità che procede per cagione del bagno.

Cap. 10. pag. 260.

Contra le souerchie vigilie, che seguono dopò il bagno.

Cap. 11. pag. 261.

Contra il gran sonno, che si suole causare dal bagno.

Cap. 12. pag. 262.

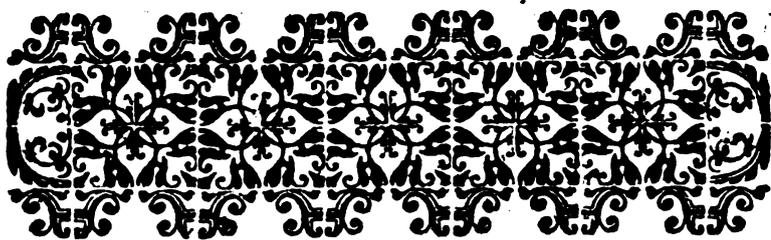
*Contra una specie di spasmo, detto volgarmente Gran-
chio causato dal bagno. Cap. 13. pag. 264.*

Contra il vomito causato dal bagno. Cap. 14. pag. 265.

Gli modi, e Regole, che si deuono osseruare inuiolabilmente da ciascheduno dopò finiti li bagni, ò altri Rimedij Naturali per acquistare il desato fine. Cap. 15. p. 269.

Vi sono disperse in diuersi Capitoli molte, e singolari Historie di molte cure fatte per mezo di questi bagni, in persone, e Signori principalissimi, & à mali greui, e tenuti, e giudicati incurabili, aggiunti a li rimedij dall'istesso Autore usati, oltre la methodo de' bagni.





GIVLIO IASOLINO A' LETTORI S.



MARAVIGLIOSA è, gentilissimo Lettore, la sentenza di Platone veramente diuino nel Theeteto, ò della scienza. Sono, dice egli, due essemplari di viuere, l'vno diuino, l'altro da DIO lontano; quello beatissimo, questo di miserie pieno; à questo simiglianti si rendono coloro, che da estrema pazzia occupati inauuedutamente si lasciano trasportar ad opere maluagie, e dissimili sono quelli, che altramente fanno; ma tale è il gastigo loro viuendo, quale è la vita, che menano, à cui si son fatti simili con le lor opere. E però non è da dubitar punto, che le cose migliori sono da esser imitate, & abbracciate; e seguite quelle, che con maggior facilità, e prontezza recano vtile grande, & vniuersale; e queste, non crederei io, che meritasse biasimo chi si sforzasse con l'ingegno, e con l'industria far il più, che fosse possibile di venir

A perfer-

perfette, e di maggior vtilità. Di quì è, che facendo io molte volte consideratione intorno alla età, & à gli imperij, & à gouerni passati, e paragonando l'vn con l'altro, e quelli con questi, infine quella prima età de gli antichi Romani mi pare pur beata, pur fiorita, e piena di marauiglia, e tale in somma, che per arriuar à quell'altissimo, & eccellentissimo segno in darno (dica altri ciò che gli piace) farebbe ogni humana fatica, se non fosse dal fauor diuino aiutata. Io potrei andar quì ricordando le nationi superate, non sò se più con le loro armi, che con la prudenza, e con la giustitia; potrei raccontar la grandezza della lor gloria non solamente nella pace, e nella guerra; ma nella dottrina, e ne gli studij; ne quali non hebbero per che inuidiare la dottrissima Athene, nè la sapienza Greca di quei secoli. Ma che voglio entrar io à ragionar di quello, di che son piene tutte le carte? A me basterà per hora fermarmi à considerare quanto si gouernauano prudentemente intorno all'vso de' bagni, con li quali curarono tanto tempo le loro infermità, e conseruarono la loro Republica sana. Dice il Baccio, Leggesi in molti scrittori, e confermalo anche Plinio, che in Roma per lo spatio di DC. anni, da' bagni in fuori, non vi fù altra niuna medicina, e che furono la prima volta riceuti i Medici in Roma venendo di Grecia, nel Consolato di L. Emilio, e di M. Licinio nell'anno D. XXXV. della sua fondatione. Era di ciò la cagione, però che i mali, che auueniuano, ò per mal reggimento, ò per altre cause esterne, si curauano tutti con l'vso de' bagni; e dappoi che fù la Medicina introdotta fù anche molto raro appo loro l'vso de' medicamenti violenti, come del lathiri, della colochintida, dello elleboro, del peplio, della scammonea, dell'elaterio, e di sì fatti de' lor tempi; & à nostri sarebbe anche

raro,

Lib. Ther.
7. cap. 13.

rato, l'vso di quegli, che alcuno loda per piaceuoli, e benigni, se ci contentassimo di conformarci con quello, che essi faceuano, peròche non lasciando il lor vsato rimedio de' bagni, si forzauano con quelli preferuar i corpi sani; e se pure erano affretti tal'hora seruirsi de' medicamenti dileterij, ciò era in alcune infermità inuechiate, e quasi in tutto fuor di speranza di salute. I mali chiamati cutanei, che rendono brutta, e sozza la cote, come sono le Impitigini, la Rogna, la Psora, e sì fatti, che à nostri tempi si veggono tormentar le genti, erano allora rarissimi; peròche sì fatti purgamenti di sangue erano in quel tempo suaniti, e corretti con l'vso continuo de' bagni. Scriue Plinio, che la lichene, che molti vogliono, che sia vna specie d'im-

Lib. 26.
cap. 1.

petigine, e trà gli altri il dotto Manardo, che danna Plinio, come quello, che pare, che non intenda per essa la impetigine de' Greci, non sia stata giamai veduta nè in Roma, nè in Italia, prima del principato di Tiberio Cesare; ma che fu portata dappoi per contagione di persone peregrine, e di vita sporca. Fà fede anche il medesimo Plinio, che molti pochi de' gli antichi erano molestati dalla podagra, la quale è hoggi tanto domestica, che non ne sono esenti, ne anche le donne mestruate. L'arte della decoratione, ò dell'ornamento per mezzo de' bagni, già vediamo, che è in tutto spenta, e che non si sà à questi tempi da nostri Medici, con tutto che ella sia necessaria al culto del corpo, e che à quei tempi fusse vsatissima, e che ne' Medici antichi non si legga rimedio niuno per la decoratione, che non appartenga à bagni; ma da nostri Medici appena s'intendono, non che s'vso; E nondimeno di qui sono quei tanti rimedij, che seruono per li capelli, e per li peli, & à conseruarla vista, l'odorato, il gusto, i denti, le gengiue, il torace, il petto, e rendono finalmente

vago, e gratioso, ò vogli tutto il corpo, ò pure alcuna parte di esso; così alleggeriuano la tristezza, l'odio, la lasciua, e tutte le altre passioni dell'animo; così procurauano di sanar la pazzia detta infania, e di ristorar la memoria, delle quali cose tutte ragionaremo lungamente quando tratteremo dell'vso de' bagni in particolare. E prima che io passì più oltre sia ben, che si sappia, che hauendo io di questa materia scritto copiosamente, in due libri Latini, nè pensando, quanto à me, d'entrar in nuoua fatica, parendomi, che quella fosse stata d'auantaggio, sono stato sforzato, quand'io meno credeua, à raccorre in questa nostra lingua comune, come per via di traduttione, quasi tutto quello, che quei due libri contengono; il che io haurei lasciato di far volontieri, se i comandamenti di molte Signore, ma particolarmente dell'Illustrissima, & Eccellentiss. Signora Donna Gironima Colonna, Duchessa di Montecorone, mia patria; alla quale per molti rispetti deuo tanto, quanto per me si può; e dell'Eccellentiss. Signora D. Antonia d'Auolo, Principessa di Sulmona, non mi haueffero violentato; le quali hauendo con felicissimo successo fatto pruoua nelle loro stesse occorenze dell' Eccellenza, e virtù grande de' bagni Pithecusani, e (come sono in ogni lor parte prudentissime) mirando alla vtilità commune, hanno giudicato necessario, che io faccia questa nuoua fatica, e che si dia in luce à beneficio publico, affine che non rimangano priue d'vtilità così rileuante, quelle persone, che per auuentura non intendono quella lingua, ò per che niun medico, ò tal volta altra maluagia persona, ò per ignoranza, ò per malignità non possa occupar tesoro, del quale già tanto tempo è stato priuo il mondo. E perche io nella prima parte dell'opera latina hò trattate alcune cose più alte, & filosofiche, in questa mi è parso lasciarle à dietro

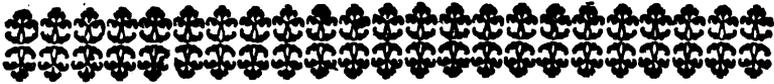
dietro per maggior chiarezza , come sarebbe à dire: delle cause della quasi perpetuità del fuoco sotterraneo; delle cause della caldezza delle acque de' Bagni, & onde auuenga, che non mai mutino luogo , ò qualità, e delle cause delle effalationi, ò vapori velenosi, che tal volta da alcuni luoghi sotterranei s'inalzano, & alla fine de' più necessarj , e più perfetti elementi . Qui ragioneremo primieramente del bellissimo sito dell'Isola d'Ischia , e come sia stata da Greci , e da Latini celebrata per molti fauori fattili dal Cielo , così nel temperamento dell'aria , come nelle minere dell'oro, e nell'abbondanza, e nella perfezione delle cose necessarie al viuere, & alla conseruatione della sanità ; e sopra tutto, & in particolare in tanti bagni , e così utili . Discorreremo, se all'acqua, ò al fuoco si debba dar la maggioranza ; e poi con modo più particolare tratteremo delle minere di ciascun bagno , e de' segni di conoscerle; del lor sito, e principio, e delle lor virtudi, ò sapute da gli antichi , ò nuouamente trouate per nostra industria. E questo con la maggior facilità, che per noi si potrà, e con ordine nuouo, e da altri sin qui (che io sappia) non vsato . Vi aggiungeremo anche il methodo, e la maniera , che si dee tenere nel prepararsi prima , e mentre si pigliano , e dappoi che si è finito di pigliarli, e i sintomi, ò accidenti, che sogliono accadere, & i loro rimedij.

Mostreremo XXXV. bagni nuouamente da noi obseruati, XIX. Sudatori, ò Fumarole ; e cinque Arene : talche giunti questi nostri à XVIII. rimedij naturali trouati da gli antichi , verranno ad essere in tutta l'Isola LIX. rimedij naturali offeruati da noi con molta diligenza . E finalmente con ordine alfabetico disporremo , & approprieremo i bagni alle infermità ; acciò che ogni vno possa facilmente ritrouar i proprij rimedij

dij al mal suo . Et acciò che più intieramente si habbia il vero methodo curatiuo, secondo i bagni, conformandoci con Ippocrate nelle Epidemie, e con Galeno ; i quali bene spesso narrano per facilitar , e dimostrare la dottrina curatiua, historie succedute; raccontaremo ancor noi molte cure, e da noi, e da altri Medici fatte, col mezo delle marauigliose virtù de' bagni , de quali quando noi parliamo sappiasi , che facciamo ciò indistintamente , intendendo alle volte de' bagni naturali, talhora d'acqua dolce , & in somma d'ogni altra forte di bagni , e di vapori . E conseguentemente andaremo trattando d'alcuni mali di difficile curatione , e de' rimedij, così particolari, come vniuersali , vsati da noi con felice successo .



DEL



DEL SITO D'ISCHIA,

*E DELLE MOLTE COSE
marauigliose, che di lei hanno lasciate
scritte diuersi Autori.*

E SI CONSIDERANO
alcune cose del Gigante Tifeo.

C A P. I.



LIL Fuoco grandissimo sotterraneo senza dubbio vna delle marauigliose cose, che **IDDIO** Ottimo Massimo habbia per nostro vso concesso alla humana generatione, degno di tanto maggior stupore, quanto più internamente si và considerando nelle ascose cauerne della terra, fuoco salutifero, fuoco perpetuo, fuoco, che non si può ammorzare, senza fine, e senza termine, fuoco da far tremare, e stupire ogni gran cuore, & in somma tutta la natura humana: non è da marauigliarsi adunque, se io mi sono spauentato molte volte, quando sono ito contemplando le cose stupende, che vna minima parte di quel gran fuoco, si vede fare nell'Isola d'Ischia, e se mi spauento hora,
che

che m'apparecchio à raccontar quello , che hanno lasciato scritto di lei , i più nobili, & antichi Filosofi, Historici, e Poeti. Fù quest'Isola celebrata da Greci, e da Latini per le doti grandi, e per li doni singolari, che le diede IDDIO, e la natura ; ne' quali chi và ben considerando , ò tutte le cose insieme, ò vna per vna , auanza tutte le altre Isole del mondo. Fà di ciò manifestissima , e chiarissima fede il dottissimo Strabone nel V. libro, quando dice: *Innanti al monte Miseno è posta l'Isola di Procita , altre volte spiccata dall'Isola d'Ischia. I popoli Eritrei , e Calcidonesi hanno habitata insieme, & indifferentemente l'Isola d'Ischia , quali sendo già ricchissimi, e per le biade , e per li frutti della terra, e per le miniere dell'oro , nata trà di loro contentione, abbandonarono l'Isola; finalmente scacciati da' terremoti , e da' fuochi , che essalauano , e dal crescer del mare , e da i bollori delle acque, se ne partirono : imperòche hà quell'Isola molte di sì fatte eruttioni , per le quali alcuni mandatiui da Hierone tiranno Siracusano, furono astretti ad abbandonare vn muro, che vi haueuano fatto, & insieme tutta l'Isola; dopoi i Napolitani occuparono quel luogo ; onde nacque poi la fauola, con la quale si dice , che Tifeo stia sepolto in quell'Isola, e che, quando egli si riuolta sù i fianchi, suaporano fuori fiamme, & acque ; imperòche molte volte accade, che le Isole picciole habbiano sì fatte acque boltenti . Veramente sono cose più verisimili quelle , che scrisse Pindaro , mosso da quel , che si vede , che tutto quel tratto, cominciando dalla Città di Cuma fino in Sicilia , è infocato , & hà certe cauerne profonde , che rispondono l'vna con l'altra, e si stendono fino in Grecia , & altre terre ferme , e per questa cagione Mongibello , le Isole di Lipari, il territorio di Pozzuolo, & il Napolitano, & il Badiano, e le Pitbecuse sono di tal natura, quale hanno lasciata scritta tutti i Scrittori ; il che intendendo molto bene*

Pinda-

Pindaro, sotto tutti questi luoghi, cantò, che stava sepolta Tifeo. Timeo ancora dice, che quegli antichi Scrittori diuolgarono molte favole delle Pithecuse, e che un poco auanti à quel monte Epomeo, che stà nel mezo dell' Isola, per alcuni terremoti, vomitò incendi, e che quella terra, che stà traposta, gettò molti fuochi nel mare, e che tutta quella parte di terra, che era già ritornata incontro, essalando in alto à guisa di Tifone, cioè, à modo d'ardore, di nuouo, come un fulmine ricadde nell' Isola, la quale essendo tracorfa dentro mare per tre stadij, non molto dappoi, se ne tornò in dietro, e tornando anche in dietro il mare al suo luogo coperse l' Isola, e smorzò il fuoco di quella, per lo rumor del quale smorzamento, quelli, che habitauano nella terra ferma, lasciando la marina, se ne fuggirono nella parte superiore della Campania. Le acque calde di questi luoghi, se crede, che habbiano virtù di sanare coloro, che patono di mal di pietra. Dell' Isola di Capri, anticamente furono due terricciuole, ma bora è solamente una, la quale fù occupata da Napoletani. Costoro bauendo perduto in guerra l' Isola d' Ischia, la recuperarono di nuouo, concedendola loro Cesare Augusto. Queste sono le parole di Strabone. Ma Plinio nel terzo libro dell' historia naturale nel VI. cap. mostra quell' Isola essere stata celebre, e famosa appresso gli antichi, e ciò con la testimonianza ancora di Homero, più antico di tutti gli altri Poeti, dicendo così: *Ma nel golfo di Pozzuolo, vi è, Procida Pandataria, così chiamata non dalla nutrice di Enea; ma più tosto perche bauera bauuta origine dalla Enaria, e l' istessa Enaria dal buon ricetta, che vi ebbero le navi di Enea; fù da Homero chiamata Inarime, e da' Greci Pithecusa, non à alla moltitudine delle Simie, come alcuni hanno stimato, ma più tosto da vassai di creta, significando questa voce pythos una botte, ò vaso di creta. Fece di lei mentione Homero nel 2. libro della Iliade, e Virgilio nel 9. libro*

Vfo anti-
co di que-
sti bagui.

B

della

10 De' Rimedij Naturali d'Ischia,

della Eneida, dicendo:

*Dat tellus gemitum, & clypeum superintonat ingens:
Qualis in Euboico Baiarum littore quondam
Saxea pila cadit, magnis quam mollibus ante
Constructam iaciunt ponto; sic illa ruinam
Prona trahit, penitusq; vadis illesa recumbit
Miserent se maria, & nigra attolluntur arena
Tum sonitu Prochita alta tremit, durumq; cubile
Inarime Iouis imperijs imposta Typhæo.*

cioè,

*L'alta Prochida allor tremò pe'l suono,
Et Inarime, il duro e graue letto,
Soura posta à Tifeo d'ordin di Giove.*

Altri danno il nome alle Isole Pithecuse per quello, che si raccoglie da Strabone da vna historia fauolosa; la quale Harpocratius, Xenagora, e Suida riferiscono in questo modo. Dicono, che furono due fratelli Candolo, & Atlante sceleratissimi, & inuentori d'ogni maluagità, à quali la molta sceleratezza de' costumi diede nome di Cercopi, peròche i Greci chiamano cò questo nome quei, che sono truffatori, & ingannatori, (come tra tutti gli huomini di quei tempi furono costoro) tolto da alcuni animali, che si chiamano Cercoperò, che col mouimento della coda fanno mille lusinghe, & inganni. Era di questi fratelli ogni maggior fine, & intento, non altro, che gabbare con ogni maniera d'inganno, e far mal capitare tutti i forastieri, che capitauano loro alle mani; & hauendo alla fine tentato di vsar le loro male arte contra l'istesso Giove, furono da lui mutati da huomini in Simie, le quali i Greci sogliono chiamare *υβουις*: e di qui raccolgono, che si desse il nome à queste Isole, che erano possedute da loro. Onde Ouidio seguendo l'opinione di Xenagora nel 14. lib. delle trasformationi cantò in questo modo:

Inari-

*Inarimen, Prochitamq; legit, steriliq; locatas
Colle Pitbecufas, habitantum nomine dictas,*
cioè,

*Inarime toccò, Procida, e in colle
Sterile, le riposte Pitbecuse.*

Da gli habitanti suoi così chiamate.

Intendendo della Città, posta sopra vn scoglio sterile. Cantarono ancora di quest' Isola Lucano nel V. libr. e Pindaro, come habbiamo riferito da Strabone, e parimente molti altri Poeti, i quali per non esser souerchiamente lungo, tralascio. Aldo il vecchio sopra i sermoni d'Otatio, & Ermolao sopra Plinio, ne dicono molte cose. Ma affine, che il discorso nostro non finisca con poeti, di nuouo me ne tornarò à gli historici. Appiano Alessandrino nel 5. lib. Tito Liuiio nell'ottauo della prima decade dell' historia Romana, ne ragionano, & il Biondo segnitando Liuiio dice: *I Cumani bebbro la loro origine da Calcide Euboica, sendo portati con l'armata in Italia da casa loro, bebbro gran potenza, e valore nelle spiagge di quel mare, che essi habitano, hauendo primamente fatto impeto nell' Isola Enaria, e Pitbecuse, e dopo bebbro ardire di trasportar le loro habitationsi, e forze nella terra ferma.* Fù edificata la Città di Cuma dalli Euboici, che passarono in Italia con i Calcidesi, non solamente secondo afferma il detto Strabone; ma secondo Plinio, Solino, Dionisio Alicarnasseo, e Liuiio nell'VIII. libr., il qual dice: *Vennero i Cumani di Calcide di Euboa con l'armata nella estremità del mare, e primamente sbarcarono nell' Isola Enaria, e nelle Pitbecuse, e quiui pigliando poi ardire passarono nella terra ferma, oue si fermarono ad habitare.* Dice parimente Strabone, che Cuma era antichissimo edificio de' Calcidesi, e Cumei; e che precedeuà tutte le altre Città d'Italia, e di Sicilia in antichità, e che fù così nominata da

Ippocolo Cumeo, e Meguffent Calcidefe, capitano dell'Armata, hauendola difegnata per loro colonia. E' adunque manifesta cofa, quanto anticamente fia, ftata habitata l'Ifola d'Enaria, poiche prima di Euboea, detta Negroponte, vennero i Calcidefi, & Eri-trienfi à fare la loro habitatione in Ischia, e poi paffarono nella terra ferma, & edificarono Cuma la più antica Città di tutta l'Italia. Auanzano adunque gli Enariani in antichità li Cumani. Ma à chi piaceffe veder più oltre intorno à questa materia, legga Agathio, Pomponio Mela, Antonino, Cornelio Tacito, Seruio, & altri; benche Seruio dechiarendo quei dui verfi di Virgilio nel III. della Encida,

Huc ubi delatus, &c.

E nel fefto,

Et tandem Euboicis Cumarum, &c.

chiaramente dimoftra, che Euboea è vna Ifola, nella quale è la Città di Calcide, onde partirono alquanti Cittadini, e vennero in Italia.

Il gran Claudio Tolomeo nel 3. libro della fua geografia nella tauola 6. diffe, che l'Ifola d'Ischia hà 39. gradi, e 20. minuti di larghezza; ma di lunghezza dall'Ifole Fortunate, infino à questa veramente fortunatiffima 40. gradi, e trenta minuti. Dunque dalle cofe, fin quì dette raccorrempo, che chiara, e manifesta cofa è, che l'Ifola d'Ischia è ftata celebrata da' più antichi, e famofi Scrittori Greci, e Latini; l'autorità de' quali ancorche poteffe bafstar con molta ragione à celebrarla, & à moftrare in quanta ftima fia ftata tenuta in ogni età, nientedimeno mi fono perfuafò, che non difpiacerà forfè a' curiofi Lettori, fe oltre le cofe de gli antichi vedremo aneora quello, che di lei hanno fcritto molti moderni, di graue, e riceuuta autorità; il che faremo nel fequente capitolo.

Quel-

*Quello che dell'Isola d'Ischia hanno scritto alcuni
Autori moderni.*

C A P. I. I.

GIOVAN Boccaccio nel quarto libro della origine delli Dei, così ragiona: *Per confirmatione di Ibeodontio, Tifone, ouero Tifeo fù figliuolo di Titano, e della Terra, benchè Lattantio dica, che fosse generato da Tartaro, e dalla Terna. Appresso l'istesso Lattantio dice, che costui sfidò à battaglia sopra del reame Gioue, laonde Gioue sdegnato con un fulgure lo percossè; e per abbassar la sua superbia, mise sopra il suo corpo la Trinacria; il che anche dimostra Ouidio, dicendo:*

Trinacria la grand' Isola fù posta

Sopra le sferè membra del Gigante.

e così v'è continuando per lo spatio di dieci versi. Ma Virgilio dice, che non Etna, ma Inarime gli fù posta sopra, il qual monte è vicino all'Isola di Baie, che hoggi di si chiama Ischia, non lontano dall'Isola di Procida, e così dice,

Allora l'alta Procbita forte trema,

Et Inarime diuenuta letta

Per lo voler di Gioue al gran Tifeo;

Il che pare anche habbia voluto Lucano; mentre dice,

Freme la cima del gran monte, doue

Escono i sassi; & Inarime sotto

L'eterna mole tien Tifeo nascosto.

Oltre di ciò Pomponio Mela, nel suo libro di Cosmografia, e dopò lui Solino nel libro delle cose marauigliose, dicono, che costui hebbe vna notabile spelunca in Cilicia, non lontano da Corico castello, perciò che

14 De' Remedij Naturali d'Ischia;

che dicono, nel monte esserui vn profundissimo antro ombroso per spatio di due milia, e cinquecento miglia de' boschi, e molto diletteuole per lo mormorio de' ruscelli. Indi dopò così lunga discesa si scuopre vn'altra spelonca, la quale nell'incontro già oscura, hà vn tempio consacrato à Gioue, poi nell'ultimo dell'andito gli habitatori affermano esserui il letto di Tifone. Queste cose di Tifeo sono nascoste sotto corteccia. Dissero adunque questo Tifeo essere stato figliuolo di Titano rispetto al di lui spirito eleuato, e della Terra, per la potenza, dicendo Teodontio lui essere stato antichissimo Rè di Cilicia, & hauer in guerra vinto il fratello Osiri, & à brano à brano stracciatolo; indi contro il primo Gioue mossà guerra, ma da lui essere stato superato, e morto. Nondimeno alle finzioni, alle quali questa historia assai dimostra hauer dato materia, sarà questa dechiaratione, si vede quello, che hanno finito assai conueneuolmente, ma tuttauia di nascosto, dimostrare la cagione de' terremoti; perciò che Papià dice, Tifone, ouer Tifeo, significar gittante fiamme; acciò che per questo assai possiamo vedere quelli hauer voluto dimostrare lui essalare, e mandar fuori dalle viscere della terra il fuoco ristretto, in quanto, che da Gioue dicono, cioè, dalla natura delle cose esserli stato posto monte sopra.

In quanto poi dicono, che Tifeo si sforza ridrizzare; dimostrano la cagione de' terremoti, e la terra per lo più piena di cauerne, nelle quali alle volte è necessario, che l'aria vi sia rinchiusa, & iui talhora auuiene anche, che, l'acqua per le sotterranee caue vi penetri, per mouimento della quale, bisogna che medesimamente l'aere si muoua, il quale per lo suo moto, & da contrasti quà, e là percosso, & in più fiero mouimento eccitato, si riscalda. Infiammato adunque il mouimen-

to

ro suo diuine di tanto potere, che percuote tutte le cose, che gli sono d'intorno, e le fa muouere; Onde se in tal luogo la terra vicina è solfurea, e cenerosa, è necessario, che subito s'infiammi, nè mai si smorzi fino à tanto, che tal materia duri, & il fuoco non potendo essere tenuto rinchiuso, & ardendo molto cresca, nè di tanto aere sia capace il luogo, non solamente si fa vno strepito grande della terra vicina; ma etiandio si sforza aprirsi, e dar l'uscita all'infiammato fuoco, il quale effalando fa il luogo Tifeo, cioè, gittante fiamme, & essendo la Sicilia, & Inarime di tal natura, però i saggi finsero esser sopraposte à Tifeo. Tutto questo vò molto dottamente recitando Giouan Boccaccio, e con molta arte dichiarando il senso mistico di così famosa fauola. Ma il dottissimo Giouiano Pontano scriuendo della guerra di Napoli nel secondo libro, e dell'assedio, che per ordine del Rè Ferrante si teneua à Gio: Torella, che allora teneua occupato il Castello d'Ischia, quasi per passaggio con poche, ma molto piene parole lo descriue così. Il Castello d'Ischia posto in vn'alto, & iscosceso monte, era anticamente d'ogni intorno cinto dal mare, ma hora con vn passo fatto di larga fabrica à guisa di terra ferma, con affai lungo tratto, si congiunge all'Isola. Il monte da vn breue spatio di mare è spiccato da Procita, di là per le scoscese rupi, che vi sono d'intorno, da mezzo dì, e dall'occase, curuandosi il mare fa porto, ma da quella parte, che l'Isola dietro l'istesso passo di fabrica vien bagnata dal mare, piegato in guisa di seno, è il porto molto mal sicuro, quando soffiano Leuante, & Ostro. E la salita del Castello molto difficile, e per la maggior parte fatta à forza di mano su'l sasso tagliato, e per dentro la rupe forata; Ma nel sesto poi, & vltimo, venendo à ragionare del fine, che hebbe quella guerra,

Quel che scrisse il Pontano d'Ischia, nel 2. lib. de bello Neapolitano.

ra,

Quel che
scriffe nel
lib. 6.

Descrittio
ne dell'in-
cendio, che
fù l'anno
1301.

L'arte del
l'alume
renouata.

ra, e l'assedio d'Ischia; s'allarga à descriuere anche tutta l'Isola dicendo: Ma perche questo luogo così richiede, con poche parole esporrò il sito dell'Isola, e la natura del suo territorio. Sono molte le cose, che ci dimostrano l'Isola d'Ischia essere stata da' terremoti spiccata già da terra ferma, le rupi corrose, il terreno cauernoso, e di sua natura molto simile à quello di terra ferma, arida, nella quale scaturiscono fontane d'acqua calda, nutrica incendij intestini: e però è in lei molto alume; In tanto che questi anni passati Bartolomeo Pernice mercante Genouese venendo in Napoli, e passando presso questa Isola, s'accorse d'alcuni scogli aluminosi, che erano sparsi per la riuiera del mare; perciò che circa cento, e sessanta trè anni prima di questa guerra, sendosi repentinamente rotte le viscere de la terra, & esalato vn grand'incendio s'era brugiata non picciola parte di Enaria. la quale rottura consumò col suo fuoco vna villa, che da poi da vna voragine fù tutta inghiottita; e per quella parte, che è all'incontro della spiaggia Cumana, essendo gettati in aria sassi di molta grandezza, mescolati con fumo, fiamme, e poluere, e dappoi essendo dal proprio mouimento ricaduti, e sparsi per le campagne, ruinò la più fertile, e più amena regione dell'Isola. Nell'istesso tempo medesimamente alcuni sassi, che à guisa di scogli erano riuolti nel lito del mare, hauendogli l'istesso Bartolomeo raccolti, e fattili di nuouo ricuocere nelle fornaci, gli risolse, e fuse in alume, rinouando in Italia quell'arte, che già per molti secoli era spenta, che esso haueua presa in Rocco di Siria. Produce il suo campo grano perfertissimo, vini potenti, & è abbondantissima di herbaggi, che producono gli orti: gli habitatori dell'Isola habitano per le ville, & è il suo sito per lo più aspro, e montuoso. Sorge in lei vno altissimo monte,

te, e quasi nella maggior sua altezza scaturisce vn fonte chiamato Abuceto, che è nome anco dell'istesso monte, per quel che si crede, così chiamato dalla moltitudine de gli ucelli, però che il resto dell'Isola hà grandissima carestia di acque fresche, sono le sue spiagge torte più tosto, che dritte, è il Cielo salutarifero, e piaceuole, e si congiunge al monte, nel quale è posta la Città fabricata con l'aiuto di quella antica mole artificiale; gira in tutto l'Isola da diecedotto miglia in circa, & è lontana da terra ferma quasi dieci; è diuisa da Procita con vn mare non molto largo. Il Rè Alfonso hauendo da lei cacciati gli antichi habitatori, sendo rimasto vittorioso, vi introdusse i soldati, che l'haueano seruito in quella guerra, e particolarmente Spagnuoli, alla fine hauendo dato il gouerno della Fortezza, della Terra, e di tutta l'Isola à Lucretia, ella col consentimento del Rè pose in suo luoco alla guardia del Castello, & al gouerno de gli habitanti, Giouan Torella, marito della sua sorella Antonia, costui, morto il Rè Alfonso, sendogli venuta voglia di signoreggiare, rotta la ragione del parentato, e della fede, primieramente negò di restituire le sopradette cose alla Lucretia, dappoi sotto colore, che ella seguisse le parti Angioine, fatta intendere la cosa al Rè Ferrante, da lui ottenne per sè, e la Città, e l'Isola. Scriue Natale Comito vna cosa trà le altre degna veramente di non essere taciuta nel sesto libro della sua Mitologia; esponendo con molta dottrina la fauola di Tifone, e molte altre; dice egli: è fama, che appresso l'Isola Tifonia, della marcia, e sangue di Tifone ferito ne nascesse quel Dragone, il quale guardaua la pelle d'oro nell'Isola di Colchi, ma facendo fuoco, e bruciandosi iui vn concauo monte, Tifone se ne fuggì in Italia alle Uole Pithecuse, come disse Ferecide. Queste cose hanno finte

Fonte
d' Abuceto
perche
cosi vien
detto.

Natale
Comito.

C

gli

gli antichi, e così favolosamente scrissero, perchè quell'Isola d'Ischia è abbondantissima, e fertilissima de' frutti, che suole produrre la terra: & ancora perchè è ricchissima di miniere d'oro, come noi diremo chiaramente quando scriueremo de' bagni, e luoghi minerali di quest'Isola.

Descrizione particolare dell'Isola d'Ischia, e di molte cose celebratissime, che ella contiene, degne di marauiglia, e di grande consideratione.

C A P. I I I.

Sito d'Ischia.

Ischia perchè così detta.

Arime.

Pitecusa.

L'ISOLA d'Ischia è posta nel mare Mediterraneo, ò Tirreno, che dicono gli Scrittori di sotto, fra l'isola di Partenope, detta hoggi Ventotiene da Ponente, l'isola di Capri da Sirocco, l'isola di Procita, e Viuaro da Leuante, il Continente verso le rouine di Cuma da Tramontana, la parte d'Africa da Mezogiorno, e d'Ostro è bagnata dalle acque del mare, che viene dalle isole di Sicilia, e di Corsica; è distante dall'isola di Partenope, da Santo Stefano, dalla Botte, da San Martino venti miglia, da Capri diecedotto, dal capo di Socciaro di Procita trè, e da Viuaro poco meno di due miglia: ma dal Continente, dico dalla Torre del fumo, oue il freto è più angusto, e stretto, sei, da Cuma dieci. Fù così detta, secondo alcuni, dalla figura della fortezza, la quale hà nel monte sassoso figura dell'osso del Cossendice: ma secondo l'opinione di Raffaello Volaterrano, la quale stimo vera, fù così detta dalla fortezza, e sito del luogo. Fù anche da Homero chiamata Arime, che poi Virgilio, Ouidio, & altri chiamarono Inarime: e da gli antichi Greci fu detta Pitecusa, come altroue habbiamo detto, e da altri Ena-

Enaria : la quale non bene descriuendo Fra Leandro, può dare ad altri occasione d'errore ; è di circuito dieciotto miglia, e sei stadij, misurando però l'isola intorno à golfi, ò piegature littoralmente : ma misurandola à dirittura , sarà miglia quindecì , e mezzo . Contiene Promontorij, ò capi, valli , piani , fonti , fiumi , monti, bellissimi giardini, e copia di soauì, e delicati frutti, vini perfetti di più sorti , sicome in eccellenza sono il Sorbigno, il Grèco, il Latino, il Codacuallo, e simili. Si vede anco in quella, gran copia di cedri , aranci , e limoni ; e sono in essa minere d'oro , come è manifesto, non solo per quello, che lasciò scritto Strabone ; ma anche col testimonio de' moderni ; sicome si dimostra con l'autorità di Giouanni Eliseo : il quale nel suo libro, che scriue de' Bagni di Terra di Lauoro , e dedica al Serenissimo Bernardino Sanseuerino, Principe di Bisignano, dice , che l'isola d'Ischia è abbondante , e ferace di diuersi frutti, di eccellentissimo grano , e vino generoso, di solfo, di alume, e d'oro, come ancora l'hanno ritrouata, & esperimentata i nobilissimi, & ingeniosissimi Signori Venetiani . Si diuide questa Isola in quattro parti, e nella prima all'incontro della Città, che fù da alcuni detta Gironda, verso Oriente, e cominciando dal borgo di quella , detto Celsa , per insino al Casale Barano , e Campagnano, luoghi mediterranei, si vede tutta verdeggiante, amena , e piena di bellissimi giardini, e vigne, e delitiosi Castagneti ; ma verso al lito del mare , monuosa con altissime rupe , e luoghi inaccessibili , fatti dalla natura à modo di fortezza. Verso Tramontana dall'altra parte, e Greco , si veggono nell'istesso lido del mare, quasi per tutto, insino alla deuotissima Chiesa di Santa Restituta , (oue tengono comunemente gli habitatori dell'isola, che sia il corpo di quella gloriosa Santa) bellissimi giardini, vigne,

Enaria :
Circuito
dell'Isola.

Vini in
eccellenza,
senza il
Sorbigno.

Minere di
oro.

Diuisione
dell'Isola.

C **a** e luo-

Casa Lau- e luoghi aménissimi: e nel primo luogo occorre il giar-
ro. dino detto Casa Lauro: doppo il quale segue la Villa
Villa del del Pontano, così chiamata, perche fù posseduta da
Pontano. Giouiano Pontano, & in questa è la Ventarola, che
Ventarola rinfresca senza neue. A canto à questa è il luogo terri-
Le Cre- bile, doue fù l'incendio, che volgarmente chiamano
mate. le Cremate. Perciòche nell'anno del Sign. M. CCCI.
M. CCCI. regnando Carlo II. come scrive il Pontano, & altri Au-
Carlo 2. tori degni di fede, uscì dalle vene della terra vn fuoco
Nota l'in- solforeo terribile, che brusciando per due mesi, rouinò
cedio del- alberi, ville, animali, & vna delle più amene parti del-
le Crema- l'isola per lo spatio quasi d'vn miglio di larghezza, e
te. due di lunghezza, e le vestigia, che hoggi si veggono,
 sono spauenteuoli. Passato vn poco più oltre, si vede il
S. Pietro tempio di San Pietro à Pantanello altre volte mona-
à Panta- stero di Greci, e vicino à quello nella marina è lo sco-
nello te- glio da noi detto il Gigante, della forma, che tiene.
nuto da i Frà questo, e dirimpetto al tempio di Santo Alessan-
Fra i Gre- dro, e li monti delle fosse scaturiscono i bagni di For-
ci. nello, e di Fontana, vicino ad vn lago fertilissimo di
B. di For- buon pesce, e di vcelli detti Follache, le quali venen-
nello, do qui da altri luoghi macre, & inette, nè buone da
Fontana. mangiare, nel tempo freddò diuentano grasse, e buone
Follache. da mangiare: dà molti si crede, che ciò auuenga da
 vna certa herba, della quale in quella si pascono: pure
 io stimo, che questo si causi per l'acque di detti bagni,
 che hanno virtù di ristorare, & ingrassare scorrendo
 nel detto lago. Circa la festa dunque di San Martino
 quiui si fa vna bellissima caccia di dette Follache: le
 quali diuentando tanto grasse, che possono poco vola-
 re, ma non uscise del lago, che di circoito è quasi vn
 miglio, entrando le genti con barchette, e baléstre, ne
 pigliano qualche volta mille, & altre volte mille, e cin-
 quecento ancora, essendo già caccia reale, e riseruata,

Li

Li monti à torno, e soprastanti al lago, detti delle fosse, sono verdeggianti, & odorano di mortella, e lentisco. Passando più oltre, per spatio poco meno d'vn miglio, si veggono sopra vn grande, e superbo sasso, le rouine d'vno antico Castello, hoggi detto il Castellone; e negli luochi circostanti sono molte antichissime Piscine à modo di quelle, che si veggono nelle ronine Cumane; & al presente sopra il detto sasso, sono molti alberi fruttiferi con vna vigna; e dentro detto sasso, ma dalla parte laterale verso Oriente si vede essalare vn vapore caldo, e salutifero contra molti mali, da noi ritrouato, & esperimentato, e detto il Sudatorio del Castellone. Sotto detto Castello scaturisce nel lido del mare il bagno, chiamato Castiglione, di marauigliose operationi, e per gli edifici, e rouine grandi, che in quello si veggono, teniamo, che quì sia stata vna antica Città, e che forse Hierone Tiranno, secondo Strabone, qui hauesse edificato le muraglie, & habitato, benchè poi se ne fuggì, scacciato da terremoti, e da terribili incendij. Crediamo, che li Cumani primi, ò per dir meglio gli Eritresi, e Calcidonesi venendo da Euboea, detta hoggi Negroponte, habitassero prima quì vicino alla parte della Valle, detta communemente di Negroponte fino al dì d'hoggi, sì per l'aria temperatissima, che è in quella, oue pare, che vi sia vna perpetua Primavera, come anco per la commodità d'acque fresche, che in quella scaturiscono, nè senza marauiglia di natura: perche frà due Sudatorij caldi, si veggono trè fonti piccioli d'acqua fresca, e soaue; come anco per la vicinanza delle acque fresche di Buceto, e della Pera, che sono le più fresche, & abbondanti di tutta l'Isola. Sono anco in detta Valle, e nella cala d'Ombrafeo, molte altre cose degne d'ammirazione; come altroue diremo. Vi sono anco due altri luoghi non mol-

Castello-
ne.
Piscina.

Sudatorio
di Castellone.
B. di Castiglione.

Valle di
Negroponte.

22 De' Rimedij Naturali d'Ischia;

Monte . molto distanti à questi, l'vno detto Monte, e l'altro Ca-
Casa Cu sa Cumana: e però siamo di parere, che i sopradetti pri-
mana. ma, e dopo, che edificassero Cuma, habitarono in que-
 sti luoghi per insino al Castellone, essendo che questo
 tratto da Santa Restituta, à San Pietro à Pantanello, si
 vede tutto pieno di saluteri rimedij naturali, e massi-
 me di quel celeste dono de' bagni naturali, d'arene, &
 sudatorij, che pare N. S. IDDIO per gratia special-
 hauesse raccolto in questo luogo, come in picciolo cõ-
 pendio, tutti i rimedij naturali, che bastassero scaccia-
 re, & sanare tutte sorti di mali dal corpo humano. Ol-
 tre à ciò, quì vicino sono le Alumiere, nelle quali ogn'
Alumiere. anno quasi si fa tanta copia d'alume, che ascende al
 numero di mille, e cinquecento cantara. Si vede anco
 tutta questa parte piena di verdeggianti giardini, e vi-
 gne, che producono Sorbigni, Grechi soau. E sono quì
Ventarole tre ventarole à rinfrescare eccellenti, e quì anco si ri-
 troua il saluteri, e famoso bagno di Gorgitello con li
Gorgitel- suoi bagni circostanti di marauigliosa virtù, e vicino
lo. quasi ad vn miglio è la celebratissima arena di Santa
Arena di Restituta. Sono le dette cose frà trè ville, l'vna detta,
S. Restitu- la Trista, l'altra Casanizzola, la terza lo Lacco: cre-
ta. diamo per ciò, che dopò la destruttione della Città del
La Trista. Castellone, la gente habitasse per le ville. Si termina
Casa nizz- la detta parte al marauiglioso monte detto Vico; e
zola. verso la sommità di quello è il celebrato Sudatorio,
Lo Lacco. detto del Cotto di virtù marauigliosa contra diuersi
Monte di mali; e sono anco in quello intiere le fabriche antiche,
Vico. è pure il monte abbondante di frutti, vini, e grani. Non
Sudatorio lascierò di notare, che in vn sasso grande vicino al su-
del Cotto. datorio verso la Cala detta di Santo Montano si sente
 di continuo uscire per vna fessura vento molto caldo.
Nota. Dopò la detta Cala, si vede vn promontorio, detto la
Cala di Cornacchia, e vicino à quello vna quantità di scogli
Santo Mò- pic-
tano.
Promon-
torio del-
la Cornac-
chia.

piccioli, detti le Formichelle, & hoggi corrottamente le Foranicole: e quelle passate, vi si fa incontro lo scoglio, detto lo Caroso, molto offeruato da marinari, sicome anco quello della Scrofa vicino al Castiglione; poiche da questo pigliano segno, e misura i nauiganti della profondità del mare à sicurtà de' loro grandi vascelli; e quì appresso per dirittura è il monte, chiamato della Falconaria; poiche in questo s'annidano, e si pigliano Falconi eccellenti, come anco in vn'altro monte de' Maronti, e della Guardia, stando però fra le due Falconare, il promontorio detto dell'Imperatore: doue non se ne pigliano, nè ve ne sono. Dopo vn'luoghetto nominato la Gemmetta si vede il capo di Santa Maria, il Roilo, & il Casale di Forio, detto da altri Forino, ma da noi Fiorio; poiche dopò la destructione di molte Ville, e Castelli questo fiorì, essendo il maggiore de gli altri di tutta l'Isola, ben munito con dodici torri, con artiglierie, e con molta gente di valore, bello di sito, abbondantissimo di vini, e di frutti eccellenti. Appresso vi sono la Salina, la Pietra rossa, il bagno di Citara, con quello d'Agnone, frà il Cieasco bianco, e'l nero nel mare, due gran falsi, detti da loro Cieaschi: e doppo il Promontorio detto dell'Imperatore, e lo scoglio, detto la Naue. Sono dopo questi il Promontorio, detto la Scannella, il Vecchio, lo Schiauo, la Falconaria già detta, e la Pedora: e frà la Pedora, e la Falconaria è la Cala di Panfa: nella quale scaturiscono due bagni, detti di Soliceto di pretiosa virtù, e da gli antichi non conosciuti. Vicino à questo luogo è il Casale di Panfa, il quale è in vno delli più belli siti di tutta l'Isola, abbondante di bonissimi frutti, d'acqua, e vini d'eccellenza: ma quelli del Giglio dell'istesso Casale sopra tutti già. Tal che questo Casale, e Fiorio danno grassa di vini à Roma, & à molti

Formichelle oggi foranicoli.

Lo Caroso scoglio Scrofa scoglio.

Monte della Falconaria.

Gemmetta.

Capo di S. Maria.

Roilo.

Fiorio, perche così detto.

La Salina Pietrarossa.

B. di Citara.

B. d'Agnone.

Prò dello Imperatore.

La Naue scoglio.

Prò della Scannella.

Il vecchio.

Lo Schiauo.

Falconario.

Cala di Panfa.

La Pedora.

altri

24 De' Rimedij Naturali d'Ischia,

B. di Soli- altri luoghi mediterranei. Qui è la caccia de' faggiani,
ceto. starne, lepri, e d'altri animali: & in questa parte (per
Pansa, ca- quello s'intende) sono i segni de' gli edificij, doue à
fale. spasso à caccia per diletto dimorauano i Rè d'Arago-
Vini del na: e perciò i nomi delli luoghi, com'è quello della
Giglio. fontana intagliata al fasso, doue fù la gran quercia, si
Fontana dicono la sedia, e'l riposo del Rè: è anco vno edificio
intagliata- vicino al Casale, doue riposauano tornando dalla cac-
Sedia del cia. Dopo viene il casale di Fontana, in due parti di-
Rè. uiso; è così forse detto per la vicinanza della fontana
Fontana, di Buceto; della quale si serue, e stà quello vicino al
Casale. monte Epomeo, hoggi detto di Santo Nicola; in quel-
Monte lo si fà più grano, che in tutta, quasi, l'Isola, e d'ogni
Epomeo, bontà. I suoi vini sono piccioli, detti Latini, e Coda ca-
oggi detto uallo, che è vino raspante, grato al gusto, al contrario
S. Nicola. di quelli di Fiorio, di Pansa, e Casa nizzola, che sono
Tempio Sorbigni, e Grechi gagliardi. I capretti sono i miglio-
di S. Nico- ri, che si possono mangiare, & i loro latticini, e di tutta
la. l'Isola sono perfettissimi. Godono ancora questi la
Môte del- parte del monte Epomeo meridionale col tempio ma-
la Guardia rauiglioso, e deuotissimo di Santo Nicola, cauato con
perche co mirabil'artificio nella sommità del monte predetto cō
si detto. molte celle, e piscina freddissima, e molto delizioso à
Giardinel gli occhi de' riguardanti. Qui appresso stà il monte
lo. della Guardia, così detto dalle vigilie, e sentinelle,
B. del Gra- che iui la notte, e'l giorno per li Corsali sono fatte à
done. custodia de' paesani. Quindi verso il mare si scorge il
Monte di luogo, detto Giardinello, il bagno del Gradone, il va-
S. Angelo. go monte di Sant'Angelo à modo di penisola dentro
La Fiche- il mare posto: & in quello è gran pescagione di rago-
ra. ste, di altri buoni pesci, e di coralli, & vn picciolo por-
 to; e poi passato il luogo detto la Fichera si vede vn
 mirabile Sudatorio, & vna lunga spiaggia d'Arena mi-
 nerale, caldissima, con bagni nella ripa ad alto; & ap-
 presso

presso al mare, ou'è il Sudatorio, scaturisce con bolli
 terribili vna acqua di buon sapore; & in essa si cuoco-
 no pesci, carni, e simili in breuissimo spatio. Si veggo-
 no alle volte vscire alcune effalationi con strepito, e
 timore de gli astanti. Quì appresso si vede la Valle
 oscura, volgarmente detta Caua oscura, che così pare
 veramente essere, doue scaturiscono acque fredde, e
 calde. Poco discosto da questa è la famosa Valle del-
 l'Olmitello, così detta dal nome de' due salutiferi ba-
 gni, che in quella scaturire si veggono del medesimo
 nome, & anco di Doiano. Tutte le ripe di quella bian-
 cheggiano per la copia grande del nitro, che vi nasce
 insino alla fontana, detta di Nitroli, che perciò cre-
 diamo, fosse così chiamata. Si termina questa valle in
 due monti, l'vno detto la Terzana, e l'altro Capo di
 monte; e da questo scaturisce vna fresca acqua chia-
 mata delli Frassitelli; riceue adunque questa valle la
 detta acqua, e quella anco del famoso fonte di Nitro-
 li; le quali vnite, e con quelle di detti bagni mescola-
 te, con facilità nel mare scorrono. Nè voglio quì tace-
 re vn'effetto, che l'acqua di Nitroli fa; & è, che po-
 nēdouisi dentro il lino nello spatio di trè giorni al più,
 maturo, bianco, e perfetto il rende, oltre alle altre
 qualità, e virtù, che tiene salutifere à corpi humani,
 da noi al suo luogo scritte: e per virtù di quella gli ha-
 bitatori di Barano, sani, e lungamente viuono, le don-
 ne bellissime sono; poiche questo fonte così caldo sca-
 turendo, non è altro, che vn bagno di acqua dolce,
 cotta dalla Natura giustamente: che le donne non so-
 lo beuendola, ma in essa i panni lauando, come bagno
 entrando la pigliano; per lo che così sani, e belli si
 conseruano. In questo Casale, che dopo Fiorio è il
 maggiore de gli altri, le persone grandemente del bal-
 zare si diletmano; il che ancora è commune à gli altri

Nota.

Valle
oscura.Valle d'ol
mitello, e
suoi bagni.

Doiano.

Fontana
di Nitroli
perche co-
si detta-
La Terza-
na.Capo di
Monte.Acqua
delli Fras-
sitelli.Acqua di
Nitroli, e
suoi effet-
ti.Barano;
casale.D

luo-

Sito di luogli. Il sito di questo Casale è frà il monte, e'l casale detto del Testaccio, doue è il marauiglioso sudatorio, così detto; è frà il monte di Beluedere, e quel di Stabia, così detto (mi credo) da gli antichi, per essere luogo salutare, e d'aria perfetta à quelli, che stiano sospetti d'ulcere nel polmone, & à corpi smagriti, e tifici, simile à quello, che scriue Galieno nel quinto del Metodo verso il monte Vesuuio, e dall'altra parte è vn'altra villa, detta Monopane, forse così detta, perche in quella si ricoglie bonissimo tritico, come à dire vnico pane. Quindi si vede il monte, e promontorio delli Maronti, e quello della Caualleria. Dopo seguita dentro à certi gran sassi l'eccellente bagno di Succellaro, vicino all'Areola, & alli Schiti; & appresso si vede il promontorio di Santo Pancratio, così detto da vna Cappella in quello deuotissima. Ritornando verso l'altra parte vi si fa incontro il bel monte Seiano: la cui etimologia non sarà buona secondo il prouerbio *equum Seianum possides*. Si vede vn casale, detto il Piano, & vna campagna piana, di biade fertilissimo: nella quale si fa anco gran copia di cardoni, e di carcioffi, e così similmente per tutta quasi l'Isola. Viene appresso la verdeggiante, & amenissima valle, detta de' Liguori, copiosa di caccia di fagiani, di lepri, conigli, & altri animali siluestri. Congiunto à quella è il piano, e monte, nominati anco de' Liguori, e sotto quello la villa detta di Chiumano comunemente, che si deue dire di Cumani, per essere questo luogo delizioso, e che produce frutti, e vini eccellenti: Sonou amenissime selue di castagne. Salendo al predetto monte, che d'altezza è poco all'Epomeo inferiore: già che questi due sono i più gran monti dell'Isola: e mirando all'ingiù nelle sponde del mare, prima si vede poco più in quà del promontorio di Santo Pancratio verso Vesuuio,

Barano.
Testaccio
casale.
Sito del
Sudatorio
del Testac
cio.

Monopa-
ne casale.

Prò delli
Maronti.
Prò della
caualleria
B. di Suc-
cellaro.
Areola.
Schiti.
Prò di S.
Pàcratio.
Mòte Se-
iano.
Prouerbio
Seiano.
Il Piano
casale.

Valle di
Liguori.

Monte, e
piano di
Liguori.
Villa di
Chiuma-
no.

uio, il luogo chiamato la Seggia, & appresso vna arenosa spiaggetta; nella quale si fa buona pescagione, essendo quel luogo quasi come vn porto per insino al promontorio delli Cefaglioli: Dopo segue l'altro, detto dell'Aguglia: e frà questi due si vede vna grotta, ò speco grandissimo, e lungo molto horribile, nel quale si può entrare con fragate grosse, e possono starui più vascelli piccioli, fatto credo dalla Natura marauigliosamente. Viene dopo il gran promontorio detto della Parata: appresso è quello di Sciarrillo: dopo l'altro, detto la Pisciazza della vecchia, così chiamato per vna linea minerale, che in esso si vede, che scende dal monte sopra il casale di Campagnano; è tutta questa Riuiera sassosa, e piena d'altissime rupi: tal che pare, che questa Isola tenesse vna forte, & altissima muraglia, cominciando dal delizioso, e vago giardino dell' Ill. Signore Don Giouanni di Gheura, detto il Ninfario, luogo nel mare molto ameno per insino alli Maronti. Benche la maggior parte di questa Isola stà così munita, e circondata di rupi altissime, che dimostrano vna fortezza grandissima. Si vedono in quelle rupi li colori delle minere, e massimamente del ferro, e dell'ocri; è copiosa d'arena nera, ferrigna, che tira la calamita come ferro. Vi è anco la minera dell'oro à Campagnano vicino la cappella di Santo Sebastiano; e questa, credo, sia quella, che scrisse Strabone, & ancor quella, che haueffero gli anni à dietro effaminata, e fattone pruoua i Signori Venetiani, secondo si legge appresso Giouanni Elifio, come habbiamo detto. Vi è più la minera delle pietre molari, detta la Molara, che al presente è in vso quotidiano per tutt'i luoghi conuicini; & è appresso al luogo detto il Crononi. Sono anco minere d'alume in molte parti dell'Isola, e specialmente vicino al monte della Guardia, & altre minere,

La seggia.

Prò. delli
Cefaglioli.Prò. della
Aguglia.
Speco.Prò. della
Parata.
P. di Sciar
rillo.Prò. detto
la pisciazza
della
Vecchia.Capagna-
no casale.

Ninfario.

Ocri.
Arena ne-
gra ferri-
gna, e suo
effetto.
Minera
dell'oro.Giouanni
Elifio.
La Mola-
ra.

Crononi.

Monasterij diuere.

Fango di Fornello B. della Doccia.

Monte Epomeo.

Partenope, oggi Bètiliem. Poutia. Pandateria, hoggi Palmarola. Pitecusa. Procita. Capri. Vefiuio. seno Na-poletano.

che diremo nella nostra opera Latina. Vi sono più monasterij di Monache, e di Frati di San Francesco Conuentuali, di San Domenico, e di Santo Agostino. Per tutta l'isola scaturiscono vndici fonti d'acque fresche, e trentacinque d'acque calde medicate. Vi è anco in quella il fango di Fornello medicinale, e bagni della Doccia, da bere, e per ogni altro vso necessario; e più cinque Arene medicate, e diecenoue Sudatorij, tutti da noi offeruati, essaminati, e di gran parte esperimentati, e nella presente opera scritti; e benche vi restassero alcune altre cose notande, quelle riferuiamo nella sudetta opera Latina. Questo tutto si vede scolpito nella seguente carta minutamente, e con le sue giuste misure. Auuertendo il Lettore, che'l primo miglio comincerà ponendo il circino, o compasso all'arco primo del ponte fin'al promontorio, e capo, detto dell'Arene: e così vā poi continouando. Non resterò prima di fare alcune considerationi, che salendo alcuna persona giuditiosa sopra all'altezza del monte Epomeo, tanto celebre appresso gli antichi, e che mirerà all'ingiu, & alli circostanti luoghi, vederà con stupore, questa Isola, che pare signoreggiare l'Isola, e la terra vicina; e fermatosi sopra le spalle del Gigante Tifone alla sommità del monte, hoggi detto di Santo Nicola, e raggirandosi à torno per le parti vicine, prima gli verrà innanti l'Isola detta la bella Partenope, hoggi detta Bètiliem, e da altri Ventotiene; e si scopre Pontia, e Pandateria, detta Palmaria, & hoggi Palmarola, & altre più: & appresso à Pitecusa si vede anco la ricca, & abbondante isola di Procita. Dall'attra parte quella di Capri. Si veggono il gran Vefiuio, hoggi Monte di Somma, il seno Napolitano, Pozzuoli, e seno di Baia, & il monte Miseno; e dirimpetto ad Enaria gli edificij, e le rouine dell'antichissima Città di Cuma, la famosa Gaeta,

Gaeta, & altri luoghi, che per breuità lasciamo. Da questa fommità si vede per tutto l'Orizzonte chiaro, poiche la vista all'intorno per tutto non hà termine, nè impedimento: il che à pochi luoghi di questo Regno è concesso. Ma lasciando queste cose da parte, e venendo à quelle, che nell'istessa Isola si contengono, alzando V.Eccellenza la mente, e contemplando col suo diuino giuditio tutto quello, che i sensi in questo picciol luogo le fan manifesto, vedrà con infinita meraviglia, che questa Isola contiene quasi, come vn picciolo giardino tutte quelle circostanze, e compartimenti, che cõtine l'vniuersal giardino di tutta la terra: che'l gran Creatore di tutte le cose hà ordinato per la vita de' viuenti, e per stanza dell'huomo: si come in quello si vede, la diuisione de' monti, piani, fonti, fiumi, laghi, mari, isole, peninsole, istmi, e promontorij: non altrimenti potrà contemplare l'arteficio, & architettura di questo picciol giardino, fabricato, e dipinto dal sommo Architetto; e particolarmente consideri il compartimento, che hà l'acqua semplice, fresca, e da bere, con quella composta, e calda de' bagni. Vedrà con dilettaçion d'animo, che scambievolmente l'vna hà fatto luogo all'altra, collocando tutte l'acque composte de' bagni alla base del monte, a' luoghi conuicini, & all'istesso lido del mare; acciòche siano riceuute dal mare: nè scorrendo di lungo sopra la terra, corrompendosi forse alcuna parte d'esse, vengano poscia i vapori corrotti dalle minere à cagionare aria cattiuu. Così adunque piacque alla diuina Prouidenza di metter termine alle acque composte de' bagni, vicino al mare, dando loro di più il corso facile. Ma quelle di Gorgitello, e d'Olmitello, che non sono così vicine al mare, sè scaturire dentro le valli, acciòche nell'vna l'acqua semplice della Pera, e nell'altra quella di Nitroli scendesse: &

Pozzuoli.
Seno di
Baia.
Monte.
Miseno.
Ruine di
Cuma.
Gaeta.
Orizzonte
chiaro.

Discorso.

anco facendosi à tempo delle piogge il torrente grande, e portandone via tutti gli escrementi, & immondizie de' bagni in vn subito al mare, e nettando, e purgandoli, non si cagioni in quella aria cattiuu; ancorche ciò non si veda nel luogo de' bagni di Fornello, e di Fontana, come appresso mostreremo: ma di gran lunga auanza il fiume dell'acqua semplice, detta di Buceti ogni eccellenza in questo spettacolo di Natura: però che hauendo origine il suo fonte, quasi dalla sommità del gran monte Epomeo, la cui distanza, & altezza farà dalla Città Metropolitana, da cinque miglia, fù ordinato, che nascesse in quel luogo, onde più opportunamente potesse pigliare vario corso, facendo di se varij scorrimenti, per irrigare, e temperare questo mirabil giardino: oue nasce anco non molto lontano dall'istesso luogo vn'altra acqua da bere; benchè di minor copia, & eccellenza, detta della Pera. Possiamo adunque ragioneuolmente dire, che in questa Isola sia il compartimento necessario, e la perfettione di tutti quattro gli elementi; cioè l'aria buona, la terra abbondante, e così gli altri due più necessarij al viuere humano, secondo habbiamo dimostrato con l'autorità del gran Cheroneo, che sono l'acqua, & il fuoco in abbondanza. Quel, che di questa isola, e del fonte di Buceti scrisse il famoso Pontano, & anco il Boccaccio, l'habbiamo mostrato nel capitolo; doue per ordine ragionammo di alcuni luoghi famosi. Ma qui non posso tacere vna marauiglia, la quale à me pare vn secreto grande, cioè considerate il principio, e l'origine di questi fonti d'acqua semplice, perfettissima, che scendendo dalla sommità quasi di questo monte pieno di fuoco, e di miniere, dalle cui radici nõ si vedono scaturire altro, che acque composte, & è ella nondimeno freddissima, e di gratiosissimo gusto. Perciòche qualunque

Acqua
di Buceti,
perche è
perfetta.

Pontano.
Boccaccio

Nota.

Inque principio ella sia habbia, ò sia per conuersione d'aria in acqua, che si faccia nelle viscere, e gran concavità de' monti, ò per vapori ingrossati, sicome pruoua Aristotile; ouero che l'acque nascenti habbiano l'origine dal mare, e che per li meati della terra scorrendo vengano à scaturire dalle lor vene, sicome nella Sacra Scrittura si legge, & è opinione di sapientissimi Filosofi: forza è, che venendo l'acqua à nascere nell'altezza de' monti, ella salisca à quell'altezza contra la sua inclinatione propria, e naturale. Ne accade replicare le ragioni d'alcuni, che l'acqua sia superiore di sito, e di altezza alla terra; perche tutte queste ragioni pruouano bene, che l'acqua sia sopra la terra, e che la terra sia vaso dell'acqua, come è vero; ma che l'acqua sia più alta, ò sia maggiore della terra non mai; e che l'acqua contra la sua natural'inclinatione ascenda alla sommità de' monti, che dubbio è, che ella non sia mossa da vn fauore superiore, e da secreta, e particolare obbedienza, che ella habbia all'imperio di Dio, e della Natura; ciò si pruoua chiaramente ne' fiumi, che noi diciamo; però che hauendo il loro nascimento, e la cadenza dal monte altissimo, non seguono quella lor principale inclinatione naturale, per la quale si douerebbono sforzare di scendere all'ingiù, ad vguarsi, e giungere al lor principio: Nè meno vanno discorrendo à caso; anzi nel corso loro diuersissimo si vede vn caso maggiore, & vn principale intento della Natura; che poco innanzi accennammo; cioè d'andare à ricercare, & irrigare buona parte della faccia della terra dell'Isola, e la più feconda per lo bene, e maggior comodo de gli habitatori, e per lo sostegno di lor vita.

A questo fine l'Illustriss. e Reuerendiss. Cardinale Gran Vela, essendo Vicerè in questo Regno, e mirando all'vtile commune, congedette allora certe immunità,

1. Meteor.

Cardinale
Gran Vela.

nità, che si dicono tratte di vino; acciò che si portasse, e si riducesse la detta acqua di Buceti al borgo d'Ischia; il che fù effeguito in parte dal molto Illustre Signore Horatio Tuttauilla, che n'era Governatore à quel tempo, il quale hauendo fatto forare vna montagna, l'acqua per gli Aquedutti è peruenuta già all'ingiù alla parte laterale verso la Città, per lo spatio, quasi di due miglia. Nostro Signore conceda, che venga al termine disegnato senza alcuno sinistro intoppo di terre minerali: la quale potrebbe corrompere la perfettione, il sapore, e la qualità sua: benchè in questo si possa vsare diligenza, con essaminar prima i luoghi, e le terre, per doue hauerà da passare, e col gusto, e con l'odorato; perche non vi sia alcuna mala qualità puzzolente de' minerali. E' l'Isola abbondante, e delitiosa di caccie, come habbiamo detto, di diuersi ucelli, e di fagiani, lepri, conigli, e simili; è tutta ben gouernata, e munita d'ogni cosa necessaria al culto humano, oltre la fortezza inespugnabile, e massimamente stando sotto il gouerno, e protezione dell'Ec-

Horatio
Tuttauilla

Marchese
del Vasto.

Cardinale
d'Arago-
na.

D.D. Car-
lo, e Cesa-
re d'Aua-
lo.

Marchese del Vasto, e dell'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Donn'Innico d'Aualo, Cardinale d'Aragona, che con sua grandezza, & innata gentilezza, e con sue rare parti gouerna, honora, e grandifica questa, e la sua vicina Procita. Io non ragiono hora, delli miei Signori D. Carlo, e D. Cesare Daualo: perche di così Illustrissima, e gran Famiglia non basta carta sì poca, e sì poco ragionare; ma gli stessi Signori Illustrissimi pigliando già di questi rimedij naturali, fauoriscono, & illustrano l'Isola, i bagni, & i luoghi conuicini, per lo valore, e grandissimo giuditio, che in tutte le cose di pace, e di guerra tengono; E per ciò ragionando del gouerno di vna sì importante fortezza, (che di molti

anni

anni hà tenuto il generoso, & illustrissimo sangue Da-
ualo) il diuino Ariosto in quelle sue stanze così dice.

VN, detto della Marca, e trè Angioini
Mostra, l'un dopo l'altro, e dice, *Questi*
A' Brucci, à Dauni, à Marsè, à Salentini
Vedete, come son spesso molesti,

Ma ne de' Franchi val, ne de' Latini
Aiuto s'è, ch' alcun di lor vi resti.

Ecco li caccia fuor del Regno, quante
Volte vi vanno Alfonso, e poi Ferrante.

Vedete Carlo Ottauo, che discende

Da l'Alpe, e feco bà il fior di tutta Francia,
Che passa il Liri, e tutto il Regno prende
Senza mai stringer spada, ò abbassar lancia,
Fuor che lo Scoglio, che à Tifeo si stende
Su le braccia, sul petto, e su la pancia,
Che del buon sangue d' Auolo al contrasto
La virtù troua d' Inico del Vasso.

Il Signor de la Rocca, che venia

Questa historia additando à Bradamante,
Mostrato che l'ebbe Ischia, disse, Pria,
Ch' à veder altro più vi meni auante

Io vi dirò, quel, ch' a me dir solia

Il Bisauolo mio, quand'io era infante,
E quel che similmente mi dicea,

Che dal suo Padre anch'esso udito hauea.

E'l Padre suo d'un'altro ò Padre, ò fosse
Auolo, e l'un da l'altro sino à quella,
Ch' à udirlo da quel proprio ritrouasse,
Che l' imagine fe senza pennello.

Che quì vedete bianche, azure, e rosse

V' di, che quando al Rè mostrò il Castello,

C'hor mostro à voi sù questo altiero scoglio,

Li disse quel, ch' à voi riferir voglio.

E

V di,

34 De' Rimedij Naturali d'Ischia,

Vdi, che gli dicea, che in questo luoco
Di quel buon Cavalier, che lo difende,
Con tanto ardir, che par disprezza il fuoco,
Che d'ogni intorto, e sn'al Faro incende;
Nascer deua in quei tempi, è dopo poco,
(E ben le disse l'anno, e le calende)
Vn Cavaliere, à cui sarà secondo
Ogni altro, che fin qui sia stato al mondo:
Non fù Nero sì bel, non sì eccellente
Di forza Achille, nè sì ardito Ulisse,
Non sì veloce Lada, non prudente
Nestor, che tanto seppe, e tanto wisse:
Non tanto liberal, tanto clemente
L'antica fama Cesare descriffe,
Che verso l'huom, che in Ischia nascer deue
Non habbia ogni lor wanto à restar lieue.
E se si gloriò l'antica Creta,
Quando il nipote in lei nacque di Celo:
Se Thebe fece Hercote, e Barco lieta;
Se si wantò de' duo Gemelli Delo;
Nè questa Isola baurà da starsi cheta,
Che non s'essalti, e non si leui in Cielo,
Quando nascerà in lei quel gran Marsbese,
C'haurà, sì d'ogni gratia il Ciel cortese.
Merlin gli disse, e replicogli spesso,
Ch'era serbato à nascer' à l'etade,
Che più il Romano Impero saria appresso:
Acciò per lui tornasse in libertade.
Ma perche alcuno de suoi gesti appresso
Vi mostrerò, per dirli non accade;
Così disse, e tornò à l'istoria, doue
Di Carlo si uedean l'antiche proue.

Come

Come per la differenza, & mutatione de' tempi si sono perdute, ò tralasciate, e di nuouo si sono trouate, ò ridotte in vso molte cose importanti; così si proua essere auuenuto intorno à bagni.

C A P. I V.

LE tante, e così diuerse cose, che dagli huomini prudenti, ò con l'esperienza, ò con l'ingegno sono state trouate nella vita humana, non è chi dubbiti, che nè tutte da vno, nè tutte in vn medesimo tempo siano state trouate; ma da diuersi huomini, di diuersa qualità, e di diuersa natione, & hora in vno, & hora in vn'altro tempo. Felicissimi veramente à mio giudicio furono quei secoli, che hebbero maggiori, e più eccellenti inuentori di cose grandi, difficili, oscure, non più intese, e degne di eterna memoria. Ma io non so ben risoluermi, se fortunata, ò infelice si debba chiamar l'età nostra, però che da vn lato si vede, che delle cose, che con tanto trauaglio ritrouatono gli antichi, molte, ò del tutto, si sono perdute, e spente, ò ce ne resta sì poca, e sì lontana memoria, che è quasi oscura, e picciolissima ombra. Dall'altro, è pur vero, che molte di quelle, che gli antichi non conobbero, ò le teneuano per cose vane, & impossibili, si sono chiarite, approuate, e trouate verissime; & in ciò hà hauuta la nostra età tanta fortuna, che io mi credo, che non solamente si possa agguagliare all'antica, ma con molta ragione andarle innanti. Vi è chiarissimo argomento, che i nostri maggiori, oltre le Isole Fortunate da Ponente, e la Catigara da Leuante, quasi non conobbero cosa niuna di più; e di questo Mondo inferiore, & habitato, appe-

na di esso arriuò alla lor notitia la metà. La doue à nostri tempi si sono manifestati tanti nuouo paesi, tante Isole si sono trouate, tante, e tanto diuerse, & non conosciute nationi, tanto mare, tanta terra, tanti riti, e costumi sono venuti à nostra cognitione, che non fuor di ragione si dice essersi trouato vn nuouo mondo. Et in quell'altro superiore ancora, che noi chiamiamo Cielo, si può con verità affermare vna gran parte non essere stata conosciuta da gli antichi. Ma chi vada discorrendo per lo spatiofissimo campo di natura, dono grandissimo di Dio, e marauiglia sopra ogni marauiglia, ò caminarà mirando fissamente in lei quelle cose, che sono manifeste à sensi, ò quelle, che con l'animo si concepiscono, ò pure quella mirabil parte, con la quale ella si scuopre, e fiorisce ne gli animali; Ma se ella si considererà nelle stupende, e marauigliose operationi, che fà sotto le profonde cauerne della terra, vedrà, non solamente lo scaturire di tante acque, e particolarmente di quelle calde de' bagni, e la copia, e varietà di tanti metalli, ma la continua generatione, e continua apparenza di cose tanto nuoue, e strane, e per innanti non mai sapute, nè penetrate, che non è intelletto tanto suegliato, nè animo sì curioso, che non ne rimanga di marauiglia, e di stupore pieno. Scrive il Ficino sopra Platone, che si fanno gran cose dalla Calamita contra il ferro; dall'Ambra contra le paglie; da folgori contra i corpi sodi, dal solfo infocato contra le bombarde, & finalmente da tutta la natura, tanto nel mouimento de' corpi celesti, quanto nella formatione delle cose, che quà giù si generano; delle quali auuenga che noi non ne sappiamo certamente le cause, non però neghiamo gli effetti. Ma con tutto ciò, chi negherà ritornando alla Calamita, che la Bussola, cosa di tanto stupore; non sia stata inuention nuoua, & non
sapu-

saputa da gli antichi, ma sottilissimo, e glorioso ritro-
 uamento de gli huomini nostri della Costa d'Amalfi ;
 à quali è ben ragione, che habbia perpetuo obligo, nõ
 solamente tutta l'arte del nauigare, ma tutta la huma-
 na generatione insieme, che può hora (dirò così) sol-
 tar sicurissimamente le onde marine ad onta de' ven-
 ti, delle borasche , delle tenebre , e della oscurità del
 Cielo ; la quale oscurità tolga pur, quanto vuole , e
 può, l'aspetto della luce della Tramontana, ò dell'Or-
 sa maggiore, ò della minore, e di tutti i pianeti , e de
 corpi celesti, vna picciola buffoletta mostrerà nondi-
 meno à nauiganti la lor dritta , e sicura strada. Quello
 istesso che nelle altre cose , è auuenuto ancora intorno
 alle acque calde de' bagni, principal oggetto di quan-
 to siamo iti in questo capo toccando, cioè , che di loro
 si è perduto molto col tempo, e che si è grandemente
 spenta la memoria di quello , che appartenena alle
 virtù, alle forze, & all'vso loro; e che così all'incontro
 da poco tempo in quà, infinite cose si sono trouate di
 nuouo, e nuouamente offeruate, e molte altre secondo
 l'antico vso rinouate, e che ciò sia vero, si mostra chia-
 ro nelle nostre acque medicinali dell'Isola d'Ischia , e
 particolarmente col testimonio di Plinio, di Strabone,
 e di molti altri ; perciò che Plinio , non solamente nel
 3. lib. al capo 6. e nel 5. al capo 31. ragiona d'Ischia, ma
 racconta l'effetti miracolosi di queste acque nel 2. ca-
 po del lib. 31. oue dice , che l'acque dell'Isola Ænaria
 medicano coloro , che patiscono il mal della pietra,
 dalle quali parole, e da quello , che in conformità ne
 scriue Strabone, par, che si possa ritrarre, che vsauano
 anticamente quell'acque ancora nel bere, per rompere
 la pietra, e mandar fuori la renella ; e si può credere,
 che sì fatto vso mancò poi per ingiuria de' tempi , &
 anche in parte per negligenza de' Scrittori , i quali

L'inueto-
 re della
 Busola fu
 Amalfita-
 no.

trala-

tralasciarono forse di scriuerne, come di cosa allora molto famosa, sicome fece Anazarbeo della radicola, e di molte altre cose, che tralasciò i lor segni, come che fossero al tempo suo comunemente, e volgarmente sapute, le quali si andarono poi inuecchiando, e perdendosi dall'vso, e dalla memoria de gli huomini. Et in vero noi habbiamo fatta molte volte prououa, e la facciamo quasi ogni dì, che alcune acque de' bagni d'Ischia tirano fuori la renella, e diminuiscono, e rompono la pietra nella vessica; ma sia ò per propriet  oculta, ò parte anche per manifeste qualit , chiaro  , che non solamente col berle, ma col bagnaruisi fanno l'effetto, quasi medesimo. N  io discordarei da quelli, che tengono per fermo, che gli antichi vfarono il ber di queste acque per scacciare da corpi humani diuerse infermit ; per  che ancora noi ne habbiamo fatta esperienza, e ne habbiamo vedute felicissime riuscite, come pi  oltre mostreremo. E comunque sia, noi tutto quello, che intorno   ci  faremo per dire, ci forzeremo di prouare hora con ragioni naturali, e gagliarde, & hora con l'esperienza del senso, procederemo dalle cause   gli effetti, e molto pi  spesso da gli effetti dimostreremo, e scopriremo le cause, e se per ventura l'intelletto di tal'vno non s'acquister  con le ragioni, non far  (mi credo io) gran marauiglia, per  che il sodisfare   tutti gli huomini vualmente, si proua che  , non solamente difficilissima, ma forse impossibil cosa; ancora che non lasciamo di porre in consideratione   quegli, che sono di difficil contentatura, che noi quasi ogni giorno andiamo con molte fatiche, e pericoli penetrando le spelonche, e cauerne oscure di quell'Isola, e girando intorno tutto quel tratto di mare, per non lasciare cosa alcuna indietro, onde possa quietarsi l'intelletto nostro primic-

Vide
Phall. de
medicin.
aquis cap.
20.

mieramente; e poi quello de gli altri con le nostre fatiche.

Che l'acqua sia più necessaria, che il fuoco, & ancora che sia più eccellente de gli altri elementi, e si fa chiaro col testimonio di Plutarco, Plinio, Vitruvio, & altri antichi Filosofi.

*C A P. V.

PLATONE col testimonio di Pindaro ci dimostra, che l'acqua è cosa pretiosissima, e non mancano di quelli, che stimano Esiodo nella sua Theogonia hauere tenuto l'acqua esser primo principio di tutte le cose, la quale chiamò Chaos, quasi come da vno spandimento, & effusione; poiche è l'acqua flussile, fluibile, e che di sua natura scorre, onde ancora stimano, che sia nata l'opinione di Talete Milesio, che Pindaro habbia hauuto ardire di cominciare dall'acqua i suoi hinni, e canti Olimpici, dicendo: l'acqua certo è cosa ottima; E veramente. questa loda dell'acqua è tanto famosa, e celebre appresso tutti; & vniuersalmente tanto riceuuta da dotti, che pare, se ne sia fatto prouerbio, quante volte à qualche cosa grandemente buona si antepone qualche cosa migliore. E quantunque Pindaro confessi, che l'acqua sia cosa ottima, nondimeno antepone all'acqua l'oro, perche riluce la notte à modo di fuoco. Certo questi dui elementi, l'acqua, & il fuoco, sono i più principali, onde à coloro, che sono stimati indegni di vita, li toglie, e proibisce l'acqua, & il fuoco. Aristotele nel terzo libro della Rhetorica, cita vna sentenza di Pindaro à questo proposito, come cosa triuiale, & usurpata da tutti. Qualche volta alcune cose si preferiscono, & antepongono ad alcune altre, solamente.

mente per questo, perche sono più rare à ritrouarsi, perche nel resto l'acqua, certo è che sia più necessaria, che l'oro, e più vtile che'l fuoco, come ne fanno ancora testimonianza Plutarco, e Celio Rodigino; perciò che le vtilità dell'acqua paiono di gran lunga essere più eccellenti di quelle del fuoco: però che infiniti animali sono, i quali viuono senza vso niuno di fuoco, ma veruno può mantenersi in vita senza l'acqua, perciò che se saranno senza humore, e sangue, così voti di sangue, e succhiati dal liquore de principij si disseccano: Anzi nè gli alberi, nè le piante potrebbero mai far fiori, nè sostenergli senza l'humido dell'acqua. Per la qual cagione stimano, che ragioneuolmente, come dicemmo di sopra, Pindaro habbia detto ottima cosa è l'acqua. E di più ancora si suol portare quello, che hanno creduto gli antichi, che i Dei giurano trà di loro, per la Stigia palude, ò perche tanto à gli Dei, quanto à tutti sono odiosi coloro, che sono facili à rompere i giuramenti, ò perche (secondo Esiodo) l'acqua è più antica di tutti gli altri elementi. Certo essendo quasi infinite, e gradissime le vtilità delle acque, coloro, che appresso gli Egittij sostengono luogo, e persona de' Sacerdoti, dimostrano, che tutte le cose consistono nella potenza del liquore: Onde, quando nel Tempio religiosamente si porta qualche vaso d'acqua, allora gettandosi per terra con le mani alzate al Cielo, rendono gratie alla Diuina bontà. Di costoro, credo, sia ancor quello, che scriue Seneca, che religiosamente adorano le origini, e capi de fiumi grandi. Et appresso costoro vna subita, & ascosa scaturigine di qualche gran fiume hà altari consecrati, si honorano le fontane delle acque calde, & i laghi, i quali sono accompagnati da ombrosi luoghi, ò vero da grande altezza, e profondità. E Cornelio Tacito scriue ancora, che fù costume istituire

istituire sacrificij, e dedicare boschi sacri, & altari ad honore di fiumi della patria: E di qui, forse fù preso quel luogo d'Oratio nel primo libro delli suoi versi.

Hora me ne retiro ad vn soave capo d'acqua sacra.

Ma Esiodo nel libro, che scriue delle opere, comanda, che non si passi à piede fiume continuo, senza che prima non si faccia oratione. Scriue Proclo, che ciò si faceua, perche stimauano gli antichi, che tutta la natura delle acque fosse cosa consecrata à gli Dei, li quali chiamauano padri de' viuenti, poiche possiede, e contiene forza di nodrire, e fare crescere. E particolarmente stimauano cosa diuina i fiumi continui, nelli quali l'acqua non manca giàmai, che però somigliano l'eterna sostanza de Dei, la quale non manca mai: anzi stimauano che a' fiumi fossero soprastanti, e guardiane le virtù diuine. Et io sò molto bene, che Giouan. Grammatico fù di parere, che quel detto di Esiodo, bisogni intenderlo allegoricamente: Imperòche sotto il nome del fiume stima, che si debba intendere la moglie, che perpetuamente deue habitare col suo marito; e che il Poeta in quel luogo insegna, che l'huomo non si deue accostare alla moglie, se prima non fa oratione à Dio, acciò che al gittar della semenza Iddio voglia essere fauoreuole, e propitio, come à cosa pura, e legitima, come egli Grecamente chiama. Gli elementi certo, come scriue Plutarco Cheroneo, essendo solamente quattro, paiono ad vn certo modo hauer da se stessi generato, per dir così, vn quinto elemento; e questo è il mare, il quale non è punto meno utile, che gli altri, così per molte ragioni, che io lascio da banda, come per la nauigatione, e pratica trà le genti del mondo: perciòche fù alcun tempo la vita humana, quasi saluatica, senza familiarità, nè domestichezza, ouero permutatione alcuna delle cose; e poi per questo quin-

Eccellenza del mare.

F

to

to elemento cominciò ad incaminarsi la domestichezza, e la pratica trà gli huomini ; onde si resero tutte le cose più perfette . Imperòche col portare diuerse forti de' beni, da noi ad altri, e da altri à noi , e con la reciproca, e scambieuole permutatione delle cose, e negotiatione delle mercantie, si è veduto assai bene confermarli la pratica, e l'amicitia trà gli huomini . E' celebre vna sentenza detta da Eraclito, che se il Sole non fosse, sarebbe perpetua notte ; altrettanto possiamo noi dire del mare , che se egli non fosse , non sarebbe animale niuno , che vguagliare si potesse con la saluatichezza de gli huomini . Per beneficio del mare , dall'India furono portate le Viti nella Grecia , e dalla Grecia fù portato quì da noi l'vso delle biade , sicome ancora dalla Fenicia l'vso delle lettere , affine che ci potessino aiutare la memoria , contra l'obliuione . Di maniera , che il mare , non solo ci apportò la commodità del vino, e delle biade : ma ancora in gran parte liberò il genere humano dalla rozzezza de' costumi, e dalla ignoranza. Hor chi farà adunque colui , che per merito d'vtilità , non anteponga à gli altri elementi l'acqua, che da se sola pare, che habbia à quattro elementi, aggiuntone vn'altro? Si può facilmente vedere, come molti antichi Filosofi hanno posto per primo principio , e quasi come vn seminario di tutte le cose del mondo, il fuoco, come quello , che può creare , e produrre da se, tutte le cose , e di nuouo ancora tirarle à se, & inghiottirle con la forza della sua fiamma : ma perche in questa questione dall'vna, e dall'altra banda sono molti testimonij, e quasi vguagli, noi lasciando da banda gli Autori , consideraremo le ragioni più graui, e che ci parranno accostarsi al vero, e probabili, per l'vna, e per l'altra parte. E se noi proueremo ad alcuno con ragioni efficaci, che'l fuoco si debba anteporre all'acqua

Sentenza
di Eraclito.

Vtilità
del Mare.

l'acqua, segua pure liberamente questa sentenza, la quale noi non neghiamo. Perche di questi due elementi più principali, l'Isola d'Ischia è abbondantissima; E noi siamo di parere, che'l fuoco si debbia mescolare con l'acqua, quasi (per dir così) come con la fredda Salamandra. Ma acciò che il nostro ragionamento ritorni là, onde ci siamo alquanto partiti. Primieramente vediamo essere cosa chiara, e nella quale tutti gli Autori sono d'accordo, che quando la comparatione si fa trà due cose, quella è più vtile, e nobile dell'altra, la quale noi, & vsiamo più, e più continuamente, e della quale sempre habbiamo più bisogno, e non possiamo fare senza essa, non altrimenti, che d'vno istromento, ò d'vno suppellettile necessariissimo alla vita humana: sì come ancora sogliamo dire, colui essere più vero, e migliore amico, il cui buono animo verso di noi sperimentiamo à tutte l'hore, & in ogni occasione affectionatissimo; ma tanto è lontano, che'l fuoco ad ogni tempo, e luogo ci sia comodo, che spesso volte n'è molesto, e spesso il refutiamo. Dall'altra banda prouiamo, che l'vso dell'acqua è non solamente nell'Estate, ma ancora nell'Inuerno grandemente necessario. Da questa riceuono grande vtilità, non solamente coloro, che sono ammalati, ma gli istessi sani; questa di giorno, e di notte è vtile: ne è tempo veruno giamai, nel quale la vita humana possa farne senza, e non ne habbia bisogno. La onde i Greci chiamarono i morti *αλιβεττις*, che tanto vuol dire, come se diceste senza fonte, senza liquore, e senza humore, del quale quando siamo priui, allora siamo morti. Diogene, chiamato il Cinico, quasi non mai nella vita sua, vsò il fuoco. Anzi vna volta mangiando, e deuorando publicamente vn polpo crudo, disse: Tanto sono io, ò Cittadini, più nobile, & eccellente di voi, volendo in-

ferire, che al viuer suo non facenza di mistero il fuoco; & all'incontro senza l'acqua, non solo non si può commodamente viuere, ma nè anche à modo niuno viuere; Et è vna sorte d'huomini, la quale senza vso alcuno di fuoco, senza casa, senza focolare nella campagna aperta, sotto l'aria, procura le cose necessarie al suo viuere. Ma à che proposito stò io à raccogliere tante ragioni, tolte dalla natura, e dalle conditioni dell'huomo, il quale solo conobbe il fuoco, poichè molto più, per non dire infiniti, sono gli animali, il cui alimento, e viuere, ò che si pascono in terra, ò che volino per l'aria, ò che si riuoltino sopra la terra, è senza dubbio alcuno senza fuoco. Molti si nodrifcono di radiche, altri de' frutti, alcuni di carne, nè per queste cose già mai dirà alcuno, che habbiano bisogno del fuoco: Ma senza l'acqua, chiarissima cosa è, che niuno animale terrestre, nè volatile, nè acquatile, potrebbe viuere al mondo. Imperò che quantunque dica Aristotele, che gli animali, che si nutricano di carne, non beono, e noi concediamo essere vero, non si potrà però negare, che quegli animali non vsino cibi assai humidi. Dunque risoluamo, che quello elemento è più vtile, senza il quale la natura di niuno animale non può stare, nè durare. Ma lasciati da banda gli animali, che si pascono de cibi, riuolgiamo il nostro ragionamento verso le cose, che si mangiano, come sono le herbe, & i frutti, alcune delle quali non hanno punto di caldo, & alcuni altri se pure ne hanno, ne hanno tanto poco, e così oscuramente, che con gran difficultà vi si conosce; la trasmutatione de' cibi assai secchi, la putrefactione, e concottione, la digestione, distributione, per lo corpo, la quale i Greci chiamano la *diachysin*, chiaro è, che non si possono fare, se non dall'humido; Oltre di ciò, quella cosa si dee stimare, che porti maggiore vtile, dalla quale non si può

può ricuere incommodo, nè danno niuno, come certo-ricuere si suole dal fuoco, il quale per la destruzione delle cose, che seco porta, hà in questa parte, mal nome, sicome per lo contrario l'acqua è lontanissima da questa colpa. E quando si pongono in comparatione due cose, niuno negarà, che quella è più gioueuole, la quale più facilmente si troua, e può hauerfi senza molta spesa. Hora, se voi aspettate qualche comodità dal fuoco, è necessario, che vi costi cara, perche bisogna spendere, e comprare le legne: delle quali per questo maggior copia, & abbondanza si troua appresso i ricchi, che appresso i pouerì; & appresso i potenti, che appresso coloro, che menano vita commune, e priuata. Ma l'acqua certo è adorna di così fatta facilità, che vguualmente si rende commune à tutti, di maniera che coloro, che la cercano, non hanno bisogno di molti istromenti, nè machine: perciò che questo gran bene per apportare vtilità alle cose tutte, non hà bisogno di cosa alcuna. Hor dite di gratia, non si dee con ragione stimar meno quella cosa, che tanto più perde della naturale vtilità, anzi tanto più si fa dannosa, quanto più cresce? tale è veramente la natura del fuoco, il quale à guisa di fiera voracissima, e rapace, consumarebbe, e distruggerebbe ogni cosa, se con l'arte, & industria humana non si prouedesse, che dentro vn certo modo, e termine non sia dannoso, ma vtile, e l'acqua, che cosa hà, della quale ragioneuolmente si possa, ò debba temere? E di due cose quella si dee stimare più gioueuole, la quale più facilmente si può accompagnare con l'altra. Ma il fuoco con l'humido non hà familiarità, nè compagnia niuna, ne se l'hauesse, apporterebbe giàmai frutto, ò vtilità: ma l'acqua etiandio congiunta col fuoco apporta vtile: perciò che le acque, che di sua natura sono calde, e delle quali sarà

ogni

ogni nostro discorso, e ragionamento, sono salutifere, e si vñano, come medicine contra i mali. Ma se io non m'inganno, fuoco humido trouare non si può; e nondimeno l'acqua, ò che sia calda, ò che sia fredda, gentilissimamente serue sempre à i nostri bisogni. Della eccellenza, & vtilità, dell'acqua, così scriue Plinio nel 1. capo del 31. libro: *Questo elemento signoreggia à tutti gli altri elementi; le acque diuorano la terra, smorzano la fiamma, saliscono in alto, e s'impadroniscono dell'aria, ò cielo (che vogliamo dire) e con l'opporre le nubi strangolano lo spirito vitale, la quale cagione manda per terra, e sbatte i fulmini.*

E che cosa più marauigliosa può essere, che veder stare le acque nell'aria? e quelle (come se questo fosse poco) arriuare in sù, & à così grande altezza tirare, e rapire ancor seco in alto grandissime schiere, e moltitudine di pesci; spesse volte ancora inalzano, e leuano in sù le pietre, portando ad vn certo modo sopra di se i pesi d'altri: e le medesime cascando poi, diuengono cagione di tutte le cose, che in terra nascono; & in somma se alcuno vorrà pensare bene, come si generano le biade, come viuano le piante, e che le acque vanno nell'aria, e che di là portano gli spiriti, & anima vitale all'herbe, confesserà anche, che tutte le forze della terra, sono beneficij delle acque. Quel gran Talete Milefio (come di sopra breuemente habbiamo tocco) vno de' sette Sauij della Grecia, secondo il testimonio di Marco Vitruuio, e come piacque à Plutarco nel primo libro delle cose, che piacquero à i Filosofi, nel capo terzo, Principe nella Filosofia, e dal quale prese il nome la setta Ionica, fece chiara testimonianza essere stato di tutte le cose del mondo primo principio, l'acqua: il che si afferma ancora da Seneca, nel terzo libro delle questioni naturali, nel ca-

po

po 13. Molte altre cose potrei addurre intorno alle lodi dell'acqua, le quali per breuità lascio, però che è ormai tempo, che il nostro ragionamento si riuolga à Medici. Ma prima conuien sapere, che molte cose, scritte da molti eccellenti Autori Greci, delle lodi dell'acqua, si sono perdute à nostrj tempi, e non si leggono, ancorche di esse faccia chiara ricordanza Vitruuio nel libro allegato di sopra, con queste parole; *Hanno castoro dimoſtrato cose marauigliosissime delle acque, delle quali sono alcune, che io per me stesso hò vedute, & altre hò trouate nelli loro libri Greci, de' quali libri, questi sono gli Autori, Teofrasto, Timotheo, Possidonio, Egesia, Erodoto, Aristide, Metrodoro.* Scrisse il grande Hippocrate, à che cosa serua l'acqua nella compositione del corpo humano benissimo nel libro della dieta, perciò che disse, che quello, che è sottilissimo nell'acqua, e rarissimo nel fuoco, se nel corpo dell'huomo riceueranno temperamento, fanno vn sanissimo habito: e nel libro dell'Aria, delle acque, e de' luoghi disse. L'acqua semplice si dà, ouero per difesa della sanità, se l'acqua sarà bonissima, ouero per recuperare la sanità perduta, perche sana la febre, ferma il sangue, scaccia via la sterilità, e la medesima ancora rende le persone sterili, e fà le faccie de gli huomini di buon colore, e ne gli huomini produce chiara, e buona voce. E che bisogna dirne più è certo possono le acque mutare il temperamento, secondo che farà la natura delle stesse acque, come sarebbe boreale, orientale, ò altrimenti. Ma se l'acqua sia alimento, ò no, si suole dubitare; imperòche l'autore de libri della dieta nel primo dice, che'l fuoco può muouere tutte le cose, e che l'acqua può nudrire per tutto, tutte le cose. Marinello scrisse, che iui Hippocrate tratta del calore naturale, e dell'humido spermatico.

Ma

Ma che l'acqua non nutrisca, pare che Galeno il dica nel quarto libro della vtilità delle parti, e vuole più presto, che l'acqua sia come portatrice, & vn canale, ò mezzo, che porta l'alimento per le parti dell'animale: Benche Galeno, pare che parli più presto dell'humore seroso, il quale Hippocrate chiama alimento maturo, e portato per le parti, & hanno in ciò seguitato Galeno, Paolo, & Aetio.

Et il Prencipe de gli Arabi, nella seconda parte del primo lib. nella dottrina seconda, e nel cap. 10. delle varie differenze delle acque, e de gli effetti, ne scrisse molto à pieno. Hippocrate nel libro citato di sopra de' luoghi, dell'Aria, e delle acque; e nel libro dell'vtilità dell'humido: e nel terzo della regola, e modo di viuere nelli morbi acuti, & altroue ancora spesse volte. E Galeno di più scrisse molte cose nel primo libro, come si conserua la sanità; e nel primo delle facultà de' semplici medicamenti; e nel 4. del 6. de morbi volgari, e nel lib. della bontà dell'acqua, se pure quel libro è di Galeno, & in seicento altri luoghi; solo la terra non fu da Filosofo alcuno già mai fatta principio delle cose. Conchiudiamo adunque, che non senza gran ragione i Sauij antichi hanno posta l'acqua per principio di tutte le cose: essendo che la generatione di tutte le cose animate è humida, e le piante ancora si nutriscono con l'humido, & aggiungono al frutto, & alla loro perfectione. E finalmente questo Sole del mondo, le Stelle, e lo stesso mondo, si nutriscono, e pascono con le effalationi, e vapori delle acque, secondo l'opinione di Plutarco, Talete, & Homero.

Che'l fuoco sia il più nobile, & utile di tutti gli altri elementi, secondo la sentenza di Plutarco, di Galeno, e d'altri Scrittori eccellenti.

C A P. V I.

I QUATTRO Elementi, i quali ragioneuolmente può affermare ciascuno esseruo fatti da DIO, come da vno Architetto ottimo, secondo Plutarco Chero-neo, sono come materia della fabrica del mondo, acciò che dalla discordia, che trà di loro hanno continuamente, la terra, e l'acqua, siano quasi vna materia soggetta à gli altri due elementi, e quasi come fatti à posta, & à questo fine, che se bene sono parti principali, e dell'ordine dell'Vniuerso, non possono però generare da se stesse, nè produr cosa alcuna, la quale ad vn certo modo non venga loro data, e concessa da gli altri; E però questi due elementi giacendo come morti, l'aria, & il fuoco, come fattori, & autori della generatione, furono stimati ragioneuolmente necessarij, & opportuni. E trà questi due, il fuoco senza dubbio tiene il primo luogo, & è quello, che signoreggia. Imperò che la terra se non riceuesse calore dalla natura, rimarrebbe sterile, & infeconda, ma entrando in essa il fuoco, e penetrandola molto bene, e distendendosi per quella, la rende gonfia, pregna, & atta alla generatione delle cose; e per quale altra ragione le pietre, e le montagne aspre, si biasmano come sterili, & infeconde, se non perche, ò non hanno affatto niente di fuoco, ò vero se pure ne hannò, è pochissimo? Et in somma è tanto cosa lontana dal vero, che le cose generate, e prodotte, conferui l'acqua, ò vero che ella generi qualche cosa di nuouo, che la destruttione, e morte di

G

qual-

qualsiuoglia cosa , altro non è , che'l mancamento del fuoco. Perciòche il calore è quello, che fa, che le cose tutte restino quel che sono , e conseruino la loro natura: & ancorche questo venga ancora detto della stessa acqua, nientedimeno senza il caldo è chiaro, che tutte le cose si putrefanno. E sicome egli è la morte, e destructione di tutte le cose: così ancora la ruina dell'acqua è il desiderio del caldo. Ma all'incontro onde auuiene , che i laghi , e l'acque morte , le quali stanno chiuse , e come imprigionate , nè hanno luogo niuno, onde possano scorrere , & hauere uscita , e continuamente si stanno senza mouimento , diuengano all'ultimo cattiuè , e putride : se non perche in esse non interuiene agitatione, nè mouimento alcuno, il quale habbia forza di generare, & eccitare qualche calore ; perciò che il moto nelle acque correnti , ò che si muouono, conserua il calore, onde quel mouimento, sogliamo dire, che è il viuere, e vita delle acque . E' oltre di ciò vero, che di due cose , quella stimare si deue più , la quale è cagione dell'altra , sicome certamente dell'acqua è causa il fuoco , cioè che sia al mondo , e che si troui: & è certo , che stimare si deue quella cosa nobile, & eccellente , la quale se manca , è necessario che l'animale muoia, e perisca. E quell'altra, la quale quando manca , e non è più, l'animale non può più viuere . La humidità si ritroua ancora nelle cose , che sono priue, e spogliate di vita, nè da esse si parte in tutto, e la morte non è altro, che vno estremo , & vltimo mancamento del calore , laonde coloro , che già sono morti, sono freddissimi, e di sì fatta maniera freddi , che per la somma , & incomparabile freddezza loro si vede, che rintuzzano, e guastano il filo , & il taglio ad vn rasoio, come chiaramente si vede nelle incisioni, & esperienze Anatomiche . Anzi nello stesso corpo dell'ani-

ma-

male vivente, quelle parti che hanno manco caldo, manco sentono, come sono i peli, le ossa, e tutte le altre parti, che sono più lontane, e rimosse dal cuore; le piante, & i frutti non sono prodotti dalla terra in virtù dell'humido solamente; ma mescolandosi co'l calore. E di quì nasce, che le acque, le quali grandemente paiono priue di calore, ò ne hanno pochissimo, non sono fruttifere. All'vso del fuoco, in quanto fuoco, non habbiamo bisogno dell'acqua, perciòche ella più sotto nuoce al fuoco, che giouì: però che lo smorza, & ammazza: ma l'vso dell'acqua in moltissime cose senza il fuoco non vale; perciòche l'acqua in molte cose allora spande, e diffonde l'utilità sua, quando è diuenuta prima calda; nè allora può essere molto nocuo- le l'vso dell'acqua: e ciò sentiamo, & sperimentiamo con vn solo senso, cioè quando ci lauiamo con quella, ò vero la tocchiamo beuendola, ò in qualche altro modo; ma il frutto del fuoco si stende per tutti i sensi. Perciòche, e gioua al tatto, e per le molte sue commodità tira à sè gli altri sensi. Tutte le arti ritrouò il fuoco, & il fuoco le conserua, che per questa cagione hanno fatto gli antichi soprastante, e Capitano del fuoco Vulcano. E' la vita nostra di molto breue spatio: però che il sonno (come disse Aristone) à guisa d'auaro gabelloto ne v' usurpando, quasi la inçiera metà, ma molto più breue sarebbe se dando luogo alle perpetue tenebre della notte, priui dell'vtilissime vigilie, non ci hauesse il fuoco fatto partecipi de' molti beni nel giorno, e non hauesse posta così necessaria differenza trà il dì, e la notte; laonde non essendo cosa alcuna più cara, che la vita, ne più vtile, è non solamente conseruata dal fuoco, ma accresciuta, e fatta maggiore. E se quello che dal temperamento de' sensi riceue più, bisogna stimar più, chiara cosa è, che non si

riceue parte alcuna di humidità senza la mescolanza dello spirito, e del fuoco. Perciò che ogni vno de' sensi riceue volentieri il fuoco, come quello, che fa le cose vitali, e trà gli altri sensi la vista, la quale è stimata ragioneuolmente senso acutissimo trà tutti, essendo la vista nell'huomo, come vna torcia accesa, e quella, la quale ne hà fatta fede, e testimonianza dell'essere de gli Dei. Con essa, noi accomodiamo, e conformiamo l'anima nostra alle mutationi, e mouimenti celesti; il che, ben mi ricorda, essere stato scritto da Platone, e da Plutarco nel primo libro delle sentenze diuerse de' Filosofi, il quale secondo la opinione de gli antichi scrine, che il fuoco è principio di tutta la natura con queste parole: *Eraclito, & Hippaso Metapontino hanno detto, che il fuoco è principio della natura tutta. Imperò che dal fuoco tutte le cose nascono, e nel fuoco tutte mansano, e si risogliono; essendo tutte le cose ordinate in questa forma. Il primo fuoco grossissimo fù ridotto, e ristretto in forma di terra da vno sforzo restringente, e comprimente in se stesso, la qual terra, doppo risolta dal fuoco, per forza della natura diuentò acqua, e finalmente col soffio dell'acqua, ne fù prodotta l'aria, & il mondo tutto; e tutti i corpi nell'incendio, e brugiamento, che sarà del mondo, si sciorranno, e risolueranno nel fuoco. Dunque il fuoco fù principio primo delle cose, poiche da questo tutte le cose si fanno: & il fuoco ancora sarà fine delle cose, poiche ogni cosa al fine tornerà, e si dissoluerà in fuoco.* Scrive Esiodo, che quando il fuoco è accefo, pare la casa più allegra, e più honorata, benchè quel versetto sopra di ciò Herodoto l'attribuisca più presto ad Homero.

Paufania ancora nelle cose memorabili, che lasciò scritte, come è autore Celio Rodigino, secondo la sentenza de gli Argiui, dice, che l'inuentione prima del fuoco non si dee riferire à Prometeo, ma più presto à

Fo-

Foroneo, il quale fu il primo à communicarlo à gli huomini. Qualche volta hò dubitato, che ciò fosse cosa Poetica, e fauolosa più presto, che vera, & storica. Ma Aristotele nel quarto libro della Meteora dice, che gli animali sono tutti nella terra, e nell'acqua, solamente, ma nell'aria, e nel fuoco non così: e la cagione è, perche la materia maggiore, e preualente, che è nelli corpi de gli animali, è terra, & acqua. Hò detto questo volétieri qui, per coloro, che vogliono, che nelle Fornaci di Cipro viua vn'uccello con le piume. Appresso i Greci fu costume anticamente frequentissimo, che quando ne' sacrificij, e nelle cose della Religione s'introduceua il fuoco, si dicèua in Greco *φὺς ἀγαθή*. *Fos agathon*, lume buono. Dicono ancora alcuni altri, che i Caldei hanno honorato il fuoco, come vn Dio. Abbiamo letto, che nella Grecia dalli Medi, e dalli Assirij à questo elemento si dauano honori Barbari, nõ per cagione di scrupolo, e di Religione; ma più presto per paura, e terrore di cosa noceuolissima; e che rouina, e consuma tutte le cose. Ma quale fosse la opinione de gli antichi Medici, e Filosofi, cioè del grande Hippocrate, e del diuino Platone intorno al fuoco, ouero del caldo, benissimo, e breuemente fu raccolto dal marauiglioso Galeno nell'ottauo libro, e settimo capitolo delli secreti, ò cose che piacquero ad Hippocrate, e Platone: nel qual luogo pare, che Galeno si parta dal parere, e sentenza di Platone, non piacendogli, dice egli meglio, potuto chiamare caldo dal principio nato, come lo chiamò Hippocrate. Dal medesimo Galeno si chiama sostanza delle virtù, nel secondo libro à Glaucone, al capo secondo: il medesimo ancora nel primo libro degli Aforismi, Afor. 14. & 15. e nel libro primo de' temperamenti nel primo capo, e nel quinto delle facultà de' semplici medicamenti nel capo

po ottauo, e nel terzo de' temperamenti nel capo quarto, e dello Marcore nel terzo capo, e nel sesto de' morbi volgari, nel commento sesto, & altroue ancora, come noi habbiamo dimostrato nell'operetta nostra, del grasso del cuore, nella seconda quessione. Et Aristotele nel secondo libro della generatione, e corruttione nel testo 50. e Fernelio nel secondo libro, e nel capo settimo delle cause nascoste delle cose, nel quarto libro, e capo primo delle febri, e nel quarto libro, e capo ottauo delli spiriti, e calore innato.

Della origine de' bagni, & in quanta stima siano stati appresso gli antichi, così Greci, come Romani.

C A P. VII.

E Opinione di diuersi Sauij, secondo riferisce il Signor Baccio, che i bagni siano stati antichissimi, ma di quanto tempo, e chi ne fosse il primo inuentore non è però chi lo scriua. E ben vero, che si troua, fatta mentione di loro, prima dell'Imperio de' Greci, e de' Romani, e sin dal tempo de gli Asiani, e de' Caldei; e se vogliamo prestar fede à quel, che volgarmente se ne ragiona, furono i bagni molto prima, che fosse trouato l'vso delle lettere. E Pisandro scriue, che i bagni caldi riceuerono il cognome da Ercole, per hauer Minerua apparecchiata l'acqua calda ad Ercole affaticato, e lasso; ò pure per essergli, secondo Atheneo, stata posta sotto da Vulcano l'acqua feruente naturale in luogo di gran dono. Il padre Hamero, antichissimo trà tutti gli scrittori Greci, molte volte và ricordando ne' suoi libri le acque calde de' bagni, e nell'ottauo dell'Odissca dà loro luogo trà le delitie. Riferisce Platone per testimonianza de gli antichi, che in Critia fù gia la gran-

Vid. Bacc.
lib. 7. cap.
1.

Vid. Bacc.
lib. 3. c. 7.
& lib. 2. de
ther. c. 12.
& lib. 6. c.
28. & lib.
6. cap. 1.

grande Isola Atlantica, di là delle Colonne, che è hora occupata, e sommersa dall'Oceano, piena d'ogni sorte di delitie, e trà le altre, che vi haueua bagni pomposi, e variamente distinti, non solamente secondo le necessità, ma secondo le qualità delle persone: però che ve n'erano per li Rè, e per le persone basse, per gli huomini, e per le donne, e finalmente per li caualli, e per altre forte d'animali. Dopò che la Grecia cominciò à diuenire illustre, e crebbe la fama sua, per gli huomini sapienti, come di giorno, in giorno fiorirono, così ci sono andati lasciando memoria de' bagni, come la lasciarono Socrate, Platone, Aristotele, & altri, secondo i loro tempi. Ma in ristretto, quando veramente siano venuti in vso della medicina, non è molto ben chiaro: però che di esso, come di rimedio salubre, e frequentemente vsato al suo tempo, fa mentione Ippocrate, che DC.anni dopò d'Homero, e fiorì nel tempo, che Artasserse, Rè de Persi, occupaua gran parte della Grecia, e dell'Ellespouto, e secondo dice Sorano, nacque nella ottogesima prima olimpiade, intorno alla guerra del Poloponesso, che fu secondo Plinio nell'anno CCC. dopò l'edificatione di Roma. Scrive Dione, che i Laconi antichissimi trà Greci, diedero la prima lode à bagni, però che essi ne furono i primi trouatori in Grecia, e che conseguentemente da loro ne impararono il costume le altre nationi, e che di qui è, che in molti bagni antichi si trouano iscrizioni con parole Greche, e da Romani poi furono chiamati therme. Onde si può raccorre essere stato l'vso de' bagni appo i Romani, dopò de' Greci, anzi afferma Varrone nel libro de' nomi antichi, e parimente Vitruuio, che i Romani edificarono i bagni ad emulatione de' Greci. Ma comunque si sia, questo almeno sappiamo di certo, che si come nella Maestà del Romano Imperio fiorì,

rono

rono tutte le arti, e le cose nuoue, e da altri ritrouate, là si viddero ridotte al colmo di perfettione, tal che meritò Roma d'esser chiamata compendio, e madre del Mondo; così i bagni ancor loro vennero à quei felici tempi in tanta stima, & passarono tanto oltre nell'vso, e nella opinione de gli huomini, che fù cosa di grandissima marauiglia, & oltre à quello, che poco fa habbiamo detto hauerne lasciato scritto Ippocrate, Plinio ancora di autorità di M. Varrone nel 26. lib. lasciò scritto, che Cleofante medico celebratissimo al stto tempo, trà molte cose diletteuoli, che egli ritrouò per dar gusto à gli ammalati suoi, introdusse i bagni con grandissimo applauso degli huomini. Nell'età di M. Pompeio, Asclepiade huomo di grande autorità, e d'ingegno perspicace, hauendo auuilita, e quasi scacciata in tutto l'arte della medicina, lasciò solamente l'vso de' bagni pensili, d'infinito diletto. Dopò questi tempi, ne vennero alcuni medici di qualche autorità, che ebbero de' bagni diuersa, e discordante opinione, però che molte volte gli dannauano, e prohibiuano, molte altre gli lodauano, e permetteuano: ma in effetto trà tutti i buoni autori generalmente sono stati tenuti sempre in luogo di rimedio principalissimo, siccome all'età di Augusto Cesare, gli tenne Cornelio Celso, che mostrò con molta diligenza hauer raccolte tutte le regole principali di Cleofante, le quali, si legge appresso Galeno, che da molti Medici famosi di quei tempi furono seguite, & in quanto poterono accresciute, come fù Antonio Musa, Andromaco, Archigene, Ruffo, & Erasistrato, sinche la medicina peruenne al colmo di perfettione per l'autorità di Galeno, il quale, non solamente confermò l'vso de' bagni per lo culto, e per la politezza della vita; ma gli celebrò per singolar rimedio in alcune maniere di febbri: il che ancorche

Quel che
seriue Plinio
di Cleofante
al capo 3.

corche si vada auuertendo quasi in tutte le opere sue, pure à fine, che più chiaramente si vegga, hò voluto raccorre alcuni luoghi, ne' quali egli più largamente và discorrendo intorno alle molte vtilità, che da' bagni ne vengono.

L'uso de i bagni naturali essere antichissimo, ma che l'anticità se ne seruia in due modi, ò per scacciare via i mali, ò per diletto, & alla fine si dimostra come, e quali acque naturali si deueno usare.

C A P. VIII.

CHE l'uso del bagno d'acque calde naturali sia cosa antichissima, lo dimostrano molti, e varij testimonij de' Scrittori antichi, e moderni, come habbiamo detto di sopra, i quali riferiscono la inuentione a' Dei, che mossi per questo habbino fatto singolarissimo beneficio, e dono à gli huomini, ò vero lo riferiscono ancora a' voti, che fare si soleuano à i Dei, delle cose buone. E da questo pare, che siano stati chiamati i bagni d'Hercole appresso Pisandro; e similmente appresso Ateneo quelli, che naturalmente erano caldi. Ne i voti si legge il testimonio di Liuiio, che in Thermopile monte della Grecia furono bagni chiamati Herculani, per la caldezza, sicome ancora leggiamo essere stati in Grecia molti altri bagni assai celebri, e famosi; i bagni Magnesij, appresso Aristotele, nella Bitinia appresso Plinio, ne i Liceti appresso Galeno, ne i territorij di Mitilene, & in altri molti luoghi in Italia, doue nascono molti bagni, e di diuersissima temperie. L'uso de' bagni fu antichissimo, onde Plinio nel libro 31. dell'Historia naturale, dimostra chiaramente,

H che

Libr. 31.
cap. 6.

che al suo tempo, quando già la medicina hauea cominciato ad hauer qualche autorità, i bagni naturali erano in frequentissimo vfo. Molti, dice Plinio, si gloriano patize molte bore il caldo dell'acqua, il che è nemicissimo; imperòche è di bisogno usarla poco più lungamente, che i bagni. Celebratissimi, e delitiosissimi erano i bagni di Baia, e Puzzuoli: ma vna gran parte, nel tempo dell'incendio, quando apparue vna nuoua montagna, ne fù destrutta, e coperta, come si vede fino al dì d'hoggi: ne' tempi seguenti poi, perche si sono trouati assai bagni, che già sono venuti in vfo, la virtù, e natura de' quali è ancora più esperimentata, e chiara; per questo diremo à pieno, e diligentemente in questo luogo dell'vfo de' bagni, tutto quello, che parte habbiamo riceuuto da gli antichi Scrittori, parte ancora con lunga pratica, e molta esperienza habbiamo ritrouato noi. E però vedremo cinque capi principali: la ragione, e regola di queste institutioni: la qualità dell'acqua atta al bagno: la forma del bagno: il tempo, e l'ordine; E le altre cose consequenti à queste, delle quali diremo à basso. La ragione di questa institutione è di molte maniere. Dice Galeno nel terzo della compositione delle medecine secondo i luoghi, che ne' bagni dell'acque medicate, gli huomini si sogliono lauare, ò per piacere, ò per aiuto, la qual ragione è communissima. Perciòche essendo già mancata quella delicatezza, che era in vfo nelle acque calde, solamente vsiamo i bagni per cagion di beneficio, e d'aiuto per riscaldare, e disseccare: Perciòche tutte le acque medicinali disseccano, come dice Galeno ancora nel primo libro del conseruare la sanità. E la ragione è questa, perche niuna acqua è, che non habbia in se qualche metallo, pieno di qualche forza, e virtù essiccante, ò che esso sia caldo, e secco, ò freddo, e secco.

Li Bagni haueano due vti appresso gli huomini. vid. Galeno lib. 3. de comp. med. sec. loca c. 1.

Acque medicate tutte essiccano, vid. Galen. libro 1. de san. tuenda cap. 7.

e secco. L'altra vtilità sarà per euacuare i corpi humani: perciòche l'acque calde facendo digerire, euacuano tutto il corpo, e massimamente se'l bagno haurà qualche qualità solfurea, ouero nitrosa, ò aluminosa, come è testimonio il medesimo Galeno, nel primo libro dell'arte curatiua à Glaucone; Questa medesima sentenza hanno confermato ancora Paolo Egineta, Oribasio, & altri; oltre che è ancora manifesta, e chiara col senso stesso. Alcuni bagni sono vtili per mollificare, come Paolo, & Aetio lodano i bituminosi, nelle parti neruose diuenute fredde, & indurate, e si conferma ancora con l'esperienza. Perciòche vediamo ogni giorno, secondo l'vso delle acque del bagno di Gurgitello, che entrando la persona nel bagno, e bagnando anco le parti dure, & oppresse da tumori duri, e scirrosi si mollificano, & in questi, & in altri bagni d'Ischia, come diremo al suo luogo, si tolgono via gli incordamenti, e tensioni, e rigori de' nerni. Alcuni bagni sono giouevoli per humettare: perciòche sono alcune acque, le quali quantunque scaturiscano calde, nondimeno di sua natura humettano, come sono quelle acque, le quali nascono calde, dolci, potabili, & atte per apparecchiare in quelle i cibi da mangiare, come è l'acqua della Fontana chiamata Nitroli, nel casale di Barano, della quale sola vsano in qualsiuoglia vso di acqua gli habitatori di quel luogo; poiche subito, che si porta in casa, diuenta fredda, & al beuere soaue; Gal. nel 6. lib. del conseruare la sanità, pare che dubiti, se si ritrouino acque, le quali scaturischino calde, e non siano medicate; e la ragione di dubitare è, perche pare cosa necessaria, che se nascono calde, habbino ancora in se stesse qualche cosa medicinale; poiche da quella riceuono la caldezza, perche qualche metallo bolle in quelle, ouero perche passano sopra qualche luogo, sot-

Gal. 1. ad
Glauc.

Paul. Egi-
net. Ori-
bas.

to il quale brucia qualche metallo: ò che si riscaldino, adunque in vn modo, ò in vn'altro, non si mostra niuna ragione, onde si possa conchiudere perche riceuano più presto vna qualità calda, che medicinale. Adunque pare cosa impossibile, che si ritrouino acque calde scaturienti, le quali non siano medicate; e così farà falso, che alcune acque calde de' bagni naturali di sua natura possano humettare; e però diremo, che hauendo veduto Galeno eccellentissimo Filosofo, che si trouauano acque de' bagni calde, le quali nondimeno di sua natura humettauano, non volse in cosa tanto dubbia, liberamente dire il suo parere; ma ad vn certo modo se ne mostrò dubbioso: perche forse nõ hauea vedute tali acque; e non pare già che le neghi affatto; ma soggiunge tali acque essere rare, e poi finalmente, che simili acque si ritrouano, e che si ritroua vna Fontana di tale acqua in Alliani, & vn'altra in Prusa; sendo adunque vero, che tali acque si trouino, non è meraviglia, se alle volte ritrouiamo, che alcuni de' gli antichi dicano non ritrouarsi acque, le quali nascano calde, e non siano medicate, come noi già habbiamo mostrato della Fontana di Nitroli. Alcune acque riscaldano: e che i bagni naturali delle acque calde facciano tale effetto, lo testificano tutti gli Autori, e la sperienza ogni giorno il conferma. Alcune acque rinfrescano, e ciò manifestamente si vede nel bagno della Fontana, in Ischia, e nel bagno Calderiano, & in quello d'Agnano, nel territorio di Pifa. Di più le acque calde naturali fortificano, astringono, aprono, giouano le facultà concoctrici, & espultrici, e fanno altri effetti simili. Ma tutte queste vtilità sono consequenti à quelle sei, da noi dette prima, & à quelle si riducono. Resta horz à vedere, à quali, e quante parti giouano; cioè al petto, allo stomaco, al ventricolo, al fegato, alla milza, à
gli

gli intestini; alla veflica, all'vtero, alle parti neruofe, à gli articoli; e per dire in fomma breuemente, à tutte quelle parti, le quali mediatamente, ouero immediatamente fi fomentano, e toccano dal bagno, pur che i bagni canonicamente fi diano, fendo l'acque calde naturali, quafi tutte atte, e buone per bagno, fuor che l'acque velenate: le quali io non hò conofciute; ma per bere non tutte fono buone: perciò la cofa paffa molto diuerfamente, nel bere l'acque del bagno, & in bagnaruifi, e lauaruifi fola efteriormente.

*Auuerfimenti per i bagni, communi, & alli Medici,
& à gli ammalati.*

C A P. I X.

FO' ben fapere, dice il mio Baccio, à chi fi troua in quefti bifogni, che trè forti d'huomini vanno al bagno; I disperati da' Medici, e quefti vanno, come fi fuol dire, per rimetterfi alla fucina, e per il più ne fentono danno; e bene fpeffo ne danno à torto la colpa al fuo Medico, & al bagno. Altri, che bene fi configliano, ne ritornano confortati, e per il più fani delle loro infermità; e fèdo veriffimo, che fe in tutte le forze della medicina, miracoli fi veggono ne' bagni, (ficome quafi ogni giorno prouiamo, non fenza grandiffima marauiglia) fi veggono in quefti d'Ifchia. I terzi fono gli inconfiderati, che corrono in fretta, & i troppo affegnati, che mentre penfano di fuggire le fouerchie fpeffe, non fi accorgono, che i bagni fenza il confeglio del buon Medico fono la purga de gli auari.

Per fuggir quefto dunque, è da fapere, che le preparazioni neceffarie deuono fempre precedere al bagno; Et io hò offeruato, che tutti quelli, che pigliano
ba-

bagni con hauer prima pigliata la Sarza pariglia*, ò Legno santo, ò la Cina, si sono purgati due, ò tre volte prima, purchè il male ricerchi detti rimedij, tutti hanno veduti delli bagni effetti marauigliosi, consegnati però da buoni Medici, e non da quelli, che mirano solamente al gusto dell'ammalato, de' quali non vi è carestia, ma guai à gli Adulatori, & à gli stessi Adulati, che lo veggono, e sentono.

Di tali Medici superbi, malitiosi, ò pertinaci, & arroganti ragionando Galeno contra Tessalo, dice: *Inde-
lebile vitium uehemens ignorantia est, presertim si cum
superbia sit coniuncta*, e soggiunge, de Tessalijs, *qui no-
runt aptius adulari; & altroue, nisi magna, quapiam
miraq; mutatio humanarum rerum fiat, actum de bonis
studijs est, utpotè confusis, ac corruptis, nemine veritatem
ipsam, sed tantum scientia famam querente, & diuitijs,
ciuilibq; potentia (prob dolor, & lachryma) inbiante, ut
in horum ambitu vitam omnem consumat, quin imò (ut
idem asserbat, pecuniam, & inexplebiles voluptatam de-
litias eousq; suspiciunt; ut si quis sapientia quoduis stu-
dium sectetur pro insano, lignoq; inutili (ut Flacci verbo
utar) hunc habeant.*

Vide Hip-
poc. de le-
ge.

Quanto habbiamo detto di sopra, scritto da Gale-
no, dispiacemi, che hoggi di si vegga tanto chiaro, che
non bisogna tradurlo in lingua nostra; & anche taccio
quello, che scrisse Plin. nel lib. 29. cap. 1. per M. Varro-
ne de i Greci, e de' Medici, & il Conciliatore alla dif-
ferentia 7. & anche il Tiraquello de nobilit. frà mo-
dèrni: poiche questo ricerca la modestia. Ma à questo
proposito, io ritrouo vna bella sentenza, scritta nel fine
d'vn libretto Arabico, *contra malos Medicos*; il quale
dice, che essendo alcuno ammalato di male leggiero,
& vsando buon reggimento, sarà più sicuro fidarlo al
beneficio della Natura, che alle mani pericolose de'
mali,

Alphon.
boni ho-
minis A-
rab.

mali, & imperiti Medici, ò vero esporre la salute di quello à Medici dubbiosi. Dice anche Gio:Elisio nella Epistola dedicatoria, che perciò fece mandar fuori quel libretto; perciò che giudicaua, non poteua occorrere cosa più pericolosa alla vita de gli huomini, che l'esser gouernati, e curati da indotti, e mali Medici; e per il contrario, essere sicurissimo, se saranno medicati, da dotto, e buon Medico; E questo scrisse anche Galeno, dicendo, che l'errore del Medico non è così facile ad emendarfi, come nell'altre professioni. Perche *est ad totius animantis interitum*. E perciò il gran Filippo Ingrassia, mio Maestro soleua dire sempre vna bellissima, e dotta sentenza in questo modo: *Si quis inscius, ac parum expertus Medicus, duraq; ceruicis homo, ac pertinax, hominem aliquem medicamento occiderit, quò nam (exclamabat) pæta iacturam hanc reficiet? à quantum Deo redditurus est rationem. suamque hanc sententiam fulciebat verborum serie. Theologi vnius errorem, sanioris alter mentis Theologus corrigit: si item à Iuriscansulto damnum aliquod nobis affertur, succurritur equitate Iudicis in integrum restitutione; sitq; deniq; pecunia tantum iactura. Quod verò à Medico patimur, quis refarciat? quis reficiet? mortuo iam viro quis afferet remedium? Est enim in hac arte vita, neoisque potestas.* Ragionando del detto Ingrassia il Signor Francesco Bisso, Eccellentissimo Filosofo, e Medico, e degno Protomedico nel Regno di Sicilia, dice frà le altre infinite lodi, e cose notande, che scrisse nella vita del detto: *Tanta erat in homine humanitas, & benignitas, ut in Concilij, Collegijsq; si quem melius sentientem audiisset, in illius ibat sententiam; Illudq; Christianus homo in animum induxerat; sibi nihil antiquius chariusque futurum hominis vita, & salute. Nec sui existimationem (quàmuis Medicarum esset Princeps) nec questum anteponebat*

ponebat desiderata egrotantium salutem. Et altroue: *Quid absurdius? quid inhumanius, quàm ei nocumentum asferre, cui adiumento nos futuros esse profiteamur? Consulat Deus Opt. Max. huiusmodi insania, & Tyrannidi; sit hoc eruditorum pace à me dictum.* Bisogna dunque fare scelta de' Medici giuditiosi, essercitati nell'vso de' rimedij naturali, e che seruano per carità christiana, e che il fine loro sia l'honor di Dio, e l'vtile del Prossimo, e non il vano lucro; poiche si legge in molte antiche Chroniche: I bagni d'Italia, essere stati rouinati da Tiranni, e da mali Medici; si come si scriue nella Chronica de' bagni di Tritoli à Pozzuolo, vicino Baia: così dicendo: *Balneum praeclarum, atque mirabile; nam ad radices rupis altissima ampla cauata domus est; & in ea artificis ingenio compositae imagines manus tenentes ad loca passionum, quibus medetur hoc lauacrum, quae, vel sunt vetustate consumptae (ut ferunt alij) à Medicis Salernitanis deletae, ut recursus, qui per agros pro eorum languoribus habebatur ad balnea, ad solos dumtaxat Medicos haberetur, ut quibus ars philosophica modicum addebat commodum; deinde totale destructis balneis emolumentum adduceret.*

Pur li detti furono puniti dalla diuina giustitia; poiche si scriue, che ritornandosene per mare si sommersero nelle acque, vicino il Promontorio di Minerua. Il medesimo si racconta di molti altri bagni in Italia: e se bene alcuni Scrittori l'affermano per vero, & altri il tengono falso; pure io dirò col Prencipe de' Peripatetici, che *famosum non omni ex parte falsum*: & il Pontano dice anche, *Rumor Vulgi nunquam frustra*. Talche il detto, non fù senza grande causa: Poiche si trouano delle persone maligne, e di dura ceruice; le quali per la loro arroganza ragionano bene, & esseguiscono male, quel che scrisse quel dotto dicendo: *In hac nostra*

stre humane natura conditione nil firmum, magna; est imbecillitas, in morbis impetus, & peruisacia, in medicamentis infirmum, ac lentum subsidium, in ingenijs, quantumuis eruditis, ignorantia, cum qua videmur scire, minima sit pars eorum, qua nos lateant, queq; ignoramus. E questi tali temerarij vogliono, per nascondere la loro ignoranza prouare ogni cosa, facendo argomenti in *Celarent*, non accorgendosi, che tutto è contra il nostro Galeno: il quale sempre camina col senso; E già dice: *Sed quod nec dici, nec scribi, nec omninò præcipi potest, id quantitas in quoque est.* Dunque quando si hà vno esperimento certo, non bisogna alterarlo, nè mutarlo per niuna causa.

3. Met. 6. 32

La cagione perche li bagni vguualmente non giouano à tutte le persone ogni anno, nè fanno quelli effetti che promettono.

C A P. X.

HAVENDO noi ragionato dell'anno bifestile, e mostrato, che in esso i bagni d'Ischia sono pur gioueuoli, ancorche non habbiano tutta la loro eccellenza; entriamo in consideratione dell'anno comune, nel quale auuiene similmente il madesimo, cioè, che à molte persone non giouano sempre vguualmente, e non fanno quello, che altre volte promettono, e fanno con effetto; intorno à che caminando noi con la guida del senso, (sendo nelle cose humane ordine naturale, che cede la ragione alla sperienza) faremo forzati dire, che ciò auuenga, non per colpa de bagni, ma de gli huomini volgari, & incontinenti; i quali gouernandosi per lo più, secondo il proprio volere, e non con la ragione: pigliano i bagni disordinatamente, senza regola, nè

I

pru-

prudenza; onde auuicene, che quelle cose, che sono gioueuoli, si rendono inutili, e dannose, il che con grandissimo sentimento fù offeruato da gli antichi, & espresso in vn bellissimo distico, che fù trouato nelle Therme Deoclitiane, degno di essere scolpito più in oro, che in marmo.

Balnea, uina, uenus, corrumpunt corpora sana:

Corpora sana dabunt. Balnea, uina, uenus.

I Bagni, il Vino, e Venere, guastano i corpi sani; & al contrario: I Bagni, il Vino, e Venere rendono i corpi sani. Altro non vuole inferire sì fatta Antilogia, se non che l'vso immoderato, e senza ragione, de Bagni, del Vino, e di Venere, guastano i corpi sani, e per lo contrario l'vso ragioneuole, e moderato delle dette cose, rende i corpi sani, & allunga la vita; & è da auuertire, che sono pareggiati i bagni, al vino, & à uenere, perche appresso gli antichi si haueuano trà le delitie; e però fù detto, *qui dicit Balneum, dicit commodum;* e di qui auuicene, che i pueri per lo più recano infamia à bagni, e danno à loro stessi, per quello che noi habbiamo offeruato in molti bagni de nostri; nè è gran fatto, però che parte con l'andarui inconsideratamente, e senza essere ben preparati, e parte con i molti disordini, che essi vi fanno (difetto bene spesso anco d'alcuni ricchi imprudenti, e capricciosi) e con gli incomodi, che vi patono, è miracolo, che alcuno ne sani, e che non vi rimanghino tutti, ò morti, ò stroppiati. Ma chi non sà, che le ricchezze, le bellezze, le forze, & ogni altro dono, ò di natura, ò di Fortuna, torna dannoso à chi l'vsa male: e di che fanno fede ne' suoi Dialogi, il Pantheo, il Brancaleone, & il detto Sig. Bacci, & infiniti valent'huomini; Ma quello, che à me pare peggio, è quando le persone si espongono à pericolo ne' bagni, guidati da mali consagli, di qualche Medico igno-

ignorante ; il quale, ò non sappia pienamente la qualità del bagno, e doue può giouare, e doue nuocere, ò non dia tutte le auuertenze necessarie, per operarlo bene; à sì fatti Medici, & à quelli massime, che hanno con l'ignoranza, congiunta la superbia guardinsi coloro, che hanno cara la salute, ò la vita, di chieder consiglio giamai, ma fugganli con molta auuertenza; dice à questo proposito vna bella sentenza Galeno: *Indelebile vitium uebemens ignorantia est presertim si cum superbia coniuncta sit.*

Ma tornando al nostro proposito conchiudiamo, che se à tal vno, & in qualche tempo i bagni, non sono gioueuoli, come per lo contrario sono sempre à Vostra Eccellenza; auuiene, ò per colpa del Medico, ò dello stesso ammalato, che per non esseguire le auuertenze necessarie, dategli dal buon Medico, quasi per forza, riceue in vece di giouamento danno notabile; dà quì è quel motto antico. *In balneis non prauaricandum;* conforme à quella sentenza di Hippocrate; che *non solum oportet seipsum prestare opportuna facientem, sed agrotantem, & exteriora cuncta.* Vedesi quello stesso, con più chiaro esempio, nell'vso moderato del vino, il quale porta tanti vtili, quanto all'incontro l'immoderato danni infiniti: si come scrissero, Hippocrate, Galeno, Paulo, Aetio, Dioscoride, Auicenna, & altri molti buoni Autori; i detti de quali taceremo in questo luogo, per non vsire dalla materia de' bagni; ma conchiuderemo, che quelli, che vogliono pigliare bagni, tolgano Vostra Eccellenza per ispecchio, e li pigliino con quelle debite circostanze, che ella farà, e così arriuaranno al fine, vtile, e desiderato.

De' sogni, & in diti, che mostrano se i bagni siano utili, e giouevoli ogni anno.

C A P. X I.

MOLTI de' nostri antichi Medici, hauendo esperimentato in diuerse Regioni l'vso de bagni per lungo tempo; e vedendo, che alle volte faceuano con effetto quello, che pareua, che prometteffero, & altre volte erano poco salutiferi, e cagione di mal successo, si forzarono portare diuerse cause di questa varietà di effetti: Alcuni hanno accusato i contrarij, e maligni aspetti delle Stelle, con li bagni di quell'anno: altri se ne sono fuggiti à certe cause occulte, e secreete della repugnanza; & altri, come in simili casi ogn'vno hauer suole i suoi refugij, affermano quasi pronosticando, così per lunghissima memoria de gli huomini essersi offeruato, & esperimentato, secondo la sentenza del Sauonarola, del Baccio, e de gli altri, che ogni anno Bisesto sia contrarijsimo all'vso de' bagni naturali. Dica quel, che gli piace il Faloppio, il quale argomentando contra il senso, con ragioni sofistiche, si sforza dimostrare il contrario, sì come chiaramente habbiãmo detto, e riferito nel suo proprio capitolo, nel nostro libro latino; alla prudenza del Medico appartiene non spreggiare gli effetti di questa variazione; poiche con l'esperienza si è fatto chiaro, e manifestato, come disse il Sauonarola, assai chiaro, & Illustrè Autore, nella materia delli bagni, che ne gli anni bisesti, le piante sostengono, e patiscono alcuni nocumèti, & i frutti, ò affatto si guastano, ò vero nascono più fiacchi, e deboli; e finalmente i bagni (come noi ancora con verità possiamo affermare) e massimamente nel

Li bag.nò sempre v-gualmète giouano, e le cause perche.

Aspetti celesti contrarij alli bagni.

Cause occulte.

Offeruazione.

Sentenza del Sauonarola, e del Baccio, approuata contra il Faloppio.

Anno bisestile contrario alli bagni.

pre-

presente anno bisesto 1580., che le operationi de' bagni non corrispondono alle operationi de gli altri anni, certo, ò che questo si attribuisce alle conuerfioni, e mutationi del Cielo, ò vero alla breuità della vita nostra, ò pure alla commune opinione de gli huomini; noi per quel, che habbiamo potuto offeruare, nel corso della vita humana, con esperienza habbiamo trouato, che i bagni non sono tanto vtili, nè gioueuoli nell'anno bisesto, quanto esser sogliono ne gli altri anni: è ben vero, che i bagni d'Ischia, quantunque non corrispondano alle operationi de gli altri anni; nell'anno bisesto, sono più vtili, e gioueuoli de gli altri bagni, che sono ne gli altri luoghi ad Ischia vicini, la qual cosa, bisogna stimare, che auuenga per la bontà, e salubrità, e dell'aria, e del luogo. Di più con verità, ancora posso affermare, che questi bagni non hanno mai apportato nocumento alcuno à persona, che quelli habbia preso con giusto, e conueniente metodo, e con ragione, e che non habbia fatto disordine in qualche cosa. Quelli, che portano per causa vna simpathia, ò vero noua contrapassione delli bagni col Cielo, non sono affatto da essere dispreggiati, perciò che dice il Sauonarola: *Ma che l'acqua delli bagni qualche volta si turbi, & alteri dalle Stelle, e dal Cielo, e che si faccia, e diuenti morbosa, no'l niego: ma questa speculatione appartiene all'Astrologo più presto, che al Medico.* Dunque di questo bisogna lasciarne il giudizio all'Astrologo, il quale raccogliendo le costellationi del Cielo, per ciascuna reuolutione, deue insegnare quale, e quanta sanità facciano le acque naturali, in quell'anno bisesto. Ma al Medico, più presto conuiene la coniettura, che la figura del Cielo, il quale deue fare professione di sapere l'esperienze particolari di ciascuno bagno, che tanto d'hora, in hora variano, e sapere

Ragioni
diuersq.

Che non
siano così
gioueuoli
nell'anno
bisestile
li bagni.

Li bagni
d'Ischia
dati con
la debita
ragione
mai ap-
portano
nocumen-
to.

Al Medi-
co più to-
sto conue-
ne la con-
iettura,
che la fi-
gura.
Che è q̄l-
lo, che più
appartie-
ne al Me-
dico?

Come l'astrologia, possa aiutare alla Medicina.

Che devono offeruare li Equinottij, e Solstitij.

Bisogna offeruare la cõiunzione, & oppositione della Luna. Similmẽte l'opposiõne della detta cõscorpione ouero con Saturno.

Deue il Medico cõsiderare le cõtelationi, e mutationi de li tempi, il che si proua per l'autoritã prima di Hippocr. & Auicenna, e piú per la ragione.

pere tutti i pronostici, e cose antedette, appartenenti all'vso de' bagni. E' ben vero, che qualche volta il Medico si può aiutare col giudicio dell'Astrologo, e con quello poi andar piú oltre, e procedere alle sue conietture particolari, cioè dalla forma del Cielo, essendosi disteso per li quattro tempi dell'anno, circa i fauori delle Stelle, e circa i principij, e fini de gli Equinotij, e principalmente di quelli della Primavera, e similmente delli Solstitij, e massimamente di quelli dell'Estate; potrà con sì fatta speculatione, offeruare il modo conueniente in tutte le cose, & alcuni altri imprudentemente, non si auueggono, che bisogna diligentemente offeruare le congiontioni, & oppositione della Luna, e guardarli di quelle, e massimamente, se la Luna se incontrarà, e sarà opposta con lo Scorpione, trà i segni, ò veramente con Saturno, trà i Pianeti, ne' quali si suol fare vna mescolanza, ò perturbatione delle acque, degna senza dubbio di essere offeruata, e predicata. E certamente douerà poi il Medico diligentemente offeruare le particolari constitutioni de' giorni, e qualche volta poi di mano, in mano, le mutationi dell'aria, per i suoi interualli, i varij successi, i caldi, i freddi, i venti, le piogge, e tutte le altre cose, le quali diligentissimamente vã raccontando Ippocrate, & anche il Prencipe de gli Arabi Auicenna. Poiche è scritto nel terzo de gli Aforismi all'XI. *De temporibus si quidem hyems sicca, & aquilonia fuerit, Veruò pluuiosum, Et australe, necesse est estate febres acutas fieri, & lippitudines, & intestinorum difficultates, præcipue uerò mulieribus, & uiris, qui natura sunt humidiores.* Trà le parti dell'anno, se l'Inuerno sarà secco, e nel quale regnarà molto il vento di Tramontana; e la Primavera sarà piuosa, e molto soggetta al vento Scirocco, è cosa necessaria, che nella Estate si facciano fe-
bri

bri acute, e gagliarde, & anco infiammagioni di occhi, e dissenterie, e massimamente alle donne, & à gli huomini, che sono per natura humidi. Il che bisogna intendere, quando l'Estato è regolare, e conserua la sua natura.

Adunque da queste cose, è necessario dire innanti tempo, e pronosticare, che li bagni in quella Estato sono sospetti, e massimamente à persone coleriche, & atte à cadere in infermità acute, & à coloro, che hanno gli occhi deboli. Le altre cose, che appartengono à questa materia, benchè non siano tanto necessarie, chi vorrà esserne curioso, e saperle, leggale nel Sauonarola, il quale hà dichiarato à pieno la sentenza di Galeno, nel commentario dell'Aforismo, da noi citato di sopra. E più il Prencipe de gli Arabi dice, che quando ad vna Inuernata, piena di venti da Mezzo di, soprauiene la Primavera abbondante di Tramontane, dappoi seguita l'Estato, piena di vapori: e che se si moltiplicheranno le acque, e la Primavera conseruarà le materie per insino all'Estato, nell'Autunno seguente si moltiplicherà la mortalità de fanciulli, e succedono molte dissenterie, e piaghe dell'intestini, e la terzana nota lunga, e molte altre infermità acute; e però in vno Autunno tale, i bagni minacciaranno gran pericolo. La scio ancora scritto Ippocrate nel medesimo libro, e nell'Aforismo XII., che se la Inuernata sarà con Scirocchi, e piogge assai, e la Primavera sarà secca, e con Tramontane, si faranno dissenterie, e mali di occhi secchi assai, & alli vecchi catarrhi, che frà poco tempo gli appartaranno rouina, e morte: la constitutione cotidiana dell'Estato (aggiunge il Sauonarola) se sarà troppo calda, e colui, che piglia il bagno vi farà lunga dimora, incorrerà in feбри acute, come sarebbe febre ardente, detta *Causon*, terzane, dissenteria, dolore di occhi,

putre-

Quàdo, & à qual persone bisogna pronosticare i bagni essere sospetti ne l'Estato.

Vedi il Sauonarola de li bagni. Opinione di Auicenna.

Quàdo ne l'Autunno li bagni sono pericolosi.

Si verb *bremis Australis*, & *pluuiosa*, &c.

Quàdo sarà l'Estato troppo calda domanda Sauonarola.

Bagno in quati ma-

E potrebbe
 be inco-
 rre faco-
 do l'ope-
 rocc di
 Saouar-
 rola.

putrefazione delle parti vergognose, & altri morbi si-
 mili, massimamente se le persone saranno di calda, &
 secca complessione: se colui, che douerà riceuere il
 bagno, non si guarderà diligentemente dalle Tramontane,
 incorrerà in stetichezza di ventre, e difficoltà di
 potere votare il corpo delle cose souerchie; in prurito,
 e mordicatione de gli occhi, e patirà dolore circa il
 petto, & i fianchi: ma in caso, che hauesse il capo pieno
 di humidità, facilmente caderà nella tosse, e forse ver-
 rà in Apoplessia; e perciò bisogna molto offeruar que-
 sta constitutione ne i bagni, che si riceuono beuendoli:

La con-
 stitucio-
 fredda, &
 ha mala-
 può cau-
 ta e pneu-
 mone, &
 altri mali.

ma la constitutione, che partecipa assai con i Scirocchi,
 aiutando la caldezza del bagno, risolue li humori, ap-
 porta dolor di testa, sordità, e debolezza di vista, ò di
 occhi: ma se la constitutione sarà fredda, & humida, se
 colui, che hà da riceuere il bagno, non se defenderà
 molto bene da quella, aiutando la caldezza del ba-
 gno, corre pericolo di farsi pleurítico, & ancora patire
 dolori di petto, de lombi, e di fianco, e tosse ancora, &
 infiammatione del polmone, e finalmente che si muoia
 di morte subitana, per vna gagliarda goccia, nominata
 Apoplessia. Il Saouarola ancora proibisce i bagni
 nel tempo della Peste. Dall'altra banda, quasi tutte le
 cose, che infino à qui habbiamo di sopra dette, il Sa-
 uonarola raccogliendole da Ippocrate, le attribuisce
 molto bene (al mio parere) alli bagni, come manifesto
 si vede nel terzo libro de gli Aforismi, quasi per tutto
 il libro, e massimamente nell'Aforismo quinto; Per-
 ciò che con lo Scirocco se indeboliscono, & infiacchi-
 scono tutti i sensi, & i corpi diuentano languidi, e fiac-
 chi. La Tramontana offende le parti fredde, e neruo-
 se: adunque in questi simili tempi, e constitutioni, che
 i bagni si debbono schifare, e fuggire, per infino à cie-
 chi può esser chiaro, e manifesto.

Nota.

Anzi au-
 dium te-
 betant, ca-
 ligine, et
 vni co-
 ducunt, ca-
 put granat
 etc.

Ma

Ma se alcuno ancora vorrà più profondamente contemplare le sentenze, quasi diuine, di quel gran Vecchio, facilmente potrà in questo modo fare vna artificiosa, e prudente congettura delle cose future, la successione delle quali, dalle cose supreme alle basse, & inferiori è lontanissima. Quanto appartiene alle quattro parti principali dell'anno, ogn'vno, quantunque rozzo, & ignorante sia, sà, che certi grandi, e segnalati effetti, e grandemente diuersi, e varij, vengono dalle disposizioni dell'anno precedente. Patisce veramente in tutte le sue parti questa machina inferiore, infectioni, & intemperie morbose, non altrimenti, che patir sogliono gli altri corpi animati; perciòche qualche volta l'aria superiore patisce, e sostiene varij portenti, crudeli, e minaccuoli Comete; e l'aria inferiore suole grandemente riceuere vna grossezza oscura, e caliginosa, incendij, inflammationi, e mutationi assai turbolente, e pestifere alterationi. Spesse volte la terra genera, e produce veneni più abbondantemente, anzi alcuni anni in materia putrida, suole concepire, e generare certi spiriti brutti, e danneuoli, co' quali più del solito, produce certe bestiole nociue, & in grandissimo numero, come vermi, e pulci, come accade assai spesso nel lago di Agnano, e ne gli altri luoghi, che gli sono appresso, doue lo stesso luogo continuamente produce grandissima, e quasi innumerabil copia di ranocchie, e di serpenti, e qualche volta in certi anni di così fatti animali, iui si vede molto maggior copia, & abbondanza. Le quali cose tutte, & anco tutto il resto, che in questo capitolo si è detto, se i Medici diligentemente considerassero, & offeruassero, non così facilmente, nè tantò precipitosamente, senza arte, nè Metodo veruna, & hauendoci pochissimo prima pensato, condannarebbono, come à morte i poueri, e meschini ammalati;

Nota;

Che cosa patisce questa machina inferiore.

Che patisce l'aria superiore. L'aria inferiore, che riceue.

La terra che produce alle volte veneni, & altri tali.

Luogo abbondante di serpenti, e di ranocchie significa aria pestilente.

li quali mandano alle loro fumarole, come essi chiamano. Et io spesse volte hò veduti giouani robusti, relegati in quei luochi, per riceuere la curatione delli articoli indurati, per cicatrice, ò humore grosso imbibito; i quali in spatio di quattro, ò di sette dì assaltati da maligna febre, si sono morti, hauendo succhiato, e preso per bocca, aria così pestilente, e uelenosa: Certo è, che tutta la natura delle acque, alle volte si suole corrompere, e massimamente delle acque composte de' bagni; le quali sono assai facili à riceuere diuerse qualità de' fumi, che si causano da metalli, e sono sottoposte tanto à buone, quanto à male impressiõni de gli

L'acque si corrompono dall'aria, dalle piogge, e massimamente da quelle della Primavera. Terremoti perche causa contaminano, e corrompono l'acque de' bagni.

altri elementi. Primieramente ad ogni vno può essere manifesto, che le acque si corrompono dall'aria, & cuidentemente si guastano, e contaminano dalle piogge, parte presenti, e parte antecendenti; e più che tutte le altre, dalle piogge della Primavera: Bisogna ancora temere, e guardarsi da terremoti di quell'anno, e di quella Regione: perciòche mostrano, e significano gran moltitudine di venti, e di vapori, rinchiusi sotto la terra, e spesse volte per li grandissimi mouimenti, riempiono, e soffocano le basse spelonche, per doue sogliono passare le acque; ò vero almeno grandemente corrompono, e contaminano le acque. Adunque con questi segni, & inditij innanti, potremo molto ben conoscere tutta la dispositione dell'anno da venire, circa i

*

Quante altre cose dene considerare il Medico per sapere, se li bagni saranno attui l'anno da venire.

bagni, e massimamente se le medesime cose saranno confermate da vna sensuale, & espetimentale cognitione, cioè, che conosciamo di ogni particolare bagno, il quale l'ammalato vorrà vsare, i luochi, il sito, la forma, gli effetti, le qualità, i concorsi dell'altre acque, i venti, alli quali sono esposti, le cauerne, i stagni, e le paludi delle acque, e tutte le altri simili, e singolari circostanze; le quali però noi nel seguente libro, per modo d'Historia descriueremo.

Molte

Molte utilità de' bagni, raccolte da Galeno, e si prouano con le historie, che egli racconta.

C A P. XII.

GALENO nel decimo libro del methodo, quasi epilogando le virtù de' bagni, dice: *La somma delle utilità de' bagni, che habbiamo à dire, sarà questa: cioè, che da bagni si fa euacuatione di tutto quello escremento, che si trouerà fuliginoso, ò fumido, ò vaporoso. Ma teugono, ò riducono la carne, & la cute nella natural simmetria, & proportione; l'aridità, e siccità delle parti solide correggono, & emendano, & il calore, non solamente acquistato di nuouo per l'uso del bagno, ma quello, che di prima vi era fouercchio, si toglierà via, e si rimouerà per l'uso dell'acqua: benchè di questo grandissima chiarezza dimostri la habitudine del corpo di colui, che usa tal bagno; perciò che se facessimo lungo viaggio per lo Sole caldissimo; ò per altre cause calde, acquistassimo aridezza, ò gran siccità nelle parti solide, talche andassimo al bagno in modo, che appena potessimo fauellare per la siccità della lingua, e delle fauci; haueffimo ancora tutto il corpo arido à modo di restoppia, uscendo del bagno humettante d'acqua naturale, subito riceueremo, e ricupereremo tutte le parti, secondo l'habito della natura, nè faremo più trauagliati dal calor febbrile, nè affitti dalla siccità, ma prontamente fauellaremo, con esserci tolta via la maggior parte della sete. Ma desidero forsi conoscere ancor più chiaramente le forze del bagno in uno affetto di un corpo caldo, e secco? io certo faccio giuditio di no; pure se ad alcuno piacesse di voler fare esperienza dell'incommodo, ò danno, che seguirebbe à chi facesse tal viaggio, e dopo non si lauasse, vedrà, che ò vero gli verrà la febre, ò perse-*

uerarà pieno di molto sedio, e fastidio, tenendo perciò il capo greue, e massimamente, se il bagna d'acqua dolce non hauesse ancora estinto il calore; oltre ciò molti giouani hauendo fatto simil viaggio, dopò subito posti nel bagno riceuono il giouamento, e massimamente quelli, che sono di forze gagliarde, & assuesfatti al bagno. E nel libro del Maralmo scriue, che questo hanno di marauiglia li bagni. Che giouano alle caldezze, alle freddezze, & alle siccità, siccome è, che à coloro, che non hanno sete, glie l'accendono, & à coloro, che l'hanno glie la lenano. E nel libro terzo de off. med. dice, quasi li morti scaldano i bagni andandoui, e riceuendoli, quantunque fossero molto raffreddati, & à quelli, che sono riscaldati, e brugiati non offendono. Et in confirmatione di tutto ciò, v'è raccogliendo molti essempli, e raccontando molti casi, de' quali basterà raccontare qui alcuni. Nel libro del conseruare la sanità scriue, che hauendo Antiocha Medica usati ordinatamente i bagni, peruenne alla età di più di ottanta anni. E Theleso Grammatico molto più, però che visse cento anni, con i sensi sani, & intieri, con le membra valide, e gagliarde, e sano, e d'incolpata salute, insino all'ultimo giorno della vita sua. Costui si sobeua lauare al tempo dell'inuernata due volte il mese, e nell'estate quattro, e ne gli altri tempi di meza, trè; però che la vecchiaia non può sostenere uso più assiduo del bagno; ma in quelli giorni, che non si bagnaua, si ungeua verso l'hora di terza, con una molto leggiera fregagione, e dopò per collatione mangiua un poso di mele crudo con alica, o spelta. Nota vno essemplio raro, Primigene Filosofo della setta Peripatetica, à quell'età celebratissimo, che in quel giorno, che non pigliua il bagno, era assaltato dalla febbre: ma era costui, secondo soggiunge Galeno, di cute serrata, cioè, era il suo corpo, o per dir meglio, la sua pelle, di testura densa, non rara, e di calor mordace, nè si esercitaua secondo era costumato; però

che

Lib. 3. d.
med. offic.
Et com. 15
versus fi-
nem

Historia
di Antio-
co.

Historia
di Telefo
Gramma-
tica notà-
da.

Essemplio
raro di
Primige-
ne Filoso-
fo.

che à pena passeggiava tutto quel breue spatio del corrite, che è innanti al bagno, e però si stima, che à sì fatto nature, che generano molti escrementi fumosi sia il bagno salutarifero. Queste cose sono, al mio parere, degne d'esser notate appresso Galeno; dispiacemi affai, che da molti Medici non sia saputa la vera, e dritta regola di dare il bagno à gli ammalati, cosa, se io non m'inganno, indegnissima della professione, che essi fanno, d'imitar Galeno, dalla quale imitatione conuiene di necessità, che siano molti lontani, non hauendo notitia de' riti, e delle vsanze, nelle quali si contiene tutta la dottrina di Galeno intorno à questa materia.

Delle preparationi, e cose necessarie à bagni naturali.

C A P. X I I I.

Gl'è commune sentenza, e dogmatico prouerbio, che il bagno non suole apportare nè certa, nè perfetta vtilità, se non solamente quando si dà con perfetta ragione: ma non per questo bisogna facilmente, nè inconsideratamente vsare il bagno, nè darlo come vltimo, & opportuno rimedio alle infermità estreme, e desperate, ancorche questi bagni d'Ischia sono vtili, non solo à morbi estremi, ma ancora alle infermità leggierie, & anche à corpi sani. Adunque non sempre doueranno essere gli vltimi rimedij, nè comprendersi sotto la censura, e legge di quell'Aforismo d'Hippocrate, *A' mali estremi bisognano ancora estremi rimedij*, tirati per la facilità, e prontezza del rimedio, e per comodità della spesa, e per vna quasi diuina prerogatiua, che alli bagni si deue. In ogni vso, e sorte di bagni, primieramente si tenga questa regola, che è gran dif-

Extremis morbis extrema remedia.

feren-

ferenza, e differentissima causa trà colui, che prende il bagno, perche sia affitto, & aggrauato di qualche infermità; e di quell'altro, che va à bagni per vna certa vsanza, ò per fare piacere, e compagnia à gli amici, come suole spesso accadere, ò vero per qualche altra cagione esteriore, e con qualche occorrente occasione; però che à questi secondi niuna altra preparatione è necessaria; e ciò sia vniuersalmente detto di tutti coloro, che sani vanno à pigliare bagni, se non ammonrli, che si guardino bene di non cominciare impresa, della quale poi si habbiano à pentire. Perciò che, sicome costoro non hanno bisogno di bagno, così molto meno ancora hanno bisogno di preparatione alcuna, ma certo non sono fuori di pericolo per la potente, e forte actione d'acque simili; le quali spesse volte, ò che ciò auuenga per qualche qualità loro, ò per la copia, & abbondanza, ò vero per disordine, e colpa di quelli, che sani si mettono à questi pericoli, in tanto turbano i corpi, e gli humori di quei tali, che spesso ne restano in diuerse maniere offesi, e qualche volta affitti, e trauiagliati fino alla morte. Di maniera, che contro questi imprudenti, e trascurati huomini quadra, e conuiene eccellentemente quel prouerbio, che volgarmente in questa materia, & in altri simili si vsurpa: **ANDASTI A' BAGNI PER LE DOGLIE.** Il qual prouerbio spesse volte à nostri tempi si vsa contra coloro, che non hanno offeruato bene l'ordine di torre i bagni, e però ne riportano effetti molto diuersi da quegli, che desiderano. Ma coloro, che s'ingegnano d'emendare in se qualche intemperie, ò vero sono trauiagliati da qualche segnalata infermità, e se ne fuggono à bagni, non altrimenti, che se andassero per la sanità ad Apolline, deono prima tentare, & vsare i rimedij più leggieri, nè deono à modo niuno mettersi à bagni, se non col consiglio,

foglio, e giuditio di qualche prudente Medico. E nelle infermità più segnalate, e grandi, nelle quali bisogna prouedere di bagno (odano queste cose i desperati, & incurabili) se à dispetto del bagno vogliono seguire la regola di Tucidide, cioè di fare qualche frutto, ò vero di metterli à pericolo, costoro sappiano, che spesse volte auuiene, ò che si muoiono ne bagni, ò per la grandezza dell'infermità gli rendono, e riducono in molto peggiore stato di quello, in che prima erano. E se alla fine parerà, che sia riposta ragioneuolmente qualche speranza nell'vso del bagno, possono costoro ragioneuolmente sperare bene, e qualche frutto, con che mandino innanti le debite, e necessarie preparazioni col giuditio del diligente Medico, e così vedranno felicissimi successi ne' bagni, secondo i loro desiderij, che se in tutta la medicina si ritroua qualche diuina facoltà, certo ella è ne' bagni, ne' quali sperino d'hauere à vedere, & isperimentare cose miracolose; però che l'attione, & impressione si fà in vn corpo ben disposto, & apparecchiato, come si raccoglie da Aristotele; adunque è necessario, che il corpo sia prima ben disposto, e la regola della dispositione farà questa: che nel corpo non si ritroui ripienezza niuna, nè abbondanza de succhi, & humori: ma si tolga via ogni occasione, dalla quale ragioneuolmente si possa temere di qualche pericolo. E massimamente se di più si trouaranno patire qualche intemperanza, e molto più, se sarà calda nelle viscere, ò che sieno sani, ò sieno malaticci: ò pure, (il che sarebbe molto peggio,) se già siano ammalati. Diceua Galeno, in ogni bagno, ma principalmente ne i bagni, l'acqua de quali non si beue, ma operano con qualche virtù, e forza di digerire, è necessario euacuare, e purgare prima il corpo: perche altrimenti il bagno non sarebbe cosa sicura. Ma in

Bisogna
in ogni
bagno,
che pre-
ceda la
purgatio-
ne del cor-
po.

quan-

quanta misura si debba determinare questa purgatione, appartiene ad vno istituto singolare. Nondimeno diciamo in somma, che in vn caso difficile si leuino via tutte le cause, quanto sarà possibile, per insino alle cause continenti, & vltime di quella infermità: E certo secondo le due proposte intentioni, parte, acciò che rileuata la natura, diuenti, e sia più pronta à riccuere col bagno la desiderata sanità: parte ancora, acciò che non si lasci vna minima occasione di qualche redunanza, e souerchieria, dalla quale nascere possa sospitione di qualche nuoua lesione, & offesa. Ma le circostanze singolari del preparare, essendo molte, & inesplicabili, ci basterà in questo luogo hauer mostrato vn certo metodo, il quale può giouare, e seruire poi ad ogni vna di quelle. Adunque trè sono le indicazioni comuni, e più necessarie: la prima è esteriore, cioè la virtù dello stesso bagno, e l'amministrazione, quale, e quanta debba essere, alla quale poi seguitano due altre indicazioni interiori, e corporali, cioè la stessa infermità, alla quale si desidera prouedere, e rimediare per mezzo del bagno: E le vie se sono aperte, & atte, per le quali la natura hà da fare l'officio suo, subito che la persona entra nel bagno, ò vero se faranno chiuse, e ferrate. E finalmente, che regola vi sia delle stesse virtù, le quali debbono reggere, e regolare, come dicono, l'attione stessa del bagno. E principalmente della virtù espultrice, che scaccia fuori del corpo le feccie, e cose souerchie, se hà bisogno di freno, ò pure di stimolo, e d'aiuto. E così parimente delle altre facultà, qual sia il vigore della retentiua, della concottrice, e della attrattrice, che tira à se quanto le bisogna, per lo nudrimento nelle parti. La prima regola di preparatione douerà essere, se il corpo sarà estenuato, & indebolito, à restaurarlo, & aiutarlo prima, che s'entri nel bagno, acciò-

Tres indicationes.

ciò che tanto con i cibi, quanto con la moderatione delle altre cose, si venga à confermare, e fortificare; laonde il consiglio del prudente Medico, in tutte le cose douerà drizzarsi à quel fine, che habbia rispetto, e consideratione della temperie naturale, e dell'età, e del sesso, e delle forze, e dell'vsanza, e del morbo, & anche della causa, per la quale bisogna vsare il bagno; E dall'altra parte ricompensi per lo contrario ogni regola di preparatione con equale, e giusta bilancia, & ordinando bene le cose presenti, e regolando le future, cioè pensando, che hà da conseruare quello, che è nello stato naturale, preparando, & euitando con le cose contrarie: come sarebbe per essemplio, che rinfrescasse le cose calde, riscaldasse le fredde, e fortificasse le deboli, & assottigliasse, & astergesse le grosse, e viscoso: e le cose sottili, e tenui, le quali sono prontissime à fare flussioni, e catarri, ingrossasse. E principalmente se qualche cosa souerchia si trouarà attaccata, e generata in tutto il corpo, procurino di leuarla diligentemente per vie commode, e conuenienti, e quanto sarà mai possibile, le scaccino dalle parti ammalate: la quale dottrina è di Galeno in molti luoghi, ma assai chiara, e breue nel libro della constitutione medicinale à Pāfilo; le cose souerchie, dice Galeno, bisogna purgarle, hauendo prima fatto vna distintione se peccano per abbondanza, ò vero per qualità, ò pure per l'vno, e l'altro, cuocendo prima, secondo richiede l'arte, le cose, che si debbono concuocere, & aprendo ancora le ostruccioni, & oppilationi; ma con quali aiuti si debba ciò fare, le istesse infermità, lo insegneranno, perciò che se tutti gli humori faranno vguualmente aumentati, e cresciuti, col mezo del cauare sangue, sarà la più propria, e grande euacuatione, che si possa fare. Ma se

L

fo-

soprabbondarà qualche humidità serosa, ò colera, ò humore malinconico, bisogna torlo con dissimile euacuatione, secondo che altra via d'euacuare scoprirà, e dimostrarà la colera, altra la malinconia, altra la pituità, & altra le pienezze delle vene mostreranno. E se faranno più mali attaccati insieme, e congiunti, bisognerà usare vna artificiale distintione, considerando à quale d'essi prima bisogna prouedere. Acciò che secondo quello eccellentissimo precetto, e decreto della Medicina, si anteponga nella cura quel, che più preme, & importa, non spregiando però le altre cose, che parimente richiedono prouisione, e diligenza, e per esatta, e perfetta pratica di qualsiuoglia preparatione singolare, giouerà grandemente sapere bene l'arte, come per via de' bagni si cura, e sana qualsiuoglia passione, la quale à pieno dichiareremo nel secondo libro: doue mostreremo chiaramente quali nocimenti sogliono accadere à gli huomini trà l'vso de' bagni, e quali sieno le cautele, e le curationi opportune, e necessarie.

*Del modo, che si deue tenere, & usare circa il vitto
ne' bagni d'Ischia.*

C A P. X I V.

TRà gli ordini, e precetti vniuersali, che si doueranno offeruare, e massimamente nell'vso de' bagni, sarà bene, che aggiungiamo ancora il modo, e regola, che si douerà tenere circa il viuere, e massimamente nel mangiare, e nel bere, che sono i due principali fondamenti, e la sostentatione della vita: da poi seguitarà il modo, che si douerà tenere circa il dormire, e vegghiare, circa il moto, e la quiete, circa le passio-
ni

ni dell'animo, le euacuazioni, repletioni, e Paria; delle quali cose, due possono essere le considerationi, l'vna, e l'altra particolare, all'vso del bagno vniuersale, la quale si riceue dall'vso del bagno più accomodata, e da quì cauare regola, e maniera di viuere conueniente ad ogn'vno in particolare. Adunque ragioneuolmente pare, che non si debba dar regola alcuna propria del bagno; parte perche la natura del bagno non è vna, nè semplice, ma hora assai calda, e talhora meno calda, e più, e manco fredda, & hora più gagliarda, hora più piacquole; parte ancora, perche vn medesimo vso del bagno non si può ritrouare che quadri, e conuenga à tutti. E nondimeno per commune ragione la prima instruttione douerebbe essere del bagno: perciò che, si come tutta la conseruatione della vita consiste nel modo del viuere, così qual modo di viuere richieda il bagno acciò che il bagno sia per conseruatione della vita, bisogna determinare, e definire. Anzi potendosi dal bagno riceuere molte incommodità, & essendo solito spesse volte riuscirc dal bagno, cose mai non anteuolute, nè pensate, nessuna cautela, nè guardia migliore non si può trouare, nè essere contra tutte le sorti de' pericoli, quanto che il bagno si riceua con certa, e determinata regola, e modo di viuere. Laonde quasi con vna volgarissima legge, riceuuta da tutti; si suol dire, e comandare, **NELLI BAGNI NON BISOGNA SCHERZARE, NE PREVARICARE**, ma è necessario hauere tutte le cose ordinate, e drizzate alla mediocrità, & alla temperanza. Nè bisogna imitare coloro, che pare, che niuna altra forma di viuere habbiano se non quella, che ogn'vno si hà eletto, e persuaso da se stesso, dicendo, che ne i bagni bisogna viuere allegramente, far buona cera, mangiare, sollazzare, e giocare. Nè certo mancano di quegli ancora, che con

Due considerationi.

Del bagno vniuersalmente perche ragione par che non si possa prescribere certa regola; pure è necessarissimo determinarla.

*Vulgari
hac veluti
lege editū
est, in bal-
neo non es-
se preuari-
candū, ad
mediocri-
tatem, ac
temperan-
tiam omnia ordina-
ta ac serua-
ta habentur.*

*Legge
nelli ba-
gni.*

questo disegno di vita più libera, e per mangiare maggior copia de' pesci detti da Galeno friabili, perciò che facilmente si rompe la loro carne, e de buoni, e dolci frutti d'Ischia, vanno à bagni più presto per de-uorare, che per altro, e per riempirsi, e satiarsi de' buoni, & eccellenti vini, che per l'vso de' bagni. Laonde in tanta frequenza, & abbondanza de' bagni, benchè molti ne riceuano vtilità, e beneficio grandissimo, pure non douerà parere marauiglia, nè miracolo, se alcuni ne' bagni perdono il tempo, ò vero l'oglio, e l'opera, come si suol dire; perciòche non si tiene conto alcuno de' bagni, se non per vna certa forma, & apparenza commune, senza vtilità niuna: E perciò ne' bagni si commettono moltissimi errori, e peccati. Adunque bifogna guardarfi dalla crapula, & ebrietà, cioè dal troppo mangiare, e bere, dal molto dormire, e dal troppo vegghiare, dalla stracchezza, dalla fouerehia negligenza, dal troppo ritenere gli escrementi, e feccie in corpo, dalla troppo euauatione del corpo, dalle perturbationi dell'animo, e più che da ogni altra cosa dalla lussuria, e dalle cose carnali. Imperòche coloro, che sogliono preuaricare, e commettere errore nelle cose predette, sogliono ancora incorrere in tutti i seguenti mali: primieramente nella debolezza delle forze, e di tutte le attioni naturali, in varie affettioni, e dolori di testa, di stomaco, e di fegato: si fanno ripienezze, destillationi, nociui gonfiamenti, & infiammationi, e le viscere, e parti interiori del corpo humano si riscaldano, e bruciano; si eccitano, e prouocano le febbri, e diuerse intemperie, e si causano molti danni assai nociui: le quali cose tutte, certo poco ragioneuolmente, anzi à torto, e malamente si attribuiscono à bagni. Essendo che ogni regola del viuere hà due indicationi principali; l'vna dalla natura, e l'altra dalle disposi-

[Di quante cose è necessario guardarfi ne li bagni.

*
In quanti mali incorrono quelli, che non offeruano le leggi de' bagni.

Due indicationi principali nella regola del viuere, e quali siano.

spofitioni di colui, che patifce . A qualfiuoglia natura , & à qualfiuoglia difpofitione , fi douerà accomodare la forma, e regola del viuere , e fempre fi hà d'hauerè rifpetto alla natura del bagno, che fi douerà vfare ; laonde fotto la natura di colui , che vfa il bagno intendiamo hora l'età, il feffo, l'vfanza, e la temperie dell'aria, e della regione ; con le quali cofe bifogna mifurare la natura, e modo del bagno : e certo fecondo le difpofitioni douemo ordinare , e difpenfare la forma del viuere, la qualità, e la quantità, come farà più vtile , e commodo nel bagno . Effendo adunque vna natura calda, bifogna difenderla , e conferuarla dal pericolo di qualche infiammatione, e bollimento : & è neceffario ordinare, che liberamente poffa vfare , e mangiare cofe fredde , e manco calde al poffibile ; ma fiffimamente fe vi interuiene , e concorre ancora qualche immoderatione, & intemperamento efteriore , come farebbe à dire l'aria circondante calda , e la regione ancora calda , e la perfona poi fofse auuezza à mangiare cibi di natura freddi . E per la medefima ragione bifogna dire, che fe la natura farà fredda , e neceffario vfare cofe calde, e manco fredde , ò veramente fe'l bagno di fua natura non è molto caldo , e la confitutione del tempo farà mediocre : Nel refto tutte le cofe meno fecche nell'vfo del bagno fono più atte, & accomodate, che le humide ; e certamente la regola del viuere douerà instituirfi con diligente rifguardo , e compenfatione della natura dell'huomo , e con le fue forze, e vedere quello, che la perfona può tollerare per meglio giudicare, fe douerà effere poca, ò più piena , ò vero mediocre la forma del vitto . Perciòche ad ogn'vno può effere chiaro, e manifefto, che doue le forze fono deboli conuiene conferuarle , e ricrearle : e così ancora coloro i quali cercano di curare, e fanare nel bagno la magrezza

Nella regola del viuere fempre s'habbia rifpetto alla natura del bagno .

Indicatione della temperie naturale .

Alle nature calde modo di vitto .

Alle nature fredde modo di viuere .

Forma del vitto . Bacc. lib. 1 de Therm. cap. 20 .

Indicatione dalle forze .

Dalla magrezza .

Dalla co-
suetudine.

Vitto re-
nue à co-
loro, che
sono graf-
si, & intré-
dono di-
uentare
magri.

Alli fe-
brienti.

Qualità
del vitto .

Quantità
del vitto.

Bisogna
fuggire la
varietà de
le viuande.

Si deueno
imitare gli
àrichi, che
per vfo de
bagni, ta-
rifsime
volte de-
sinuano .

za di tutto il corpo, ò pure di qualche parte di quello: e similmente chi essendo sano, e solito mangiar bene, bisogna nodrirlo de cibi più copiosi: e per lo contrario dare poco da mangiare à coloro, che sono grossi, e grassi di vna molle, e cremètitia, e souerchia carne, la quale intendono diminuire, e disfare . E similmente coloro ancora debbono mangiar bene , i quali sono stati afflitti di lunghe infermità , e tengono forze mediocremente, ò veramente ancora quelli , che hanno febre, e nelli bagni vi vanno per vltimo aiuto, e rimedio. Dall'altra banda debbono vsare vna regola mediocre nel viuere, coloro i quali sono d'vno habito commune, e d'vna meza natura. Adunque bisogna in ogn'vno instituire, & ordinare modo, e forma di viuere , secondo le forze, e le qualità de' morbi richiederanno, & insegneranno . Della qualità del vitto bisogna senza dubbio regolare, e reggere la dispositione fredda , con le cose calde, e la calda con le fredde; l'humida con le secche, la secca con le humide; e la composta con le qualità similmente composte . Ma la quantità sotto la quale includiamo ancora il numero , non si può determinare, nè significare. Ma solamente si dà per consiglio, quanto à ciascheduno bisogna secondo il male, e parti colare infermità di ciascuno . Et anche secondo la necessitā della virtù, e tolleranza di ciascuno . Certo è, che bisogna schiuare , e fuggire la molto varietà delle viuande, e qualsiuoglia eccesso, & in qualità, & in quantità , & ancora secondo la sentenza d'Auicenna . Ha- uendo adunque posto questo freno contro la crapula, e ripienezza , che da tauola la persona sempre si leui , quasi con appetito , e voglia ancora di mangiar più ; è necessario, che nel mangiare, e bere, in tutto l'huomo si conformi con l'vsanza de' gli antichi , i quali quantunque vsassero assai spesso le acque de' bagni , nondimeno

meno rarissima mentione del desinare si ritroua fatta nella loro vita ciuile : il che certo chiaramente ci dimostra, & insegna ancora hoggi l'istesso vso de' bagni, che non poteua farsi altrimenti di quello, che habbiamo detto : perciò che molti hauendo differito il pranzo per insino all'hora ottaua, la quale già passa il mezo giorno, per insino alla quale hora trattiene la persona occupata l'operatione del bagno, appena ci resta poi spatio competente per potere cenare ; se non fosse, mangiare qualche pochetto in luogo di cena, quando così parebbe spediante . E certamente questa vsanza, e modo di viuere si deue grandemente offeruare, e massimamente se i bagni si riceueranno per bocca, beuendo l'acqua, doue bisogna, si suole differire l'operatione del bagno per insino alla sera : perciò che ne i lauatorij, e bagnamenti esteriori suole interuenire manco stracchezza della natura, & anche manco tempo . Di maniera che solamente in questa sorte di bagni, colui, che sarà solito mangiare due volte il dì, due volte ancora il dì si lasci entrare nel bagno : ma non così quando l'acqua del bagno si beue.

Ma se per auentura per la debolezza delle forze, alcuno meno potesse tollerare, e soffrire

la dieta, ò vero il bagno, bisogna sinuire qualche cosa dall'vso del

bagno, e proportionatamente

accrescergli il mangiare,

e più volte,

pendo così

spediante.

tc.

Della

*Della scelta de' cibi, che si debbono usare
ne' bagni.*

C A P. X V.

CHE ogni sorte d'alimenti, e di cibi debba essere ne' bagni di buonissima scelta, & elettectione, è cosa e chiara, e necessaria. E quantunque il bagno non ricerchi niuna qualità propria di alimenti, ma sia indifferente à tutti; nondimeno quella scelta di cibi, la quale riguarda certe conditioni singolari delle dispositioni, delle nature, e delle persone diuerse, appartiene più presto al buon giuditio, e consiglio del prudente, e presente Medico, che à qualsuoglia scrittura, non potendosi così commodamente determinare. Laonde ragioneuolmente nella materia de' bagni, mi pare di poter dare liberamente questo consiglio, e precetto.

Che dice,
*Impiſe ne
parcenti.*

**CHE NON SI SPARAGNI, NE SI GVARDI
A SPESA NIVNA NECESSARIA.**

Siano gli alimenti, quanto più possono essere salutiferi, sceltissimi, e nella bontà stimati i migliori di tutti gli altri. La quale vſanza certo è hoggi vſitatissima ne' bagni magnifici: di maniera, che molti luoghi de' bagni non sono tanto illustri per la bontà, e salubrità delle acque, quanto sono famosi, e celebri per l'abbondanza, e bontà di tutte le cose necessarie, e grate alla vita humana. Intorno à che l'Isola d'Ischia à giudicio, quasi vniuersale, è Illustre, prima per la salubrità delle acque de' bagni, e dappoi per la bontà delle cose necessarie, e grate alla vita humana. Gli alimenti ne' bagni ragioneuolmente in tutto debbono hauere tre conditioni, che siano di buon succo, che non siano di diffi-

Nelli bagni li alimenti devono haer tre conditioni.

- 1.
- 2.

difficile concottione , e che piacciono al gusto senza offenderlo ; fiano ancora queste comuniffime regole nella scelta delle cose principali, le quali fono di grandiffima efficacia per la conseruatione della fanità. Prima, che la regione fia d'aria faniffima: perciò che l'aria non folamente per mezo dell'infpiratione con le fue qualirà, transfuta, grandemente le parti più interiori del corpo humano; ma ancora con fuo' fteffo ambito circondandolo exteriormente, diuenta nocuoliffima, fe in qualche parte , e modo l'aria niente fi parte dalla fua temperie. E maffimamente ne' bagni , doue il corpo hauendo già i pori aperti, è attiffimo à riceuere nocimenti ; e l'aria fteffa ancora per la fua fottigliezza, gagliardamente penetrando, & entrando nel corpo, fubito offende ; e grandemente muoue, e maffimamente il ceruello, nocendo certo molto più col fuo incontro , che non farebbe l'acqua fredda . E perche ogni luogo d'Ifchia (fecondo il mio giuditio) di fua natura è di buona , e lodata aria eccettuando il luogo verfo i bagni di Fornello , e Fontana ; non bifogna in quefto fpendere più parole, nè tempo, ancorche bifogni ftare in ceruello, che nel tempo del bagno ogn'vno guardi , e fchiti con diligenza l'intemperie dell'aria, cioè i caldi, i freddi, e venti grandi, de' quali alle volte quefta Ifola abbonda ; e guardi ancora la perfona de' raggi della Luna. La feconda regola è, che le acque , che fi doueranno bere, & vfare ne' cibi, fiano pure , sincere , fane, e lodate da gli habitanti del paese, li quali quelle beono, come è la leggieriffima e lodatiffima acqua, che nafce fopra il grande Epomeo, e fi chiama l'acqua di Buceto, ò vero l'acqua chiamata di Nitroli, preffo à Barano, la quale nafce calda, e nondimeno fubito fi raffredda, e gli habitanti del paese vfano, e beuono di quella feliciffimamente, tanto nel beuerla, come anco

3.
Regole
comuniffime.

Prima regola dell'aria, che fia buona.

Nota.

L'aria cattua offende più ne' bagni.

Evitare le intemperie dell'aria, e quali fiano.

Seconda regola nel bere.

Acqua di Buceto perfetta.

Acqua di Nitroli di natura fana.

M

ne'

90 De' Rimedij Naturali d'Ischia,

ne' cibi, che con quella cuocono, come con acqua eccellente, e pretiosa. Credo, che di questa non intendesse il Signor Andrea Baccio, quando disse, che gli ammalati non usino delle acque de' bagni, come pessimamente fanno alcuni; perciòche quantunque quell'acqua sia calda, nondimeno chiaramente si vede, e si esperimenta salutifera, e gioueuole, & egli scriue, che si beua l'acqua, che gli habitanti del paese lodano, & usano. Sia il pane, che si mangia, ben fermentato, e conuenientemente cotto, non caldo, come quando si tira fuori dal forno, nè à modo niuno corrotto, nè di pasta mal gaminata, e di due, ò vero al più dritta di cotto. Delle altre cose alcuni Medici bagnauolo, proibiscono, e diuietano à gli ammalati; tutte le cose azzime, e di pasta, come pastilli, maccaroni, tutte le herbe, e massimamente le crude, i pesci, il cascio, la ricotta, il butiro, & ogni sorte di latticinij; i frutti, li legumi, le cose agre, le salse, le fritte, & altre cose simili, le quali appartengono alla vita più libera. Ma per dire il vero, questa è vna regola troppo diligente, e tirata; nè si offeua comunemente ne' bagni. Ma comunemente lodansi le buone carni, le oua fresche, & i condimenti famigliari, & vsitati, nè s'intenda, ò si pensi, che ad ogni modo sia vietato, e prohibito di non potere con discrezione alle volte mangiare de' frutti, delle herbe, & altre cose simili, che sono cibi meno regolari ne' bagni. Perciò che secondo la ragione del bagno niuna prescrizione si fa, come di sopra ancora habbiamo detto, se non che tutte le cose, che si doueranno mangiare, siano scelte, e buone. E certo chi vorrà seguitare il parere d'Ippocrate negli Aforismi circa la regola, e forma del viuere ne bagni, non commetterà error niuno, mentre dice, *un poco peggiore il bere, ò vero il mangiare, ma che sia più soauo al gusto, ò al palato si deue preferire,*

Qualità di pane.

Regola di alcuni Medici bagnauoli molto tirata.

Modo di viuere negli bagni libero.

2. Aph. 38. *Parum deterior potus, aut cibus, suauior autem*

¶ an-

& anteporre à gli migliori, ma meno sonni: Bisogna di più diligentemente procurare, che si faccia elettione de' buoni vini, che non habbiano vitio alcuno, che siano di mediocre corpo, e sostanza, e che facilmente non driscano, non siano austeri, nè dolci; de tali è gran copia, & abbondanza in Ischia, di maniera, che ogn'vno può farne elettione à modo suo, Greci, Sorbigni, pretiosi, puri, mescolati, latini, piccioli, e quelli, che portano poca acqua, e più gagliardi, ò meno grandi, come à ciascuno meglio saranno vtili; e trà tutte queste sorti di vini, io crederei, che siano migliori i vini sorbigni, leggieri, non li grandi mescolati col Greco, ò vero almeno i vini latini, e quelli chiamati Coda caualli, pure che non siano molti austeri. Imperò che sono vini senza fumi; e però si beuono senza nocumento, nè danno in testa, come alcuni altri sogliono, che fanno dormire coloro, che li beuono; ma aggiungono forza, e gagliardezza alle viscere, & à membri del corpo humano; quelli, che sono vn poco meno austeri, si lodano, e si stimano migliori, che quelli, che sono sottili, e penetranti assai. E però è necessario, che si guardino diligentemente alcuni di questo nome di penetratiue; i quali per rispetto del bagno, e del digiuno, ritrouandosi loro col corpo secco, e sitibondo, & hauendo gran voglia di bere, subito nel principio del mangiare cominciano col vino puro à fare la zuppa, e riempirsi di quella. Perciò che nuoce grandemente quel subito, e repentino incontro del vino alle parti neruose, & alle giunture, infiamma le parti, e membra interiori, le quali tanto più auidamente tirano à se il vino, come l'esca il fuoco. E così se nel principio del mangiare si torranno, ò beueranno liquori, e cose penetranti, non resta scusatione di manifesto pericolo, che essendo già aperti i pori, & i meati per rispetto del bagno, & il cor-

melioribus quidem, sed minus suauibus est presertim Electione di buoni vini.

Vini vn poco austeri si lodano, e vituperano li penetratiue sottili generalmete puri.

La zuppa di pane nel vino al principio del mangiare perche sia nociua.

L'vfo delle infalate nelli bagni si vituperano al principio della cena.

Gli antichi mangiauano l'infalata al fine della cena. L' antichi cominciauano la cena dalle oue, e finiuano con li frutti.

po bisognoso di cibo, qualsiuoglia alimenti sono i primi posti nello stomaco, subito penetrano, e sono portati senza concottione alcuna alle secretissime parti del corpo; li quali poi sono cagioni di molti disordini, e grauissime infermità. E di questo errore principalmente bisogna riprendere le nostre infalate, e massimamente le crude, che sogliamo nel principio della cena mangiare: E per questa causa stimo, che appresso gli antichi l'vfanza di mangiare l'infalata fu molto diuersa dalla nostra, i quali vlando spesso i bagni, soleuano nondimeno mangiare l'infalata al fine della cena, non al principio. E per lo contrario leggiamo essere stata vfanza con lunghiissima pratica, & vfo continuata, che le cene si cominciassero dalle oue, come da buoni alimenti, e si finissero poi con i frutti, come potrete vedere nel prouerbio fatto, *Ab ouis ad mala, Dalle oue fino alli mela*. Ma dappoi come è verisimile, per abuso, e mala vfanza di alcune persone si mangiano le infalate nel principio per gola dell'aceto, e delle lattuche, il che tocca, e biasima ancora Martiale Poeta in quei suoi vessi, dicendo:

*Claudere que cenas lactuca solebat auorum,
Dic mihi, cur nostras inchoat illa dapes?*

La lattuca, che in tempo antico si soleua mangiare nell'vltimo della cena, dimmi di gratia, per qual cagione à tempi nostri si mangia nel principio delle viuande. A tutte queste cose aggiunge ancora il Sauonarola, che i cibi siano di buon nodrimento, e di poco superfluità. E per dire breuemente, bisogna astenersi da tutte le cose, che di sua natura facilmente si corrompono; dalle cose, che infiammano, dalle calde, e disseccatiue. Laonde gli oue freschi beuuti, purchè altro impedimento non vi sia, sono grandemente conuenienti nel principio del desinare: le carni ancora temperate, co-

Cibi lodati al tempo de i bagni.

me

me sono i polli, i fagiani, le pernici, le carni di vitella di latte, di vccelletti piccioli, de' capretti, e di cose simili; si biasimano, e vituperano le carni, che sono molto grasse, oppitufatiue, grosse, inculcatiue, & anche molto calde. E per questo non sono lodeuoli, ne al preposito le quaglie, i colombi giouani, ò vero piccioni, le tortore assai grasse, le lodole, le merole, i tor-di, nè li passerii; le cose di pasta, e pastoni, e finalmente, e principalmente l'vso della foglia, ò vero caulii, e massimamente cotti nel brodo della carne vaccina, che à maestri della gola grandemente piacciono, diuetiamo, e condanniamo; parte perche sono caldi assai di sua natura, parte ancora perche sono di pochissimo nodrimento. I pesci de' luoghi sassosi, purchè qualche infermità particolare non impedisca, si potranno vsare, e mangiare, e bolliti, & arrostiti, purchè si mangino parcamente. Da' frutti bisogna certo astenersi: perciò che per la caldezza del bagno facilmente si apparecchiano à fare qualche bollimento, e putrefattione nel corpo, come ancora per la caldezza, in coloro che hanno febbre, etian-dio col testimonio d'Auicenna. Noi certo vituperiamo il souerchio vso di queste cose; ma se alcuno vorrà adoperarlo moderatamente, e con discrezione, non bisogna affatto biasimarlo.

Cibi, che
si biasima-
no.

Pesci Sas-
satili.

Frutti.

Nota.



Si dimo-

Si dimoſtra la diſcrepanza, che è fra il Baccio, & il Sauonarola; e ſi conciliano inſieme. Si ragiona anco dell'altre coſe non naturali.

C A P. XVI.

Diſcrepânze, che ſono fra il Baccio, & il Sauonarola.

Si conciliano i luoghi del Baccio, e del Sauonarola.

Se cõnſiene la beuuta dopò il bagno mezzo.

IL Baccio pare, che ſia di diuerſo parere del Sauonarola; Perciòche il Sauonarola lodò le infalate, le quali biaſima il Baccio. Il Sauonarola loda la zuppa fatta nel vino aromatico, la quale vituperò nondimeno il Baccio; E per lo contrario vituperò il Sauonarola il vino ſtitico, il quale grandemète loda il Baccio. I frutti, e molte altre coſe ſi concedono dal Baccio, alle quali in tutto dà bando il Sauonarola. Ma certo, ſe qualcuno vorrà più profondamente, e diligentemente conſiderare, e ponderare le opinioni d'ambidui queſti valent'huomini, facilmente trouarà, che in niuna coſa trà di loro diſcordano, nè repugnano. Et al mio parere ſi poſſono accordare in queſto modo. Il Baccio biaſimò le infalate, perche nuòcono alle parti neruoſe, e ſimilmente ancora la zuppa fatta col vino puro. Diſſe il Sauonarola, potranno uſare l'aceto, ſe le altre coſe lo patiſcono, come farebbe, che non vi fia leſione de i nerui, ò di giunture, e d'altre coſe ſimili: e poi ſoggiunge, conuiene la zuppa fatta nel vino aromatico ſubito, che ſi vada à tauola nel primo luogo, à coloro che ſono auuezzi, deboli, e freddi di natura. Il vino ſtitico ſi biaſima, ſe non foſſe, che la leſione di qualche membro particolare richieſſe più queſto vino, come la podagra. Nelle altre coſe già chiaramente trà di loro concordano, e ſi ſottoſcriuono alla ſentenza d'Hippocrate, citata di ſopra, il cibo vn poco peggiore, vna tirata, e beuuta d'acqua freſca dopò l'vſo

l'vfo del bagno, il Sauonarola prima pare, che la ne-
ghi, e vituperi: E nondimeno dopò l'vfo del bagno cō-
cede l'acqua d'orgio, come cofa alteratiua, e che pof-
fa refiftere alla caldezza eſtranea, e cauſata per l'vfo
del bagno. Ma ficome certo l'vfo delle cofe freſche
conuiene à queſti bagni, come diremo à baſſo, quando
parlaremò di qualſiuoglia bagno particolare, così bia-
ſimiamò, e condanniamò l'abufò della neue. La regola
del vitto ne' bagni, non ſolamente biſogna intender-
la del reggimento, circa il mangiare, e bere, ma anco-
ra di tutte l'altre cofe non naturali. Prima adunque è
grandemente neceſſario ſapere queſto circa la regola
del ſonno, e della vigilia, che il ſonno à bagni è ni-
nemiciffimo. Coloro che pigliano i bagni debbano
dormire la notte ſolamente, e manco ſpatio ancora
delle hore ſolite, e conſuete di dormire, ſecondo la
loro vſanza. E guardinſi di vegghiare troppo di notte,
acciò che nõ ſiano poi coſtretti di ricompensare il ſon-
no, e dormire di giorno: anzi quanto più dolcemente
verrà il ſonno di giorno, tanto più diligentemente bi-
ſogna fuggirlo, e ſchiuarlo, non altrimenti, che come
ſi ſuol dire, l'inganneuole, e traditore canto delle Si-
renc. Finalmente conchiudiamo, e diciamo, che ogni
ſonno è nociuo, ſe ſi piglia, & vſa fuor di tempo: &
ogni ſonno ſi ſtima eſſere fuor di tempo, ſe ſi riceue
fuori dell'ordine della natura. E certo l'ordine della
natura è, che ſi dorma di notte, e due, ò vero almeno
vna hora dopò cena, hauendo prima di dormire fatto
vna facile, e leggiera paſſeggiata per eſſercitatione. E
ſi dorma tanto ſpatio di tempo, che nello ſtomaco ſi
faccia perfetta digeſtione, e concoctione, per ſette, ò
vero otto hore al più, e da alcuni manco ancora, ſecon-
do la facultà delle virtù, che interuengono nella no-
tritione. Qui veramente ſi richiede la quiete, & il ſon-
no,

L'abufò
della neue
ſi vitupe-
ra.

Il ſonno
eſſere à li
bagni ini-
miciffimo

Che il ſò-
no ſi deb-
ba fuggire
di giorno
come tra-
ditore.

Si deue
dormire
due hore
doppo ce-
na.

Deue eſ-
ſere il ſò-
no di ſette,
ò vero di
otto ho-
re al più,
e da alcu-
ni manco.

Beneficij
del sonno
tempera-
to.

no, che è dono delli Dei dato à gli huomini, come disse il Poeta, il quale scancellà tutte le male affettioni, & infermità dell'animo, viuifica gli spiriti, vnisce, & rinforza il calore, cuoce, e digerisce le cose, che si hanno da cuocere, e diggerire, e riduce ad equalità le cose, che sono disuguali, toglie via la stacchezza, e la debolezza, & alleggerisce, e sminuisce i dolori, le quali cose tutte sono ne bagni chiari guadagni, e necessarie vtilità. Il troppo sonno, piglia nome di sonno fuor di tempo, nè finita la concottione, e digestione ancora si dorma più tempo: il quale termino, e meta,

Incòmo-
di, e noci-
menti del
sonno, e
massima-
mente di
giorno.

molti determinano secondo l'vsanza di ciascuno. E certo il souerchio sonno trà l'altre incommodità chiaramente ci apportà, che impedisce, che gli escrementi del corpo non si scaccino dalla natura à tempo comodo, & opportuno. Adunque ragioneuolmente si biasima il souerchio, e troppo dormire, & è nociuo, come anche quello del giorno, il quale non è sonno naturale, ma più presto si eccita, e causa da fecciosi vapori minerali, i quali primieramente aggrauano la testa, smisuratamente riscaldano, e poi distillando gli humori della testa, causano flussioni, le quali quando discendono nelle parti soggette, & inferiori, diuentano come semenza di moltissimi mali, & infermità, e massimamente se l'acqua del bagno si prende per la bocca. Ne' bagni, che si vsano per di fuori del corpo,

Effercitio.

dopò mangiare bisogna riposarsi: Et à certe hore stà bene moderatamente essercitarsi in qualche cosa, acciò che si risolvano, e scaccino tanto più facilmente, tutte le reliquie delli vapori de' bagni, i quali spesso sogliono aggrauare la testa, & indurre sonno. Se alcuno per debolezza, ò vero per infermità fosse affatto inetto al mouimento, allora ancora potrà vsare di farsi

Fricationi

fare leggiermente alcune fricationi, purchè non l'im-
pedi-

pediscano le piaghe, ò vero i dotori. Nel resto da queste cose si può facilmente intendere quanta diligenza si richieda, che tutte le seccie, & escrementi, che sono fuori dell'ordine della natura, si euacuinno, e scaccino dal corpo. Adunque costoro s'ingegnino, e forzi no grandemente secondo la loro vsanza, che ogni di si discarichino da qualsuoglia forte di seccie, & escrementi, cioè tanto di quelli, che si purgano dal basso, e per le vrine, quanto di quelli, che si mandano, e butta no fuori per insensibile spiramento, e per lo naso, e per lo seraccare, e per la bocca. Delle passioni dell'animo, perche i corpi seguitano gli animi, e gli animi reggono i corpi, non altrimenti che i marinari reggono le navi, è necessario tenerne conto, & hauerne cura più, che mediocremente, e massimamente ne' bagni, li quali altro non sono, che piaceri, e delitie, come tante volte già habbiamo detto, e protestato. Adunque con ogni diligenza scaccino, e bandischino tutte le perturbationi d'animo, e massimamente doppo mangiare, se vogliono, che il corpo si ricrei, fruisca, e goda di qualche desiderata giocondità, & allegrezza. Mandino in obliuione primieramente tutti i molesti pensieri, e le sollecitudini, scaccino da sè la stizza, la tristezza, la pauura, l'impazienza, & oghi cosa, che in noi causa sollecitudine. E per lo contrario, con ferma speranza, e fiducia del bagno, si procurino quanto più possono, ogni forte di soauità, e piaceri, che dalle cose esteriori riceuere si sogliono. Ragionino, attendino à raccontar fauole, e nouelle, e si rallegrino, e godano ne gli inuiti, e cene fattegli da buoni compagni, & amici: ricordeuoli però, sempre di quel precetto, dato di sopra, che si astengano dalla troppa lussuria, & intemperanza. Attendano à balli quieti, e che seco non portano molta fatica, ò si dilettno, se così vorranno, con

Delle passioni dell'animo.

Bisogna leuar via tutte le perturbationi dell'animo.

Alli bagni sono necessarie la speranza, l'allegrezza, e soauità.

Semper illius precepti memores, ut nimio luxu se temperent.

LIBRO

N

gratis

De' Rimedi Naturali d'Ischia,

Si deve evitare la lettonne di cose gravi, e difficili. **Stati, e sonni suoni, con musiche, e canti.** Non legga- no, nè studino, e molto meno libri di cose serie, e gra- ui, quantunque paresse loro, che l'animo prenda dilec- to di tale lettonne. Per evitare l'otio, e torpore della mente, per scacciare il sonno, e passare tempo in quei gran caldi, del mezzo giorno, i quali certo bisogna pas- sare con riposo, e quiete, si possono le brigate con di- verse altre cose festevoli, e burleuoli trattenere senza noia, e fastidio veruno. Nella quale sorte di tratteni- menti se si ritroveranno alcune cose difficili, e mole- ste, le quali richiedano maggiore studio, & attentione d'animo, come sarebbe qualche grande speculatione, in qualche dubbio, o questione, bisogna lasciarle an- dare via, e bandirle da' bagni. E similmente conuiene scacciare, e prohibire per sacra ragione di bagno, tutti quei giuochi, che possono, e sogliono prouocare gli animi à qualche male, e tristezza, o ad ansietà, e sollecitudine, o à superbia, e presunzione. Della costitutio- ne dell'aria circondante il bagno, di sopra ne habbiamo ragio- nato. assai à lungo.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE RE-



D E

RIMEDI NATURALI

D'ISCHIA,

DI GIULIO IASOLINO

FILOSOFO, E MEDICO

IN NAPOLI.

LIBRO SECONDO.

L'ORDINE, CHE SI DEVE OSSERVARE
prima, poi, e mentre si usa il bagno.

C A P. I.



RIMIERAMENTE bisogna
 riguardare l'infermità, per ca- Il morbo.
 gione della quale l'ammalato
 vuole usare il bagno; dappoi bi-
 sogna considerare l'acqua del
 bagno, se è atta à scacciare l'in- Il bagno &
 fermità: bisogna esaminare be- Il soggetto.
 ne il soggetto, cioè l'ammalato, to.

se vuole osservare le regole, e gli ordini proposti dal
 Medico: sono da considerare, l'età; (perciòche il ba- L'età.
 gno non conuiene ad ogni età) il sesso, e l'habito del Il sesso.
 corpo, perche ad vn'habito caldissimo non conuiene Habito
 il bagno di qualsiuoglia acqua minerale calda; E di del corpo

Tempera-
mento .

Purgatio-
ne del cor-
po, che
deue pre-
cedere .

Tempi, &
hore atte
per li ba-
gni .

Nel bife-
sto .

In tempi
di peste .

più è necessario considerare le particolari affezioni :
perciòche spesse volte accade, che il bagno conuiene
per rispetto d'vna parte ammalata, ma nuoce per ri-
spetto d'vn'altra. E però noi presupponiamo vna gran
diligenza in colui, il quale hà da vsare li bagni, affine
che sia bene preparata; perciòche la preparatione è
più necessaria in così fatto vso de' bagni, che quando
si prendono per bocca: poiche le medesime acque de'
bagni beuute suppliscono forse in quei primi giorni in
luogo di medicamento, ma, per lo contrario auerrà
nel bagnarsi; però che se ben potrà essere, che si di-
geriscano, & vacuino per sudore quei primi escre-
menti sottili, che si trouano preparati, le materie, e gli
escrementi più grossi, che non sono preparati si rimar-
ranno, e si indureranno: ò pure se il bagno disfarà li
medesimi humori grossi, e li farà diuentare liquidi, li
spargerà per tutto il corpo. E però prima, che l'amma-
lato entri nel bagno, si purghi due, ò tre volte, secon-
do che sarà bisogno. Conuiene ancora considerare il
tempo, nel quale s'hà da vsare il bagno: imperòche i
tempi, e l'hore freddissime non sono atte per li ba-
gni, ma doueranno essere tempi, & hore temperate, co-
me sarebbe tutta la Primavera, & ancora il principio
dell'Estate, e dell'Autunno in questi bagni d'Ischia.
Ma se l'ammalato vorrà vsare bagno di acque, che sia-
no in potentia fredde, (qualunque poi sarà l'acqua in
atto) bisognerà scegliere tempo caldissimo, come sa-
rebbe ne' giorni Canicolari. Nell'anno Bifesto, se la
necessità preme, non dubiteremo punto d'vsare il ba-
gno, e similmente, non temeremo in quegli anni, ne
quali dicono, che le acque si corrompono, pur che ve-
diamo conseruarsi integre le qualità delle acque, e
non essere corrotte: E così à tempo di peste (come
habbiamo detto di sopra) pur che la peste non vada
innan-

innanti per corrottione di aria. E certamente tutte queste cose si sono così sperimentate in più anni Biffetti passati, & ancora in quelli tempi pestilenti, ne' quali la peste trauagliò assai l'Isola di Sicilia, e molte Città di questo Regno Napolitano, e trauagliò molte parti d'Italia; E nondimeno noi in quegli istessi tempi, con l'aiuto, e beneficio di questi bagni habbiamo renduta à molti ammalati la perfetta sanità. Circa la forma del bagno bisognerà sapere, che sono appresso Pitecufani, trè bagni molto commodi, e ben preparati, coperti di volte fabricate; acciò che la virtù dell'acqua non si guasti, tramuti, ò perda per pioggia, ò vero per neue, ò per vento, nè per qualsiuoglia altra cosa, che vi potesse cadere di fuori: Sonouì alcune finestre, per le quali possano suentare, & essalare i vapori, i quali altrimenti (uscendo dalle cauerne dell'acque in quei luoghi otturati, e rinchiusi) si corromperebbono; e spirati poi, e tirati per lo fiato, contaminarebbono le viscere. Resta ancora, che consideriamo non solamente la qualità dell'acqua, ma ancora il tempo d'entrare, e dimorare nel bagno, li sintomi, & accidenti di quello.

Forma del bagno.

Tempo di entrare nel bagno.

C A P. I I.

COLVI, che hà da entrare nel bagno, leuandosi la mattina dal letto assai per tempo, primieramente s'ingegni di andare del corpo, e di votar bene gli intestini delle feccie. e dappoi passeggi alquanto; e vada offeruando, e giudicando diligentemente se lo stomaco, ò vero ventricolo resti vuoto affatto di cibo: perciòche comanda Ippocrate, che i bagni si debbano

3. de rac.
vict. in
morb. 2.
cut. 1. 55.

rice-

Lib. 1. de
ſanit. tuē-
da, & de
Marafmo.

3. p. do-
cet. 2.

Vntione,
e deſenſiui
inbati del
bagno per
lo fegato,
reni, & al-
tre parti.

Nell'vſo
de' bagni,
che ſi rin-
fricano,
biſogna
difendere
lo ſtomaco.

riceuere auanti mangiare: e che mentre ſi ſtā ne bagni,
non ſi mangi, ò beua coſa alcuna; la qual ſentenza hā
ſeguitato poi Galeno, e particolarmente nel libro del
Marafmo, doue inſegna, che niuno, nè ſano, nè amma-
lato ſubito dapoi che hauerà mangiato, ò beuuto, ſi
bagni. Et Herodoto vuole, che dopò queſti medica-
menti gagliardi ſogliono naſcere grandi inconuenien-
ti, e nocumenti, ſe noi li vſiamo non eſſendo ancora
ben finita la prima concottione. Et il medefimo dice
il Prencipe de gli Arabi: Et à queſto propoſito (dica
pure quel che gli piace Tralliano, il quale nel 12. li-
bro pare, che ſia contrario à queſta ſentenza) biſogna-
rà ſaperſi ancora, che ſpeſſe volte auuiene, che'l bagno
è vtile, per riſpetto d'vna parte, e per riſpetto d'vn'al-
tra, dannoso, e però affine, che l'vna delle parti non,
riceua nocumento, la ſolemo difendere, & aiutare
innanti, con qualche medicamento; come è à dire, ſe
l'ammalato vorrà vſare il bagno del Gradone, ò di
Fornello, ò qualche altro ſimile per riſcaldare il ven-
tricolo, & hauendo il fegato; ò vero le reni, calde di
maniera, che ſi poteſſe temere qualche altra maggiore
riſcaldagione in sì fatte parti, ſi vngeranno prima, che
l'ammalato entri nel bagno, e douè più facilmente le
inflammationi, e riſcaldationi ſi ſogliono fare, ò con
vnguento roſato, ò vero ſandalino, ò vero mirtino, ò
vero con alcuno altro vnguento ſimile rinfreſcatiui; la
qual ſorte d'aiuto, e di diſeſa, forſe non farà diſutile à
coloro, i quali hanno le viſcere affai calde per tempe-
ramento naturale. Ma ſe vorrà vſare bagno, che hab-
bia potentia, e virtù di rinfreſcare, come farebbe il ba-
gno di Fontana, per riſpetto della caldezza del fega-
to, ò vero di qualche altra parte; biſognerà difendere
bene prima il ventricolo, & all'hora vſaremo il ceroto
maſticino, ò vero ſpicato, ò altro ſimile, meſcolandoui

anco-

ancora cose aromatiche; questo sopra le parti esteriori dello stomaco . Circa il tempo opportuno si douerà offeruare , che si entri nel bagno la mattina subito nel nascere del Sole, e la sera, circa à trè hore innanzi, che il Sole vada all'Occaso; perciò che in queste hore, oltre che vi è il beneficio, & il fauore della presenza del Sole, il ventre ancora douerà essere libero dalla concottione, e digestione; E tanto sarà più atto per lo bagno, quanto più lungo spatio di tempo si porrà trà mezzo .

Tépo opportuno la mattina, quale, così la sera.

Ordine, come si debba entrare ne' bagni .

C A P. I I I .

QVANDO entreranno nel bagno, debbono offeruare, che siano vestiti solamente con calzoni bianchi di tela, breui circa le parti vergognose, & ancora col capo coperto: parte, acciò che più facilmente sudi; parte ancora acciò che non si riempia il capo di vapori del bagno, che però douerà coprirsì bene, tirando la scuffia in giù su'l capo: Et essendo ignudi del resto, pian piano l'vna parte dopò l'altra si vadano bagnando, per infino alle spalle: e non si buttino subito, & in vna botta tutti nel bagno, come con poco giuditio fanno alcuni: E la ragione per la quale si debbono pian piano bagnare, è acciò che non si restringa la pelle: perciò che come dice Gal. la cute, ò vero pelle, si restringe per lo freddo, ò per lo caldo; perche la caldezza morde, e raspa la pelle, & alla mordicatione poi seguita l'horrore, & à questo il restringimento di tutti i meati, il quale si farebbe poi in tutto il corpo, se in vn subito, & à vna botta il corpo tutto si bagnasse . Douerà scendere ancora nel bagno, pian

Nota .

3. lib. de sanit. tuen. cap. 8.

2. Ragione

pian

pian piano, acciò che tanto più facilmente s'auuezzia à tollerare la caldezza, e l'altre qualità delle acque, la quale sia di tal temperamento, quale desidera, e richiede l'infermità, e quale gli ammalati spesso stimano essere loro grata, e soaua. Il che facilmente si può hauere nel bagno della Sinagalla, (qual noi pochi anni sono, habbiamo di nuouo trouato) doue si vede chiaramente il concorso di diuerse vene di acque calde, e fredde; Ma ne gli altri bagni più gagliardi, i quali mancano del temperamento di altre acque, cioè della fredda, che vi entri (benche io non lodo tal mescolanza, dica, e scriua ogni vno pure quel che gli piace, che io per me desidero, & vso il bagno sincero, senza mescolanza, nè alteratione veruna) bisogna otturare, e serrare bene per tanto spatio di tempo il buco, co'l quale si vota il bagno, infino à tanto, che da sua posta si racquisti al bagno il temperamento necessario; offeruando, e toccando spesso l'acqua con la mano. Da poi che saranno già entrati nel bagno caldo, si fermeranno, nè troppo si rimenino, se non fosse qualche volta, buttando, hora l'vno, & hora l'altro piede, in quà, & in là, ò veramente alzando hora l'vna, & hora l'altra mano fuori del bagno, quando per la troppo caldezza del bagno temessimo di qualche mancamento di cuore. Oribasio Sardo nel 10. libro, che scriue delli bagni à Giuliano Imperatore, dice: *Noi dobbiamo usare le acque de' bagni, che naturalmente nascono, ferme, e quiete, perciò che quando le acque sono commosse, nasce, e si leua in alto un vapore, il quale è molesto, graue, e fastidioso alla testa.* Laonde bisogna pian piano entrare nell'acque, acciò che la forza, e qualità del bagno possa tanto meglio entrare, & imprimersi nel corpo con li pori aperti: altrimenti, se qualch'vno co'l suo mouimento, e sbattimento muouerà souerchiamente,

Modo di
préedere il
bagno té-
perato se-
za mesco-
lanza d'al-
tra acqua
fredda.

Dopò en-
trati nel
bagno.

Sentenza
di Oriba-
sio Sardo.

le

le acque, potrà facilmente in due maniere essere offeso: prima, per li vapori dell'acqua eccitati, che potranno ascendere alla testa (come è autore Antillo.) poi, perche tanto più riscaldarà l'acqua, e morderà tanto più gagliardamente, per la ragione, la quale porta Macrobio ne' suoi quesiti Saturnali; cioè facendosi sempre nuouo accrescimento di acque calde, e rinnovandosi in vn certo modo intorno al corpo, che non auuiene, quando il corpo si riposa, e stà quieto, che quasi si auuezza à quel calore, dal quale si sente tocco, & è circondato; e la stessa acqua pare, che s'accomodi, e temperi alla conuenienza, e congruità della pelle; A che pare, che risponda la sentenza de' Medici, perciò che Ippocrate nelle lauande di acque calde naturali consiglia, che l'ammalato dapoi, che sarà entrato nel bagno, s'accomodi bene, e se ne stia quieto; nè faccia cosa niuna, ma se sarà bisogno, si netti, & asciughi per mano de i suoi ministri. Et acciò che non si esercitino, nè si stendano troppo i muscoli, mouendosi il corpo, stiano, e dimorino nel bagno, come habbiamo detto di sopra, secondo la sentenza di Plinio, il quale dice: *Molti gloriansi di patir molte bore il caldo delle acque, il che è inimicissimo; imperòche è di bisogno usarle poco più lungamente, che i bagni, e dapoi all'uscire usare acqua fredda dolce, e non senza oglio; il che il volgo stima esser cosa aliena; e per questo non sono altrove più obnoxie à i corpi. Imperòche il troppo odore riempie il capo, & il freddo offende le parti sudanti, essendo tuffata l'altra parte del corpo.* Conforme à ciò dunque deono stare nel bagno vn poco più di quel tempo, che dimorarebbono ne i bagni, cioè per lo spatio d'vn'hora, ò vero vn poco più, ò meno, e finalmente secondo, che la persona potrà tollerare; la qual regola già habbiamo fatta vniuersale in qualsiuoglia uso di acque naturali,

Questo notado di Macrobio ne' Saturnali.

Opinione di Plinio bella nel lib. 31. c. 6.

Dimora nel bagno

Nota.

O

che

che sia quasi vn termine certo, cioè secondo per infino à tanto, che le parti estreme delle dita de i piedi comincino ad incresparsi, e farsi rugose, ò per dir meglio, infino à tanto, che si veggia venir fuori intorno alla fronte il sudore, il quale sarà manifesto segno, che la superfuità, e gli escrementi disutili già siano arriuati infino alla pelle, e che si affrettino ad uscire dal corpo per mezo del sudore. Galeno vitupera la lunga dimora ne bagni, mentre consiglia nel 4. lib. de' Semplici medicamenti, che ne i bagni non si dimori lungo tempo; perciò che risogliono la nostra sostanza, apportano mancamento di cuore, e qualche volta la morte; siccome adunque lo stare lungo tempo ne bagni, è mala cosa; così il dimorarui poco, ò vero niente è cosa pessima: Perciòche le operationi della natura si fanno per qualche dimora di tempo; e la forza del bagno opera, e s'imprime, e vien fuori per mezo del contatto, cioè toccando l'acqua il corpo; e muoue, & assottiglia gli humori, e gli risolue, & euacua, ma non perfettamente se la dimora sarà assai breue: il che in vero ogni dì sperimentiamo, come diremo à basso nelle Istorie particolari di diuersi bagni. Sono adunque degni di biasimo quelli ammalati, che sono ne' bagni impatienti, e non vogliono sopportare patientemente vna giusta, e mediocre dimora; e così sono degni di riprensione certi Medici troppo vfficiofi, e paurosi di non dispiacere à gli ammalati, i quali paiono, che essi vbidiscano à gli ammalati, e non si fanno vbidire da loro. Ma se la caldezza del bagno sarà moderata di forte, che 'l ministro del bagno habbia purgata, e nettata l'acqua per sette, ò otto hore prima (poiche bisogna mutare l'acqua del bagno due volte il dì) e si hauerà serrato il canale, ò vero buco, per doue vien fuori l'acqua, acciò che si racquisti la necessaria, e richiesta temperie del bagno

Segni di effetti.

Lib. 4. de simpl. med. fac. cap. 2. & de vitil. resp. c. 4.

Dimora lunga nel bagno essere pericolosa.

Dimora poca ne bagni fa che non giouino.

Actiones naturę sūt in tempore.

Actio fit per constantem temporis mora.

Ammalati impatienti non conseguiranno gli effetti del bagno

I Medici troppo officiosi offendono li ammalati.

bagno, dicono alcuni, che ne' bagni freddi, e tepidi la dimora douerà essere di trè, ò quattro, ò vero cinque hore: ma noi habbiamo sperimentato nel bagno della Fontana la dimora al più di due hore; nè secondo il parer mio, debbono gli ammalati dimorarui più oltre; Quantunque questo termine sia costituito, e descritto dal Faloppio per lunghissima dimora nelle acque, che riscaldano. Nel bagno di Fornello ordiniamo per la maggior dimora lo spatio di vna hora; Ma in quello di Gorgitello di vna hora, e meza; Quantunque io habbia offeruato, che alle volte ritrouandosi i detti bagni molto caldi, à pena vi si possa dimorare vn quarto d' hora; e per questo è bene à mirare la tolleranza sempre. E di più aggiungiamo ancora con Antillo, che l' ammalato non deue tutte le volte, che si bagna, stare tanto lungo tempo nel bagno; ma deue misurare la quantità del tempo, nel quale vuole vsare il beneficio del bagno, e quella poi partisca in trè parti, e piano proceda sempre, aggiungendo qualche particella di più per infino à tanto, che s' arriui alla più lunga, e maggior dimora. Come sarebbe per essempio, se qualch' vno si propone di pigliare il bagno per quindici di (poiche certo non douerà pigliarli per manco tempo, che di quindici, ò venti di;) il primo giorno dimorerà nel bagno per meza hora, e nel secondo per vn poco più di tempo; e così anderà crescendo, per infino al sesto, nel quale starà nel bagno per vn' hora, e meza; & in tanta dimora persevererà ogni di per infino al decimo giorno; dopoi comincerà à ritornare in dietro, e nel giorno vndecimo, dimorerà nel bagno vn poco manco d' vn' hora, e meza, e così di mano in mano, e successiuamente infino al decimoquinto di, e per infino, che sarà ritornato alla prima dimora, che fu di meza hora. Ma circa la dimora nel bagno, se deue

Opinione del Faloppio.

Dimora più lunga ne' bagni, che rinfrescano, come Fontana, farà di due hore in circa.

Al bagno di Fornello vn' hora.

A Gorgitello vn' hora, e meza.

Opinione di Antillo.

Partire il tempo in trè parti.

Nota:

Della dimora nel bagno.

O a esser

Quante cose deue considerare il Medico. Vide Baccium de term. lib. 2. & 12. & Falopp. de ter. aqu. c. 12.

Dimora à Fornello.
Dimora à Gorgitello.

Nel bagno di Fontana.

esser lunga, ò breue, hà il prudente Medico à considerare molto bene la natura, e qualità dell'acque; per ciò che non tutte le acque, e loro qualità sono d'vn medesimo modo, e similmente deue considerare l'età, e l'habito del corpo, le forze, il temperamento, la stagione dell'anno, & altre cose simili: Il numero de' giorni suole essere, come habbiamo detto, di vndeci, quindici, ò al più di venti dì. Se le acque saranno calde, come quelle di Fornello, sette dì basteranno; se saranno mediocri, come quelle di Gorgitello, vndeci, ò vero quindici; ma se le acque saranno più deboli, e fracche, come sono quelle della Fontana, possiamo arriuate fino al numero di venti dì. Laonde non è determinato numero alcuno di giorni per usare le acque del bagno; ma bisogna vedere diligentemente la natura delle acque, & il male; perciòche non tutti i morbi sono egualmente rubelli, e fastidiosi. Bisogna considerare le forze dell'ammalato, e le commodità, che ne racquista; perciò che se ne seguitano cose gioueuoli, e tollerabili di maniera, che la infermità si guarisca, e che quanto più l'ammalato usa il bagno, tanto se ne senta riceuere giouamento maggiore, deue tanto tempo usare li bagni, quanto alla giornata se ne senta riceuere nuouo giouamento, e maggiore vtilità. E così à certi nostri ammalati con frutto, & vtilità grande habbiamo fatto usare questi bagni per lo spazio di trentadì. Dopò l'hora settima, se lo stomaco si ritrouerà voto, l'ammalato entri vn'altra volta nel bagno di modo, che ogni dì vfi due volte il bagno; il che vorrei che s'intendesse di tutti i giorni, ne quali hà da riceuere bagno; fuori che'l primo, e secondo dì: perciò che nel primo, e nel secondo giorno, basti, che entri nel bagno vnà volta solamente: ma nelli altri giorni tutti due volte.

Nota di considerare necessariamente.

Nota.

Ordine,

Ordine, che si deue tenere uscendo dal bagno.

C A P. I V.

VSCENDO dappoi fuori del bagno l'ammalato, da' suoi seruitori si faccia molto bene asciugare, e copertosi bene con vn mantello, se ne vada al letto, nel quale, quando giacerà, non dorma, come ben dice il Baccio contra Faloppio: Sudì per vna hora più, ò meno, e si asciughi con vn lenzuolo sottile, e così faccia infino à tanto, che ritorni al suo primiero stato: Si leui poi dal letto, hauendo prima benissimo asciugato il sudore, e ben vestito, passeggi alquanto, e poi modestamente mangi, e dopò desinare, guardisi di non dormire. Del bere quì non habbiamo fatta mentione; perciòche altroue l'habbiamo trattato à lungo, nondimeno il sopportare la sete, è cosa assai lodeuole, quando, e quanto si può. Si douerà sapere ancora, che ne' bagni, che si pigliano per bocca, il desinare dell'ammalato douerà essere vn poco più curioso, & abbondante; ma la cena douerà essere parca. Ma in quelli, doue si bagna, douerà essere tutto il contrario: perciòche nel desinare douerà l'ammalato mangiare poco, e quasi niente, acciòche la sera possa usare il bagno; e dappoi nel tempo della cena potrà mangiare allegramente. Resta hora, che aggiungiamo alcune breui regole, fatte da Francesco Aretino, per le persone, che doueranno pigliare i bagni; le quali da Moderni si riducono à dieciotto; Quali tutte bisogna offeruare con gran diligenza.

1. Non andiate mai à bagni, che non siate purgato prima. E quando voi sarete arriuato al bagno, mettiatene

tiate da banda, e lasciate andare via tutte le perturbationi, e fastidiosi pensieri dell'animo; perciò che i bagni operano, e lauorano per mezzo della allegrezza, e consolatione d'animo, non altrimenti che vno artefice per mezzo di qualche suo istrumento.

2. Non entrarete mai nel bagno, se prima non vederete fatta bene la digestione, e concottione.
3. Non mangiarete, nè beuerete cosa niuna nelle acque, nè prima, nè dappoi, se prima non sarete rinfrescato. E questo, acciò non si tiri quello che non è digerito, e si faccia ostruttione.
4. Mangiarete dopò pigliati i bagni, cibi di buon succo, e nutrimenti, & atti alla vostra infermità: acciò che mentre euacuate i mali humori, non ne generiate peggiori.
5. Beuerete il vino bene acquato, acciò che scacciate via la sete.
6. Mentre starete ne' bagni, guardateui dal freddo, e da i venti.
7. Vsiate il bagno solamente vna volta il dì: Ma se la infermità così richiegga, e le forze possano tollerarlo, due volte il dì potrete vsarlo: Benche bisogni sempre stare in ceruello, che la troppo euacuatione non vi debiliti.
8. Entrerete nelle acque di sì fatta maniera, che si cuoprano dalle acque le spalle, se qualche ferita, o piaga non lo impedirà.
9. Nelle acque de' bagni di Gurgitello, della Fontana, di Fornello, di Castiglione, della Citara, e d'Vlmitello farete pure, che le piaghe si bagnino, e stiano nelle acque.
10. Dimoriate nelle acque del bagno tanto tempo, che la fronte vi cominci à sudare, ò vero tanto tempo,

po,

po, quanto vi parerà di poterui stare, non solo senza noia, e fastidio, ma all'incontro con piacere, e diletto.

11. Subito, che sarete uscito fuori delle acque, rivoltateui à torno vn lenzuolo: & essendo prima bene acconcio il letto, così coperto mettiatene à giacere nel letto ben coperto, e susteniate nel letto il sudore, e la vigilia, scacciando da voi il sonno.
12. Dapoi che hauerete per interualli di tempo sudato, pian piano lasciate da banda le coperte, & asciugate molto bene il sudore.
13. Ritornateuene poi in casa ben vestito, e riposateui di nuouo su'l letto senza dormire, e senza sudare più.
14. Non vi diletiate di varietà di bagni: Ma di tutti eleggete uene vno, il quale habbate da usare.
15. Voi drizzerete il corso del vostro bagno in questa maniera, che l'acqua se ne scorra sempre nel mare: altrimenti regolarmente sarà fredda.
16. Quando vorrete usare il bagno, farete votare prima, se potrà farsi, tutta l'acqua, che è nel bagno, per potere usare l'acqua nuoua, e frescamente nata.
17. I bagni si come ancora gli altri rimedij, oprano à tempo conueniente. E però se voi subito non diuentarete sano, non douete per questo perderui d'animo, nè disperare della sanità: Anzi bisogna alleggeramente andare più oltre; perche à suo tempo poi ne sentirete la desiderata utilità.
18. I giouamenti, e le utilità del bagno in processo di tempo, & alla giornata sperimenterete maggiori, se Dio vorrà; e così ve ne faccia gratia.

Queste adunque sono le regole, quali bisogna inuiolabilmente offeruare, scritte dall'Autore sopradetto,
nel

nel fine del suo libretto; hauendoui noi poche cose aggiunte, ò mutate, le quali erano vtili, e gio uoli per li bagni d'Ischia.

De' bagni naturali, che scrisse Aetio, secondo la mente d'Archigene.

C A P. V.

DE' bagni naturali, alcuni sono nitrosi, alcuni salsi, alcuni aluminosi, alcuni solforulenti, & altri hãno qualità di ferro, altri di rame, & alcuni altri sono composti da questi. Ma la virtù, e forza di tutti questi è di seccare. Et alcuni insieme con questo, che diseccano, riscaldano ancora gagliardamente. Alcuni altri insieme con la proprietà di diseccare, ristringono ancora, come sono gli aluminosi, & in qualche parte ancora i salsi, e quelli, che hanno qualità di rame. E tutti sono assai commodi, & vtili à i corpi humidi, e freddi non naturali, ò pure fuori dell'ordine della natura, & a' mali, & infermità lunghe. Laonde conuengono al morbo articolare, alla podagra, alle resolutioni, all'affettione delle reni, detta Nefritide, all'anelosità, ò difficoltà di respirare, alle rotture, che hanno bisogno di indur callo, alle piaghe fluide, e souerchiamente humide, alle infiammationi diurne, inuecchiate, e lunghe, e già indurate. I bagni nitrosi, e salsi conuengono al capo, & al petto trauagliato dalle fussioni, & allo stomaco humido, & à gli hydropici, & à tutti i tumori. Gli aluminosi giouano al buttar del sangue, allo stomaco che vomita, & à coloro i quali souerchiamente fanno euacuatione per li stomacali, & alle donne, che disodinatamente, ò di souerchio purgano, e le quali senza causa manifesta spesse volte si sconci ano:

Bagni nitrosi à che mali conuengono.

Gli Aluminosi.

no: Giouano ancora à coloro, i quali grandemente sudano, e digeriscono tardi, & a' tumori delle gambe: Sono ancora gioueuoli alle vene dilatate, dette varici. I solforulenti mollificano i nerui, e sminuiscono i dolori del tenasmo, dissolouono, e rouinano lo stomaco, purgano, e nettano la cute; e però sono vtili alla vitiligine bianca, e nera, alla lepra, alla rogna, alla impetigine, & alle piaghe vecchie, alle flussioni de gli articoli, alla milza indurita, & al fegato, & all'vtero, alli paralitici, al morbo delli costendici, detto siatica, & al prurito. I bagni bituminosi riempiono la testa, e nociono à gli stromenti de' sensi, ma continuamente riscaldano, e co'l tempo mollificano, e massimamente le parti, che sono circa l'vtero, e la vessica, e l'intestino, detto colon. Ma quelli, che hanno qualità di rame, eccellentemente giouano alla bocca, alli tonsilli, & all'vuola, & à gli occhi. E quelli, che tengono qualità di ferro, sono conuenientissimi allo stomaco, & alla milza. Quelli, che hanno qualità mista, operano secondo il predominio delle cose miste. F' adunque necessario, che ne' bagni naturali caldi si faccia l'entrata, senza turbatione dell'acque; acciò che la forza, e proprietà di quelle, scorrendo, se ne penetri nel corpo rimesso, e quieto: imperò che coloro, che vi entrano perturbati, aggricciandosi loro il corpo si restringe, e condensa, e così non riceue dall'acqua qualità niuna. Nel resto non è spediante, nè bisogna sottomettere la testa alle acque correnti bituminose, e solforulenti: imperò che da questo facilmente il capo s'offende.

Quantunque Paolo Egineta, & Aetio dicano le medesime cose de' bagni naturali; nondimeno in questo luogo à me è piaciuto di fare in lingua Italiana il testo di Aetio; imperò che parla vn poco più copiosamente, nè lasciando cosa alcuna di quelle, che dice l'Egineta

P

ne

I sulfurei.

Bituminosi.
si.

Bag. di rame.

Bag. di ferro.

Bag. misti.

ne aggiunge alcune altre, che non si leggono in Paolo. Di molte altre minere noi habbiamo fatta mentione in questo nostro libro, da gli antichi non scritte, nè forse cognosciute. Ma non perciò li danniamo, sicome fece Solenandro, & altri moderni, ma li stimiamo degni di gran lode come primi inuentori.

Del bagno di Fornello.

C A P. V I.

IL Bagno di Fornello è vn'acqua molto marauigliosa, la quale è lontana dalla Città di quell'Isola per vn miglio in circa, à canto al luogo di San Pietro à Pantanello. Questo marauiglioso bagno fanno fede, che vale alla quartana non vera, alla quotidiana, & alla quartana vera, al mal di milza, all'idropisia, & al dolor di testa; rompe la pietra, e scaccia l'arena, apre la vesica, giona à coloro, che patiscono di podagra, tranquilla, queta, (come si dice) la nausea, e fastidio dello stomaco. E si chiama Fornello, perciòche l'acqua vien fuori da vn certo luogo, che rappresenta il garbo d'vn forno. Le acque di detto Fornello, e della Fontana nascono dalla radice del Monte da Ostro, ma burtano, e scaturiscono verso Greco. Qui conuiene, che noi passiamo hora à descriuere quei bagni, che sono in quella parte dell'Isola, la quale risguarda verso Oriente, e Tramontana, nella quale sono molti presidij naturali, e poi verremo à descriuere la parte Occidentale, e di Mezo giorno. E ritornando à trattar del bagno di Fornello, trè cose ricercheremo: prima la materia di quello, cioè qual metallo tiene: Secondo, se hà più forti di metalli, e quale di essi signoreggi. Terzo, qual sia la sua virtù, e proprietà, & à quali mali resista, e sia contrario. Quanto al primo, non posso, se non marauigliar-

gliarmi grandemente in compagnia di Bartolomeo di To rino, per qual cagione la miniera di così celebri, & eccellenti bagni non si troui da alcuno scritta fino al di d'hoggi; si come nè di questi, nè di altri, che sono in Terra di Lauoro. Alcuni moderni qualche volta la toccano solamente, e quasi per vn sogno generalmente raccontano alcune miniere, delle quali questi bagni si fanno, e frà costoro il primo fu Giouanni Elisio, Medico Napolitano, il quale dice nella sua antica lettione, che questa Isola più dell'altre è fertilissima di solfo, d'alume, e d'oro, come ne' tempi passati hanno sperimentato gli eccellentissimi, e prudentissimi Venetiani. Ma la lettione nuoua legge in questo modo, *Che questa Isola habbia vene di solfo*, ancora si può veder delli bagni solfurei, & aluminosi, delli quali à basso poi si farà mentione. Vn'altro Autore ancora moderno confermò questa medesima sentenza. Ma in vero quel, che più profondamente di questi bagni, e delle minere di qualsiuoglia altro trattò, e scrisse, fu l'eccellente, e dottissimo Signor Andrea Baccio, ottimo Filosofo, e Medico Romano, come chiaramente si vede in quella marauigliosa opera sua, che scrisse de' bagni di tutto il Mondo: doue contrapèsò, & inuestigò molto esattamente tutta questa materia, e quasi la finì, per quanto fu lecito ad vna persona lontana: e ben pare, che il tutto affermi co'l testimonio di Plinio, e di Strabone; e può essere, che come, che egli è persona dotata di bellissimo ingegno, argomenti, e raccoglie da gli effetti alle cause, e da queste poi arriui alla coniettura delle minere: e quantunque paia, che manchi in alcune cose, in molte per lo contrario tocca il punto, e ferisce il bersaglio, come si suol dire. Onde stimiamo, che sia degno di lode grande però, che fu il primo, che à noi, & ad altri diede materia di dubitare, e di scriuer-

Vid. Bart.
Torin. lib.
5. cap. 3. e
de bal. co-
tius orbis.

Lode del
Sign. An-
drea Bac-
cio.

ne. Già sono quattordici anni, ne' quali io di mia libera volontà, per commune vtilità del Mondo, così aiutandomi la divina bontà, e clemenza, ogni anno vado visitando questi bagni d' Ischia, vedendo diligentemente i luoghi, & esaminandouì tutte le minere, e le caue, e finalmente co' l' maggior giuditio, che posso, offeruando i varij, e stupendi effetti, & vtilità, che operano ne' corpi ammalati, e ne gli sani, e dopò moltissime fatiche, che hò preso nel nauigare questo mare, facendo poco conto de' pericoli, che correuo de' Corsari, parue cosa degna, e conueniente à me, & à gli amici miei, che io ancora ne dicefsi il parer mio. Scriue il Sig. Andrea Baccio, per venire à quello, che hò promesso, che nell' Isola d' Ischia, trè bagni principalmente si fanno dalla minera del ferro: Perciò che dice nel quinto libro in questo modo: *Ischia, Isola del Mar Tirreno, s'è posta innanzi à Napoli, & auanti al Monte detto di Lucullo, per la varia, e molta fecondità del suo suolo, e succhi, imita l'abbondanza, e copia della felice Campania, della quale pare, che un tempo sia stata parte, & hà ancora la medesima conformità co' bagni, i quali ella hà solfurei, nitrosi, e ferrati: Ma in questa sorte d'acque, la prima è l'acqua Fontanale, la quale oltre del solfo, partecipa ancora della sostanza del ferro, e del nitro; Però che dissecca, & assottiglia, ma più fortemente fortifica, e ristora le ossa uscite da' proprij luoghi, e le rotte tira fuori, e gli stecchi, e pezzi di legno, e le punte di spade, e li ferri, che (secondo accade) restano dentro le ferite, e tira fuori le palline di piombo poste ne' corpi humani dalle archibugiate. La qual cosa opera quest' acqua, è vero per la natura della calamita, che tiene, è vero per qualche altra simile, e marauigliosa proprietà. Ma di questo bagno tratteremo più à lungo nel seguente capitolo: Lontano poi da questo luogo quanto sarebbe un tiro di pietra con la mano, vi è*

Quel che
scriue il
Sign. Baccio
d' Ischia.

una

una fossa, e cauerna di acqua simile, la quale chiamano Fornello, & hà mistura di salnitro, & una virtù asfergente più, che mediocre. Di questi pare, che faccia mentione Plinio nel libro 31. nel 1. cap., e Strabone nel 5. libro; li quali dicono, che queste acque medicano coloro, che patiscono mal di pietra. Di maniera, che per insino al dì d'oggi si pigliano in beuanda, e si usano contra il mal della pietra, e di renella. Dicono ancora alcuni, che col bere queste acque si finiscono le febbri lunghe, e tipiche, e che medicano le reni, e l'utero, & anco le ostruizioni della vescica, e che gli istessi luoghi con queste acque si fortificano. Quiui è un'altra acqua chiamata di Gurgitello, non molto dissimile dalla sopradetta. Queste cose, dice il dottissimo Baccio, dalle quali chiaro, e manifesto si fa, che tre acque de' bagni poco di sopra nominate si producono, e fanno quasi dalle medesime minere, cioè di solfo, di salnitro, e ferro. E quantunque questi tre bagni di sopra citati, trà di loro siano molto differenti di forza, di sostanza, e di qualità, come più à basso si fa chiaro; nondimeno è degno di lode il Baccio, come colui, che prima de' gli altri buttò questo sasso, come si suol dire; Tuttavia bisogna sapere, che l'acqua del bagno di Fornello hà prima la sostanza di solfo tenue: secondo, nitro: terzo, sale: quarto, succo di pietra di alume: quinto, ferro. La sostanza di solfo tenue, ottiene il primo luogo, il secondo il nitro, e dappoi il sale: Il che chiarissimo si fa à coloro, che leggiermente ne fanno la proua con la bocca; poiche queit'acqua si sente, non solo salsa, & amara, ma gagliardissima al gusto; anzi ritengono ancora il medesimo sapore certi pani di sale artificiosamente fatti dalla medesima acqua, tristissima da bere, poiche l'amaritudine in quella, supera la falsedine del mare, e l'acrimonia, e fortezza si auuici-

na

Minera

na quasi alla fortezza del liscio. Onde si caua, che coloro sono in grandissimo errore, i quali hauendo male inteso gli antichi Scrittori, stimarono, che questa acqua fosse buona per dare à bere à coloro, che patiscono mal di pietra. Imperòche noi habbiamo fatto di quell'acqua certi pani di sale, li quali poi stillati, e disfatti con la propria lor'acqua per certi colatori: e finalmente parte per aceto distillato, parte ancora per acqua forte, come chiamano gli Alchimisti, con la quale gli Orefici separano l'oro dall'argento, habbiamo indagato, & esaminato le minere diligentemente di quel bagno, parte con la nostra metodo già citata di sopra, parte ancora con la metodo, & ordine de gli altri, come del Saonarola, di Giorgio Agricola, di Filippo Vistaldo, di Giouanni de Dondis, di Gabriello Faloppio, d'Andrea Baccio, e di alcuni altri, de' quali tutti insieme il particolar modo d'ineuestigare, hora farebbe souerchio, e fuor di proposito raccontare. Adunque attendendo noi alla breuità, pensatamēte lasceremo per hora di raccontare queste cose, tralasciando il particolar ragionamento di esse in vn'altro, e più proprio capitolo, & in quello dimostreremo, oltre la metodo vniuersale, per qual cagione habbiamo detto, che parte questo, e parte gli altri bagni d'Ischia, habbino hora queste, & hora altre, e diuerse minere, e passeremo à mostrare (quello, che io credo, che il Lettore desiderasamēte aspetti) le forze di questo bagno.

Hor perche infin qui habbiamo inuestigati i metalli, e li minerali di questo bagno, resta, che esaminiamo la natura dell'acqua, intorno à che molti Medici si sono ingannati sotto il nome di Fornello, e dicono, che questa acqua sia bagno assai caldo, hauendo in questo hauuto riguardo alla ethimologia, & interpretatione della voce di Fornello; Ma la lettione antica dice, che

que-

questo bagno si chiamò Fornello; Perche l'acqua sua vien fuori da vn luogo, il quale è fatto à modo di vn forno. Per questa causa dunque perpetuamente, & imprudentemente, al mio giuditio, comandano à coloro, che hanno da vsar diuersi bagni, che comincino da questo, come da bagno caldo in terzo grado, dicendo, che Gurgitello sia caldo in secondo grado: E però da Fornello mandano gli ammalati al bagno di Gurgitello. Queste cose basta d'hauer toccate quì breuemente, poiche di sì fatto ordine de' bagni scriueremo vn capitolo proprio, e particolare. Bisogna adunque sapere, che la natura di quest'acqua è buona per dissecare, e riscaldare, parlando hora più presto d'vna qualità potenziale, che attuale; poiche non sarebbono bagni, se l'acque attualmente non fossero calde, come bene hà detto vn moderno contra certi altri moderni Medici; Il quale aggiunge poi vn'altra cosa, che vniuersalmente noi stimiamo verissima, censurando i gradi ne' bagni; cioè, che quelli bagni, ne' quali noi trouiamo, che hanno molto calore, e che quasi non si possono tollerare col tatto, sono caldi in quarto grado, come sogliono i Fisici determinare, e costituire i gradi alle medicine. Ma quelli, i quali non sono grandemente caldi, ma di qualità tollerabile, sono caldi nel terzo grado: E quelli, che operano più piaceuolmente, e benignamente, nel secondo: E finalmente quelli, che delicatissimamente, e con nostro piacere, e diletta-
tione operano, douemo dire, che sono nel primo, e temperato grado. Ma si deue intendere del calore attuale, e potenziale insieme; e perche nel bagno di Forana si offerui il contrario, lo diremo al suo luogo. Questa sentenza il dottissimo Baccio interpreta con questa distintione: ò le acque si considerano subito, che sono vscite fuori dal fonte, ò vero quando sono

Operatio-
ne.

Vide Bac-
cium de
Ther. lib.
4. cap. 8. &
alibi.

Grado di
calore.

poste fuori della fontana, & in quella commune fossa, doue si temperano, e perdono quel feruore, e caldo, che prima haueuano; ò vero scorrendo, e mescolandosi à quelle altre acque fredde. E finalmente difende la sentenza del Montagnano, e del Sauonarola con gagliardi argomenti, e ragioni dimostratiue, contra le calunnie del Faloppio. Diciamo noi, e tenghiamo, che l'acqua di Fornello è calda nel secondo grado intenso, e secca nel principio del terzo grado, e che non passa più oltre. E di più tenghiamo, che è falso il parere di quei Medici, i quali di proprio loro ceruello, riguardando à poche cose, imprudentemente hanno detto, che le acque di questo bagno nella caldezza arriuanò al quarto grado; ò vero infino alla fine del terzo; perciòche sappiamo molto bene, parte da Galeno, parte ancora per commune sentenza di tutti i Medici, che quei bagni, i quali sono caldi in quarto, non solamente fanno souerchia riscaldatione, ma ancora apportano dolore, e lesione: e quelli, che sono nel terzo ordine, non solo manifestamente riscaldano, ma ancora fanno, che la parte, alla quale sono stati applicati, patisca, e senta lesione. Il che certo mai non si è sperimentato nell'acqua di Fornello à qualsiuoglia parte sia stata applicata: Perche non apportò mai dolore, nè lesione alcuna manifesta, anzi piacere, e diletatione; il che è segno di moderata caldezza: E però concludiamo, che quell'acqua sia più presto secca per rispetto dell'abbondanza del solfo, e del sale, e del nitro: hauendo già di sopra mostrato, che le acque di Fornello sono solfuree, nitrose, e false per lo dominio, che tengono in quelle, questi minerali; e qualche volta per la pietra aluminosa, della quale, quasi è piena tutta quell'Isola: e perche ancora partecipano del ferro. Questa nostra conclusione noi proueremo dalla sostanza tutta delle

delle acque, dalla qualità delle parti, che la fanno, e compongono, dalle cose à queste acque inherenti, & anco dalle cose consequenti, e giouanti. Primieramente quel gran calore intenso, con il quale non solamente le acque bollono da ogni banda, ma la istessa terra dimostra, che iui sia materia propria d'incendio, e brugiamento, la qual materia principalmente è solfo, come habbiamo dimostrato, e si proua ancora coll'istesso aere, e fiato solfureo, il quale non solamente nel loto, ma ancora nelli occulti canali delle acque si vede indurarsi chiaramente, di sapore, di odore, di colore, e di sostanza di manifestissimo solfo. Ma perche in tutta la natura terrestre non si ritroua già mai vena sincera di qualche cosa, che appresso à quella non se ne ritroui alcun'altra, e massimamente d'alume, il quale, come dice Plinio, si ritroua quasi come vna sopra coperta di tutti i metalli; & il fuoco, che egualmente brugia le terre, i sassi, e le istesse minere, per brugiamento fa calcina, cenere, e pietra pomice, è necessario confessare, che queste acque debbano esser partecipi di tutte queste varie, e diuerse nature: e nondimeno tengono fiato, & odore di solfo nella istessa sostanza grossa per la profondità del fomite, che deue quest'acqua, riceuere solamente da i vapori essalanti, & ascendenti dal profondo, e basso incendio. Ritiene ancora la sostanza del nitro, ò per dir meglio del sale, come figliuola, quasi delle medesime minere, per le quali passa: Perciòche il cenere è cosa salsa, e la calce ancora, come è autore Aristotele ne' Problemi, & Auicenna nella prima parte del primo libro; ò vero diciamo meglio, che queste acque conseruano questa qualità salsa per insino dalla prima loro origine, e forse la riceuono dal vicino mare. Vedesi, che conseruate in qualche vaso lasciano nel basso vna certa feccia fangosa di di-

Q

uerfi

uerfi colori, la qual feccia qualche volta nel bagno s'inalza per infino alla superficie delle acque, e dappoi pian piano si ritorna, e rifiede al fondo, rischiarandosi l'acqua. Il che è argomento, chè la materia di questo bagno è brugiata, e di parti dissimili. Ma quale sia la cagione, che queste acque poste al fuoco bollano più tardi, che le altre acque fredde, e crude naturalmente, diremo, forse, perche sono acque più greui per la mistura della terra, e da picciolo fuoco più difficilmente si leuano in sù: ò vero perche, forse, non è egual ragione, e virtù di diuersi agenti à produrre vn medesimo effetto. In queste acque il sapore certo non si può lodare per la troppo salsedine, la quale tutti gli animali abborriscono nel beuerla: l'odore del solfo è intenso, e grande, e dalle operationi facilmente si può dimostrare, che sono di natura solfurea, salsa, mescolata con alume, con nitro, e ferro: Perciò che sono acque commode, & opportune ad ogni altro vso, fuorchè al berle. Et in questo mi perdoni quel dottissimo moderno, il quale certo non haurà mai assaggiate queste acque, e però le pose frà quelle, che si possono bere; credendo forse, che così fosse la sentenza di Strabone, e di Plinio, i quali hanno parlato non solo di queste acque, ma delle altre ancora, le quali si possono bere, come realmente nell'Isola si beuono. Sono adunque queste acque molto commode, e buone principalmente nell'vso della doccia, nel sudare, ne' clisteri, e nelle piaghe profonde, e cauernose, le quali hanno hauuta origine da causa fredda, schizzandouela dentro con la siringa. Nelli illutamenti, che si sogliono fare, diseccano moderatamente, riscaldano, nettano, digeriscono, e fortificano: ma diseccano più, che riscaldano per rispetto dell'alume, e fortificano per rispetto del restringimèto del sale, e dell'alume, il quale

Modo da
vsare le
acque del
bagno.

Alle piaghe.

Illutamenti.

le astringimento gli ammalati chiaramente confessa-
no, e predicano di riceuere nelle membra . Il che spes-
se volte mi hanno testificato molti eccellentissimi Si-
gnori degni di fede ; delle quali cose noi raccontere-
mo alcuni operationi singolari: cioè, che ristorano la
debolezza di tutte le parti del corpo humano , etian-
dio delle giunture, e delle viscere . E però ogni gior-
no sperimentiamo, che grandemente giouano à colo-
ro, che patiscono podagra, diseccano l'idropisia, e
massimamente se si applicano per modo di stufe, & il-
lutamenti al corpo , se pure l'ammalato dimorerà lun-
go tempo nel bagno . Il che habbiamo sperimentato
nella Illustre Signora Antonia Venata , & altre volte
giouano all'idropisia leucostematica , & ad altre di-
uerse specie di idropisia, cioè , alla particolare del vē-
tre ; benchè questo più perfettamente facciano le are-
ne, come si dirà. Sanano le piaghe cacoethe, maligne,
e ribelli, & ancora fanno marauiglioso effetto contra
le dissepulote. Sanano le piaghe difficili da guarirsi, le
quali si fanno da i strumi suppurati, ò veramente nasco-
no dalle scrofole suelte. E di più, poco tempo fà, hab-
biamo in molti sperimentato , che grandemente gio-
uano, alle profonde piaghe delle membra , e massima-
mente nell'Illustrissimo , & Eccellentiss. Signor Prin-
cipe di Sulmona, come diremo à basso nella commune
Istoria. E questo noi facemmo contra il parere, e volò-
tà de gli altri Medici , i quali ci contradiceuano con-
dire, che non si troua scritto , che tal bagno sia utile
alle piaghe . Ma noi nondimeno vi mandammo il det-
to Signore, e glie ne seguì vn giouamento tale, che nõ
solo i Medici, ma ancora gli huomini volgari, e plebei
ne presero grande admiratione. Contro la rognà, che
faccia prorito , etianidio se fosse figliuola , e razza di
mal francese inuecchiato, grandemente giouano . Sa-
nano

Alla de-
 bolezza
 delle par-
 ti.

Alle po-
 dagre.
 Idropisia
 nel prin-
 cipio.

Leucost-
 matia.

All'ulcere
 cacoethe.

Alle scro-
 fore ulce-
 rate.

Alle ulce-
 re profon-
 de, e siauo-
 se.

Alla ro-
 gnà , & al
 mal fran-
 cese.

nano in tutto, e perfettamente i tumori della milza, i quali sogliono spesso rinouarsi, & essere difficili à sanarsi, pur che siano senza infiammatione, e massimamente se da poi, che la persona hauerà preso il bagno, vserà qualche medicamento atto, e gioueuole à questo effetto. Fermano, e mondificano le piaghe, che di sua natura co'l male si vanno dilatando, e stendendosi, dette erpete. Giouano à gli Asmatici, se costoro vi dimorano lungo tempo. Ma non entri alcuno in queste acque, se prima non li cesserà il parossismo, e co'l corpo diligentemente purgato. Il che si come ne gli altri, così specialmente in questo male supponiamo esser necessario, e noi ancora così habbiamo sperimentato. Sana l'Ippocondriaca, quando è nel principio, che gli Arabi chiamano Mirarchia. Quasi ogni giorno sperimentiamo, che queste acque giouano à coloro, che patiscono mal di pietra, tirano fuori l'arenella, e gli humori grossi, e viscidati, e qualche volta tirano fuori le materie sanguinolenti dalle reni, e quelle, che sono nelle vie, e vasi vretteri, & aprono la veflica. Nell'vso della doccia, è vero dello stillicidio vltimamente si riceuono contra l'intemperie fredda, & humida della testa; è vero contra la fredda solamente, è vero contra la sola humida. Giouano tanto all'intemperie semplice, quanto all'intemperie composta, al dolor di testa, alla vertigine, al mal caduco, & al suono, & tinnito delle orecchie, alla sordezza fresca, quando sarà presente l'intemperie fredda, & humida: giouano alla paralifia, altrimenti chiamata resolutione, ò sia vniuersale, ò sia propria, e particolare di qualche membro, come sarebbe alla resolutione d'un occhio, ò vero della lingua, e delle altre parti, essendoui presente l'intemperie fredda, ò vero la fredda, e humida. Queste, e simili altre infermità scacciano via queste acque ragioneuolmen-

Erpete.
Asmatici.

Mirarchia

Alle arenelle, & pietra delle reni, & veflica.

Nell'vso della Doccia.

All'intemperie fredda, & humida della testa.
Dolore di testa.
Vertigine.
Tinnito di orecchie.
Sordezza
Paralifia,
& alla particolare resolutione.

mente amministrate per embroca, dissecando, moderatamente riscaldando, euacuando, e fortificando il ceruello, le membrane, e le altre parti del capo, riceuendo però le aequae sopra la testa, se l'infermità sarà circa le parti superiori: giouano al principio della medolla spinale, & in tutta la schiena, se la frigidità, ò vero l'infermità occorrerà essere circa le parti inferiori. E noi spesse volte habbiamo sperimentato l'vtilità di queste acque, facendo mettere la nuca nel canale, e nella goccia dell'acqua; Perciò che così richiedendo il male, habbiamo collocato, & accommodato la nuca del collo dell'ammalato al fine del canale, di maniera, che le acque, che nascono, e scaturiscono col suo impeto, cadano, e si riuersino sopra la noce del collo, e parte dorsale dell'ammalato; e certo non si può desiderare cosa più eccellente. Queste acque vtilmente si vsano per coloro, che patiscono mal di sciatice, & di podagra, à modo di stufe, le quali si accommodano sopra queste acque. Grandemente fanno digerire, dissecano, e purgano per sudore. Onde è ragioneuole, che giouino ancora alle inflationi, e gonfiamenti: E di più, come habbiamo ancora tocco di sopra, il vapore di queste acque libera le giunture dalla materia fredda, & humida, e risolue le membra rigide, e stupide, massimamente con la dimora à modo di stufa. Applicato il bagno ancora, e la stufa di queste acque, giouano alle giunture, e membra rilassate per dislocatione; ma questo principalmente opera, e fa la stufa. Credo, che l'vso di queste acque grandemente gioua per fare smagrire le persone troppo grasse per mezzo del sudore; ma per infino al dì d'hoggi di questa cosa non hò fatto proua. Fa il fango vtile à nerui indurati, e ritirati, alli tumori pituitosi, molli, e statulenti, & ancora alle duritie delle giunture, che restano dalle ferite,

met-

Nota.

Nota.

Alle sciatice.
Alle podagre.

Vtilità
del fango.

mettendoui sopra di quel luto, e disseccando poi al Sole quel membro ammalato, e lutato, e poi lauandolo ne' bagni, come si suol fare. Conforta lo stomaco distemperato per intemperie fredda, & humida: Nettano le dette acque anco gli intestini, mitigano i dolori, e placano, e quietano i tormenti, e cruciati colici, vсандoli etianadio ne' clisteri. Nel resto queste acque fuor del bagno non molto piacciono, come spesse volte si è sperimentato; Perciò che essalano tutta la loro virtù con la caldezza di quel luogo, doue si riposano: Però che tutta la forza de' bagni nobili suole consistere negli spiriti dello stesso luogo, e della propria minera. Laonde bisogna andare a' bagni ne' tempi temperati; benchè secondo la varietà dell'aria, qualche volta senza offesa i bagni si riceuono etianadio ne' gran caldi della State. Non molto giouano alle infermità calde, e secche, & alle nature calde, & alle febbri, fuor, che alla quartana esquisita, la quale riferiscono parte i Scrittori, e parte gli habitanti dell'Isola, essersi spesse volte con queste acque sanata; & à me così lo riferì il Signor *Giouanni Fortunato*, il quale felicemente medica in quella Isola, che egli con l'aiuto, e beneficio di queste acque restitui à perfetta sanità molti ammalati di febbre quartana esquisita. Nocciono ancora al mal francese, pure nel principio; ma quando il morbo sarà alquanto inuecchiato, e quasi vinto da altri rimedij, potranuifi poi vsare queste acque. Guardinsi di farsi gocciare quest'acqua coloro, che patiscono d'intemperie calda di testa, etianadio se vi fosse congiunta ancora humidità. Et io stimo, che l'vso di queste acque gioui assai alla febbre quotidiana, & alla quartana nota; ma non ne hò fatta proua sin qui; Perciò che noi stimiamo non esser cosa sicura l'vso, quasi di tutte le acque minerali nelle febbri; ma toglie via i fastidij,
e le

All' vso
de' clisteri.

A i dolori
colici.

Acqua de'
bagni spor
cata, man
ca di pro
pria virtù,
e forza.

Alla febre
quartana.

*Giouanni
Fortunato*

e le nausee dello stomaco. Da noi si è offeruato, che l'vso di queste acque ad alcune nature, non solamente non tolgono via i fastidij dello stomaco; ma più presto lo indeboliscono, e lo prouocano à vomitare. Il che noi stimiamo, che auuenga non per altra causa, che per l'abbondanza del solfo; Perciò che il solfo hà forza di mollificare, & indebolire, e forse per questa ragione si mosse colui, e sia pure stato chi più vi piace, che aggiunse al testo, che prima l'ammalato vsasse la cotognata: Ma noi dopò l'uscita dal bagno, quando il corpo è rinfrescato, solemo dare à gli ammalati delle amarene, della cotognata, ò vero Azarole, con acqua di herba acerosa, ò vero di trifoglio acetoso, che altri chiamano herba alleluia.

Del bagno detto della Fontana.

C A P. V I I.

HABBIAMO detto à bastanza del bagno di Fontanello, diremo hora d'un'altro eccellente bagno, quale si chiama la Fontana, accanto al predetto bagno, da vn lato discosto quanto sarebbe vna tirata di pietra con la mano, detto così, perciò che iui abbonda di molta acqua, & è molto gioueuole; sana ogni sorte di piaga, e marauigliosamente tira fuori da corpi humani il ferro, gioua al fegato, & al polmone, & efficacissimamente tira, e caua fuori i pezzi de gli ossi, e gli ossi rotti.

E' lontano dal bagno predetto, con interuallo di vn tiro di pietra, sana le piaghe, caua fuori il ferro, gioua al fegato, & al polmone, monda, e sana la rognà, fà li capelli belli, e lunghi, ristora, e rimette i corpi essauti, & estenuati, e caua fuori i pezzi de gli ossi.

Lij

Le acque della Fontana, le quali s'hanno acquista-
 ta così gran lode, e fama, e nell'Isola d'Ischia, & ap-
 presso i Napolitani, sono vicine, e scaturiscono à can-
 to all'acque di Fornello, e sono lontane da quelle, quã-
 to sarebbe la terza parte di vno stadio, e meno ancora:
 appresso al bagno della Fontana, ma nella parte di so-
 pra si veggono certi vestigj, e segni di vn bagno più an-
 tico, anzi è cosa manifesta à tutti, che ancora stà in-
 piede, quasi, e si mantiene tutto l'edificio del bagno
 infino al dì di hoggi. Da questo luogo, credo, che hab-
 bino la loro prima origine le acque della Fontana, e
 poi per ingiuria del lungo tempo, ò vero per, quasi, por-
 tentosi prodigij, incendij, terremoti, & altre cose simi-
 li, le quali nell'Isola, alcune volte, benchè rare, appa-
 riscono, hãno mutato luogo, & ascòdendosi più à den-
 tro, scappano fuori vicino alla riuà del lago, doue ho-
 ra si veggono. Dimostra, & arguisce questo, vna direr-
 ta, e quasi perpendicolare linea, la quale riguarda dal
 bagno antico verso il nuouo. Perciò che quello stà po-
 sto alla fine del Monte, e questo più à basso della fine,
 e quasi nella radice del Monte ortogonalmente; Di
 maniera, che le acque del bagno antico, per corso na-
 turale, è necessario, che scorrano in questo moderno,
 come se fossero costrette. Dicano pure tutto quel che
 vogliono le persone volgari, e triuiali, le quali riguar-
 dando à poche cose, facilmente parlano, & affermano,
 che queste acque del bagno rouinato nel tempo pas-
 sato, à gli antichi seruiuano, & erano in vso per iscac-
 ciare l'infettione, e morbo del mal francese: Il qual
 morbo à quel tempo non era ancora stato mai visto, nè
 vdito in queste nostre regioni. Sono queste acque della
 Fontana molto copiose, & abbondanti, chiare, limpi-
 de lucenti, e nette di maniera, che possono ragione-
 uolmente inuitare, e tirare à se, non solo gli ammalati,

ma

ma ancora i sani. Di queste acque più, che di tutte le altre vñano, parte gli habitatori di quei luoghi, parte i forastieri. E quantunque si dica, che rinfrescano, nondimeno nascono, e scaturiscono calde. Sono queste acque celebrate, come vna medicina sacratissima; Poiche conseruano i sani, giouano alli valerudinarij, ò mal sani, e sanano gli ammalati. Vengono fuori queste acque abbondantissimamente quasi, come da vn condotto, diuiso in due parti da dentro vn sasso, e sono assai calde, di sapore mediocrementè false, di odore alquãto fumose, nè molto grate: imperòche hanno moltissimi vapori sulfurei, e però nascono così grandementè calde. Per la maggior parte la minera è di nitro: il che si sente, e conosce nel sapore, che è con qualità di alumè, ò più presto, come io stimo di sale, e come già detto habbiamo con vn puro fomite di solfo, che però le acque si riscaldano senza impuritã veruna, ò corrottione della sostanza. Hanno mescolata la magnesia, ò vero calamita, & ancora vi si veggono alcuni segni di metallo più fino, e puro di minera, che dà più tosto inditio di argento, ò di oro, che di ferro, ò di rame: imperòche dal luogo, dal quale vengono fuori le acque, habbiamo cauato, e tirato fuori certe pietre, e crostole, delle quali la crosta, e prima superficie era à guisa di cenere, e simile alla tutia, & era dura, & in quella risplendeuano certe scintille assai simili all'argento, & all'oro. Il che si vede chiaramente, e con poca difficoltà. Perciò che hauendo con molte proue, & esperienze effaminate diligentemente quelle misture, & acque, io & vn'altra persona assai ingegnosa, & in questi giuditij molto bene essercitata; benche in quelli non habbiamo ritrouata sostanza alcuna di oro, nè di argento; nondimeno la sostanza di quel sasso crustaceo è specie d'vna pietra pyritide, detta marcasita; la quale

Effetti
marauigliosi di
questo bagno.

Minera.

R

certa-

certamente dà segno, & inditio certissimo, che sotto quei buchi, e canali di acque, sia argento, ò oro; ò vero ferro, ò rame, ò qualche altro metallo.

Diciamo adunque, che le acque del bagno della Fontana sono principalmente di natura argentea, ò vero di calamita con alume, ò per dir meglio con vna parte terrea di sale, e nitrosa. Per la qual cagione queste acque si sentono vn poco false, e con vn vapore non picciolo di solfo, e per questo diuentano calde senza contaminatione alcuna della sostanza, se non alquanto con vn molesto odore. Disseccano queste acque, e manifestamente rinfrescano, & in qualche parte restringono, e confortano. Le operationi istesse dimostrano la missione di queste minere. Imperòche per vna mediocrità di natura faranno certo dentro il primo grado. E però rinfrescando le cose calde, e riscaldando le cose fredde, giouano. Laonde sono vtili à qualsiuoglia intemperie del fegato, delle reni, e dell'altre viscere, e grandemente oprano contra vna causa fredda; Perciò che in atto, e con effetto sono sensibilmente calde, e con la proportione delle parti sono temperate. Ma rinfrescano, perche sono di forze refratte, & indebolite, secondo la natura della calamita, ò vero dell'argento, le quali essendo secche, vniscono, e fortificano le membra nutritiue, fuor che il ventricolo, come dimostreremo à basso: ò vero ancora per qualche accidente rinfrescano; perciòche euacuanò gli humori caldi, i quali sono apparecchiati, & in pronto, e facili à essere euacuatì, come per essempio fa il reobarbaro, euacuando la colera, secondo la sentenza di Auicenna, e di Giovanni Mesue. Ci seruiamo di queste acque nell'vso de' bagni, nell'vso della goccia, nelli fori, ò suffumigij, nelli clisteri, e massimamente nel lauare per le vlcere dyspolute, in nettare il viso, e fare i capelli lunghi, e belli.

Potreb-

Facoltà
del bagno.

Come rinfreschino.

Prima ragione.

Seconda.

Modo di
vlare que-
ste acque.

Potrebbe ancora essere utile quest'acqua nel benedir: Quando si piglia il bagno, sedendosi in queste acque, giouano con vna virtù speciale. Non vriamo il loro di quest'acqua, poiche secondo noi lo stimiamo, à nessuna cosa vtile. E finalmente, come habbiamo detto di sopra; la facoltà delle adque di questo bagno è di difsecare, rinfrescare, e corroborare, & alquanto ancora restringere. E per questa causa sanano queste acque tutte le piaghe, come ogni dì felicissimamente sperimentiamo. Sappiamo noi certo molto bene, che la sanatione, ò vero il guarire di vna vlcera, ò vero piaga, altro non è, che vna disseccatione mediocre, la quale noi felicemente racquistiamo per mezzo delle acque di questo bagno. Sanano le vlcere, dette cacoete, ribelle, maligne, e le dysepulote. Fanno ancora al proposito contra i mali, che serpiscono per le parti cutanee, come è la herpete, e quelle che si chiamano vlcere corrosiue, che fortemente trauagliano la pelle, e finalmente questo bagno è atto per indurre la cicatrice: Di maniera, che alcuni si sono gabbari in grosso in questa parte, dicendo, che solamente giouano à rinouare vna buona, e bella cicatrice: E questo noi non neghiamo; ma che solamente giouino alle vlcere, nelle quali si desidera cicatrice, la teniamo cosa falsissima. Perciò che oltre à quello, nel frequente vso con buonissimo successo le sperimentiamo nelle vlcere grandi, caueruose, sinuose, cuniculose, etiandio sordide, & alle quali vi è congiunta corrottione, ò pur carie di osso. Quel sapore falso, il quale si sente da coloro, che assaggiano queste acque, è chiarissimo argomento, che queste acque anco per manifestissime qualità habbiano forza astringiua. Il che bisognarebbe affermare ancora dell'acque di Gurgitello, essendo dolci di sapore, & essi senza ragione à quelle attribuiscono forza di astringere.

Alle piaghe.

Alle vlcere dette cacoete.

Alle dissepulote.

All' herpete.

All'indurre la cicatrice.

Contra l'errore di alcuni.

Prima ragione.

Seconda.

re, e nettare, se pure non ricorrono à tutta la forma; ò proprietà occulta. Giouano adunque à tutte le vlcere, e piaghe, per nettarle, e riempirle di carne, e far loro la cicatrice, e massimamente se qualche intemperie calda vi sarà aggiunta. Vnsi prima queste acque per sedersi in esse con tutto il corpo; Poiche la prima sanatione delle vlcere, è la disseccatione, ò vero modificatione del tutto. Da poi le piaghe spesse volte si lauino, e fregghino con queste acque: e se le piaghe saranno profonde, e cauernose assai, non solamente si lauino, ma vi si buttino dentro queste acque con la siringa, se secondo Galeno desideriamo, che'l Medico conseguisca ogni cosa sicuramente, e presto. E finalmente tirano fuori marauigliosamente le ossa guaste, & i pezzi delle ossa rotte, e traccassate dentro, & il ferro, con la forza, e virtù della calamita. Nondimeno per l'vso di questo bagno vediate le nostre Historie particolari.

Lib. 24. me
th. cap. 12.

A tirar fuori li pezzi di ossa, & il ferro.

All'intemperie calda delle parti naturali, & di tutto'l corpo.

Al polmone.

All'asma.

Alle reni deboli.

Alla gonorrhœa.

Alle purgationi bia che mulie bri.

alla rogna & altri affetti curati.

Giouano con vna virtù speciale per curare le intemperie calde del fegato, e delle reni, e similmente di tutto il corpo ancora, doue bisognasse rinfrescare, e disseccare. Con virtù ancora speciale grandemente giouano al petto, & al polmone, alla difficoltà del respirare, & all'asma. Confermano, e fortificano la debolezza delle reni, fanno cessare la gonorrhœa, e curano i flussi, ò purgationi bianche della madre nelle donne. E di più perfettamente queste acque sanano quei morbi, che nascono da humori caldi, & adusti, che sono, come vitij della pelle, si come la psora, la rogna, la lepra, e le altre vlcere pruriginose, e simili, che si sanano solo col sedersi alquanto in quelle. E finalmente contra la debolezza di qualsuoglia membro, e qualsuoglia altro vizio del corpo humano, ò che sia interiore, ò esteriore. Apportano marauigliose vtilità, come quelle, che se non giouano con principale ragione, confortano alme-

no grandemente la natura contro la contumacia del morbo, di maniera, che io certo hò veduto persone grandemente estenuate, le quali hauendo vfate queste acque, sono marauigliosamente migliorate; e doue prima si disperaua della loro salute, poi co'l beneficio di questo bagno sono tornate à perfetta sanità, e mutando l'habito, e complessione della lor natura, sono diuenute grasse, e robuste dopò l'vso di queste acque. Ma bisogna alle volte badare, che alcuni mentre vfan questi bagni, si lamentano del nocimento, che fa loro al ventricolo, quantunque costoro siano assai pochi, nondimeno può ciò auuenire, e massimamente à coloro, i quali per la intemperie fredda, & humida hanno il ventricolo molto debole, e fiacco: & all' hora questi tali, habbiano foglie, ò vero cime di assenso legate sopra la bocca dello stomaco mentre si staranno nel bagno, ò vero il ceroto stomatico di Galeno, ò vero vsino quello, che si fa di oglio di spica, di mastice, e cera. Ma à coloro, che hanno il ventricolo assai humido per intemperie calda del fegato, non solamente questo bagno non nuoce, ma più presto grandemente gioua, e riduce le parti alla sua proporzione, e simmetria; Perciò che questo bagno medica la causa primogenea, alla quale apporta salutare rimedio. E più bisogna sapere, che queste acque, ad alcune donne grasse, le quali sogliano patire, ò morbi histerici, dette prefocazione di matrice, ò nefretice, ò suppressioni de' menstrui, sogliono apportare, e generare molti sintomi, & accidenti, non vstandosi molto accortamente, riguardando al ventricolo, & offeruando le altre cose necessarie. E quantunque questo rare volte auenga, pure per non lasciare cosa alcuna necessaria, che non tocchiamo, ci è parso di aggiungere ancora questo per maggiore, e migliore vso de' bagni. I sintomi, & accidenti

Per ingrasfare i corpi estenuati.

Modi da si mediare à coloro che sètissero le fione allo stomaco.

Nota quando questo bagno gioua allo stomaco, e la causa, e perché.

Nota.

Sintomi,

che vengono alle volte alle donne, denti sogliono esser questi: che si leua; e generano certa ventosità, ò nella concavità dell'vtero, ò sotto l'Ipochondrie, che partorisce, & apporta dolore. Tirano ancora queste parti per vn certo consenso, e corrispondenza frà loro il ventricolo. E questo spesso auuiene à quelle donne, che non usano, nè riceuono il bagno con certa, e necessaria misura, e ragione. Perciò che costoro da poi, che si sono poste, e bagnate nelle acque del bagno di sì fatta maniera, che si cuoprano infino alle spalle, passato vn pochetto di tempo con picciolissima dimora, subito si leuano, burlando, scherzando, e saltando, & espongono quasi la metà del corpo loro, già caldo, e con i pori aperti all'aria fredda. Nondimeno questi sintomi, & accidenti facilissimamente si curano, e sanano, dando loro vna picciola particella del Mitridatico, ò vero del Diacintio, ò della Teriaca, ò veramente apparecchiandole vn fomento di pulegiò, di mitricaria, di assenzo, e parietaria, detta herba di muro; Et ancora gioua vna soppoſta collocata nelle parti basse di dietro, fatta di fichi secchi, di cimino, zuccaro, sale, & oglio. Gioua ancora l'acqua distillata del cinnamomo, i fiori ancora conditi di citrangoli, lo aromatico rosato, & altre cose simili à queste. Nell'vso della goccia à coloro, che patiscono calda, e salsa distillatione stimiamo, che marauigliosamente conuengano. Ne' fomenti, e nell'vso de' seruitiali sono grandemente gioueuoli à coloro, che patiscono intemperie calde delle reni, del fegato, ò vero della vessica. Finalmente quelli, che usano altri bagni caldi, se ne vengono, e fuggono à queste acque, come à vna sacra ancora, e sicuro porto di salute; per emendare, e correggere il nocimento, ò vero intemperie causata, e lasciata à i membri da gagliardi, e molesti vapori caldi delle minere. Perciò che gli amala-

La causa è il disordine.

Rimedij di quelli.

Goccia.

Fomenti. Seruitiali.

Emendar l'intemperie calda, causata da altri bagni

malati sentono in questo bagno, non solo refrigeratione, ma ancora refocillatione, e refrigerio di tutto il corpo. E questo auuiene nel commune vso, però che mondificano, e nettano tutta la cute, ò vero pelle, le gengiue, gli denti, e tutte le parti della bocca. Fanno li capelli belli, & adornano, & abbelliscono tutte le altre parti del corpo humano di maniera, che non solo si stimano, come bagni, ma ancora, come luoghi di piacere, e spasso, delitiosi in modo, che per questa ragione si potrebbe ragioneuolmente chiamare bagno di decoratione.

Alla decoratione, & ornamento del corpo.
 Alla pelle
 Alle gengiue.
 A i denti, e parte della bocca.
 A i capelli
 Bagno di ornamento.

Dell' Arenatione appresso il luogo delle pietre brugiate à San Pietro à Pantanello.

C A P. V I I I.

TRà lo scoglio Giganteo, e le pietre brugiate alla marina, presso il monte di San Pietro, e presso le fornaci della calçina, e doue arriuanò, e fanno capo le barche, che portano gli ammalati per gli bagni di Fornello, e della Fontana, è vn luogo per l'arenatione, benchè picciolo. Questo luogo è arenoso, e minerale; la natura di questo suolo è per se stessa calda, e secca, nel secondo grado, di materia salsa, solfurea, e di pietra aluminosa: hà vna eccellente, e nobil forza discussoria, risolútiua, e fortificante; è vtile alla infermità de' nerui, e del ceruello, & anco de le giunture, risolve i tumori, oedematosi, ò stematici. Dissecca l'Idropisia, scaccia via, e rompe i chiuardi ne' piedi; & à tutte le infermità fredde, & humide è stimata da noi vtilissima, ma per essere vicina all'onde del mare, rare volte, e con difficultà l'vsiamo.

Grado di caldezza.
 Minera.

Virtù, & operatione.
 Alle giunture.
 A tumori stematici, & all'Idropisia.

Del

Del Bagno di Castiglione.

C A P. I X.

SE voi partirete dallo scoglio, che poco fa noi chiamammo del Gigante, e navigarete più oltre à man sinistra presso il lito del mare per spatio quasi d'un miglio, ritrouarete alla marina vn sasso grande negro, & in quello certe rouine di muraglie antiche. In questo luogo nella parte destra nascono, e scaturiscono l'acque abbondantemente dell'eccellente bagno di Castiglione. Nè molto lontano da questo luogo vederete alla radice del monte vn sasso marauiglioso, e così grande, che contiene vna buona parte di vna vigna: e non solo hà di sopra molte viti, ma ancora alberi, che producono buoni frutti. Si ritrouano anco sopra di questo grandissimo sasso ruine, e parte di edificij antichi. Tal che in questo luogo è da credere sià stato il Castello: poiche così anco ricerca il sito: E le ruine da basso al mare sono del bagno antico. Vi è anco sopra il detto sasso vna Fumarola soauissima, e nella parte sinistra vi sono molte fornaci ardenti per vso de' vasari, come erano ancora innanzi à tempi di Caio Plinio, si come egli afferma. L'acque di questo bagno vengono fuori da vn luogo sassoso caldissime, chiare, & assai lucenti, e quantunque trasportate rimettano assai, e perdano del lor calore; pure per la grossezza della lor sostanza lo ritengono, e conseruano più lungo tempo dell'altre: imperòche questa acqua, e quella di Fornello, e di alcuni altri bagni, come noi altroue diremo à suoi proprij luoghi, sono di sostanza manco sottile, che le altre acque de gli altri bagni. Hà questa acqua il sapore falso, benchè non quanto l'acqua del mare, e quella di Fornello, e l'odore è di solfo, il quale perde per la

mag-

Qualità
dell'acque

maggior parte quando si raffredda: è calda nel fine del secondo grado; laonde essendo nel principio sì calda, che appena si può tollerare, dappoi da mano in mano rimette il calore per la qualità della sua sostanza, come di sopra habbiamo notato; l'acqua di questo bagno distillata, lascia vn sale minuto bianco, il quale solemo disfare con la propria sua acqua; & vna picciolissima parte che resta senza disfarfi, la risoluemo in acqua de' Chimesti, la quale ritiene, e dimostra segno di color rosso. Adunque questo bagno hà minera di sale nel suo predominio, e di solfo, con qualche poca mescolanza d'alume, e di ferro. Il luogo intorno al bagno è pieno di arena negra, ferrigna, quale tira violentemente la calamita. Hà forza di dissecare, e di nettare fortificando, e roborando le parti. L'vso di questa acqua è in bagno, e nel beuerla; & ancora nelle lauande particolari delle piaghe, ò vero delle parti ammalate. Hà quest'acqua il peso, e sapore simile à quello del Tertuccio; & à quello che hà l'acqua, di Termine nell'Isola di Sicilia, doue sono due bagni famosi in beuenda, de' quali l'vso è falso, cioè il predetto di Termine; l'altro di Sciacca è dolce, ò pure è vn poco salsetto: pure è in vno appresso di mè più frequentemente in bagno, e l'esperimentiamo adesso ancora in beuenda felicemente per fortificare, e corroborare lo stomaco, e l'altre viscere. Ma se noi vogliamo vsare questa acqua in beuenda per nettare gl'intestini, e quelle prime vene, non sia minor quantità di sette, ò noue libre, e così felicissimamente mouerà, e lubricherà il ventre; E quest'acqua beuuta, non solo purga, e netta per da basso, ma ancora in parte per l'orina. Aprono queste acque, e slargano le ostruizioni della reni, e della velsica. Scacciano fuori la renella, & occidono i vermi, & è cosa molto ragioneuole, che gran-

Minera.

Quantità
che si de-
ue dare p
volta del-
l'acqua p
soluere.
virtù, & o-
peratione
de l'acqua
beuuta.
All'ostru-
zioni.
Alli vermi
ni.

S

demen-

Dissenterij.

Quantità, che si dona per cōfortare.

Destillazioni fredde.

Tumori strumosi.

Scacciar la vértù del vétre.

Alla doglia con causa di stato in bagno.

A tutte specie di rognà.

Alla lepra Alle macchie di fegato.

Letzione antica.

Noua letzione.

dementé giouino alle dissenterie, alle piaghe de gl'intestini, & alla difficoltà dell'vrinare, se si beueranno da vna libra in giù, sino alle noue oncie, secondo la tolleranza, e virtù dell'ammalato. Finalmente gioua à trè sorti di male dispositioni: alle distillationi fredde, alli tumori strumosi, & alle piaghe nate da quelle, che sono di difficile curatione. Alla inflatione, e ventosità del ventre, & à dolori causati da quella. Gli habitatori di questa Isola vsano di questo bagno continuamente, come di cosa per sanare qualsiuoglia specie di rognà, e noi ogni dì vediamo operazioni, e virtù di quest'acqua così marauigliose, e stupende, che veramente bisogna credere essere stata dara dal Cielo per la salute de gli huomini. Toglie via la morfea, e gioua alla lepra: E forse quell'Autore antico parla della lepra de' Greci, alla quale quest'acqua, non solamente gioua, ma la sana perfettamente: à le macchie, e pustole della pelle fatte per vitio del fegato, ò vero della milza, e molti altri morbi cutanei, se'l bagno si ministrerà ragioneuolmente, come poco fà da me s'è fatta certissima proua; e però stimo che contra i morbi detti di sopra non si possa trouare rimedio, nè aiuto veruno più efficace di questo bagno: del quale l'antica letzione dice in questo modo: *Però questo bagno hà preso tal nome: perche vicino à lui vi fù un Castello, del quale ancora si veggono i muri vecchi, il quale stà presso al lito del mare; l'acqua è calda, e molto marauigliosa, rimuoue, e scaccia ogni debolezza di stomaco, facendo ben diggerire il cibo. E' gioueuole alla morfea, & alli leprosi; conforta il cuore, scacciando da quello ogni tremore; ristora la vista, sana le piaghe; eccita l'appetito, e come dicono, beuendo l'acqua fa molta andare del corpo.* L'altra letzione più corretta hà in questo modo: *Fù così chiamato questo bagno, perche presso à quello fù al tempo passato un Castello,*

i muri

è muri del quale infino al dì d'hoggi si veggono; togliè via la debolezza dello stomaco, & accresce in quella la virtù concottrice; scancellà la morfea, gioua alla lepra, conforta il cuore, aguzza la vista, sana le piaghe, eccita l'appetito, e lubrica il ventre, s'alcuno userà di quella beuendola.

Finalmente aggiunge nel Scolio, che in quella parte doue dice, che gioua alla virtù concottrice; il Signor Gio: Paolo Stainano Medico, hà testificato d'hauerlo spesse volte sperimentato, e fatto proua in molti, che s'alcuno vsa di questo bagno beuendolo, ò vero sedendo nell'acque di quello, conforta lo stomaco, e vi accresce forza concottrice, e digestiua. Et oltre che'l detto Signor Gio: Paolo di ciò fà fede hauer fatto proua in molti, quando egli essercitaua l'arte di Medico per condotta, e salario publico in Ischia, noi ancora l'habbiamo sperimentato, e trà gli altri habbiamo sanato l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Principe di Bisignano, & Eccellentissima Signora Principessa; il Signor Pompeo Tuttauilla, l'Illustrissima Signora Delia Sanseuerina, Contessa di Briatico, e Vostra Eccellenza, che l'hà preso, nè può dare più piena fede. Hà il bagno questa infelicità, che per la ruina de gli edificij non si può pigliare nel suo proprio luogo; ma con vna tina iui appresso, che è il miglior modo d'vsarlo, ò almeno portandola in casa, e riempiendo la tina. L'Illustrissima Signora Isabella Sanseuerina Marchesa d'Arena, essendo cascata in grandissima debolezza di stomaco, e suogliamento, con l'aiuto di quel bagno si sanò, e molti altri lungo tempo trauagliati, & afflitti con simili infermità si sono guariti; li quali sani, e salui hoggi viuendo, rendono di questo certissima testimonianza. E però habbiamo voluto con verissime Historie confirmare la verità delle cose marauigliose d'Ischia, e con l'esempio di molti Illustrissimi Signori, e

Che conforta la virtù concottrice, e digestiua.

Historie.

Historia.

Alla debolezza dello stomaco.

Alle piaghe di scrofolè vicinate.

Historia.

Principi di questo Regno, che hoggi viuono, acciò si possa metter freno alle lingue de Momi, e de Detrattori. Sana le piaghe con marauigliosa forza, e massimamente quelle, che si fanno delle scrofose esulcerate. Confesso ingenuamente, che io lungo tempo hò trauagliato nella curatione delle piaghe del Signor Fabio Lanario, figliuolo del molto Illustre Sig. Giovanni Antonio Lanario, Proregente, e Consigliero di sua Maestà Cattolica, e nondimeno giamai io, nè altri Medici ancora di questa Città, per spatio di sette anni habbiamo potuto ridurre vna piaga à cicatrice, di tante, che quel Signore hauea, & tolleraua nel suo corpo, & essendosi fatti canonicamente tutti i rimedij, & aiuti scritti, & ordinati da gli antichi, e moderni Medici nondimeno parte per lo vizio di tutto il corpo, e parte ancora di alcune viscere particolari, e per la mala dispositione causata cò la lunghezza del tempo ne' luoghi ammalati, e per la corruzione dell'osso, le piaghe di questo Signore erano tanto cattive, inuecchiate, e male habituate, e ribelli, e dissepuloti, che non cedevano à rimedij, nè à medicamenti alcuni. Ma essendo noi quasi come abbandonati d'ogni rimedio, & aiuto medicinale, ci voltammo al fine, e rifugimmo à questi mirabili d'Ischia, co' quali l'habbiamo restituito intieramente alla perfetta sanità. E primieramente lo mandammo à bagni di Gurgitello, e dappoi di Fornello, e della Fontana, da' quali ne gli seguì gran còferenza, e tolleranza; e finalmente nell'anno poi seguente, e nel tempo della primauera questo marauiglioso bagno gli apportò, e restituì la primiera, e desiderata salute con marauiglia grandissima di tutti. Vn Cavaliero principale, che patiuua la morfea nella barba, con il solo vso di questo bagno fù sanato. Che conforti il cuore, & aguzzi la vista, & ecciti l'appetito per

Historia alla morfea.

per le minere già dichiarate, non bisogna dubitarne punto. La minera, e le forze di questo bagno non si tacciono dal dottissimo, & eccellente Andrea Baccio, il quale nel quarto libro dice in questo modo: *Tra l'acqua dell'Isola d'Ischia, doue n'abbiamo narrate molte eccellentemente calde, non eccede con molto calore quella, che da Castiglione, antico Castello, doue quest'acqua nasce fu così chiamata. E' calda ancora, e sulfurea, con mistura di ferro; come prouiamo con la sanità di coloro, che quasi ogni giorno ne fanno proua. Questa acqua utilmente si può usare, & usurpare in luogo di tutti li bagni d'Asignone, di Siena, e dell'acque di Pisa; e dappoi vn poco più giù soggiunge: Là vicino abbonda ancora d'acque calde l'Isola di Procida, che un tempo fu parte d'Ischia. Nondimeno io sono costretto essere d'altro parere, che il Signor Baccio, in due cose: perciò che egli mette questo bagno trà l'acque solforate, calde in primo grado; e noi sperimentiamo essere trà le false, e solfuree, calde in secondo grado: il che facilmente dimostra l'intenso, e gran calore del bagno: poiché in quel luogo l'istesso mare è caldo; & in Procida non si veggono segni, nè vestigj di bagni come egli afferma; il che hà preso da certe scritte antiche. Ma certo io stimo, che gli Antichi ancora in questo si siano ingannati. Hora bisogna vedere come l'acqua di questo bagno lubrica, e muoue il ventre, essendo falso. Primieramente bisogna sapere, che delle cose false riceute dentro nell'huomo è molto diuersa operatione, e ragione da quella ne' cibi, e nelle medicine: imperòche in vn modo astringono, & in vn'altro rilassano il ventre. Ne' cibi l'acque false condiscono, e danno sapore, perchè il sale primo di tutti i sapori eccita dal palato la saliuà, ò vero spuro, senza il quale non si fa buona preparatione de' cibi nella bocca. Disseccano, & astringo-*

Dichiarazione perchè il bagno falso muoue il ventre: poiché il sale è astringente.

no modestamente ne' cibi, ò veramente beuute nel vino; con l'autorità ancora d'Hippocrate nel libro dell'acque, aere, e de' luoghi. Imperòche essendo crude (dice egli) non si possono vincere, nè superare dal calore, e però più presto costringono, che rilassano il ventre. Rasis ancora con l'autorità di Giouan Nisio disse: rilassano, certo il ventre à colui, che non è solito beuerle, pungendo, e morficando gl'intestini. Ma quando sarà vsato con quelle, ritengono seccando, e stiticaudo. Alcuni altri vogliono, che s'habbi consideratione alle cose più, e meno false. Imperòche le cose più false disseccano assai, e le cose poco false poco: le quali più presto incitano, e prouocano à buttar fuori, & euacuare le fecce. Ma costoro certo, e Rasis errano, e bisogna sentire con Hippocrate, cioè, che l'acqua semplicemente falsa, secca, e restringe il ventre; cioè, ricenueta nelle beuende, e con i cibi: e per lo contrario rilassa, slarga, e netta più presto per la ragione del bagno, e beuuta à misure piene, & à digiuno; quando quella parte con la sua acre qualità può incitare, e commouere la forza espultrice; e parte ancora con la sua quantità può premere, aggrauare, e costringere il ventre ad euacuarfi.

Sudatorio di Castiglione.

C A P. X.

CAMINANDO poi verso il bagno di Castiglione, mirando in sù si vede vn fasso sì grande, che è capace di vn pezzo di vigna, e di molti alberij; quiui chi v'auuertendo, vedrà vestigj d'antichi edificij, e la ragione si è: perche iui era anticamente il Castello, e non al basso, doue è il bagno, come sin'hora si sono ingannate le genti. Vedesi dalla destra parte del fasso
vscire

uscire vn fumo copioso, che uscendo in trè parti dalle aperture di esso, fa vn soave, e marauiglioso Sudatorio; vno dico, ancorche siano più le bocche, poiche vna sola, e la medesima è la minera di tutti, cioè, ferro, alume, e sale, e qualche fomite (ancorche poco) di solfo; & io per me credo, che sia il vapore dello istesso bagno di Castiglione: però che uscendo primieramente sotto quel sasso grande, iui riceue la sua impressione, e però hauerà il Sudatorio tutti gli effetti del bagno giouando à dolori delle giunture, alle doglie colice, al mal del fianco, à gli affetti isterici, & alla doglia di matrice, al dolor dello stomaco per ventosità, e della velsica, alla podagra, alla milza, alla Hidropisia detta timpanite, alla paralesia, à membri deboli, ò per durezza, ò per cicatrice rimasta dopò alcuna ferita: pro-uocando il sudore alleggerisce il corpo, gioua al fegato, e sana valorosamente, e la scabbia, & impetigine, e la morfea; & altri simiglianti affetti, che guastano la pelle, rimette quel rossore fouerchio, che dal fegato viene alle guancie, conforta il cuore, rende l'appetito, aiuta la concottione, gioua alla vertigine, ò sia per cōsenso dello stomaco, ò per propria essenza della testa, gioua, e sana le piaghe del palato, delle fauci, e delle gengiue, e delle narice, sicome si è visto in persona del Signore Ettore Caracciolo Caualiere di singular virtù: e della Sig. D. Beatrice Carrafa, e di molti altri.

Giuamē-
ti del su-
datorio di
Castiglio-
ne.

Del Bagno della Spelonca, ò vero della Scrofa.

C A P. X I.

PARTENDO voi dal bagno di Castiglione, e nauigando più oltre per lo spatio quasi di vn quarto di miglio, vi incontrarete nella marina in vn luogo pieno di sassi, e mare abbondante di scogli; e trà questi
ve

ve n'è vno affai segnalato, e famoso, che i marinari chiamano la Scrofa; imperòche in qualche parte riceve figura di Scrofa, mentre il mare sopra di quello scorre, e ritorna. Andando poi più oltre verso la spiaggia del mare, e vicino alla Casa Coma, ò pur Cumana; doue hora per le tempeste, e fortune del mare le rocche sassose sono rouinate, ritrouarete le acque sorgenti, e scaturienti, calde, chiare, e dolci del bagno chiamato, della Spelonca, ò vero della Scrofa. Se qualche vno volesse vsare le acque di questo bagno nel proprio luogo, doue nascono non gli farà lecito in modo veruno. perciò che l'istesso mare, toccando quasi la margine del bagno; quando il tempo è tranquillo gli è impedimento; ma quando il mare gonfia, nè anco si vede segno alcuno di bagno, oltre che l'acqua del bagno è affai calda. Adunque siamo costretti, parte per la caldezza, e parte per l'vso più commodo, di mettere l'acque di questo bagno in vna tina, ò vero in altro vaso capace. E per dire il vero io non consiglierèi giamai à miei ammalati (se non costretti per gran necessità) che vsassino bagni sedendo in qualche tinozza. Imperòche tutti i bagni perdono grandissima parte delle lor forze, e delle parti più sottili, quando si portano fuori de' proprij luoghi, e nondimeno voglio che siano eccettuati, e reseruati alcuni casi, ne' quali siamo costretti trasportare l'acque de' bagni, & in quelli così trasportati, bisogna fidarsi molto poco, anzi hò gran paura, che con questi simili bagni, i mali più presto si effacchino, e diuentino peggiori, che si sanino; il che io spesso volte hò esperimentato. E nondimeno concediamo, che dalli antedetti bagni le acque si trasportino à luoghi vicini, ò per berle, ò vero per vso della doccia. Vsa si gran diligenza, che l'istessi vasi, i quali tengono le acque del bagno, siano molto bene ferrati; acciò che

non

Che i bagni trasportati fuori de' proprij luoghi perdono di virtù.

non si faccia effalatione, e suanimento delli spiriti. La Minera di questo bagno è principalmente solfo, con vna picciola parte di sale sottile, ò vero di alume mescolato. Il sedimento, ò vero escremento di quest'acqua destillata questo ci dimostra. Fanne mentione l'Eccellentissimo Baccio nel quarto libro, e pone le acque di quello, trà le acque sulfuree naturalmente calde in quarto grado, dicendole di segnalato calore, e principalmente l'acqua chiamata della Spelonca, la quale con gran velocità dalle parti superiori si ci mostra, e dalla cima dello scoglio scorre in mare, e si sente dolce, simpida, e chiara, nè ingrata al senso di qualità niuna, se non di smisurato calore; per cagione del quale è intollerabile se ella non si lascia raffreddare, & intepidire. Si vsa quest'acqua ne' bagni, e nell'vso della goccia vtilissimamente, & è accomodata à qualsiuoglia fusione, & al dolore de' nerui, delle membra, delle giunture; fà ancora al proposito, e gioua beuendola contra l'infermità fredde, e ventose delle viscere, massimamente nella Primavera, e nell'Autunno: & è da auuertire, che l'Eccellentissimo Baccio, nel narrare che fà di questo bagno; prima mette l'acque di questo bagno, trà quelle che sono caldissime in quarto grado, essendo solamente calde (secondo il mio parere) nel secondo intenso, ò vero nel terzo rimesso. Questa cosa è chiara con la guida, & esperienza del senso; onde più ragioneuolmente bisognerà collocare nel quarto grado l'acqua caldissima del bagno, che stà presso al bagno di Gurgitello; nella quale con la cenere vsano le donne lauare i panni senza aiuto di fuoco, & in quella cuocono oua, castagne, & altre cose simili. Quest'acqua veramente è caldissima (come noi diremo al suo luogo). E' ancora vn'altra acqua nel quarto grado di caldezza, del bagno, detto del Gra-

T

done,

Minera;

Opinione
del Signor
Baccio,Nell'vso
de la goc-
cia.
All'Influs-
sione.Nel ber-
la contra
l'infermi-
tà fredde,
e ventose.Che siano
calde in
secondo
grado in-
tense.

done, da noi solamente scritta, & sperimentata. Quest'acqua pare che brugia li stessi falsi infino al mare. Nel terzo luogo (come habbiamo detto) bisogna collocare l'acqua di questo presente bagno, calda nel secondo grado intenso. E più, (dice il Baccio) che l'acqua di questo bagno dalla cima dello scoglio scorre infino al mare con vna subita cascata; il che certo hoggi non si vede: perciò che quest'acqua scatorisce, e copiosamente nasce nel piano, e nello stesso lito del mare. Di questo bagno il libro antico dice in questa maniera: *E' marauigliosa l'acqua del bagno della Spelonca, è tanto al lito del mare, vicino la Casa Coma. L'acqua è molto dolce, e chiara nascendo fortemente, e gagliardamente. & è tanto calda, che non ti potrai lauare in quella senza ingegno; cioè mettendo quella in vna tinella, e lasciandola raffreddare infino à tanto, che commodamente ti possi bagnare, e lauare. Gioua contro le podagre, e gli artetici, al dolore delle ciglia, e delle anche, e delle mani, & uniuersalmente alla goccia, & alla tosse, e come dicono gli esperti, coloro, che beueranno quest'acqua gli farà marauigliosamente nettare, e purgare; E l'Autore nuouo dice così: E' quest'acqua chiara, e dolce presso al lito del mare, vicino la Casa Coma; la qual'acqua è tanto calda, che è necessario metterla nel labro, o vero tinella, se vorrà alcuno usare di quella fredda. Gioua alle podagre, alli ammalati d'artride; Alli nefritici, alli ischiatici, & alli chiragrici: dà aiuto contro la tosse, e beuendosi può lubrificare il ventre, e fare andare del corpo.*

Antico
Codice.

Nuouo
Autore.
A podagra.
Artride.
Nefritici.
Ischiatici.
Chiragrici.
Alla tosse.
A lubrificare il ventre.

Del Sudatorio nel giardino di Cacciotto, à Monte Cumano. C A P. X I I.

PASSATO il sopra detto bagno della Spelonca, nauigando poco più oltre, si ritroua il luogo, che si dice Casa Cumana, caminando in sù verso il monte
Cuma-

Cumano, à Mirteta, che dicono li vulgari al Morcito, più in sù della Minera della Creta, e della Torre di Cacciutto, dentro pure al giardino del detto, si vede vno soaue, & eccellente Sudatorio aluminoso, e bituminoso, la cui virtù è di risolvere confortando, talche gioua alli tumori oedematosi causati da flegma, alle giunture indurate, alla milza, & à risolvere, e discutere il flato, mirabile alla doglia colica, alla mirachia, detta hypochondriaca, alla timpanicide, & ad alcune affezioni histeriche, & à tutti i mali causati da flato, ò ventosità grossa.

DEL BAGNO DI GVRGITELLO,

C A P. X I I I.



ORA diciamo di quel pretiosissimo bagno, volgarmente detto Gurgitello, e delle sue circostanze. Imperòche, come comunemente si dice, gioua alle donne sterili, ristora gli huomini quasi consumati, conforta lo stomaco, caua la pietra, gioua al fegato,

sana la rognà, & eccita l'appetito, e come dicono gli habitanti di quei luoghi, hà fatto questa cosa marauigliosa, che caudò, e tirò fuori vn ferro da vn corpo humano, il quale era stato nel petto ferito già vn'anno prima.

Delle sue circostanze.

C A P. X I V.

SIMILMENTE uscendo fuori d'vna delle porte, posta verso l'Occidente, vi è vna Fontana caldissima,

T 2

fima,

fiua, l'acqua della quale si dice, che conforta, e corroboro lo stomaco: Similmente fuori dalla bāda di Oriēte, per lo spatio di vn tiro di pietra, è vn certo fonte, l'acqua del quale è gioueuole à qualsiuoglia dolore de' denti. Similmente dall'Occidente poco lontano scatorisce vn'altro fonte di acqua bollente, con la quale aggiungendoui le donne solamente la cenere, senza altro fuoco, fanno la colata: E si dice ancora, che nella detta acqua cuocono le oua, e le castagne. Et è questa acqua molto gioueuole alla testa, & à gli occhi, & alle rotture di quelli, & ad altre passioni ancora. Similmente verso Occidente per lo spatio d'vn tiro di balestra, doue si chiama Sinagalla è vna acqua, la quale gioua alle giunture, & vniuersalmente à qualsiuoglia dolore di mani, e di piedi, e delle anche, e di tutte le altre membra. E l'acqua di questo Lauatorio è chiara, dolce, splendente, e trasparente.

Del Bagno di Gurgitello.
C A P. X V.

Historia.

P RIMA, che noi dimostriamo le marauigliose virtù, e forze di questo bagno, è necessario, che consideriamo, & aggiungiamo alcune cose, poiche di tutti i bagni d'Ischia questo noi prima habbiamo provato, e felicissimamente sperimentato. Principalmente con questo bagno habbiamo resa à perfetta sanità Vostra Eccellenza, la quale, come ben sà, era ammalata d'vna postema grande fistolosa, e molto cauernosa nella parte inferiore del ventre, la quale hebbe principio da vn certo tumore duro nel ventre, scitroso, e durissimo, e poi suppurato; il quale per se stesso si aperse, hauendola tormentata, & afflitta per sette anni prima, non cedendo à rimedio, nè à medicamento niuno. Finalmen-

te

te essendo gonfiata, suppurata, e dappoi per se stessa aperta, fece vna vlcera, e piaga assai profonda, insieme con tumore, e gonfiamento, la qual piaga era di difficilissima curatione, parte per le reliquie del tumore, le quali non si poterono giàmai scacciare, nè suppurare per qualsiuoglia rimedio medicinale: parte perche il luogo infermo patiuua grandi, e perpetue flussioni, contra le quali non giouaua rimedio alcuno, e spesso volte patiuua gran febbri, e tranagliaua ancora di lungo con gran ventosità. E per le grandissime euacuationi, e per la crudeltà, e forza del male, s'era fatta quasi tutta rabida: Perciò che di sì fatta maniera il suo corpo era consumato, & estenuato, che da sette Medici Napolitani si disperaua la sua salute: e le acque del bagno di Cantarello di Pozzuoli non le dauano aiuto. Perciò che questo bagno così eccellente appresso gli Antichi, è guasto per la moltitudine delle acque fredde, le quali hora vi nascono, e guastano le forze dell'acqua legitima del bagno. Ma già hormai discendiamo alle fontane de' bagni. Quando io la prima volta viddi il bagno di Gurgitello, essendomi auuicinato à considerare le altre sue circostanze, le quali hò già di sopra scritto, non contento di esse, hauendo più oltre ritrouate molte altre scaturigini, e bocche di acqua, le quali nascono dalle radici di quel gran Monte, detto di sopra, & hauendole tutte molto ben considerate, & essaminate, mi marauigliai grandemente de' grandi secreti di natura. In che maniera, e modo si faccia, che tanta copia, e forza di acqua si raduni in vn ricettacolo cauernoso della terra, e di quel Monte, & onde nascano tante fontane perpetue, che non mancano giàmai, & onde si generino tante acque, le quali iui perpetuamente scorrono, e per qual cagione in qualche luogo vengono fuori acque fresche, in vn'altro nõ molto

150 De' Rimedij Naturali d'Ischia,

Nota.

molto calde, & in vn'altro caldissime, & à gran furia: le quali con l'aiuto medicinale giouano quasi contra tutte le sorte de' mali, & infermità: Di maniera, che si può dire, che DIO Ottimo Massimo in questo picciolo luogo habbia raccolto, e posto insieme, come in compendio, e breuità tutti i rimedij, & aiuti de' bagni per iscacciare da' corpi humani, e sanare qualsiuoglia male. E certo al giuditio mio in niun luogo nascono in maggiore abbondanza, nè con più diuersi modi di aiuti, che nel tratto, ò vero nel golfo d'Ischia, cioè dal Tempio di Santa Restituta, infino al Tempio di San Pietro à Pantanello, e massimamente ne' luoghi di Gorgitello, doue alcune acque sono solfuree, altre sono aluminose, alcune sono di sale, altre di nitro, altre di bitume, & alcune con vna certa qualità acerosa, e varia mistura, & altre con l'istesso vapore, e caldo grandemente giouano a' corpi humani. Sonouì ancora altre acque di ferro, & altre di oro, altre di calamita, altre chiare, e soauì, altre tepide, altre calde, & altre caldissime, come già habbiamo detto, & appresso faremo più chiaro; con le quali cose, se noi consideriamo ancora l'amenità naturale del luogo, doue da vna banda si sente vna aura soauissima del mare, e dall'altra si scorge vna bellissima vista di verdeggianti, & ameni colli, e valli, senza dubbio potremo dire, che iui si sente, e gode vna perpetua Primavera. Ma nondimeno, com'esser suole, finalmente la mutatione di tutte le cose, e delle più grandi maggiori rouine; essendo stato questo bagno lungo tempo guasto, e quasi rouinato, & abbandonato da tutti, a' tempi nostri è tornato à vrsarsi con l'aiuto, e fauore di Vostra Eccellenza, la quale lo fece ristorare, e riedificare à sue spese, aiuandouì ancora gl'Illustrissimi Signori di Auolo, e molti altri Signori, e Cavalieri Napolitani, i quali ha-

ue-

uenano recuperata la sanità con l'aiuto di questo bagno, essendosi liberati quasi da innumerabili mali. Finalmente parte per la sanità loro restituita, parte acciò che questo marauiglioso bene si comunicasse à gli altri, s'accordorno insieme, e per vltimo Monsignor Fabio Poluerino, dignissimo Vescouo dell'Isola, hà procurato, che si edifichi, e restituisca all'antica sua perfectione, aiutando del suo ancora. Dal quale esempio speriamo in breue, che tutti questi altri bagni d'Ischia, e Pozzuoli, si debbano ristorare, e massimamente se si muoueranno alcuni Signori, e Principi Illustrissimi Napolitani ad aiutare sì vtile, & honorata impresa: Nè si sopportarà, che così gran tesoro della vita humana stia più nascosto, anzi che tutti si ristorino, e si rifaccino perfettamente. Ma torniamo hormai al nostro proposito. Le acque del bagno di Gurgitello, e delle circostanze sue, tutte sono purissime, non hauendo falsedine niuna, la quale col gusto appena si possa penetrare. Sono adunque queste acque temperate, e però moderano l'intemperie, ò i feruori delle viscere, & i corpi macilenti, & estenuati rendono grassi, e belli, come ogni di sperimentiamo; però che la mediocrità è contraria à tutti gli eccessi. Le minere di queste acque sono di calamita per la più parte, non senza qualche mistura di oro, con vna picciola particella ancora di nitro, ò più tosto d'alume. Imperò che è vna forte di terra questa, simile al solfo, & al sale, che à questo monte è naturale; Nel quale hora si cauano sassi aluminosi, e vi è minera per fare l'alume, & hanno vapori mescolati con sostanza di solfo, & in vn'altra parte (perche da due luoghi si vede scaturire) contiene il ferro. Nascono queste acque da cretoso, & arenoso luogo, hanno poco loto, e coloro, che le gustano, le sentono più presto dolci, che altrimenti; nè sono

Temperie dell'acqua di questo bagno.

Per diuētarsi grassi i corpi estenuati.

pri-

prive di vn certo sapore, quasi come grasso: per la qual cosa spesse volte hò dubitato, se in queste acque vi si mescolì qualche picciola sostanza di bitume: perciò che queste ottengono il principato contra i tumori duri, e scirrosi, causati da crassa, e lenta pituita; sì che veramente questo bagno merita frà tutti gli altri bagni, di chiamarsi Regio, per disfare simili tumori duri, come felicissimamente ogni dì esperimentiamo. Vsiamo le acque di questo bagno, sedendoui, ne' fomenti, nell'uso de' seruitiali, nelle ferite penetranti il torace, nelle ulcere cauernose delle altre parti, schizzandoui l'acqua del bagno con qualche comodo istrumento; & ancora felicemente vsiamo di questa acqua nel beuerla; poiche non è spiaceuole, e qualche volta vsiamo il loto suo. Questo bagno medica, e caccia via la sterilità, sedendo la persona in quello, come s'è esperimentato spesse volte felicemente. Ma certo frà tutte le infermità dell'vtero, la sterilità è vizio segnalato, la quale hà senza dubbio molte cause. Imperòche al più è vna durezza, la quale spesse volte l'vtero suole hauere dalla natura: e più spesso la suole patire per qualche accidente d'intemperie, ò calda, ò secca, ò per la lubricità muliebrietta detta purgatione bianca dell'vtero, ò copia di sangue mestruo: & ancora suppressioni di quello: le quali cause hanno bisogno di particolare consideratione, e ricercano forma, e ragione di bagno diuerso, massimamente nella sterilità. Contra la durezza adunque è necessario procedere con cose mollificanti, & humettanti, e similmente contra l'intemperie secca, e calda. Ma particolarmente sogliono hauere tutte queste trè cause di sterilità, le donne le quali sono viragini, cioè, che hanno natura d'huomo, calidità, siccità, & vna certa durezza naturale nell'vtero, le quali cose non si possono correggere, & emendare, se

NON

Minera.
Operatio-
ne, & vti-
lità del
bagno.

Alli duri
tumori.

Alle fe-
rite pen-
etranti del
petto in-
uecciate.

Contra la
sterilità.

La sterili-
tà è vizio
segnalato.

Cause
moltiplici
della steri-
lità.

Durezza.
Intempe-
rie.

Fluore.
Suppres-
sione di
menstruo.

Contra
la durez-
za.

Trè cause
particola-
ri della
sterilità.
Le viragi-
ni perche
sono steri-
li al più.

non con molto, e lungo vso de' bagni humettanti, e mollificanti: & ancora humettando, parte con altre cose medicinali, e parte con cose, che appartengono al vitto, come sono i bagni dell'acque dolci, ò veramente con arte, ò con diuerse cose, che giouano alla matrice, come meglio dall'vso, e pratica si vederà. Et in queste cose bisognerà, che l'vso sia lungo, e continuo. E noi tutte queste cose vn'altra volta racconteremo. E dopò questi rimedij bisogna ricorrere à bagni naturali, sapendo, e tenendo per certo questa cosa, che alla speranza di fare figliuoli non si troua sorte alcuna di rimedio più salutarifero, nè più certo per esperienza, che li bagni naturali, se debitamente, e ragionevolmente saranno presi. Et trà tutti i bagni il più eccellente è il bagno di Gurgitello; Perciò che le acque di questo bagno moderatamente, e parcamente disseccano, e mollificano più, e sono di mediocre temperamento, e più presto hanno virtù, e facultà di mollificare, e nettare, che di seccare. Nel resto vna delle primè cause della sterilita è, quando la donna per qualche segnalata ostruptione, ò vero per qualsuoglia altra causa, hà le purgationi mestrue suppressè, e ritenute: Alle quali cause, non solo la sterilita, ma ancora moltissimi altri vitij sogliono seguire: Et è sperimentato, che queste acque prouocano i mestruai delle donne, pur che vi sedano continuamente, e fanno l'effetto, & operatione loro, parte perche sono in atto calde, parte ancora perche sono di facultà, e virtù sottile, digestiua, e penetrante. Ma comunque sia, ò per qualsuoglia causa sia, le acque di Gurgitello promettono di emendare la sterilita con vna priuata, e peculiare virtù. Imperò che purgano, e nettano l'vtero da qualsuoglia mal humore, prouocano li mestruai, e come habbiamo detto, le donne sterili fanno diuentare feconde, ristorano, e ri-

Metodi, ò regole da sanar la sterilita.

Rimedij certi cõtra la sterilita sono li bagni naturali. Et hà fra tutti Gurgitello il primo luogo.

Suppressioni di mestruai causa sterilita, & altri mali.

Come l'acqua di Gurgitello emendano la sterilita.

Che que- fanno gli huomini quasi consumati, & effausti. Il che
sto bagno spelsissime volte è stato prouato, e da noi, e da altri
faccia ef- Medici ancora. Di più ne' figliuolini di quattro anni,
fetto di ri- nelle donne, ne' maschi, e nelle persone vecchie, e
storare li quasi tabide habbiamo sperimentato questo bagno.
confunti. Stimasi con ragione da' Signori ne' piaceri, e delitie, e
Che con- massimamente per vna proprietá singolare, con la qua-
uiene qua- le si celebra, cioè, che fa ingrassare i corpi magri, &
si à tutte estenuati, e ristora, e rifà le membra estenuate dalli
le persone Atrofanti, come i Greci chiamano. Le quali cose que-
& erati. sto bagno facilmente opera, essendosi prima la persona
Hà ingraf- diligentemente preparata, & hauendo purgato il cor-
fare, e ri- po da gli humori fouerchi, & offeruando buon reggi-
storare le mento di viuere. Perciòche il caldo mediocre, e mo-
membra. derato, leggiermente, e facilmente digerisce, e tira
 quasi dal centro alla circonferenza il nutrimento del
 corpo da tutte le parti. Laonde io con verità posso af-
 fermare hauer veduto molti, i quali hanno vsato que-
 sto bagno, essersi marauigliosamente risanati, che pri-
 ma erano stati grandemente estenuati, & haueano qua-
 si perduta ogni speranza di salute: e dappoi mutato l'ha-
 bito di natura, sono diuentati grassi, forti, e robusti.
 Si può questo bagno vsar sicuramente, nè bisogna te-
 mere, che partorisca, ò apporti alcuno accidente, ò
 sintomo, come apportar sogliono le acque della Fonta-
 na ad alcune qualità di corpi. E sicuramente l'habbia-
 mo vsato, & anco quel della Fontana a' figliuolini, a'
 quali felicissimamente hà giouato. E senza dubbio si
 potranno vsare vtilmente questi bagni senza nocimen-
 to alcuno. Conforta questo bagno lo stomaco, se il cor-
 po prima hauerà hauuto la debita preparatione (di ma-
 niera che gli humori fouerchi) quanto più sia possibi-
 le, si leuino, & euacuino, e ciò per lo ferro, & alume.
 Hà questo bagno vna certa forza di risolvere, ò vero di
 slar-

La ragio-
ne perche
fa ingraf-
fare.

Alli fi-
gliuoli di
4. anni si
può vsare.

Per cõfor-
tar lo sto-
maco.

slargare, e mollificare i tumori duri; perchè la risoluzione del tumore duro presuppone eliquatione degli humori, e delle cose in esso contenute; poiche l'humore, che non si può disfare, nè rēdersi fluffile, ripugna alla digestione, e risoluzione, come dello steatoma, secondo la sentenza d'Hippocrate, e di Galeno. Se adunque lo stomaco farà pieno di grossa, e lenta pituita, ò stemma, ò veramente farà in quello, ò nelle parti vicine à quello tumore duro, muoue il bagno, e liquefa gli humori, li quali rende atti, acciòche facilmente poi si scaccino, & euacuino, all' hora in quelli prouoca il vomito, come ogni dì sperimentiamo, e massimamente nelle donne, & simili nature humide, & all' hora il vomito gioua, e con quello pare à gli ammalati di alleggerirsi, e scaricarsi. Se perseverasse ogni dì, all' hora tramezando per alcuno spatio di tempo l'vso del bagno, vn'altra volta bisognerebbe purgare il corpo da' fouerchi humori. E così trouerai, che cessando il vomito, lo stomaco restarà eccellentemente fortificato, e potrà continuare il bagno, se sarà necessario, e massimamente se la intemperie sarà stata fredda; e se sarà per sorte calda, con vna virtù peculiare non nuoce. Ma certo alla intemperie calda del fegato, ò vero dello stomaco, le acque della Fontana sono opportunissimo rimedio. Ma à coloro, che hanno male di pietra, & affetti nefritici, manifestamente vediamo, che giouano le acque del bagno di Gurgitello; quantunque Plinio (secondo dice il Baccio) nell'Isola d'Ischia, habbia lodato le acque di Fornello, e di Succellaro, per cauar fuori l'arenella dalle reni, e per spezzare la pietra, tanto da cauarli dalla vessica, come dalle reni. Sono ancora molte altre acque di bagni, le quali fanno il medesimo effetto, con grande aiuto; e trà tutte le altre, sono eccellentissime le acque di Gurgitello, con

Il vomito continuato è segno che il corpo non sia ben purgato.

Contra li affetti della veflica. le quali sicuramente possiamo medicare quelli, che patifcono mal di pietra. Imperòche hanno quefte acque, come naturale in fe fteffe virtù tale contra i vitij delle parti genitali, e della veflica, la quale non fi potrebbe dire, nè fcriuere giàmai effattamente. Nè fi hà

Dubbio. da dubitare punto, come poffano le acque medicate, cauar fuori le renelle, ò vero rompere la pietra; effendo che per lo contrario alcune delle dette acque, e mafsamente le ferrate, & aluminofe manifefamente s'impietrano, & indurifcono da sè fteffe, per doue

Prima rifpofta. fcorrendo paffano. Quefto nelle acque di Gurgitello non auuiene, per la poca mefcollanza, che hanno de' detti metalli, ò minere. E ci piace in quefto luogo di rifpondere à vna tacita obiettion, che altri ci potrebbe fare. In qualfiuoglia vfo, e prattica della medicina,

Seconda. veramente ogn'vno douerebbe effere quafi contento, & appagarfi con la proua, & esperienza, con la quale certo manifefamente fi vede, che quefta acqua gioua contra i vitij delle pietre, quantunque nelli fuoi canali tenti fare il contrario: e mafsamente perche la ragione di quefta contrarietà è manifefta. Perciòche di vna cofa medefima, non è la medefima difpofitione dentro, e fuori nel corpo humano, e nelle altre cofe. Imperòche fecondo la fentenza d'Aristotele nel primo della Phyf. *Non fit quodlibet ex quolibet, fed determinatum ex determinato*; cioè, che non fi genera da qualfiuoglia cofa, ogni cofa, ma da vna cofa determinata, come per effempio, quefta acqua fopra la pietra, genera la pietra: e fe l'huomo la beue, ò vero fe l'ammalato entra nel bagno di quefta acqua, netta, e rompe manifefamente la pietra, e tira fuori la renella. Il che fi vede fimilmente nel fiume Teuerone, il quale douunque arriua, e per douunque paffa fa la terra diuentar pietra, e fimilmente i legni, e le fcorze; e pure

fmi-

sminuisce, e rompe la pietra. Il medesimo ancora auuene nelle Albule: Ma se ricerchi, come le acque de' bagni possano rompere la pietra nella vescica, leggi Vitruuio. Gioua al fegato, e massimamente se qualche uino patisse d'intemperie fredda, à questo principalmente riguarda. Gioua pure all'intemperie calda, e per vna particella di oro, e di ferro mescolata, stiticamente. Imperòche il fegato, come è autore Galeno, hà bisogno sempre di cose, che gli apporta forza, e gagliardia, ò che patisca intemperie calda, ò fredda, e ciò nell'vsare qualsiuoglia rimedio, ò intrinseco, ò estrinseco. Le acque di Gurgitello tengono grandemente questa prerogatiua per lo caldo fomite di vna mediocre temperatura, perciòche sono calde nel secondo grado rimesso per la mistura d'vna parte di oro, e di ferro, come habbiamo detto. E però tirando fuori gli escrementi nociui da qualsiuoglia parte, sono commode, & vtili à qualsiuoglia affettione di fegato. Ma quanto quelle acque del bagno della Fontana superano queste, rinfrescando le cose infiammate; tanto queste vincono quelle, aprendo, e nettando le parti oppilate, & ostrutte. Adunque giouano al morbo reggio, & à disfare, e risolvere le enfiationsi, e gonfiamenti. Nelle nature fredde, gli huomini detti Epatici, ò vero quelli, li quali hauendo ostrutto, & indurato il fegato, ò milza, sono gonfi in tutto il ventre, e sono cascati, e diuenuti in mal'habito, hanno necessità di rimedij efficacissimi, tanto dentro, quanto fuori, che l'apportino più calore, e faccino digerire. Tale è Gurgitello, che in qualsiuoglia uso è vtile, e commodo. Similmente gioua à qualsiuoglia Idropisia, quando però comincia: Ma alla Idropisia, che già è gita troppo innanzi, & è confermata, non suole così giouare: però che essendo già il vizio del fegato confermato in tutti i bagni, ragioneuolmente

All'intemperie del fegato.

Le acque di questo bagno sono calde nel secondo grado rimesso.

Comparatione fra questo bagno, e quello di Fontana.

All'Hitte ritia.

Alla charchesia.

All'Idropisia incipiente.

I bagni effere danno si all'Idropisia confermata.

mente deue essere poca speranza di sanità . Perciò che nella curatione della Idropisia, la prima cosa che s'hà da fare, è euacuare l'acqua ridondante , e souerchia: alla qual cosa quantunque alcuni nostri antichi consigliano beuende di bagni di acque naturali, e lauarsi in quelle ; nondimeno l'esperienza , e la ragione chiaramente dimostrano, che non vi si debba molto confidare. Imperòche nelle beuende bisogna temere, che non si aggiuga acqua, ad acqua; e lo ammalato per lo troppo peso d'acqua, manchi . Onde i bagni , quantunque siano forti, e caldi, indarno saranno tali al rumore della Idropisia. Laonde stimo , che tre cose siano necessa-

Tre cose
necessarie
alla cura-
tione del-
la Idropi-
sia .

rie: Prima, che in tutta la curatione si debba attendere alla fortificatione del fegato; secondariamente fatta la Idropisia, bisogna astenersi da' bagni potabili, e tentare, & usare bagni esteriori, ò vero nel principio, se così parerà , che richieda la ragione , ò vero nel fine ; però che habbiamo veduto , che le acque nitrose di Fornello hanno guarito affatto l'humidità, che si sogliono insieme aggregare, ò per vitio dell'vtero , ò della milza, & in quella specie, detta ascite. E così le acque di Gurgitello per la facultà resolutiua , la quale indubitatamente tengono, nel principio; e nel fine habbiamo sperimentato , che marauigliosamente giouano alla timpanitide. Imperòche prestissimamente , & impetuosa-

Alla Ascite.

Alla Timpanitide.

mente scacciano via l'inflatione, e gonfiamento, e massimamente alle donne , le quali per vitio dell'vtero , e per la materia ventosa, hanno le parti inferiori del vètre assai distese, e gonfie. Il medesimo opera gagliardamente il bagno del Castiglione. Finalmente nella Ipo-

AlPHI-
posarca .
Fornello .

L'arena di
santa Re-
stituta .

posarca più , che gli altri giouano grandemente li continoui allotamenti di Fornello. E finalmente, secondo il testimonio ancora del dottissimo Baccio, è rimedio incomparabile à qualsuoglia Idropisia il riuoltarsi nella

la

la poluere, ò vero nell'arena dopò le acque calde in Ischia, al Sole, come nel suo luogo diremo. Nè solamente le acque di Gurgitello purgano la psora; ma ancora per la marauigliosa forza, che tengono contra quasi tutti i mali, che procedono da vitio, e colpa del fegato, & oltre à molte altre, e molto difficili infermità cutanee: posso confessare d'hauer subito curato, e con la sola acqua di questo bagno sanato molti, che patiuano, non solo la gotta rosacea, ma ancora la gotta rossa, la quale gli Arabi chiamano *Alguefe*; e nondimeno la infermità era così cattiuà, e brutta, che tutti gli huomini schifauano simili ammorbati, come elefanti, che non cedeano à rimedio alcuno, e noi, come habbiamo detto, con l'vso solo di questo bagno gli habbiamo restituiti alla lor prima, e perfetta sanità: e dapoi per mezzo delle acque della Fontana le parti del corpo hanno ricuperata la lor bellezza, e proportione. E quantunque l'infermità pareffe, che hauea del cancheroso, pure con effetto poi non fu così. Perciò che di tutti li bagni, che noi habbiamo esperimētati in Ischia, non habbiamo trouato niuno, che gioua à guarire, e sanare il cancro. Finalmente contra i duri, e scirrosi tumori del fegato non ancora confermati, & habituati in veri, e legitimi scirri; & ancora à l'ostruotione di quello, questo bagno non hà pari, e così per coloro, che patiscono ostruotioni di milza, hauēdo l'Ipochondrio, ò il fianco sinistro duro lunghetto, e gonfio per la lor proprietà. E' certo con l'vso di questo diuino bagno habbiamo perfettamente sanati, e guariti i tumori duri del ventre scirrosi, & inuecchiati, e ciò in Signori Napolitani; hauēdo nondimeno io, e molti altri Medici procurato di far ciò con rimedij naturali, nè però quei tumori cedeano à rimedio alcuno, sin tanto, che li finì questo bagno di sanare. Testifico ancora d'hauer veduti

Alla psora & altri effetti cutanei.

Alla gotta rosacea.

Alli tumori duri, & scirrosi del fegato.

All'oppilatione di quello, e della milza.

Alli tumori duri del l'abdomine, ò ventre.

Alli tumori duri del l'altre parti del corpo . duti molti altri affitti , e molestati da tali tumori duri nelle altre membra, e parti de' corpi loro, e con questo bagno essersi poi risanati fuor d'ogni speranza, e contra l'opinione di tutti. E frà gli altri l'Illustre Sig. Gio: Maria Bisballe, gentilissimo Cavaliero Napolitano ,

Historia .

scudo stato prima molto cruciato, & affitto per simili tumori duri, e nelle gambe, e nelle braccia , di sorte che non poteua già più andare , però che haueano quella durezza, e forma, quale hauer sogliono sì difficili mali , e rubelli à modo di gomme . Finalmente essendosi aperto per se stesso alcuno di questi tumori, prima dell'vso del bagno , habbiamo trouato, che conteneua dentro vna materia dura biancheggiate, e molto simile a nerui tagliati in pezzi, e questa chiamano la radice : di maniera, che bisogna ridurre questi tumori à steatome, finalmente con l'vso di questo bagno habbiamo veduto sparire tutti questi così fatti tumori in ispatio di vni deci dì , e subitamente essere ritornate tutte le azioni, & operationi delle parti organiche , non altrimenti che se ciò fatto si fosse come con incantesmo; & all'vltimo le piaghe causate da' detti tumori co'l medesimo vso del bagno le habbiamo felicemente sanate, e guarite. E più con l'aiuto di questo bagno, habbiamo sanato vn figliuolo di quattro anni del Signor Decio de Vicarijs, persona Illustre, e nobile, e di sangue, e di virtù, il quale era ammalato d'vna piaga cauernosa inueterata, cõ corrottione di osso, e tumore in vn dito grosso del piede destro, e molti altri, e fanciulli , e giouani affitti dal male, che gli Arabi chiamano spina ventosa , hauendo in alcuni col bagno risoluto , e disfatto il tumore, & impedito la vlceratione . E che bisogna più parole? questo bagno opera, e fa con effetto operationi marauigliose, monda, e netta piaghe antiche, e nuoue, e le fistole; dissecca , e fortifica le parti , e vieta le fistole,

Historia .

fioni, eccita l'apetito; ma questo effetto opera più perfettamente il bagno di Castiglione; Tira fuori il ferro da i corpi humani, come si è fatta proua, & esperienza: nè solo caua, e tira fuori mirabilmente il ferro, ma ancora i pezzi de gli ossi rotti, e fa vfficio di buon Chirurgo. Qui ci piace di andare mescolando, e tessendo qualche historia, delle esperienze fatte, e delle cose successe; perciòche da esse si conoscono meglio le forze, e proprietà del bagno, e se ne caua molto meglio il metodo, & arte di curare, e sanare i morbi particolari; imitando in ciò Hippocrate, e Galeno. Affermano gli antichi Scrittori, hauere questo bagno fatto vna cosa mirabile, che tirò fuori dal corpo d'vn giouane vn ferro, co'l quale era stato ferito vn'anno prima. Ma poi che già ragionando, hò fatta mentione delle ferite, che penetrano il torace, aggiungerò in questo luogo alcune cose, le quali spero, che faranno grate, e mi prometto, che sendo lette da qualsiuoglia Medico, sempre le attribuirà à me, e come cose mie le riconoscerà. Nè da questo buon proposito mi rimuouerà la ingratitudine, la quale in questa Città suole essere pur troppa, in alcuni, li quali sono certamente indignissimi d'imparare queste nostre vtilissime, e verissime esperienze. Pure vinca la vtilità publica, e quel che forse alcuno tacebbe, come secreto di grandissima importanza, & à sè riuelato diuinamente da D I O Ottimo Massimo, quantunque io stimi essere verissimo secreto, conoscere l'essentia de' morbi, & in tempo opportuno dare vtili, & accomodati rimedij; io per fare cosa grata à gli huomini da bene, e che meritano, alli quali si deono ancora cose maggiori, e migliori di queste mie proue, & esperienze, voglio qui manifestarle, perche vadano in publico, & in luce sicurissimamente. Noi habbiamo sanato, solamente con l'vso di questo bagno molte fe-

Bagno di
Castiglione
per l'ap
petentia
collassa.

Historia.

rite, che penetrauano il petto, le quali erano di molto tempo vecchie, e fistolose, e trà gli altri vi è stato vno, detto Signor Giouan Maltese, seruitore dell' Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Principe di Bisignano, il quale hauca riceuuto vna gran ferita sotto l'ascella, che penetraua il torace, e da Medici forastieri era stato lungo tempo medicato. Finalmente non potendosi disseccare la marcia, che era dentro il torace, nè con medicine prese per bocca, nè con impiastri, nè con altri rimedij, accrescendo ancora la difficoltà lo stesso luogo del torace ferito, che era luogo alto, di sorte tale, che la marcia non poteua scolare, nè scorrere facilmente, se non posta la testa in giù, & inalzate le gambe in sù: Per vltimo rimedio vi posero vna fistola, ò cannuletto d'argento, e così vsauano vna curatione palliatia, & essendo passati molti mesi poi, fatta la piaga fistolosa, venne l'ammalato da noi, per comandamento dell' Illustrissimo Sig. Principe insin da Calabria, dalla città di Casfano; & hauendo noi primieramente purgato il suo corpo, & vsati in lui alcuni altri rimedij opportuni, finalmente mandammo costui al bagno di Gurgitello, come ad vna ancora sacra di salute, e la mattina vsaua il bagno, ò vero la sessione in quello, tenendoui tutto il corpo tanto, che le acque li copriauano le spalle, & acciò che la piaga potesse meglio essere tocca dalle acque, e bagnarsi, comandammo, che gli si leuassero da torno tutte le fascie, e ligature: tra'l giorno poi, e la sera ancora facemmo, che non solamente col medesimo bagno si lauasse la ferita, ma ancora il concauo del torace, buttandoui dentro dell'acqua del bagno con vna siringa; e così finalmente in spatio di otto dì con marauiglia di tutti, il bagno nettò, e disseccò affatto la piaga tanto infistolita, & inuechiara, e la riempì di buona, e sana carne: & all'vltimo per fare perfettamente la cicca-

catrice, e la pelle ordinammo, che l'ammalato si bagnasse nelle acque del bagno di Fontana, & hauendolo vsato per cinque dì, si fece perfettamente la cicatrice, e tutto il corpo fù ristorato, e ridotto à perfetta sanità; il quale già era quasi consumato, e disfatto per le grādissime, e lunghe euacuationi, & astinenze. Nè qui tacerò vna historia, che veramente supera ogni marauiglia.

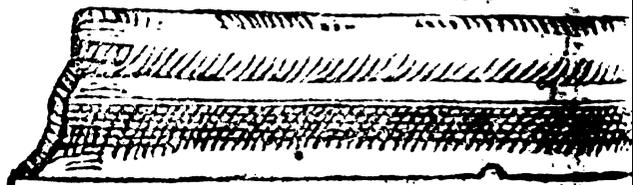
Il Sig. Simeone Cāpece, non meno di sangue, che di virtù, e costumi gentilissimo, riceuè nel torace cō vna spada, vna ferita trà la prima costa, e l'osso detto iugulare, la qual ferita offese vna parte de' nerui, che vanno al braccio, & ancora il ramo della vena ascellare, e iugulare, passando la punta estrema, & aguzza della spada per lo concauo del torace, e cacciandosi trà la nona, e la ottaua costa. E finalmente essendosi rotta dētro nel torace la spada, per la forza di colui, che lo ferì, che haueua la mano gagliarda, & arrabbiata, nel concauo del torace rimase vna parte della spada rotta ascosa nel mezo ventre. E perche quella contesa, e rissa, passò trà gentil' Huomini, e Signori principali appresso il lido del mare nell'Isola d'Ischia, e vi restorono molti feriti, & altri ne morirono, stimarono le persone, che quel pezzo di spada rotto, che si ritrouò mancare dalla spada, fosse saltato in mare: & iui perduto, ò vero, che si fosse coperto nell'arena del lido del mare: nè dubitò mai alcuno, che fosse rimasto ascoso dentro il corpo del ferito, nè ve ne fù mai sospitione niuna. Imperò che dalla parte di dietro all'incontro, la pelle era sana, & intiera: Accadè à questa ferita vna grandissima uscita, e *Ausione* di sangue, la quale non si potè così presto stagnare, e soprauenne ancora gran cōpia di spuro sanguinoso, il quale tutta via durando con febbre, tosse, e difficoltà di potere respirare, e con altri cattiuu sintomi, e mali segni, fù fatto pronostico della morte del

HISTORIA
marauigliosa.

l'ammalato frà poco spatio di tempo. Et essendo passati il dì settimo, e l'vndecimo, dopò il decimoquarto lo sputo di sangue cominciò à farsi di marcia, e subito perdè il mouimento del braccio, e di tutta la mano. Finalmente perseuerando vna febricciuola con lo sputo di marcia, & alcuni altri mali sintomi, & accidenti, dopò il quadragesimo, e gli altri giorni critici, significatiui di buona, ò di mala speranza, di così fatta maniera, fù disfatto, e consumato il suo corpo, che quasi non si vedeuà altro in lui, che le ossa ignude, solamente coperte d'vna sottil pelle. Fù la magrezza, & aridità in lui vniuersale, ma molto maggiore apparue, e si conobbe sempre nel braccio. Finalmente essendosi vsati molti, & opportuni rimedij, & aiutandolo ancora assai l'ottimo temperamento del luogo d'Ischia, con l'aiuto prima di questo bagno, e poi di quell'altro della Fontana, dopò molti mesi, fù finalmente sanata la ferita, cessò la febbre, e fù ristorato, e rifatto il corpo, che prima era quasi consumato affatto; solamente li restorno due accidenti, cioè la perdita del mouimēto di tutto il braccio, con atrofia, cioè aridità di quello, & vno dolore pungente nel dorso, quasi per lo spatio di cinque dita lontano dalla spina, trà la nona, e l'ottaua costa: E pigliando per questo effetto il latte caprino, quantunque ne hauesse sentito giouamento, non perciò mancaua, che facendo moto faticoso, non vomitasse tal' hora 2. e tal' hora 3. libre di sangue. Questo dolore per certi spatij, & interualli di tempo cresceua, e miseramente tor-

men-

Forma, e grandezza giusta della spada cauata dal petto del Sig. Simeone Capece, quale l'hauea portata per vn'anno, e diciassette giorni, essendo penetrata da la prima costa della parte anteriore, & hauēdo penetrato dentro la cauità del Torace, l'habbiamo cauata dalla parte di dietro frà l'ottaua, e nona costa, non senza marauiglia grande di Medici, pratici, & altre persone degue di fede, ch'è vi furono pre-



pre-

mentaua l'ammalato: All'ultimo stimado i Medici, che fosse affetto nefritico, cioè dolor di fianco, spesse volte, & in darno gli diedero il boccone della siliqua Egitia, detta volgarmente cassia; & anco gli applicorno fomenti, & empiastri locali, da quali non si vedea seguire vtilità niuna; perche così conueniu, perciò che perpetuamente quella parte dolcu, e tal volta il dolore si effacerbaua, & in crudeliua tanto fieramente, che essendosi l'ammalato accorto, che con tanti, e sì continui, e lungamente tentati rimedij, & aiuti, non miglioraua pūto, si risoluè di chiamare ancor me per cōsiglio. Dapoi adunque, che da me vdi, che li bisognauano vsar' altri rimedij per lo mouimēto, & estenuatione del braccio, hauendo cominciato à vsare quelli, cominciò ancora à star meglio: imperòche io prima non l'hauca mai veduto, nè curato: ritornò da me la seconda volta, e si lamentaua di quel dolore, che li pungeua nel luogo da noi descritto di sopra, dicendomi, Signore, desiderarei, che vedeste diligentemente, che non sia forse, rotta qualch'vna delle coste: perciò che mi ricordo essere caduto l'anno à dietro in terra, in quel tumulto, nel quale giacendo così in terra, fui ferito. E volendo noi sodisfare all'ammalato, benchè parebbe cosa fuor di proposito, e non necessaria, hauendo diligentissimamente considerato il luogo affatto, fattolo spogliare, vidi vna pustula aperta, ò pure vna vlcerezza picciolissima, con vn picciolissimo forame, che appena si poteua discernere, appunto nella regione, e spatio della settima,



presenti nell'anno del Signore 1581. à dì 6. di Aprile di Domenica
à hore 20.

ma, & ottaua costa. E finalmente hauendo noi posto vn
 tasto d'argento molto sottile, il quale appena il busce-
 to riceueua, toccai vna cosa dura, & aguzza: stimai al
 principio, che quiui fosse qualche osso guasto; ma non
 mi pareua poi, perche il tatto era durissimo, e non pro-
 portionato à osso guasto: All' vltimo premendo io con
 le dita le parti, che stauano intorno alla punta della
 spada, subito si manifestò vna picciola punta di quella,
 la quale pigliando noi con la vulsella, ò molletta, che
 chiamano, non la potemmo tirar fuori. E finalmente
 hauendo noi vsate certe forbici, ò tanaglie, che erano
 al proposito, non senza qualche forza la tirammo fuo-
 ri. Imperòche haueua quasi fatto come vn legame tra
 l'vna costa, e l'altra, che difficilmente si poteua muo-
 uere da quel luogo. La lunghezza di detto pezzo di
 spada, cauata dal detto corpo era d'vn palmo, e larga
 due dita, e la punta similmente aguzza: e nella parte
 opposta del corpo, doue si ruppe la spada, le parti emi-
 nenti sono pungentissime: di maniera, che non solo è
 cosa degna di consideratione, ma di grandissima ma-
 rauiglia, come potesse senza nocimento viuere sì lun-
 go tempo, e sanarsi, e serrarsi la ferita, e come habbia
 potuto portare sì lungo tempo nel concauo del torace
 vn pezzo di ferro così grande, eccetto, se non dicessi-
 mo, che nell'arte della medicina ancora accadono sì
 fatti auuenimenti mostruosi, siccome in tutta la natura.
 Et in vero pare, che sia cosa incredibile: ma perche la
 cosa è vera, e molti si ritrouorno presenti, quando io
 cauai il detto pezzo di spada, non solo de' miei pratti-
 ci, che mi seguivano, ma anco de' gli altri, i quali sbi-
 gotiti, e pienissimi di marauiglia di quello, che con
 gli occhi loro haueano veduto, subito subito predi-
 corno, e diuolgorno tale accidente, come mirabilissi-
 mo per tutta questa Città di Napoli, e viue hoggi sa-
 no,

no, e gagliardo in questa Città quel Caualliero; il quale dapoi, che li fù cauato il ferro dal corpo, vn'altra volta ricadè subito nello sputo di sangue per alcuni giorni, e dalla ferita, che lasciò il ferro, uscìua fuori spirito, e vento. E finalmente con questo bagno di Gurgitello fù poi sanato in breue spatio di tempo, più presto con aiuto Diuino, che humano. E qui habbiamo voluto mettere la forma, la figura, e quantità della spada, dipinta appunto come era.

Aggiungerò ancora vn'altro effempio dignissimo di essere raccontato, e notato niente inferiore alle altre historie di sopra dette: perciòche tutte le cose, che io hò sperimentate in questi bagni, volentieri scriuo per publica commodità, & vtilità. Bisognerà adunque sapere, che questo bagno eccellentemente sana le fistole nel collo della vessica, ò vero nella verga, per doue si manda fuori l'vrina, le quali per lo più esser sogliono trà li testicoli, & il fondamento, il quale chiamano perinco, ò vero sopra la stessa linea, che chiamano Taurus; e fò testimonianza d'hauerne io sanate molte vecchie, con il solo vso di questo bagno, nel canale dell'vrina, e trà gli altri hò guarito vn clericico, il quale haueua nel predetto luogo vna fistola di trè anni, e la via della fistola era così larga, che nell'vrinare l'vrina scorreua, non à goccia à goccia, ma à furia, e precipitosamente dalla bocca, & orificio della fistola, quasi come da vn canale proprio. Hò curato vn'altro, il quale haueua vna fistola congiunta con vn tumore duro, & il tumore co'l frequente vso di questo bagno disparue, e suanì, e la fistola si sanò di maniera, che non uscì più vrina per quella, ma per le vie proprie, e parti naturali. Sana, come habbiamo detto, e disfà i tumori duri: ma questo effetto non fà ne tumori molli pituitosi, & acquosi; perche la forza di questo bagno opera con

vna

Sana le fistole del collo della vessica, ò meato urinario.

Historia.

Come risolue, e sana i duri tumori, e nò li molli.

vna peculiare virtù, e propriet  solamente contra i tumori duri . A' molli gioua bene , perche li cuoce, e digerisce alquanto per halito; ma non per  perfettamente sicome i duri, e scirrofi, quali habbiamo trouati, che si disfanno, e spariscono , come per miracolo . Et habbiamo offeruato , che de' tumori duri alcuni si sanano in picciolo spatio di tempo, alcuni altri in quattro mesi, altri in otto, & alcuni altri in spatio d'vn'anno, dop  preso il bagno . Crediamo , che sia falsa l'opinione di coloro, che stimano , che questo bagno habbia forza di rilassare, e slargare, e che per questa ragione sia contrario, e noccuole al capo, alle fusionsi, o vero distillationi, & anco alle doglie artetiche, & alle podagre . Perci che costoro non vi hanno affai bene, n  naturalmente pensato; E noi con la scorta, e guida dello stesso senso offeruiamo, e ritrouiamo il contrario . E per  se costoro negassero il senso, non haurebbono bisogno d'altro , che di pena di senso . L'illustre Signor Gio: Maria Bisballe suole patire d'vna podagra tanto crudele , che h  molte dita delle mani per la podagra ritratte, deboli, e non pi  atte al moto :   ancora trauagliato di doglie artetiche , e nondimeno vfa di questo bagno, non solo senza nocimento alcuno, ma con gran giouamento, e tolleranza, e massimamente per essere di et , quasi d'anni cinquanta otto: e molti altri , che per breuit  si lasciano. E pur queste cos  fatte infermit  vengono dal cerebro , e bisogna anco, che vi concorra vna intensa, e gran debolezza delle parti acci  che riceuano l'humore, che scorre, secondo la sentenza d'Hippocrate, di Galeno , e di tutti gli altri eccellenti Medici . Adunque, se molti altri ancora , che sono trauagliati, & afflitti di simili infermit , non sono offesi in parte niuna da questo bagno ; anzi, se ne sentono tutti alleggeriti, e giouati dall'vso di esso, conclu-

Contra la
falsa opi-
nione di
quelli, che
dicono ,
che il ba-
gno offen-
da il ca-
po .

Lib. 5. aph.
com. 28.

Questo, che non starga, nè nuoce al capo, come dicono. E perchè ha forza di disfare i tumori duri, stimarano loro, ma falsamente, che hauesse forza di rilassare, & indebolire, e che nocesse alla testa, & alli articoli; ma questa coniektura è falsa: imperòche questo bagno ha vna mescolanza di tanti minerali, che appena si potrebbero mai raccontare: e però noi non possiamo arriuare la quantità, & il grado esattamente, e perfettamente di ciascuno. Digerisce, e risolve, & assottiglia l'umor crasso, che ne' tumori si ritroua. Rende prima fluida vna parte dell'humore, la quale hauesse da scacciar fuori per halito, per rispetto dell'aqua bismutina, ma digerisce, e risolve per rispetto del solfo, del ferro, e dell'alume: perciòche quando noi vogliamo bene aprire con cosa, che apra, douerà ancora essere con qualche altra cosa, che astringa, secondo Galeno. E però l'assentio apre, e la sua stitticità gioua à penetrare, & è quasi, come vna mano, che spinge: E per questo l'oglio rosato rende la pelle più humida, che l'oglio semplice; perciòche la stitticità gioua grandemente alla penetratione. Di più delle cose, che digeriscono, e risoluono, due sorti si trouano appresso i Medici, cioè quelle, che digeriscono, e sono humide, e quelle, che digeriscono, e sono secche. Ma in questo bagno al giuditio mio, le cose, che disseccano, preuagliano alle altre. Il che si manifesta, perchè marauigliosamente sana le parti, & vlcere delle parti vergognose, e genitali, le quali sono assai humide, e desiderano più presto cose, che disseccano, che altrimenti, come dice Galeno. Et habbiamo ancora ritrouato, che questo bagno ha perfettamente sanate ferite, e piaghe profonde, tanto del torace, quanto delle altre parti pericolose, concaue, e sinuose. Corroborata, e fortifica lo stomaco, gioua al fegato; e queste parti si aiutano con le cose astringenti,

Virtù del bagno.

Prima ragione.

Si proua per Galeno li. ... de simpl. medic. fac. cap. 16.

Seconda ragione.

Lib. 5. meth. cap. vlt. & lib. 4. de cõpos. medic. 2. loc.

Terza ragione.

Y

genti,

Vide Gal. 13. meth. cap. 15. & alibi fa- pilsimè.

genti, e per lo contrario si offendono con quelle, che rilassano. Adunque questo bagno non nuoce al capo, nè à gli articolì, nè al mal francese, se sarà bene amministrato, e dato con ragione. Fù diligentemente da noi offeruato, per rendere ragione di questo volgar detto,

Si dimostra la cagione di tal detto volgare.

che coloro, che patiscono duro tumore di milza, pancrea, del mesenterico, ò vero delle altre parti interiori; ò vero eolui, che hà il capo pieno d'humori crassi, ò vero il resto del corpo, e vengono à questo bagno, non essendo prima molto ben purgati, come conuiene, costoro sentono quiui qualche grauezza di testa, per qualche picciolo spatio di tempo, & alle volte vomitano pura pituita, altre volte mescolata con vn poco di collera, come già habbiamo detto: & habbiamo trouato, che mentre si dis fanno i tumori, ò vero si affottigliano gli humori, i vapori eleuati, & inalzati da quelli se ne vanno alle parti superiori; auuenga, che per li vapori delle minere, quasi in tutti i bagni per qualche spatio di tempo suole accadere qualche grauezza di testa. Noi vsiamo ancora questo bagno quando le parti impiagate sono affitte per le flussioni, e lo habbiamo esperimentato in persona di Vostra Eccellenza, il cui corpo è affai esposto, & atto alle flussioni, & anco nell'Eccellentissimo Signor Principe di Sulmona, le piaghe del quale per le continue flussioni, non si poteano sanare: e noi per fermare, e prohibire le flussioni, felicissimamente habbiamo vsato questo bagno. Adunque non rilassa, nè nuoce al capo, come altri dicono. E concluderemo epilogando, come di sopra habbiamo detto, che questo bagno sana i duri tumori intrinseci, & estrinseci, le fistole nel canale della vefica, e gioua alle fistole del fondamento, tira fuori del corpo humano l'ossa corrotte, e caua ancora il ferro, & anco l'arenella, e frange la pietra, scancella la goccia rosacea,

leua

CòcInfo- ne, & epilo- go delle virtù del bagno.

leua le ostruizioni delle parti naturali, incita il me-
 struo alle donne, libera gl'itterici dalle ostruizioni
 del meato del poro colidocchio, esattamente sana le
 fistole del torace, gioua à qualsiuoglia piaga, e discac-
 cia la sterilità, e fa altre cose marauigliose, le quali
 noi andiamo ogni giorno esperimentando; e fattone
 diligente effamina, le publicheremo: Ma per hora pa-
 re che il tempo richieda, che noi passiamo da questo
 pretiosissimo, & eccellentissimo bagno alli suoi cir-
 costanti.

*Del Bagno dello stomaco, ò vero, che gioua allo
 stomaco.*

C A P. X V I.

SOTTO il bagno di Gurgitello dirimpetto alla
 bella parte della nuoua stanza grande, la quale,
 come di sopra dicemmo, poco tempo fa, Vostra Ec-
 cellenza hà fatto edificare, vi è vn fonticello di chia-
 rissima acqua calda, ma non caldissima, come mala-
 mente dice il testo, à mano sinistra, ò vero verso l'Oc-
 cidente. Questa acqua contiene pochissimo odore di
 solfo, di maniera, che alcuni ne anco lo sentono, e pare
 che habbia sapore di brodo di Cappone. La minera è
 quasi la medesima, che quella del bagno di Gurgitel-
 lo, solamente è differente, che l'acqua di questo ba-
 gno, hà qualità, ò vero sostanza più chiara, e pura di
 quello di Gurgitello, e per dire con vna parola il pa-
 rer mio, l'acqua di questo bagno non è altro, che l'ac-
 qua di Gurgitello, più pura, e resa più sottile, come
 quasi se fosse destillata per lambicco, ò vero come se
 fosse passata per il colatorio. Questa acqua vsiamo in-
 beuerla per fortificare, e corroborare lo stomaco, e per

Errore
del testo.

Odore.

Sapore.

Minera.

Nota.

Y a

cua-

172 De' Rimedij Naturali d'Ischia,

euacuare la flegma, che v'abbonda. Si dà à bere in
quantità di sei, ò vero otto onze, e per infino ad vna
carrasa, & à due carrafe. Si euacua per vrina, e qualche
volta fà andare del corpo, e massimamente se alcuno
riceuerà fino à noue libre di quell'acqua per bocca,
come farsi suole in simili bagni. Doppo che si farà
beuuta quest'acqua non dormire, nè bere altro li-
quore, nè mangiare cosa niuna: ma bisogna leggier-
mente passeggiare, fino à tanto, che si sarà votata, &
euacuata tutta l'acqua beuuta; il che potrete cono-
scere da' segni, che noi altroue ne' capi vniuersali hab-
biamo dati. Euacua ancora la collera, la quale insie-
me con la flemma si genera nello stomaco, come piac-
que ad Auicenna Principe de gli Arabi. Eccita l'ap-
petito, netta l'utero; e lo riduce ad ottimo tempera-
mento. Hò conosciuto io vna Illustrissima Signora,
sterile, di nobilissima, & illustrissima famiglia, la
quale abbandonata d'ogni senso, e speranza d'hauer
mai figliuoli, solamente col bere l'acqua di questo ba-
gno, diuentò poi feconda, e generò molti, e bellissi-
mi figliuoli. E finalmente corrobora, e fortifi-
ca tutte le membra, & viscere naturali; &
appreso gli habitanti dell'Isola
comunemente si beu
da tutti per lo sto-
maco.

Operatio-
ne.

All'utero.

Alla steri-
lità.

Conforta
lo stoma-
co, e le par-
ti naturali.



De'

De' Bagni circosanti à Gurgitello, & à quello vicini.

C A P. X V I I.

SE Voi partirete dal bagno di Gurgitello, e farete la strada à man destra, verso l'Oriente, v'incontrerà vn bagno caldissimo, il quale è poco lontano dal bagno di Gurgitello, e di questo tutti gli Autori, forse per negligenza hanno taciuto, e passato con silentio, sicome hanno fatto ancora di molt'altri bagni, poco tempo fà, da noi ritrouati, & offeruati. L'acqua di questo bagno abbondantemente scatorisce dalle radici del gran monte Epomeo, la quale è assai chiara, e trasparente, & hà molto poco odore di solfo, & il sapore è più presto alquanto dolce, che altrimenti, e pare che contenga non sò che di grasso. La sua minera contiene alume, ferro, e solfo. Alle piaghe antiche è saluifero rimedio: poiche le mondifica, & asperge in tanto, che si vede indurre escara, come se vi ponesse alume brugiata. Disfà, e risolue i tumori duri; e credo giouaria per scaacciare la pestilenza venerea, detta mal francese. Sana le piaghe, & ancora gli aphei detti; & al colà de figliuoli; purga, e netta la pfora, e gioua al fegato. Viamo questo bagno beuendone l'acqua, & anco nelle lauande, e fomenti caldi.

Sapore.

Minera.

Asterge, e sana le piaghe inuechiate.

Alli tumori.

Alla rognna.

Al mal francese.

All'aphei.

Alla pfora.

Del

Del Bagno delli denti.

C A P. X V I I I.

MA se Voi procederete vn poco più oltre, e caminarete drittamente, v'incontrarà vn'altra picciola fontanella; l'acqua della quale è abbondante, chiara, e quasi dolce, e volgarmente la chiamano il bagno de' denti. La minera di questo pretioso bagno nel predominio è oro; ma nel subdominio è vn poco di ferro, e contiene piccioli vapori di solfo: perche vna picciola portione dell'acqua di questo bagno non s'hà mai potuto risolvere, nè disfare, se non per acqua chimica, alla quale era stata aggiunta vna parte di sale armoniaco, e la terra risoluta pareua hauesse colore cedrino: è questo bagno temperatissimo, e così ogni giorno sperimentiamo, che grandemente gioua al dolore de' denti, quali fortifica; e le gengiue scarnate, mollificate, e slargate, riduce alla loro antica, e naturale vnità, e potremo di quello vsare à modo di gargarismo, lauando la bocca, e come bagno, & anco beuerne l'acqua.

*Minera.**Giouamento à dolore de'denti.**Alle gengiue ulcerate.**Alle medesime mollificate.**Del*

Del Bagno del Cotto, ò vero delle Caionche.

C A P. X I X.

NON molto lontano dal bagno di Gurgitello, è il bagno di Cotto: perciòche caminando per dritta strada verso l'Occidente, per la quarta parte d'vno stadio, verso man destra, da vna certa valletta, e da vna rocca di sasso, vedrai scorrere, e scaturire acque calde, & in gran quantità, delle quali tutta è vna medesima minera, vn medesimo colore, sapore, & odore, Minera. & hanno ancora tutte quelle acque le medesime forze. Io stimo, che à tutte sia vn medesimo nascimento, e dopò nello scorrere pigliano diuerse vie, e si separino. Primieramente hanno la loro minera di rame, secondariamente di calcanto: e terzo alcuni piccioli vapori di solfo il quale, parte dimostra l'escremento dell'acqua distillata, parte ancora si raccoglie, e manifesta da vn certo luogo, ò vero da vna certa cosa, che è come mosco, ò bitume simile alla lichene, ò polmonaria, che in quei luoghi sassosi si raccoglie, ne' quali penetra, e passa l'acqua del bagno. Nella parte di sopra hà colore verde, ma dentro rompendosi il loto si vede negro. Per l'vso della goccia specialmente si piglia l'acqua del bagno, che salta fuori della rocca. Ma la seconda Modi dell'vsare i bagni per la goccia. acqua, la quale scaturisce nella valletta, per lauare gli occhi, e le gengiue è eccellente. Questa goccia è temperatissima, e non nuoce giamai, il che è gran cosa; poiche sappiamo, che l'altre gocce qualche volta hanno nociuto, se non forse alle teste, per natura molto calde; e similmente essendo calda l'infermità, nel quale caso suole essere nocuole l'vso de' bagnamenti, & acque calde naturali. Il che già più volte habbiamo detto,

Virtù, & operatione di quest'acqua.

detto, e manifestato secondo l'opinione d'Archigene, e di Galeno. Fà molto giouamento questa goccia alle cataratte, e flussioni nate dalla testa, e massimamente alle fredde, & all'humide, e qualche volta nelle teste calde, ma non però troppo calde; & alle humide, essendo il morbo humido, habbiamo ritrouato, & hanno fatto giouamento. Ma principalmente gioua a quelle flussioni, le quali sogliono occupare qualche parte; come gli occhi, gli orecchi, la lingua, ò vero qualsiuoglia altro membro sottoposto à simili flussioni. Laonde per simile causa ristora la vista, e l'vdito: à gli asmatici marauigliosamente gioua, leuando dalla testa il catarro, il quale puore essere cagione di tale infermità. Sanano ancora mirabilissimamente queste acque le cose brugiate; di maniera, che s'vsano nelle piaghe causate da fuoco, da acqua, ò vero oglio caldo, e bollente; ò veramente fatte d'artiglieria, e bombarde, e poluere; & ad altre piaghe ancora saranno molto utili, e profitteuoli. Viamo ancora la medesima acqua beuendola per consumare la flegma, & è vtile alla tosse, & alla difficoltà dell'anelito, e respiratione.

Mi marauiglio assai, perche gli Antichi habbino lasciato da banda questo pretiosissimo bagno.

Alle Cataratte, e flussioni.

Alla vista, & udito: All'asmatici.

A tutte le cose causate da cotture.

Alla flegma. Alla tosse,

Del Bagno del ferro.

C A P. X X.

DAL bagno delle Caionche, volendo andare alla
cala d'Vmbraſco, pigliando la via à mano fini-
ſtra, arriuando al principio della Valle, & à punto
quando che s'entra in eſſa, caminando oltre à man di-
ritta, intorno à cinque paſſi, ſi troua vn'acqua, che ſca-
turifce chiara, lucida, e mezanamente calda, di ſapore
dolce, ma che tira vn poco all'aſtringente, con pochif-
ſimo odore di ſolfo, che trasportata lo perde ſubito.
L'eſcremento di queſta acqua ſi vede negro ſimile alla
limatura del ferro, ò all'arena negra, che ſi vſa nello
ſcriuere; diſtillata moſtra minera di ferro, con qualche
meſcolanza d'alume, e con alcuni piccioli vapori di
ſolfo. Onde dee di ragione hauer tutte le faoltà, e
virtù, che ſogliono hauerle le acque ferrate, e maſſime
quelle, che hanno meſcolanza d'alume; e però ce ne
poſſiamo ſeruire in beuerle, in bagnaruſi, e nella goc-
cia. Imperòche tutte le acque ferrate (purchè non ec-
cedano ſouerchiamente in alcuna qualità) hanno poſ-
ſanza di confortare le viſcere, e tutte le parti inſieme,
ſecondo la ſentenza d'Auicenna, e di Raſiſ lume della
Medicina, trà gli Arabi; & il dotto Meſuè conſiglia
nella cura dello ſputo del ſangue, l'acqua ferrata mine-
rale. Poſſonſi vſare sì fatte acque medicamentofe con-
tra le intemperie tanto calde, quanto fredde del fega-
to, delle reni, e della veſſica, e confortando lo ſtomaco
prohibiſcono il vomito; ſanano ogni ſuſſo inteſtinal,
& i mali della milza valoroſamente, maſſime quelli,
che ſi fanno da cauſa calda: curano l'itteritia, conforta-
no grandemente la virtù attrattiuu del fegato, così

Sapore.

Odore.

Minera.

Vſo.

Virtù di
tutte l'ac-
que ferra-
te.

Z

beuute,

beuute, come bagnandouisi dentro. Giouano alla diabe-
 bete ismorzando la sete ; sì che fanno diuenire grassi,
 l'estenuati. Secondo Paolo Egineta, confortando le vi-
 scere, sono efficacissime nella Idropisia, per la caldez-
 za che tengono dell'alume: ritengono il seme, che esce
 da se stesso, e le molte polluzioni notturne (in che hab-
 biamo anco isperimentato l'acque di Carta Romana,
 dandole à bere) disseccano i souerchi, e diuersi mestru
 delle donne, e ritengono la gonorrea: vagliono alle
 vlcere della vesica, al prorito, alla rognà, & à tutti
 quelli altri effetti, che suole indurre la distemperanza
 del fegato sù la cure. Sono segnalato rimedio alli spes-
 si aborti delle donne, e particolarmente di quelle, che
 sono ancora tenere, e giouanette. Giouano alle poda-
 gre nel principio, e quando non sono ancora confet-
 mate: alla paralisia, al tremore, & à catarri fatti da di-
 stillatione, e da la materia fottile, ma ciò fanno togliè-
 dosi più in forma di goccia, che di bagno. Sanano ogni
 debolezza di stomaco, sedendo nel bagno, e la enfia-
 gione, & il dolore causato da quella: Rendono l'appe-
 tito perduto, e nettano le vlcere, quando sono vec-
 chie, e sordide: applicate calde alle scrofole, sono gio-
 ueuole rimedio per estirparle: fermano, & indurano il
 callo nelli osi rotti. Confortano le giunture, vietando
 le tumefazioni, che sogliono venire per cagione della
 luxatione, e questo è quanto al loro uso. Ma io non vo-
 glio lasciare indietro quello, di che si suole dubitare
 da' belli ingegni, cioè, onde auuenga, che sendo le
 acque ferrate astringenti di loro natura, e stitiche, gio-
 uino all'oppilationi, & à quelli, che patono di mal di
 milza, detti splenetici. Nè pare che sia da dire: per-
 che elle siano griuei: perciòche, se ciò fosse molto più
 efficacemente aprirebbono le acque, che sono di natu-
 ra di piombo, le cenose, e fangose, e tutte le altre si-
 mili;

mili; ma diremo forsi, che col fuoco s'affortiglino? ò pure perche tirano dal ferro vn certo secreto fomite, apertiuo, tenue, e sottile? Io per me crederei, che fosse più verisimile quello, che hanno scritto molti huomini dotti, cioè, che sendo elle di qualità contrarie, aprono accidentalmente: però che destillando, e densando i villi, e le fibre delle viscere, e delle parti interne, giouano, & adunando, e raccogliendo il calore innato, facilmente risoluono il rimanente dell'escremento. Ma di ciò hauendo noi ragionato à lungo nell'opera nostra latina, non diremo in questo luogo altro; diremo solo, che tutte le acque, che hanno picciola mescolanza di ferro, sono lodate nelli alimenti; ma quelle, che n'hanno grande, e segnalata impressione, si lodano, come acque medicamentose naturali, come sono quelle di questo bagno, delle quali (come habbiamo detto) ci possiamo seruire in bagno, in goccia, & in darle à bere.

Del Bagno detto Aurifero, nella Cala d'Vmbraſco .

C A P. X X I.

ENTRANDO dentro la Valle nella cala d'Vmbraſco, e caminando per lo spatio di venti passi, in sù verso il Monte Epomeo, per lo margine d'vn picciolo riuo, trouasi à man destra vn fonte non molto grande, ma di copiose, & abbondanti acque chiare, e dolci, dette del bagno Aurifero, poco più calde di quelle del bagno del ferro, e senza niuno odore ingrato. Quiui non senza grande stupore; s'offerua vna bellissimoarauiglia di Natura: però che quando il fonte è pieno, e bene netto, quelle acque mostrano nella lor superficie vno escremento d'oro, che fa vna tela sottile,

le, quasi vn sottil velo d'oro finissimo, di più di venti quattro carati, co'l qual velo si cuoprono le acque, in modo, che si vede tutto il fonte risplendere di purissimo oro, & all' hora più, quando i raggi solari il percuotono; e di qui è, che noi l'abbiamo voluto chiamare bagno Aurifero: perche mena feca l'oro, sicome si legge, che fanno molti fiumi; anzi habbiamo più volte sperimentato, e particolarmente quest'anno 1583. habbiamo fatto vedere à molti Signori, trà quali è stato il Signor Duca nostro Eccellentissimo, il cui ingegno, e sapere supera l'età sua puerile, che mentre Vostra Eccellenza se ne staua dentro il bagno di Gurgitello, fù condotto da me, co'l Signor Marchese d'Ansi, e co'l Signor Donato Antonio Coccio, dotto Medico, e Filosofo, e giouane di grande speranza à vedere questi trè bagni, de' quali hora scriuiamo, che accostando leggiermente la pianta della mano sopra la superficie dell'acqua vi si attacca quella tela d'oro, sì che non con minore marauiglia delle cose grandi della natura, che con piacere di mirarlo, rimane la mano tutta indorata. E' la minera di questo bagno (per quello, che si può raccogliere dalla sua distillatione, e dall'essamine della terra, e del sale,) di oro: ma (per quello, che io giudico) mescolato con qualche parte di rame, e con alcuni pochi vapori di solfo; ma sendo l'oro in predominio, non è da dubitare, che ce ne possiamo seruire, & in bere, & in bagnaruisi, e nella goccia, & in lauande particolari, & in fomenti. Quali siano gli effetti stupendi di queste acque, non credo io, che sendo di minera, che auanza tutte l'altre minere, che sia necessario, che io m'affatichi molto à mostrare, sapendosi già da tutti chiarissimamente, quali siano le virtù dell'oro, e quanto sia la sua nobiltà, sendo dotato di celeste specie: in modo che tutte le altre materie per diuenire

Minera.

uenire à qualche grado di perfezzione, per forza conuiene, che si accostino alla natura dell'oro. Tengono dunque queste acque vn temperamento, quasi di calor celeste, operando elle (come dicono) per virtù occulta; Confortano tanto la virtù animale, quanto la naturale, e la vitale, e tutti gl'istrumenti, e parti instrumentarie, e principalmente il cuore, & i precordij, il polmone, il petto, e l'altre parti interne, giouano al ceruello, à nerui, & à tutti gli altri sensorij, recano allegrezza d'animo, e tolgono la malinconia spontanea, porgono viuacità à gli spiriti, e massime alla vista, rendono l'vdito, e confermano la memoria, sono utili alle piaghe inuecciate, e sanano i defetti della pelle, e le pustole cagionate dal mal francese, e possono insomma fare tutte quelle operationi, che si danno alla celeste virtù dell'oro. Quì non lascierò di dire, che se tal'vno facesse dubbio, come l'oro, che giàmai neanche con l'istesso fuoco non si consuma, possa imprimere, non solamente la facoltà, e virtù à queste acque, ma la sostanza istessa; se gli potrà rispondere, che le acque di minera d'oro, in due maniere s'intende, che riecua l'oro, ò in quel modo, che veggiamo fare le arene de' fiumi, come quelle del Meandro, Tago di Spagna, del Hebro di Tracia; ò che contengono in se la materia preiacente; ma di questo habbiamo appieno disputato nel nostro libro latino. Di questo bagno, io haueuo deliberato da me stesso, di non scriuere in modo niuno, dubitando di dare vana materia à qualche Chimico stracciato d'andarui, dimorandoui intorno per trovare il *Dioneuch*, e quel benedetto *Lapis*, nel quale tanti infelici huomini hanno perso così spesso, e la robba, & il ceruello: ma io hò voluto, che possa più in me la carità Christiana, la quale mi forza, che posto à parte ogni rispetto, procuri di giouare sempre al Mondo.

do. Nè si deue marauigliare niuno di sì fatto bagno, poiche, e Strabone, & altri scriuono in quella Isola, essere minere d'oro, e chiaramente se ne vede vna, in quel luogo, doue dicono Campagnano.

Del Bagno Argenteo.

C A P. X X I I.

DODO il bagno Aurifero, passando trè passi più oltre, si vede scaturire vn picciolo fonte di acque chiare, e limpide, e dolci, con vn poco di odore di solfo, che à guisa di quelle dell'oro sono continuamente coperte d'vna sottilissima tela d'argento, sì puro, che può simigliare la serenità del giorno, e però l'habbiamo chiamato il bagno Argenteo, ò Argentifero, del quale mi pare souerchio fare più particolare *Historia*, sendo le condizioni dell'argento, tanto simiglianti à quelle dell'oro, che hauendo l'vno, e l'altro i medesimi principij, niuna cosa li fa differenti, se non la concortione, e la industria, ò elaboratione della natura, la quale intendendo quanto à sè di fare sempre oro, vinta da alcuni accidenti ò interni, ò esterni, fa argento: il che in tanto crediamo esser vero, che bene spesso auuiene, che con l'arte, e con lunga preparatione, & industria humana, s'emendano i difetti di Natura, e supplendo al suo mancamento, vediamo di argento farsi oro; e se vogliamo credere à Plinio nel libr. 33. cap. 4. è l'argento, quasi vna matrice de metalli, & in ogni oro, si troua argento di peso diuerso, & in tal'vno di dieci, in altro di noue, in altro di otto parti. Etteno dunque ciò vero, conchiuderemo, che faccia il bagno d'argento quei medesimi effetti, che quello dell'oro, ma più deboli, e più rimessi.

Del

Del Bagno della Cala d'Vmbraſco.

C A P. X X I I I.

SE voi andate vn poco più innanzi, infino alle radici dell'Epomeo, caminando verſo mano manca, v'incontrarà il bagno d'Vmbraſco: l'acqua del quale ſalta, e precipita dal mezo, quaſi d'vna alta ripa, calda, chiara, e dolce, con odore di ſolfo. La ſua minera è ſolfo, con qualche poca meſcolanza di rame, e d'alume: è nel ſecondo grado di caldezza. Si vſurpa queſt'acqua all'vſo della goccia, e maſſimamente contra tutti i vitij de' catarri, di quaſiſuoglia ſorte, ſecondo l'vſanza delle altre acque, che riſoluoſo i morbi della teſta, de' nerui, e delle giunture. E queſto bagno ancora gli Antichi hanno laſciato da banda.

Minera.

Grado di caldezza.

Operatione.

Mali della teſta.

Alle parti neruoſe.

Alle giunture.

Delli Sudatorij nella Valle di Negroponte.

C A P. X X I V.

CAMINANDO all'in ſù per la Valle detta d'Vmbraſco, ſ'entra in vn'altra grandiffima, e ſtupenda Valle, detta volgarmente di Negroponte, che per infino à queſti tempi ſerba ancora l'antico nome di Euboea, che diciamo Negroponte; poiche noi teniamo, che dal Caſtellone per infino à queſti luoghi, habitaffero li primi Cumani; il che ſi fa manifeſto, non ſolo per li nomi antichi; ma per le ruine, e veſtigij, che ſi veggono, di ruine, e muraglie, ſimili à quelli di Cuma. In queſta Valle ſi veggono ſcaturire più acque calde di bagni, e ſi ſente in vna parte di quella, vn rumore terribile d'acque, che pare vn ſuono di Tamburi, che

che à molti dona spauento: sono poi in quella trè fontanelle picciole, distante l'vna dall'altra. L'acqua è fresca, dolce, soaue, e salubre, e si dice da' Contadini, l'acqua picciola; frà queste fonti sono dui Sudatorij, con minera, e fomite di vitriolo, bitume, & alume: giouano alle gionture indurate, & à' nerui attratti; risoluendo valorosamente, giouano alli tumori, e materie flemmatiche: li Contadini se ne seruono ancora per dirizzare i legni torti.

Acqua
picciola.
Minera.

Del Bagno chiamato della Colata.

C A P. X X V.

E Necessario, che vn'altra volta ritorniate à canto il luogo del bagno del Cotto, e da quello poi, andando verso in sù per vn riuolo d'acqua calda, il quale risguarda il monte Epomeo; caminando per la quinta parte d'vno stadio, trouerete vna fontana d'acqua caldissima, la quale vsano le donne con la cenere, per lauare, e nettare i panni senza aiuto alcuno di fuoco, & habbiamo ancora veduto cuocere le oua nella medesima acqua, e castagne, & i poveri vi fanno diuolare molle il pane, quando essendo di molto tempo, e diuenuto troppo duro, nõ si può mangiare. Spelano in quella i porchetti, e vi fanno gli habitanti di quel luogo tutte quelle cose, le quali far si sogliono con acqua caldissima, & apparecchiata con fuoco; e quel pane duro, così bagnato, e ritornato molle guadagna, e riacquista vn sapore non ingrato al palato, e senza nocimento niuno, ogni dì si mangia, & è quell'acqua chiara, limpida, e splendente; ma tanto il luogo, come l'acqua si veggono perpetuamente fumare, & è cosa mirabile, vedere così gran feruore, e perpetuo calore

in

in così poco luogo. Trà tutte le acque calde de' bagni d'Ischia, quest'acqua ottiene il primato nella caldezza, & hà il sommo grado di calore. Ragioneuolmente dunque bisognarà mettere quest'acqua, trà le acque, che hanno il quarto grado di caldezza. E' di sapore dolce, & à beuerla non è cattiuza. La sua minera partecipa della virtù del solfo, quantunque l'acqua pare che non ne habbia niente. Vengono, e passano li canali di queste vene altamente, e profondamente, con vn fincero vapore di solfo, e di fuoco che passa; contiene vna particella di nitro, & assai pietre di marmo brugiate, ò vero (se così vi piace) vna specie, ò minera d'alume. Gli escrementi appaiono in quei luoghi vicini vn poco verdi, li quali come io stimo, pare che habbino del rame, ò vero del calcanto, detto vetriolo. Quest'acqua riscalda, ma più dissecca, medica, e sana le infermità fredde, & humide, ò quelli mali, che non sono molto caldi, gioua à gli occhi, alle orecchie, alle affettioni delle parti neruose della testa; e sana tutte perfettamente quelle infermità, le quali sogliono venire per vitio del ceruello, e di catarro. Gioua al dolore della testa, & all'Emicrania, quando procede da causa fredda, & humida; rischiara, & aguzza la vista; e sana ancora il tinnito dell'orecchie, e la sordezza: è rimedio à paralitici, & alli epileptici: ristora, e ripara la memoria offesa per fredde superfluità: gioua à coloro, che patiscono d'asma: serue questo bagno per tutta la Estate, & ancora quando regna la Canicola è utilissimo; ce ne seruiamo in beuerlo, e nella goccia più allo spesso, fà venire il latte copioso alle donne, mangiando il pane bagnato nell'acqua di questo bagno; il che nuouamente s'è sperimentato.

Tiene
quest'acqua il 4.
grado di
caldezza.
Sapore.
Minera.

A gli occhi.
Alle orecchie.
Alle parti neruose.
Al catarro di testa.
A doglia di testa.
All'emicrania.
Alla vista.
Al sibilo, e tinnito dell'orecchie.
Alla paralizia.
All'epilepsia.
Alla memoria lesa.

Del Bagno di Sinigalla.

C A P. X X V I.

IL bagno di Sinigalla, prese il nome dalla valle: è questo à punto doue comincia la falita del monte Epomeo, & è lontano dal bagno della Colata, quanto vn tiro di pietra con la mano. Nella prima entrata, tutti quei luoghi d'ogni intorno al bagno, sono piani; poi cominciano ad essere montuosi, & alla fine s'appresenta vna bella, & amenissima valle con arbori verdissimi, per mezo della quale, dalle pretiosissime cime del grande Epomeo, scorre, e precipita giù vn riuolo d'acqua dolce, detto la Pera. Questo bagno è stato ascoso molti anni; perciòche era coperto sotto terra, per l'impeto di vn grandissimo torrente, il quale da quel luogo passa, parte nel tempo dell'inuerno, parte quando le pioggie abbondano. Essendo io andato à ricercar la origine, e nascimento di questo bagno, camminando verso l'Epomeo, e lasciando dopò le spalle il bagno della Colata, offeruauo quel riuolo di acqua tepida, e dopò passando io più auanti trouai acqua fresca, & all'hora risguardando verso la man destra, vedendo certe reliquie, e ruine d'antico edificio, comandai, che iui si zappasse la terra, e subito fatta come vna fontana, ò vero come vna fossa, e quasi come vn certo labro cauato, uscirono copiose, & abbondanti acque di bagno. Io certo di questo mi rallegrai, come se iui ritrovato hauesse vn tesoro: se accosta questo bagno più al centro dell'Epomeo, che tutti gli altri bagni di questo luogo, e di là nasce. Essendo questo monte ricchissimo di metalli di oro, di argento, di rame, di ferro; il che non solamente è chiaro col testimonio di Strabone,

Acqua
detta la
Pera.

Monte
Epomeo
ricchissimo
di pretiosi
metalli.

ne,

Strabone
al 5. libro
verso la
fine.

ne, scrittore antichissimo, il quale hà lasciato scritto, che quest'Isola d'Ischia è abbondantissima, e ricchissima di caue, e minere di oro, ma ancora vno Scrittore moderno, huomo dottissimo, dicendo, che è feracissima di diuersi frutti (per vsare io l'istesse sue parole), e di fromento eccellentissimo, & ottimo vino, di solfo, di alume, e d'oro, come già i Signori Venetiani ne' passati tempi ne fecero proua, di modo che dubitare più di questo per innanzi, non pare che sia più lecito. Non manca quì la terra d'vn certo suo proprio calore, e tepore intrinseco, e però la natura di queste acque è mista, nè senza qualche significatione, ò segno del fomite naturale: imperòche al tatto le acque di questo bagno, sono calde piaceuolmente, e come quelle, che al gusto non mostrano, quasi cosa alcuna d'acrimonia, ò vero di falsedine, così dimostrano qualche picciola, sostanza di nitro, e mistura di ferro, con alume liquido: la qual cosa certo si conferma, e dallo isperimento della sollimatione, e dalla qualità de gli escrementi adiacenti. Sono queste acque di odore soaue, & à nessun modo ingrato al senso. Sono di colore bianco, latteo, ò pure come acqua di maccaroni. E quantunque questo colore possa venire dalla terra argillosa, dal gesso, da la calcina, e cenere, pure noi crediamo, che venga per la mistione dell'alume liquido. Laonde piaceuolissimamente giouano, non solo à quelli, che sono molto innanzi nell'erà, e gagliardi per natura, ma ancora à figliuoli, tenerini, come dicemmo de' bagni di Gurgitello, e della Fontana, ne' quali felicissimamente habbiamo curato fanciulli di trè anni, & vguualmente huomini, e donne, giouani, e vecchi, e si deue certamente stimare moltissimo, che possono entrare in, queste acque senza dispiacere, e nocumento alcuno. Si pigliano quest'acque ad ogni vso, mà principalmen-

Modo di
vsare pri

no il ba-
gno este-
riore .

te ad vfo di bagno sono eccellentiffime, e certo fi pre-
dicano di marauigliofiffime virtù: di maniera che dal
corpo infino à piedi, non è infirmità niuna, la quale
queste acque non paiano hauere à fatto guarita, ò ve-
ro almeno grandemente alleggerita. Questo ifteffo
ogni dì sperimentiamo efferè veriffimo ne' bagni di
Gurgitello, della Fontana, & di Fornello: & nel bere
queff'acqua, quantunque per la miftura fia poco pur-
gatiua; pure libera lo ftomaco, & tutti li altri membri
nutritiui da qualfiuoglia intemperie, e maffimamen-
te della fredda, e della humida. All'vfo della goccia
fopra il capo, fanno al propofito, & operano contra
qualunque vitio di catarro, e fluffioni, al modo del-
l'altre acque, che rifoluoño, e contro i vitij ancora
della tefta, de' nerui, e delle giunture, anzi fe fi rice-
uono in qualche parte del corpo, ò debile, ò lassa, ò
dislargata, ò gonfiata nell'afperfioni, fortificano, e ri-
foluono le parti deboli, e le rilaffate confermano. Al-
le contrattioni, e ritiramenti de tendini, e delle corde
nelle membra, imbrattata molto bene quella parte, &
allotata col fango di quefte acque, e feccata al Sole,
come fi fuole fare, e dopò lauata molto bene ne' ba-
gni reftituiſcono le membra, e parti del corpo nella
prima conftitutione, & habitudine naturale: e finalme-
te, non ſolo giouano à gli huomini, ma ancora ſi ri-
trouano ſalutifere, e gioueuoli, etianadio alle beftie, &
à gli animali domeftici. Noi habbiamo ſanato col ſolo
vfo di queſto bagno, molte perfone, che patiuano la
ſciatica inuecchiata; & oltre ciò, ſanaſſimo vna donna
nobiliffima, affai groſſa, e quaſi vecchia, con l'vfo di
queſto bagno, e di Gurgitello, la quale patiuo, non ſo-
lo il male detto di ſopra, ma ancora vna piaga nel me-
ſareo, di maniera, che per più anni haueua buttato, &
purgato marcia, per lo fondamento, & haueua traua-
glia-

Bagn. pre-
ſo per boc-
ca, che
opera.

Virtù del
bagno.

All' vfo
della goc-
cia.

Contra le
fluffioni.

A' mali
della te-
ſta, e delli

nerui, e

giunture,

giouano

alle doglie
artetiche,

& alle po-
dagre.

Alle con-
trattioni.

Luto del
bagno.

Hiſtoria.

gliato molti Medici: Di modo che habbiamo dichiarato chiaramente tutte le cose, che di questo bagno dicono, & affermano il vecchio, e nuouo libro.

Delli Sudatorij del Frasso.

C A P. X X V I I.

SOPRA Casa nizzola, oue se dice il Frasso, vi sono trè altri Sudatorij, la minera delli detti, è in predominio di alume, con poca qualità di calcanto, e bitume: tengono foaue, e moderato calore, & hanno consimile natura, e virtù, con quelli due altri scritti di sopra. Minera.

Del Bagnitello.

C A P. X X V I I I.

TRA il casale di Casanizzola, e quello del Lacco, scaturisce vn bagno piccolo, detto il Bagnitello, caldo moderatamente, la cui acqua è chiara, e di sapore dolce, e foaue, nè tiene odore ingrato: la minera è di nitro, con poco bitume: li Contadini, cioè i vassari, dico i maestri, & operarij, dopò d'hauer dato fuoco grande più giorni alle loro fornaci, per il gran calore, sogliono restare con sibilo, e sordità nelle orecchie, e così ricorrono alle acque di questo pretioso bagno, senz'altra preparatione, e ponendolo più giorni dentro l'orecchie, restano sani per virtù di quell'acqua; il che ogni giorno s'esperimenta. Minera.

Del-

Della fonte dello Rete.

C A P. X X I X.

VICINO à questo bagno scaturisce vn'altra acqua, chiara, calda, e dolce, e di quella beuono tutti quelli di Casa nizzola, & anco del Lacco, perche portata in casa diuenta fresca: questa non hà minera, se non di terra argillosa, & è simile all'acqua di Nitroli per essere cotta naturale, gioua alle viscere, & alle reni, e vèsica particolarmente. Tutti i legumi si cuocono in quella, e così ogni altra cosa: e da qui si vede, che non ogni acqua, che scaturisce calda è medicata. Io lodaria l'vso di questa, e di quella di Nitroli portate in casa calde, à quelle persone, che per hettica, ò altra affettione hanno bisogno di Bagni di acqua dolce naturale, poiche queste hanno il calore della natura, e non dell'artificio, il che nè fù, nè è concesso in ogni parte del mondo.

Del Bagno detto di Mezauia.

C A P. X X X.

IL BAGNO di Mezauia, vicino al già detto di sopra, chiamato altramente de' legni, mollifica i nerui, sana la rognà in qualsiuoglia membro. Si dice esser gioutuole à fare impregnare, al dolor del capo, e dello stomaco: sana gli occhi lagrimosi, ristora la vista, gioua al vomito, dissolue la stemma, e toglie à quei, che sono purgati, il rigore. Trà il bagno del Capitello, & il bagno della Spelonca è quello di Mezauia, il quale nasceua, discosto dal mare, & hoggi di si veggono

no li vestigj del bagno perso ; adesso (secondo il mio giudizio) nasce vicino al lito del mare . Di questo gli habitatori del luogo si seruono più che de gli altri à sanare la roгна , & altri se ne seruono ad altri mali . L'acqua scaturisce calda , e non perfettamente chiara , ma alquanto gialla , di sapore agro , e falso , come l'acqua del mare . La sua minera è di solfo , il quale in essa predomina come si mostra per l'odore ; contiene qualche parte di magra , & anco di sale , per esser falsa ; e da qui nasce , che la sua virtù è triplicata . Di questo bagno ci seruiamo in doccia , e nelle particolari sessioni . Nel bere non n'habbiamo ancor fatto isperienza . Gioua marauigliosamente alla conuulsione già fatta . Sana la roгна , l'asprezza della cute : il mal della milza : toglie le lentigini , l'impetigini , il dolor del capo , e dello stomaco . Gioua alle donne grauide , per la magra , sana le lagrime de gli occhi ; e le fistole lagrimali dette egilope , pigliandosi però con i debiti modi . Gioua alla vista , & al vomito .

Diffolue , e caccia fuori la stemma , & essendo purgato il corpo toglie il rigore .

Quest'acqua è di temperata natura , e qualità nel fine del secondo ordine , e ce ne seruiamo nel tempo dell'Inverno , e dell'Autunno .



Sapore .

Minera .

Vsi , e giouamenti .

Allo spasmo fatto .

Alla roгна .

All' asprezza

della pelle .

Alla milza .

Alle lentigini .

Alle impetigini .

Al dolore del capo .

Al dolore dello stomaco .

Alle donne pregnanti .

Alli mali de gli occhi .

A fistola

lacrimali .

Alla vista .

Al vomito

Al rigore .

Grado di calore .

Del

Del Bagno del Capitello.

C A P. X X X I.

FR A il bagno della Spelonca, e quello dell'Arena, sotto il Casale del Iacco, e vicino alla Chiesa della gloriosa ANNUNTIATA, e vicino allo scoglio della Triglia, nel lito del mare, scaturiscono le acque del bagno detto del Capitello: quali sono chiare, e limpide, ma di sapore falso alquanto, e di odore di solfo. La minera di questo bagno è di solfo, e sale, è caldo nel secondo grado intenso. Gli habitatori di quelli luoghi se ne seruono per sanare la rognna, la psora, l'impetigini, e le foruncole picciole, dette da Greci Dothieni; & à molte altre affettioni cutanee, bagnandouisi, e credo nel beerla non farebbe mala, se bene non n'habbiamo fatto insino à quest'hora esperienza.

Minera.

Alla rognna.

Alla psora.

All'impetigini.

Alli forunculi.

Del Bagno di Santa Restituta, presso all'Arena.

C A P. X X X I I.

SOPRA il luogo dell'Arenatione, nasce vno abbondante, e copioso bagno, doue soleuano gli ammalati, dopò l'arenatione lauare tutto il corpo, ò parte di quello. Ma noi l'viamo come bagno, e la sua minera è sale, alume, e solfo, con qualche poca mescolanza di rame, come la destillatione pare che dimostri: è caldo, e secco, e fortificante nel secondo grado. A gli huomini, che patiscono la podagra, l'acque di questo bagno sono vtilissime, come spesse volte s'è sperimentato, giouano all'arthritide, & anco à rognosi.

Minera.

Vtilità.

Alle podagre.

All'arthritide.

Alla rognna.

gnosi. Prohibiscono le tensioni, e gonfiamenti de gli Ippocondrij, e risolvono la flatulenta materia, & inflatione del ventre, de gl'intestini, e dell'vtero. Laonde marauigliosamente alleggeriscono li dolori colici, innanzi dell'accesione, & anche sono preseruatiui da quelli, & vsate ne' clisterij sminuiscono, e dis fanno la milza, purgano, nettano, e seccano l'humidità bianche dell'vtero delle donne, e le piaghe de tali luoghi nettano, e vorano la mola. Noi biasimiamo l'vso del bagno dopò qualsiuoglia saborrhatione, come alcuni sogliono fare. Imperòche coloro, che la vsano per la fortificatione delle parti, sappiano, che l'vltimo aiuto, che se gli dà, deue essere secco, & in atto, & in potenza, di maniera che se si doueranno vsare bagni necessariamente, doueranno ancora precedere, & vsarsi innanzi alla saborrhatione. Diciamo ancora, che noi dobbiamo euitare la moltitudine de' rimedij naturali, acciòche l'vno non impedisca l'altro, e come habbiamo detto nel Metodo vniuersale, bisogna eleggere vn presidio, & aiuto naturale, che sia atto all'infermità, & a quello fermarsi. E pure questo bagno non fù scritto, nè osseruato da niuno de gli Antichi, nè Moderni. Quest'anno habbiamo scoperto le mura d'vno antico bagno, al capo dell'Arena, e s'è trouata l'acqua calda, ma non n'habbiamo fatta ancora esperienza niuna.



Dell'Arenatione celebratissima di Santa Restituta
nell'Isola d'Ischia.

C A P. X X X I I I.

Lode del
Baccio.

L famossissimo luogo dell'Arenatione è lontano da' bagni della Spelonca, e di Gurgitello, per lo spazio di mille passii, e del Capitello per vno stadio; e gli Antichi-scrittori hanno lasciato da banda affatto questo eccellente, & incomparabile, e quasi diuino aiuto (se così m'è lecito parlare per questa volta.) Vno solamente de' Moderni, cioè l'Eccellente Signor Andrea Baccio, à cui tutta la posterità, senza dubbio, douerà assai, per le molte cose nascoste nelle viscere della Terra, da lui già ritrouate, e liberalissimamente à tutti manifestate, e comunicate, e per la rara sua virtù ancora, hà conosciuto l'vso, le forze, e per dire con vna parola, hà perfettionato tutto questo negotio dell'Arena, di sorte che ragioneuolmente è degno di somma lode. Dice nel quarto libro delle acque sulfuree naturali, calde nel quarto grado: *Presso à queste acque chiamate della Spelonca, in Ischia, vi è l'vso dell'Arenatione, alla quale, forsi in tutta Italia non trouerete vna pare: perciòche la natura di quel terreno da se stessa essendo calda, e secca, e come habbiamo detto, essendo tutta di materia sulfurata, & aluminosa, hà vn'eccellente virtù, e proprietà discussiuua, resolutiuua. laonde cauandoui vna fossa per infino al ginocchio, gli ammalati si cuoprono con quelle arene calde, ricoprendosi però la testa sotto qualsivoglia pagliarola, e mutando spesso quella poluere quando diuentarà fredda. Gioua à gl'Idropici sopra tutti gli altri rimedi, disfa, e risolve i tumori della podagra, sana alle donne l'affetti histericbi, detti profocazione di matrice, & al ventre*

*ere gonfio, risolve i tumori delle membra: ferma, e guarisce affatto la paralèssa, distende le contrattioni de' nerui, le quali deriuano d'humidità, e frigidità, e conuiene ad ogni intemperie fredda, & bumida. Cominciando l'Estate, e l'Autunno; poiche ne' gran caldi non si può tollerare. Per infino à qui habbiamo riferito le parole stesse del dottissimo Baccio. Ma lo stesso Autore nel libro delle Terme, considerando questa cosa più altamente, dice, che in questo luogo vi sia minera di ferro. Imperòche, dice, *communemente da gli Autori è lodata l'arena, e sabborra del mare, quale dicemmo: però eccellentissima è quella, che sarà minerale, ò vero di sua natura, e per se stessa calda, come è quella, che senza pare se ritroua nell'Isola d'Ischia, all'acque calde; imperòche quel suolo, e terreno è pieno di solfo, aluminoso, e ferreo, per se stesso caldo, & in fatto secchissimo, nel quale molto utilmente hoggi gli ammalati, e massimamente gl'Idropici, si arenano, e sabborrano.* Trà tanto bisognerà sapere, che il luogo della vera sabborratione comprende, quasi lo spatio di due stadij in lunghezza, e la larghezza contiene spatio notabile; e l'altro luogo appresso arenoso si stima disutile, e di niuno valore, non essendo minerale. S'ossruano in questo luogo doue è l'arena minerale, i grani dell'arena più lucenti, e splendenti, di quel che sogliono risplendere, come squame d'oro, e d'argento. Ma gli huomini sauij, i quali inuestigano la natura de' metalli, per insin sotto le viscere della terra, affermano esser vna specie di solfo naturalmente disfatto, e concotto, e però si stima tanto più secco, e maggiormente vtile. L'vso dell'Arenatione fù lodato da Aetio, secondo la sentenza d'Antillo, antico medico. Vtiamo l'Arenatione, ò vero la sabborratione, e per tutto il corpo, e per le particolari membra, secondo ci pare, che il male richiegga. Il modo di vfarla sarà in questa maniera.*

lib. 2. c. 17

Nota 3

Minera.

Bb 2 E' ne-

Modo d'v
fare l'are-
nazione.

E' necessario che vi sia vn ministro, ò seruitore, il quale raccogliendo l'arena, ò vero savorra, apparecchi vna fossa atta, e capace ò per tutto il corpo, ò per qualche parte di quello. Ma bisognerà auuertire, che la fossa douerà essere vn poco lunga, & la profondità di quella non douerà essere niente più alta di trè piedi, & à pena tanta profonda: perche se voi cauarete più sotto, e più profondamente, trouarete acque abbondanti di bagno minerale, che nasce, e scaturisce sotto l'arena, & all' hora perderete tutto il frutto della savorratione, perche non vi giouerà cosa alcuna: poiche la savorratione è necessaria che sia secca, e semplice, e non mescolata con humore, oltre che niuno potrebbe tollerare il feruore, & il caldo di tali acque, facendo copertorio dell'arena. Adunque il luogo più basso della fossa, che è il più vicino all'acqua, douerà essere il giusto termine, e fondo della fossa, senza però scoprire l'acqua, che stà sotto la fossa. E perche la savorra contiene vn calore, e feruore intenso, di maniera, che niuno la può, etian dio per picciola dimora, tollerare con le carni ignude, però con vn semplice, e sottile lenzuolo, riuoltiamo prima tutto il corpo, e poi lo mettiamo sotto tutto così auuolto, e coperto col lenzuolo dentro nella savorra, coperte le spalle per insino alla ceruice, se questo desidererà, e richiederà l'infermità; si muta la savorra, non solo vna volta, ò due, ma più, sì, acciò che gli ammalati, impatienti si ristorino, e si recreino alquanto, altrimenti per lo grandissimo caldo mancherebbono di virtù, e cascherebbono in qualche deliquio d'animo, ò sineope; sì ancora necessariamente, perche l'arena mancando di calore, manca di virtù. Diciamo ancora, che l'attione, & operatione della savorra nuoua per lo contatto più, e grandemente gioua. Il tempo dell'Estate alla savorratione è attissimo,

Termine
della caua.

Il tempo
atto è del-
l'Estate.

per

per infino al principio della Canicola, e si loda l'vso' la mattina per lo spatio di trè hore dopò che sarà vscito il Sole, e la sera per altre tante hore innanzi l'occafso. La dimora douerà essere secondo, che potranno tollerare, e sopportare le forze di ciascuno, senza nocumento, e sia ancora minore di quello, che suole essere ne bagni, etianadio affai caldi. Questo è l'vltimo aiuto dopò li bagni, e noi dicemo l'vltimo d'vltimità di perfettione, e non di ordine, come alcuni scioccamente stimarono. Il termine sia di quindici dì, se alcuno l'vsa solamente vna volta il dì: ma se l'vserà due volte il dì, sarà sette, ò noue giorni solamente, prese le indicationi, e segni, e del morbo, e della gagliardezza delle forze. L'acqua del bagno, che stà sotto la faborra, & arena ascosta, primieramente dimostra afsaissimo sale, e dappoi solfo, & alume, e ferro in alcuni luoghi. Io hò veduto molti paralitici sanarsi con l'vso di quest'arena, e trà gli altri il Signor Gio: Matteo Lanatio, il quale haueua già per due anni perduto il senso, & il moto d'ambe due le gambe, e con l'aiuto di questa faborra, fù reso alla sua antica sanità, per lo spatio di due mesi, dopò la soborratione. Ma bisognerà notare, che nel principio muoue tanto, & turba gli humori, che costringe i miseri ammalati à mancare, & à disperare, quasi della salute, perche pare, che faccia loro nocumento, e questo quando auuiene è argomento, e segno, che la sanità è vicina. Spesse volte, noi quì habbiamo sanato l'arthritide, ò pure doglie articolati, e curati i tumori edematosi flemmatici delle gambe, etianadio vfando gli ammalati particolari saborrationi, solamente nelle parti delle gambe, hauendo però, prima vfate le saborrationi vniuersali, il che bisogna esattamente offeruare, non altrimenti, di quello, che detto habbiamo douersi fare nell'vso de' bagni. Gioua an-

L'hore at-
te.

Dimora.

Spatio di
giorni.

Minera-

Historia.

Alla pa-
ralifia.Mouimen-
ti, e segni,
che l'are-
na hà da
giouare.All'arthri-
tide.

CO-

Alla podagra.

Alla Cardiacca.

Alla elefantia.

Alle varici.

Alli nerui retirati, e contratti.

Al tremore.

All'inflazione del vtero.

Contra l'aborto.

Alle sciatiche.

All'Idropici nel principio del male.

Sentenza notanda.

cora à coloro, che patiscono la podagra, e proibisce, che i loro tumori non facciano calli, e diuentino tophi, ò per dir meglio, che non diuenti nodosa. Vſiamo ancora questo rimedio per coloro, che patiscono mal di cuore, detta passione cardiaca, cioè quando per l'atrabile, ò collera negra nello stomaco, gli ammalati sono afflitti, e tormentati. Giouano contra l'elefantia, ò lepra, e contra le varici, dette vene delle gambe ingrossate, e dilatate, & ancora alle contrationi, e ritiramenti de' nerui da causa fredda, & humida. Giouano al tremore, e debolezza delle membra, e sanano l'inflationi, e gonfiamenti dell'vtero, e massimamente quando le donne si sconciano spesso volte. Con questo rimedio habbiamo perfettamente sanato molti traagliati, & afflitti con lungo dolore delle anche, detto sciatica, e ne' quali l'osso del cossendice, detto della coscia, per li muccori, e viscosità era uscito fuori del suo proprio luogo, e cavità. Et ancora habbiamo curati gli altri dolori delle giunture, con questo aiuto. Gioua à gli Hidropici sopra qualsuoglia altro rimedio, e se la saborratiōe se ministra bene, e nel principio del male, sana perfettamente. Nè bisogna vdir quei Medici temerarij, & arroganti, i quali mandano gli ammalati à questa saborratiōe, non solo quando il male è già confermato, ma quando sono abbandonati d'ogni speranza di salute; di maniera che non solo vi vanno mezi viui, ma iui li sepelliscono mezi morti, gabbati da vn Prouerbio, citato alle volte da Cornelio Celso, e da Plinio, cioè, *Col sale, col Sole, e con la sete, si cura, e sana l'Idropisia*. E Paolo ancora aggiunge, *con cibi, che disseccano*; il che conferma ancora Aetio, secondo la sentenza d'Antillo; ma queste cose bisogna intenderle, & eseguirle dal principio. I ricchi quādo vſano della saborratiōe apparecchia-

no

no padiglioni, come di guerra, e sotto quelli si stanno mentre che si faborranò, & arenano, acciòche non siano offesi dall'ardore del Sole; vi si veggono anco moltissime teste de' poueri, le quali appaiono solamente sopra, essendo tutte l'altre parti del corpo sotto l'arena, e qualche volta senza pagliarola, ò coperta alcuna, ma con le teste scoperte, & esposte al caldo Sole; e qualche volta io hò numerato cinquanta sette teste esposte iui al Sole. La faborra hà tale, e tanto caldo, che se voi la prenderete con la mano, sarete subito costretto gittarla via repentinamente, senza poter ferrare il pugno: perchè vi parerà di hauere tocco con la mano vna cosa infocata, benchè certamente nè brugia, nè fà vessiche alcune doue tocca. Adunque hà calore, quasi come nella fine del terzo grado, e dissecca, quasi nel quarto, con restringere, e corroborare le parti del corpo, & in questo modo hà operato, e tuttauia opera questa faborra così mirabile, la quale vn'altra volta altroue noi racconteremo.

Grado di
calore,
siccità.

Del Sudatorio detto del Cotto.

C A P. X X X I V.

E Lontano dal bagno dell'Arenatione, il Sudatorio del Cotto, quattro stadij, ò vero mezo miglio: ma nasce in vn'aspra, e sassosa parte del monte di Vico; talche l'auuicinarsi à quello, per la cattiuu strada è cosa fastidiosa. Resta, quasi intera ancora la fabbrica della casa chiamata Nizzola; e per questa cagione si dice volgarmente, che questo sudatorio è nella Casa di Nizzola. Di questo sudatorio l'Autore antico dice in questo modo: *Non lasciamo quel sudatorio della Casa di Nizzola, chiamato del Cotto, ritrouato da vna vecchiaiella*

Casa Nizzola.

Alla rottura de le gambe. Alle artetrici.

chiarella in una sua possessione, il quale sanò lei d'una rottura nelle gambe, e gioua molto à gli Artetrici, & alli nerui: vale assai contra li gonfiamenti, & inflationi del ventre, & anco della milza. Ma la traduttion nuoua

All'inflatione del ventre.

Alla milza

Allo stomaco.

contiene queste cose del sudatorio del Cotto: Questo sudatorio è nella Casa Nizzola, il quale fù ritrouato da una vecchia nella sua possessione, la quale fù liberata dalla rottura delle gambe. Gioua questo sudatorio à coloro, che patiscono l'artitride, & all'infermità della milza, e dello stomaco. Bisogna sapere, che tutti i sudatorij naturali per la virtù calda in atto, & in potenza delle minere, grandemente disseccano, e riscaldano, e per la perfetta sottigliezza loro penetrano mirabilmente, e potentemente risogliono, e facilmente, e prontamente cauano fuori il sudore. Ma trà di loro la ragione del più, e del meno è assai, come sarà chiaro à basso, doue parleremo d'vn'altro sudatorio, detto di Barano, Certamente l'vso principale di questo sudatorio del Cotto è per riscaldare, disseccare, e mollificare le parti indurate, quelle sensibilmente anco fortificando molto differentemente di quello, che fa il sudatorio di Barano, il quale solamente rilassa, slarga, e mollifica con poca fortificatione; come dimostreremo al suo luogo, e finalmente per euacuare tutto il corpo per mezzo de sudatorij: è adunque commodissimo questo sudatorio à coloro, che patiscono male d'Idropisia, etianodio di qualsuoglia humore, e gonfiamento siano pieni. Imperòche dice Celso, che bisogna ogni di cauare, e procurare il sudore, non solo con l'esercitatione, co'l laconico, e col forno, ma ancora con l'arena calda, e con qualche vapore secco. Gioua per risolvere i tumori stematici, detti edematosi, in qualsuoglia parte del corpo, nell'ultima parte del ventre, ne' piedi, e ne' testicoli. Con l'aiuto di questo sudatorio

Effetti, & operatione di tutti i sudatorij

Differenze, che sono fra queste, & il sudatorio di Barano.

All' Idropisia.

Alli tumori edematosi.

rio

rio si curano l'Idroceli, e massimamente ne' principij. All' Idroceli.
 Noi con l'vso del bagno di Gurgicello, e dopò col secco vapore di questo sudatorio, habbiamo sanato nella borsa de' testicoli vn tumore duro, scirroso, & inuechiato; & alcuni stimarono, che iui fosse stato vn tumore detto Sarcoccele: e così ancora habbiamo curato altri simili tumori con questi medesimi aiuti, e rimedij, li quali gli altri Medici affermauano, che solamente si poteuano curare per Chirurgia, cioè, per incisione, & estrattione della parte co'l vizio insieme. Gioua similmente ancora alle infermità, e tumori indurati delle giunture, e de' nerui (ancorchè questa istessa cosa più perfettamente fa il sudatorio Baranico) alla sciatica, alla podagra, & à qualsuoglia distensioni de' nerui, e massimamente fatte, e caufate da resolutione, e qualche volta ancora da ferita. La sua minera contiene solfo, e rame: del modo di esaminare le minere de' sudatorij, cosa lasciata da banda da gli Antichi, noi ragioneremo appresso. Se nell'vso del bagno, e massime, che si beue, noi habbiamo bisogno di purgatione del corpo, grandissimamente è necessaria la preparatione, & euacuatione di tutto il corpo nel sudatorio. Imperò che principalmente con questo vso del sudatorio si possono grandemete assottigliare gli humori, & offendere la persona ammalata. Il modo di vsare il sudatorio à me solito, e consueto, & etiandio secondo la sentenza del Signor Andrea Baccio, deue essere, che non si pigli, se prima il corpo non sarà bene disposto, e preparato per altri bagni soauj, per mezzo de' quali, quasi del tutto, scaricata la natura da molti fouerchi, e cattiuu humori, auuezza alle sudationi soauj d'altri bagni, più facilmente poi venga à queste vltime forze di reliquie, e restanti humori, perciòche vna violenza, così subitanea, e repentina, à pena corpo alcuno può

Alli tumori scirroso del seroto sperimentato da noi.

Alli tumori duri delle giunture.

Alla sciatica.

Alle giunture.

Alla podagra.

Minera.

Bisogna che il corpo sia ben purgato, altrimenti gli sudatorij offendono.

Sudatorij soauj.

ben tollerare, benchè questi sudatorij detti siano forni. Sono alcuni sotto mala dottrina ammaestrati, li quali ordinano prima à gli ammalati sudationi perpetuamente, e sempre imprudentemente, à mio parere; e così in luogo d'apportare à' loro ammalati giouamento, spesse volte gli apportano nocumento, e lesione, ancorche questi hanno vn luogo di sotterfuggio, e di scusarsi, dicendo, che errano in compagnia di molti. Io eccettuo alle volte certi casi, ne' quali siamo costretti vsare solamente sudatorij, e non bagni: ma certo in questo è necessario, che preceda vna diligente, & esquisita preparatione, e purgatione di tutto il corpo: altrimenti bisogna temere, che non si causi, e procuri qualche infermità mortale: il che certo si è offeruato ne gli altri sudatorij qualche volta, quando sono stati imprudentemente, e malamente vsati. Si guardino dunque i prudenti non incorrere in detto errore. Entri digiuno, e co'l ventre voto nel sudatorio, & entri tutto, fuor che la testa: la quale douerà difendere, ò con la positura auersa, e riuoltata da vapori; ò vero con il berrettino. In questa sorte di sudatori secchi, solemo vedere certe cauità della terra, le quali, parte per forza del calore del fuoco, che stà sotto, e parte ancora l'arte l'hà poi dilarate, e slargate; doue stando in piedi gli ammalati, quasi come nelle stufe, buttano subito abbondantissimi sudori. Adunque muoue, e causa sudationi gagliarde sopra le forze del laconico; pure ogn'vno se le può à suo piacere compensare, e moderare, ò vero giacendosi in terra, e mettendo il braccio sopra quel luogo caldo, ò vero mettendo la gamba, ò veramente sedendosi nelli luoghi, e gradi di mezzo, ò pure in quelli di sopra, doue grandemente si leua, & inalza gran copia di quel vapore igneo, e finalmente le stesse membra ammalate, bisogna muouerle pian piano,

Modi di sudare.

no, & à poco, à poco auuezzarle al sito naturale, che voi pretendete dare loro, e le medesime membra defendere la notte, & il giorno con qualche commodo aiuto, come farebbe con qualche vnguento, ò ceroto, ò altra cosa simile: le quali cose comunemente solemo vsare ne' ritiramenti de' nerui, e nelli articoli, & nelle giuntute indurate.

Bagno di Santo Montano.

C A P. X X X V.

ENTRANDO per mare nella bella Cala, detta di Santo Montano, à mano manca, verso la radice del monte di Vico, si ritrouano scaturire abbondantemente le acque del bagno di Santo Montano, calde, false, e chiare. La loro minera è di sale in predominio, appresso di solfo, e rame, & io credo, che da questo bagno habbia origine il sudatorio già detto, gioua in vso di bagno alle doglie delle giunture, del collo particolarmente, alle sciatiche di causa fredda, & humida, alle podagre, alli tumori duri edematosi, e massime delle gambe, fortifica lo stomaco, e conforta le viscere, dissolue gli humori grossi, redendoli sottili, & euacua per sudore, e caua la ventosità dentro dell'intestini, e della matrice, gioua alle donne, che si sconciano spesso, e conforta l'vtero, gioua anco alla vessica, & al polmone.

Minera.

Vtilità.



Del Bagno di Citara.

C A P. X X X V I.

QUESTO bagno è poco distante dal sopradetto. Vale allo spasimo, à frenetici, al tenasmo, ò vero premiti, alle donne sterili, acciò possano generare, à qualsuoglia dolor di capo; toglie il freddo, e particolarmente quello della quartana, e secondo dicono, à gli huomini fà abbondare il seme, & alle donne il latte.

E' in questa Isola vn famoso, e gran Casale, maggiore di tutti gli altri, che nell'Isola si veggono, chiamato Forino, e per corrottione di vocabolo, Florio, posto all'incontro della Città Metropolitana di tutta l'Isola: tenendo al suo dirimpetto l'Isola Pontia, e l'altra anticamente chiamata Partenope, hora da moderni Ventotene. Habitano in questo Casale huomini bellicosi, e di tanto valore, che non temono punto i pericoli, e repentini assalti de' Corsari. Luogo veramente delizioso, e di terreni souramodo fertili, di electissimo vino, e frutti. Stanno lontane le acque di questo bagno dal già detto Casale, quasi sette stadij, à mano sinistra, verso il famoso promontorio dell'Isola, chiamato volgarmente il Capo dell'Imperadore, e dalla marina vn tiro di pietra con la mano. Quest'acqua scaturisce calda, vicino ad vn sasso grande rosso; onde cauandosi vna fossa profonda infino al ginocchio, si troua vn poco salsa, e chiara, spirando alquanto di odore di solfo, con sapore secco, & al gusto non totalmente dispiaceuole. Nella parte inferiore del bagno, che risguarda il mare, & anco ne' lati vi si veggono saline, di ottimo sale abbodanti. E' adunque l'acqua con-

S'è domandato volgarmente la pietra rossa di Citara.

uenientemente calda. La sua minera tiene la maggior parte di Nitro, e secondo il mio giuditio, con sale, e bitume in quanto alla sostanza, con alcuna qualità di rame, e pura esalatione di solfo, onde si fa sì calda: la qual mescolanza si mostra sì chiaramente, per gli effetti, & operationi che fa. Gioua alla conuulsione, & à premiti: alleggerisce il peso del fondamento. Da gli habitatori del luogo s'è fatta isperienza, & anco da noi à prouocare il vomito: e maturando, & aprendo sana i tumori caldi. Beuendone giusta quantità, lubrica il corpo. Di più s'è fatta isperienza, come, non solo ristora le forze indebolite; ma le rende anco alle amorose battaglie molto più potenti, e robuste. Abbiamo curato due infermi, l'vno de' quali è di famiglia Illustrissima, che hauendo perduto affatto la erection della verga per vn'ulcere maligno, e ribelle, in quella parte causato da vna precedente cancrena, della quale fù molto affitto, e traugiato, e per essere il male poi degenerato in sphacelo, tal fù la malignità, & asprezza del male, che li mangiò, e corrose tutto il preputio, e gran parte della pelle, che cuopre la verga; per questa causa gli restò il membro così indebolito, che nell'atto venereo già si vedea inhabile, & impotente. Laonde con alcuni rimedij, che in questa Isola si ritrovano, e particolarmente con questo pretioso bagno, fù alla pristina sanità restituito; e parimente vn'altro giovane Abruzzese, il quale tenendo il membro nell'erectione già contorto, era similmente inhabile, & impotente al coito. Questo male è assai difficile à sanarsi, anzi dal Faloppio si tiene per incurabile nella sua Anatomia, doue dice essere due nerui nella verga, i quali sono molti euidenti, e manifesti, e di tal modo, che non possono (eccetto, che a' ciechi) essere nascosti; e sono quelli, nelle cui pieghe, & auuolgimenti si fanno

Minera.

Allo spafimo.

A i premiti.

Al peso de l'ano.

A prouocare il vomito.

A maturare, & aprire le پوسته.

A lubrificare il corpo.

A dare forza.

A dar forza all'atto venereo.

A ristorare le forze.

Historia.

Alla correctione del membro genitale.

Vide Phal. de penis la Historia.

fanno i gangli, che noi diciamo, ò vero le glandule, secondo l'Empirici: le quali sono poi cagione, che rizzandosi il membro, si faccia à guisa di corno arietino, duro, e torto; ma impotente à poterli stendere per dritto; il qual male (io giudico) essere stato infino à quest' hora immedicabile, per hanerui tanto io trauagliato, prima che di questo bagno haueßimo fatto isperienza; come all' incontro per tal mezzo, facciamo fede hauerne sanati molti. Tal che quanto era prima il negotio con l'arte lungo, e difficile, tanto si fa hora con questi naturali rimedij, sanabile molto sicuramente, e con mirabile prestezza. Gioua alle donne sterili

Còtro la sterilità.
Al difetto del latte.
A ristorare i còsuntii

A doglie di testa di causa fredda, & humida.

Al freddo, e rigore.

per fare concepire, & à quelle, che lattano, accresce marauigliosamente il latte. Ingrassa i corpi: auuenga che ciò si faccia meglio nel bagno di Gurgitello, & appresso con l'acqua di Fontana. Apporta anco il frequente vso di quello vna sonnolenza, e quasi vapore; il che auuiene dal partecipare alcuna parte di bitume. Gioua al dolore del capo, da fredda, & humida causa proueniente, vsandosi in doccia, ò in stillicidio.

Di più si legge in vno antico libro scritto à mano, essere gioueuole al freddo, e rigore; e massimamente à quello della quartana ci seruiamo delle acque di questo bagno in doccia, nel bere, nelle particolari sessioni, e fomenti. Il tempo di questo bagno è dal principio della Primavera, fino alla metà dell'Estate.

Del

Del Bagno dell' Agnone di Citara.

C A P. XXXVII.

DAl detto bagno non è molto distante quello di Agnone di Citara, le cui acque scaturiscono sotto il Promontorio dello Imperadore, à mano dritta, all'incontro del quale si veggono due gran falsi, ò vero, per meglio dire, due scogli dentro al mare, discosto dal lito vn tiro di pietra. E perche negreggiare, e biancheggiare si veggono, da gli habitatori, l'vno è chiamato il Ciesco bianco, l'altro il Ciesco negro. Queste acque, cauando presso alla marina, si ritrouano calde. La sua minera contiene in se copia di sale, e solfo, e sono al gusto false. Gli habitatori se ne feruono à sanare la rognà, & i piccioli furuncoli, ò vero granelli, detti dotrene, alla psofa, & all'impetigine, & all'asprezza della carnatura, e massimamente à gli huomini. L'vso è solo in bagno, & in fomenti; la loro natura è temperata.

Minera.
A i furuncoli.
Alla rognà.
Giouamèti.
All'impetigine.
All'asprezza della pelle.

Dell' Arena d' Agnone di Citara.

C A P. XXXVIII.

E Ancora vn'altra saborrhatione, sotto il bagno d' Agnone di Citara: che hà la minera del bagno, che gioua alla rognà, all'elefantia, & alla psofa.

Minera.
Alla rognà.
All'elefantia.
Alla psofa.



Del-

Delli Bagni di Soliceto.

C A P. . . X X X I X.

E Diftante questo bagno di Soliceto, (da noi prima di tutti gli altri Scrittori esaminato, e descritto) da quello d'Agnone di Citara, quasi diecenoue stadij, vicino al lito del mare, sotto il Casale chiamato Panza: e nauigando oltre il Promontorio dell'Imperadore per lo spatio di sette stadij, trouerai vno scoglio grandissimo lontano dal lito, chiamato da gli habitatori la Naue. Il quale à dietro lasciando, t'appresserai al luogo detto Pedora; oue dentro entrando vederai la forma d'angiporto, ò Cala. Le acque di questo bagno scatoriscono molto abbondanti, e caldissime, di tanta caldezza, che coloro, i quali vi entrano, ò vi passano si sentono brugiare. Tiene molto odore di solfo, con sapore falso, e quasi agro, e però è calda nel quarto ordine; siccome anco sono le acque del bagno detto della Colata, nelle vicinanze di Gurgitello. Il colore di queste acque, pare che inchini al ferrigno. La sua minera è copiosa di sale, e nitro, e meno agra, & è il nitro più lauato che i sali, i quali sono ne' bagni di Fornello, & Castiglione, come ancora nel luogo dell' Arena. Contiene in se materia, che pare magra, ma non è, ma più tosto (in quanto io posso giudicare) vna specie di rubrica, essendo i suoi ramenti minuzoli, e raditure, che con esso loro si mescolano di colore giallo, le quali acque trasportandosi, perdono la virtù, e perdono anco il colore, Contengono in se vapori di solfo, non poco: e perciò scaldano, e disseccano sommamente. Giouano molto alle gotte, e passioni fredde, e particolarmente alle humide. I. vso è in
ba-

Odore.
Sapore.
Calore
nel quarto
grado.
Colore.

vso.
Giouamē-

bagno, in doccia, e ne' particolari fomenti. Gli habitatori del luogo se ne seruono à sanare la rognà. Conuengono molto à mali delle gionture, à fare risolvere la podagra, alli mali delle reni, à gli asmatici, alle fratture dell'ossa, per fare bene nascere, e crescere li calli. Vicino al detto bagno ne scaturisce vn'altro, della medesima natura, facoltà, e minera, per questo non ne habbiamo fatta mentione separata.

Alla rognà.
Alle giõture.
Alla podagra.
Alli reni.
All'asmatici.
Alle fratture dell'ossa.
Altro bagno della medesima natura.
Bagno vicino.

Del Bagno di Gradone.

C A P. X L.

QUESTO bagno è distante da quello di Saliceto, quindecim stadij, vicino al monte di Sant'Angelo, la cui acqua copiosamente scaturisce nella suprema parte del lito. Il luogo tutto rende odore di solfo. L'acqua è chiara, e salsa, & esce calda. Si colloca nel fine del terzo grado di caldezza. La minera è di sale, boloarmeno, ò vero terra argillosa. Contiene in se tenue sostanza di solfo, & è à morbi, & alle passioni calde molto efficace. Gli habitatori del luogo se ne seruono assai felicemente in sanare la rognà, la psora, & impetigini, & altri simili difetti della carnatura. L'uso è in doccia, in bagno, e fomenti. Per bere io non la giudico buona, nè, per cucinare hauerei ardire seruirme in conto niuno. Ma crediamo si bene essere gioueuole alle gambe gonfie, e parimente alle vlcere inuicchiate di quelle. Alle vene dilatate, dette de testicoli, alle reduuie, che vengono alle dita, all'vnghie scabrose, e ruuide, & à molte affettioni morbose di quelle. Sono queste acque efficacissime. In quest'arena, e bagno intorno al Gradone, sogliono alcuni poueri contadini, spandere i loro panni sordidi, e toccan-

Odore.
Sapore.
Minera.

Alla rognà.
Alla psora.
Alle impetigini.
Alle varici.
All'vlcere delle gabe.
Alle varici de testicoli.
Alle reduuie.

Dd do

do in quel luogo, se vi sono animaletti, come pidocchi, e simili, suaniscono subito, come se fossero posti dentro l'argento viuo. Tal che per tal cagione dubito, che vi sia alcuna sostanza, e sapore deleterio velenoso, mescolato con le acque del bagno, e per questo non hò ardire di farne isperienza per bocca, sicome di sopra habbiamo detto.

Dell'Arena sotto il bagno del Gradone.

C A P. X L I.

FINISCE nell'arena il bagno del Gradone, che tiene l'istessa minera del bagno, & è questa vrile alle varice de' testicoli, & altre parti: sana la rogna, & il male chiamato morto.

Al male
morto.

Del Sudatorio di Sant'Angelo.

C A P. X L I I.

PASSATO il monte di Sâr'Angelo, & il luogo detto la Ficara, verso Vlimitello, si vede vn luogo fumigante, vicino al lito del mare, & iui si potrebbero fare più sudatorii, nella parte circostante, lasciata però la parte di mezzo: poiche in quella è sì gagliardo il fumo, che è intollerabile, e pare vn viuo fuoco. La minera è di ferro, e bitume, e tiene marauigliosa virtù: perche risolue, e conforta efficacemente sopra d'ogn'altro rimedio di quest'Isola. Talche gioua per confortare lo stomaco, e tutte le parti naturali, alle passioni de' nerui, allo spasimo, & alla paralifia, alla rogna, & al prurito, all'ulcere delle gambe, alla sordità, all'epifore, ò lagrime souerchie, alla doglia del fianco, & all'arenelle, & all'oppilatione.

Minera.

Giouame-
ti.

Del-

Dell' Arena di Sant' Angelo.

C A P. . X L I I I.

DAL detto Sudatorio incomincia l'arena medicata di S. Angelo di virtù mirabile, è la migliore, e più pretiosa di tutte le altre, che sono in quest'Isola; lo spatio che contiene quest'arena medicata, sarà di lunghezza, più di cento passi, e di larghezza, per la maggior parte, noue: s'offerua essere in alcuni luoghi calda moderatamente, & in altri più calda, & in altri caldissima, che abrugia i piedi de' viandanti. La sua miniera contiene nitro nel predominio, con ferro, bitume, & vn poco di solfo; tiene virtù mirabile di risolvere, e di confortare le parti lese: per tanto io soglio farla usare in questo modo: Prima hauendo fatto inarborare vn padiglione in quella parte, oue l'arena è mediocrementemente calda, iui fò leuare via la superficie dell'arena, per iscoprire l'arena di sotto, facendo vna picciola fossa, dico d'altezza, che non passi più di vno palmo, ma la lunghezza sarà quanto è, ò tutto il corpo (se così sia di mestiero) ò quanto il membro leso, nè si deue fare la detta fossa tanto profonda, sicome sogliano in quella di Santa Restituta, perche in questa d'vn palmo, e mezzo il più, scauandosi, si ritroua l'arena di tanto calore, che brugia, causando vessiche, & eschare, come il viuo fuoco, sicome in quest'anno M. D. LXXXV. si vide in vn gentil'huomo paralitico, che hauendo perso il senso, & il moto delle gambe, si fè condurre all'arena più calda, & iui fattosi sotterrare, e non sentendo il calore, dopò leuate le gambe fuori, tutte si videro piene di vessiche, & eschare, & in tal modo si esulcerorno, che li fù bisogno medicarse

Modo di
usare que-
st' Arena.

Historia.

più di venti giorni; è bene adunque accortamente ci seruiamo di detto rimedio. Prima facendo electione del luogo, oue l'arena sia mediocrementemente calda, & in modo, che si possi soffrire, e dopò facendo la profondità della fossa conueniente, per insino à tanto, che si sente il luogo di caldezza tollerabile; e dopò coperto il corpo, ò la parte con vn lenzuolo, entri l'ammalato nell'arena, e di sopra ne ponga poca, nè così spesso bisogna mutarla, come si fa à Santa Restituta; poichè questa hà maggiore copia di calore; & il tutto s'efeguisca secondo che potrà soffrire l'ammalato: poichè in tutti questi rimedij; il vero metodo, e regola altro non è, che la tolleranza. La quantità dell'Arene, sono secondo, che ricerca il morbo, e così come dell'altre Arene habbiamo determinato, il medesimo diciamo del tempo, & hore atte à tale rimedio. Quanto all'operatione, & vtilità vsiamo questo rimedio contra le contrattioni, e ritiramenti de' nerui, da causa fredda, & humida, contra le varice, e massime delle gambe, sana la sciatica; gioua alla debbolezza, e tremore delle membra, & alla podagra; gioua all'hidropisia, detta timpanite, & anco all'ascite nel principio, sopra d'ogni altro rimedio, purchè l'ammalato sia vbbidiente à quanto si scriue da Celso: e Plinio, dicendo, che *Sole, Sale, & Sisi, hidropisis curatur.* Gioua all'inflatione dell'vtero, & à quelle donne, che allo spesso si leonciano: alla paralesia è rimedio sopra ogn'altro, alla doglia colica, e preserua dalla doglia del fianco, e per conchiudere tiene tutte le virtù, che hà l'Arene di Santa Restituta, e più; ma con maggiore efficacia, e penetrazione, per virtù di meglio minere, più sincere, e manco contaminate dal mare.

Del

Del Bagno di Sant'Angelo.

C A P. X L I V.

VICINO al detto sudatorio, e nel mezo dell'arena si vede scaturire dalla ripa alta, vn bagno, caldo moderatamente, di sapore dolce, e d'odore non ingrato; la sua minera è la medesima, di ferro, nitro, e bitume, & è pretiosissimo, tenendo tutte quelle virtù, che tiene il bagno del ferro, scritto da noi, alla Cala d'Umbraico. Tiene dunque questo bagno gli effetti di questo, e di quanto si scrisse di sopra dell'Arena, e Sudatorio. Si vede in quest'Arena nel lito del mare, vna fonte, che bogliendo fa l'acqua saltare in sù con grandissimo feruore, e per essere l'acqua chiara, e dolce, li Cittadini vi cuocono le lagoste, & ogn'altra cosa, in pochissimo spatio, e le fa di buon sapore.

Del bagno di Doiano, è vero d'Umitello.

C A P. X L V.

CHIVNQUE sia stato quell'Autore, il quale hà scritto delli bagni d'Ischia, dopò il bagno della Citara, da noi dimostrato di sopra, mette il bagno di Umitello, è pure di Doiano, lasciando, non sò per qual cagione gli altri quattro bagni, che sono in mezo, da noi già descritti, de' quali nè egli, nè altri (che io mi sappia) hà fatta mentione alcuna. Il bagno di Doiano è lontano dal bagno di Citara cinque miglia, e mezo, vi viene incontro dentro nel mare vn bellissimo monte, il quale comunemente chiamano il Monte di Sant'Angelo: perche è in quello vn Tempio di san-

Monte di
Sant' An-
gelo, den-
tro il ma-
re delitio-
so.

to

to Angelo. Questo monte, come habbiamo detto, è quasi da tutte le bande circondato dal mare, se non che trà i due mari vi è vn poco di terra strettissima, la quale chiamano Isthmo, e fa quasi vn'Isola, e contiene più presto cose marauigliose, e delitiose, che altrimenti. Imperòche dirimpetto al bagno di Gradone, auuicinandoui alla radice del monte, vedrete lo stesso mare, per notabile spatio, che hà pochissima altezza, e quasi d'vn passo solamente. E perche quel luogo è amenissimo, e l'acqua del mare quiui è assai chiara, e lucente, vi si fa bonissima pesca di ricci, di concole, spondoli, d'ostrache, e di suauissimi, e perfettissimi pesci sassatili: dapoi circondando il monte, quando arriuate all'altra parte del monte à questa opposta, ritrouarete, e contemplerete, non senza marauiglia, vna grandissima altezza di profondo mare; Imperòche come affermano coloro, che ne hanno fatto la pruoua, vi è l'altezza di cento sessanta passi, & in quel luogo si pesca, e raccoglie gran copia di coralli. Et in vn'altra parte più vicina, verso il picciolo porto di Sàt'Angelo, per essere l'altezza, ò profondità del mare, settanta passi, si fa pescagione di buone Ragoſte, Gābari, & altri suauissimi pesci: benche l'Vmbriue, e Scorpionni, detti Scorfani, di questi luoghi sono i migliori d'ogn'altra parte. Hauendo dunque diligentemente offeruato queste cose, smontando di barca, e caminando per la spiaggia arenosa, e larga v'incontrarà subito à mano manca vna valle, e caminarete per quella, à canto ad vn perpetuo, e continuo riuolo d'acqua, torbida, e bianca, per rispetto delli luoghi cretosi, per li quali passa. E' quest'acqua della Fontana di Nirroli, la quale si mescola poi con l'acqua del bagno di Doiano, e delli Frasiitelli. Andando poi più oltre, per detta valle, per lo spatio di più d'vn mezo miglio, à mano man-

ca, v'incontra il bagno eccellente, e mirabile d'Vmitello, ò vero Doiano, e non si vede altro, che vn fonte picciolo, presso à vn sasso, dal quale pare, che venga fuori, e scaturisca gran copia di acqua, che già si vede, dolce, chiara, e calda. Per le virtù eccellenti, che questo bagno contiene in discacciare moltissime infermità, è tanto celebre à gli habitanti di quei luoghi, che credono, e si persuadono essere stato dato à loro questo bagno, per privilegio, e gratia speciale da DIO. Nel resto è questo bagno, di qualità calda dal secondo, al terzo grado: perciò che la prima aequa, quando scatorisce, e si calda, che al principio, à pena si può soffrire: ma vn poco dappoi, per la sottigliezza della sostanza, si perde, e sminuisce il calore, e quasi la medesima natura, più, e meno, tengono tutte le acque de' bagni in Ischia. Quest'acqua, principalmente è di natura nitrosa, con qualche particella di salgemma, ò vero di alume, e con non poca mescolanza di terra calcantosa, e con intrinfeco vapore di bitume, col quale, solamente si riscalda in occulto, non guastando, nè contaminando punto della sua sostanza: la quale mescolanza si scuopre, e dimostra distillandosi; imperò che lascia vn sedimento, e feccia, quasi à modo di calce smorzata, la quale feccia è alquanto bianca, & agra, che noi crediamo, che altro non sia, che ramenti, e pezzetti di pietra d'alume. E se questo sedimento si butterà in aceto destillato, ò vero in acqua forte de' Chimisti, subito riceue colore di terra calcantosa, ò vero di rame, e ferro, e con qualche particella di oro. Dalle quali cose auuiene, che quest'acqua riscalda, dissecca, e risolve: E però quello antichissimo Autore di questi bagni dice in questo modo: *Il bagno di Doiano, hora chiamato d'Vmitello, è acqua dolcissima, calda, e chiara: vale alla goccia fredda, alla strettura della can-*

Caldo nel
secondo
grado in-
tenso.

Minera-

na,

na, al rumore, ò rugito dello stomaco, & al tenafmo, che è una assidua cupidità d'assellare, alla pietra, & al dolore de' fianchi, alla lippitudine de gli occhi, alla difficoltà dell' anhelito, ò asma, al puzzone del fiato, à splenitici, per vizio di quartana, à leprosi, alla palpitatione, ò battere di cuore, & à qualsiuoglia vizio della stemma, e del polmone. Quasi le medesime cose, con altre parole, dice ancora la lettione nuoua, e più emendata, dal Signor Francesco Lombardo: *Quest'acqua è calda, dolce, e chiara, gioua all'artritide, slarga la gola, gioua al rugito di stomaco, al tenafmo, à mal di pietra, & al dolore de' fianchi, purga la stemma, & è utile all'ophtalmia, alla respiratione, alla palpitatione del cuore, alla quartana, à leprosi, al polmone, & à coloro, che patiscono mal di milza.*

Lode del
Sig. Fran-
cesco Lõ-
bardo.

Roganus.

Vñ diuer-
si.

Aggiunge quell'ottimo Filosofo, e Medico, & hora Theologo eccellentissimo, il quale ancora merita esser chiamato Dottor di verità, il Sig. Francesco Lombardo, amicissimo nostro, che questo bagno gioua à i leprosi nel principio dell'infermità, & intorno alla palpitatione del cuore, disse, gli antichi Medici in questa infermità hanno ritrouato rimedij, li quali possono estenuare, e riscaldare, e lodano le acque nitrose, solfuree, e bituminose, come dice Galeno nel libro del tremore, del rigore, e della palpitatione. Quello, che scriue questo Autore, Leone Rogano, Gaetano Filosofo, e Medico eccellentissimo, & anco mio Maestro, mi referì due volte, hauere isperimentato. Queste cose hà raccolte benissimo nella sua Scolia, quel nobilissimo Dottor di verità. Che gioua all'artritide, non si douerà dubitare, se l'infermità nasce da materia fredda, & humida. Vsiamo le acque di questo bagno, per sedere in quelle, per beuerle, & all'vso della goccia, & ancora ne' fomenti, e nel lauamento di alcune parti infette, & ammalare. Questo bagno non hà faugo: ma tanto
con

con la goccia, quanto col bagno, nelle materie, e nature humide, e fredde del ceruello, e de' nerui, opera eccellentemente: e poco tempo fa s'è fatta proua da noi, che l'acqua di questo bagno gioua anco à fordi, e dalla gente del paese si tiene, quasi, come vna propositione commune, & vniuersale, & io hò veduto molti fordi esser poi fatti sani con l'vso di questo bagno, pur che il male non sia stato troppo inuecchiato, e con tutto che sia stato difficile il male, e ribelle, con l'vso di questo bagno frequente, e nella Primavera, e nell'Autunno se ne sono sanati molti, non senza gran marauiglia. Gli huomini dell'Isola chiamano hora questo bagno, il bagno della fordezza, i quali auuicinandosi al bagno, e buttandosi in terra presso à l'orlo del bagno, empiono di quell'acqua calda l'orecchio offeso, e dopo lo copreno con panni. E dopò vn poco di dimora, votano quell'acqua dell'orecchio, & vn'altra volta, vi mettono della medesima acqua nuoua; il che si suole fare per lo spatio d'vn' hora, ò al più di due, auanti pranzo la matina, e così ancora la sera, & alcuni fanno. ciò auanti cena, per ispatio di quindici, ò venti giorni; e molti se ne sanano, e massimamente se l'atione dell'vdito sarà diminuita, e non tolta via in tutto con intiera priuatione. Ma chi vorrà procedere con buon metodo, & ordine de valenti Medici, e di coloro, che meglio l'intendono; prima bisognerà, che curi bene il corpo, e dappoi la testa, e finalmente l'orecchio, come lasciò scritto Galeno, secondo la sentenza de gli Antichi, cioè d'Ippocrate, di Platone, e d'Aristotile, di Plistonico, di Praxagora, Diocle, e d'altri. E per questa causa quando noi curiamo simile infirmità, so-

Esperimē-
to nuouo.

Bagno del
la fordez-
za, ò del-
l'orecchie

Vero me-
todo di v-
fare il det-
to bagno,
secondo la
sētēza del-
li più ce-
lestri anti-
chi.
Lib. 4. me-
todi capit.

Ec

vsa-

usiamo questo bagno di Doiano, prima riceuto il fomento di questo bagno, nell'orecchio ammalato, per vn certo istromento, fatto à guisa d'vno imbottatorio; il che finito, solemo instillare à goccia, l'acqua del bagno nell'orecchio ammalato, per lo spatio di vna, ò di due hore, in quel modo, che s'è detto di sopra, à punto. E' manifesto, che dalla materia fredda, posta, & immersa nelle parti dell'orecchio, spesso volte si fanno ostruptione, sonito, fordezza, e grauezza, onde nasce poi il dolore, il tumore, l'humidità, la marcia, i porri, la escrescenza della carne, à quali tutti con questo bagno discufforio, e risolutiuo, & à tutte l'infermità dell'orecchie, come con cosa sacra si può prouedere, e medicare. Ma noi ancora aiutiamo le forze del bagno con rimedij esteriori, e roboranti, posti sopra le parti inferme auanti, e dopò l'vso del bagno: come è l'oglio di castoreo, apparecchiato per l'arte Chimica, & ancora qualche volta, con ooglio spicco, to, costaceo, rutaceo, e simili. Ma trà tanto bisogna

Ooglio di
Castoreo,
per più
mali.

All'orecchio im-
miscabile.
Segni, che
il bagno
hauerà da
giouare.

Spatio di-
uiso di tē-
po à cono-
scere l'ef-
fetto del
bagno.

auuertire, che à coloro, che riempiono l'orecchio con l'acqua del bagno, quando douerà sanare, apparirà qualche sintoma, ò nuouo accidere, come farebbe vna grande ostruptione, ò vero vn tinnito, ò vero vn dolore ottuso, ò altra cosa simile; ò perche liquefa l'humore, ò vero perche l'assottiglia, prepara, e rende atto, à purgarlo, e scacciarlo fuori, & all'hora muoue, di maniera, che coloro, che non lo fanno, credono, che vadano di male in peggio. E nel vero à quel tempo gioua, & è segno, che grandemente giouerà. Ma se non hauerà alcuno de' segni detti di sopra, costui ragioneuolmente non douerà aspettare, nè sperare salute alcuna dal bagno; e finalmente in processo di tempo, & al più lungo in sei mesi, gli ammalati sentendo quasi, come vna botta violenta uscire dall'orecchio, all'hora

l'hora subito riceuono l'vdito in tutto, ò veramente la maggior parte di quello; & alcuni più presto in ispazio di trenta, ò di quaranta giorni. Ma io ammonisco tutti, che spesse volte ritornino à questo bagno ogn'anno, almeno nella Primavera regolatamente, come habbiamo detto di sopra. Questo bagno con vna virtù peculiare sana l'escrescenza, e carnosità nel naso, qualunque ciò si causi dall'altre acque atramentarie, aluminose, e nitrose. Gioua ancora all'ozena, al polipo, all'vlcere, & infermità delle narici, vsandolo in quel luogo, doue hà principio, & oue nasce. Imperòche se altrimenti faranno, cioè che lo trasportino altroue, poco, ò niente giouerà. Il che è isperimento, quasi in tutti i bagni d'Ischia. Sana marauigliosamente le thime, & altre escrescentie carnose, purché non siano cancherose, nella glande del membro, nella verga, nel prepuzio, nel fondamento, e nell'istessa natura delle donne. Matura, & apre i tumori esterni, e dappoi li sana la piagha, che da questi si suole causare. Il medesimo opera ancora ne' cicolini, e foroncoli, etiandio grandi, che hanno le radiche profonde. Risolue il peso del fondamento, e ferma, e disseccà il fluore di lungo tempo aquoso, che nasce continuamente, ò vero à certi tempi dal fondamento, e dall'vtero anco, vsandolo solamente sedendo in quello, di maniera che nell'acqua del bagno si cuoprano, e sommergano le coscie, il fondamento, e l'vmbellico. Gioua à coloro, che patiscono asma, da flemma crasso, se ogni giorno, la mattina beueranno vn bicchiero, calda, fuori che nel tempo del parossismo, il che bisognerà fare, e continuare per vn mese intiero. Queste cose fin quì sono state da noi prouate, & isperimentate: le cose che isperimenterò per innanzi, & alla giornata, l'aggiungerò poi à queste opere, fauorendomi, & aiutandomi la diuina cle-

All'escrescenza delle narici, dette sarconia.
All'ozena
Al polipo
All'vlcere delle narici.

Bagno trasportato perde la virtù.

Timi.
Escrescentie carnose delle parti vergognose.

Apre li tumori.
Alli foroncoli.

In fessione che gioua.

Al fluore aquoso del federe, de l'vtero.
All'asma.

Ee 2 menza.

A dilatare la gola.

Al tenafimo.

Al rugito dello stomaco.

Alla pietra, e doglie di fianchi.

Per euacuare la flemma.

All'infiammatione de gli occhi, al principio.

A i leprofi.

A la quartana.

Al polmone.

Alla milza.

Alla palpitazione del cuore.

All'anhelito.

menza. Che questo bagno dilati, e slarghi la gola, e gioui al rugito dello stomaco, & ancora al tenafimo, al male della pietra, & al dolore de' fianchi, al mio parere non si douerà dubitare: perciòche sarà cosa molto ragioneuole, e conforme al douere, che faccia quelle operationi, le quali far sogliono tutte le acque nitrose, e per la medesima ragione tira fuori, & euacua il flemma: al male de gli occhi, pur che sia nel principio alla quartana, à leprosi, al polmone, à coloro che patiscono mal di milza è grandemente vtile; lascio di dire della palpitazione del cuore, e dell'anhelito, ò respiratione: perciòche di questo habbiamo à lungo ragionato di sopra, come di cose, delle quali habbiamo fatto proua: Se voi diligentemente offeruarete le coste, e ripe dell'istessa valle, dall'vna, e dall'altra banda, e da fianchi, etiandio lontana dal bagno, le vederete biancheggianti, cariche, e quasi tinte di vna sottile, e picciola sostanza di nitro, ò vero, quasi coperte di vna lanugine alquanto falsa, assai simile al fiore del sale, di maniera che possiamo dire, che tutto questo luogo veramente è nitroso, il che considerando voi vn poco più altamente, e maturamente,

non senza grandissima marauiglia ciò auenire stimarete.



Aggiunta del Dottor Filosofo Giouanni Pistoya.

NON deuesi tralasciare, che detto Bagno di Doiano, ò vero dell'Vlmitello era già disperso, e sotterrato dall'Arena, e dall'Edificio, che lo conteneua diruto per le continue acque, che haueuano il passaggio per tal luogo. Perlochè considerando io le grandi, e marauigliose virtù, delle quali era dotata dett'Acqua, come racconta l'Autore; e ritrouandomi in Ischia, e proprio nella Terra di Barano à pigliare i Sudatoi di Testaccio, fui spinto dalla curiosità d'informarmi à pieno di tal cosa: onde hauèdone domandato à i Paesani più vecchi di quel luogo, e non sapendo darmene contezza veruna; m'incaminai alla volta della marina chiamata de' Maronti con alcuni Isolani, & inuiatomi nella strada detta volgarmente l'Acquaro, fincome nota quì l'Autore, mi si fece presente nella metà di detta strada vna Rupe posta à man sinistra, doue per vna rimula gocciava certa Acqua, sotto le ruine d'vna muraglia antica. Congetturando io da' contrasegni descritti quì dall'Autore esser questo il vero Bagno d'Ulmitello, feci à mie spese cauare quel luogo, e formare vn'alueo da potere commodamente contenere l'Acqua gocciolante. Che questa fusse la vera Acqua di Doiano, oltre il sito descritto dall'Autore, me lo fece credere l'isperienza, che ne viddi in persona del Reuerendo D. Luzio Rocco da Rugo, il quale afflitto da penosissimi dolori nelle vene emorroidali, che li partoriuano continue vigilie, doppo il terzo bagno ne fù affatto liberato. D'auantaggio, vn figliuolo Napoletano, che si trattencua colà per pigliare l'Arene, affinche si liberasse da vn tumore nel ginocchio destro; seguitando per più mattine il porre la parte offesa in quest'Acqua, se ne guarì totalmente, di modo che caminava da se senz'altro agiuto. Io all'incontro non lascio di seruirmene nelle Disenterie, nell'Ozene, nell'Ottalmie, e simili mali, hauendone veduti effetti notabili. Non niego però, come nota egregiamente l'Autore, essere di maggiore efficacia, se s'adoprasse nel luogo medesimo, per non diminuirsi la forza dalla maniera comunicatali.

Del.

Della Fontana di Nitroli.

C A P. X L V I.

E Lontana dal detto bagno, quasi per lo spatio di vn terzo di miglio, vn'acqua calda, la quale chiamamo della Fontana di Nitroli, che nasce, quasi appresso l'ultima parte del ventre del grande Epomeo, e scaturisce abbondantemente da' falsi, calda, dolce, lucente, e senza odore niuno che dispiaccia, e quando poi si raffredda (imperòche si raffredda presto) è leggerissima, e per la sottigliezza della sua sostanza diventa attissima à beuersi, & alcuni stimano, che in questa Fontana sia qualche minera assai nobile, come farebbe di oro, ò di argento, ò almeno di rame, ò vero di ferro. Ma certo tutti costoro si sono ingannati: imperòche non vi è metallo niuno; ma il sedimento, ò vero escremento, che lascia distillata è alquanto bianco, & hà non sò che di sapore falso, il che non si sente nel primo gusto, e per questa ragione, forse gli antichi à questo fonte diedero nome Nitroli, come nome diminutivo, e deriuato dal nitro: l'acqua nondimeno è purissima, & è assai buona per apparecchiari, e cuocerui i cibi, e per adacquare il vino, e gli habitanti del paese l'vsano in tutti gli altri vsi, e bisogni, nelli quali si sogliono seruire de l'acqua dolce, e comune, & i Cittadini del Casale di Barano, e de gli altri luoghi vicini, beuono tutti solamente di quest'acqua, il che certo nelle acque naturalmente calde, è raro, e singolare esempio. Io stimo, che diuenti calda, perche passi per gli falsi, sotto li quali brugia il solfo, e se hà qualche odore di solfo, ò veramente qualche sapore, passando con lungo tratto per la terra dolce, quasi come colata

per

Nota.

per lambicco, lo perde. Rinfresca quest'acqua, tempera le viscere, e fa tutte quelle cose, che può fare, e suole vn bagno di acqua dolce, e potabile, e però sono le donne di quel luogo di buona habitudine di corpo, e belle, perche ogni dì stanno in quell'acqua, per lauare i panni, & ogni dì l'vsano. Questa è più utile à figliuole, & à putti, che all'altre nature, beuendola, & vsandola in bagno. Il Casale è piccolo, pure, parte per l'amenità del luogo, e dell'aria, e parte ancora per le acque, hà molti huomini vecchi, che passano nouanta anni. Nè questo douerà essere ad alcuno marauiglia: perche in tutta l'Isola gli huomini, e le donne viuono lungo tempo; ma questo luogo passa certo, e supera tutti gli altri.

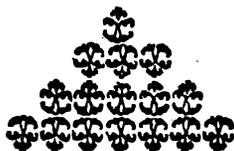
Vtilità.

Aggiunta del Dottor Filosofo Giouanni Pistoya.

Ritrouandomi, come dissi prima, in Ischia non volsi tralasciare di vedere detto Bagno, del quale ne darò succinta relazione. Stà situato sopra la montagna di Barano, doue da certi sassi sgorga vn'Acqua limpida, senza sapore veruno, e calda, benchè si raffreddi senza molta indultria, quale si vniua, e formaua vn certo laghetto iui vltimo. Di quest'acqua, come che leggerissima se ne serue tutto il vicinato, sì per bere, come per preparare le viuande, e nettare i panni. Poco lungi stauano alcuni figliuoli à sbarbicare il terreno, mentre era stato solito ritrouaruisi, sotto alcune pietre dirute, certe monete d'Ottone: e con quest'occasione haueuano dissotterrati due Marmi antichi, de' quali à vno, che hauea forma di Parallelogrammo di due palmi di lunghezza, & vno di larghezza, stauano scolpiti due Alberi, e fortouì vn puttino guidato per le mani da due donne, con questa iscrizione, V O T O; A l'altro, che era in forma Quadrata d'vn palmo, e mezzo per faccia, vi erano impréssi nell'angoli quattro Vasi da portar
Acqua,

Acqua, col motto, (che per essere il marmo rotto era dimiu-
to) che diceua LINFA VMBR.... Da tutto ciò si
può scorgere l'efficacia marauigliosa di cotal'Acqua, quale,
siccome stimo non era creduta inferiore à quella tanto, e da tan-
ti rinomata d'Umbria. Questi marmi volendo Io portarli qui
in Napoli li feci traggittare sino alla marina, e poi ò per in-
curia, ò per malizia de Marinari si lasciorno nell'imbarco.
Di detta Acqua si seruono ad ogni lor uso i Paesani di detto
luogo di Barano con mantenimento della loro salute, stiman-
dola balsamo per nettare, e conseruare le viscere. Io ancora
seruendomene à tutto pasto ne sentij giouamento notabile per
farmi abbondantemente orinare, e ciò giudico sia per qual-
che miniera di Nitro, che vi si ritroui, donde haurà pos-
suto pigliare il nome di Nitroli. E ciò è quanto m'è
parso d'aggiungere à questi due Bagni, acciò
non si perdesse la memoria di sì efficaci
rimedij, de' quali s'è mostrata par-
ziale la Natura, per hauerne
arricchita la nostra

Partenope.



*Per maggior curiosità de' Lettori
si sono fatti scolpire li sudetti
due marmi, e sono li seguenti.*

Del

Del Sudatorio di Barano, ò del Testaccio.

C A P. X L V I I.

VICINO à Barano, nel Casale detto Testaccio, ritrouerete vna fossa aperta, non profonda, la quale risguarda al Mezo di: e se alcuno vi entrerà, sentirà subito tutto il corpo risoluersi in sudore: è di odore di solfo, e la minera di solfo, con poca qualità di nitro, di calcanto, e di bitume. Il che noi habbiamo ritrouato, raccogliendo i vapori in vn luogo stretto, e dopò con vn cappello, ò vero mettendoui sopra vna campana di vetro, che vsiamo per cauare l'oglio di solfo, à goccia, à goccia, habbiamo raccolto il liquore, che goccioua, e così n'habbiamo fatto la pruoua, e non solamente in questo, ma in altri sudatorij. E bisogna auuertire, che se qualcuno vorrà essere contento con la distillatione d'vn luogo solamente, e vorrà fare argomento della qualità della minera, facilmente si gabbarà. Imperòche noi habbiamo raccolti i vapori di trè luoghi, i quali, quasi trà di loro si toccauano per la vicinanza, di maniera, che la terra, che era in mezzo, trà vn luogo, e l'altro, à pena conteneua lo spatio di due palmi: E nondimeno ritroualsimo la minera diuersa, in vn luogo, da quella, che era in vn'altro, & in vn luogo fù di rame, in vn'altro d'ahume, e nel terzo di solfo. E' adunque necessario, che chi vorrà gli ascossi secreti della Natura penetrare, destilli ogni cosa, e diligentemente offerui, non risparmiando, nè à caldi, nè à fatiche. E questo è il modo certo di esaminare i vapori della terra, e di tutti li sudatorij, da gli altri in tutto lasciato. Hà questo sudatorio vn soaue, e moderato calore. Imperòche da certe aperture della terra,

Minera;

Modo di
esaminare
le minere
de' Suda-
torij.

Ff

vien

Vtilità.

vien fuori vn fumo non molto grande, il quale gli Ammalati possono patire, e tollerare facilmente lungo tempo, nè però cascano in tramortimento, ò in deliquio d'animo, solito accadere ne gli altri sudatorij di gagliardissimo calore. Questo per riscaldare, e mollificare le parti indurite, trà tutti gli altri celebratissimi sudatorij del Mondo ottiene il principal luogo: il che noi spesso isperimentiamo per guarire le membra indurite. E finalmente per euacuare tutto il corpo, per sudore è stimato eccellentissimo rimedio, & è conueniente, che accidentalmente ancora dissecchi. Euacua gli humori, allegerisce il corpo, e dissecca le piaghe interiori, & è buona medicina al male, ò doglia del fianco. Gioua alli effetti histerici delle donne, detti prefocazioni di matrice, & à quelle, che hanno il ventre gonfio per alcuna ventosità grossa, rinchiusa nell'utero; e così anco gioua all'Idropisia nel principio, detta Timpanite; e noi con l'aiuto di detto sudatorio habbiamo guarito alcune membra risolte, e paralitiche. Gioua anco alle conuulsioni fatte, & à tumori, che vengono sù le gambe, e causate da flemma, ò da humori serosi. Questi, e molti altri buoni effetti opera questo sudatorio, che alla giornata isperimentiamo, e di mano in mano notaremo.



Quel-

Quello, che scrive Rainerio Solenandro delli rimedij naturali d'Ischia, e massime di questo Sudatorio, è l'abbiamo voluto mostrare, come egli stesso lo scrive, senza voltarlo nella lingua Italiana, solamente per gli buomini dotti.

C A P. XLVIII.

Ex Solenandro de Ænaria, in lib. i. de Cau:
Cal. Font. med. cap. VIII.

INDEQVE ad decem mille passus ~~in~~ dicto frato, Ænaria Insula, (Ischiam hodie vocant) subindè conspècta est manifestos ignes euomere. Idem inferius inquit. In vicina Ænaria Insula multa videntur; quæ absque latentium ignium beneficio, fieri non possent. Hinc erumpens ille calor è cuniculo ad 111 lapidem ab urbe Ischia, quem hoc tempore vulgus Testaccio vocat, alij Sudatorium Varrani; cuius calor distorta crura, vel quosuis alios statu deformi deprauatos artus impositos cuniculo, dirigit, & reformat: quemadmodum à lignarijs Fabris videmus contorta ligna flammis dirigi, & restitui.

Sudatorium
Varrani in
Ænaria.

Est quoque additi ignis effectus, erumpens ille insignis calor, per saxorum fissuras in summitate collis Vici, in Maris littore, quæ Insula continentem, & ex aduerso Cumas spectat; Incola Sudatorium de Costauo vocant; atque ad frigidos plerosque morbos coxendicis caterorumq; artuum dolores laudant: Quæ duo hætenùs fuere scriptoribus incognita.

Coxendicis

Quod verò Sudatorium Casa Mezzula vocatum est, in colle non procul à Mezzula vico supra fontem calidum Gurgitellum, aliàs in usu fuit: nunc in nullo honore est terra obturato cuniculo, & latiusculo sasso cooperto: quo-

detracto vehementem expirare calorem, absconditi ignis indicium, vidimus. Rursus inferius tradit.

In Anaria Insula ad 111. lapidem ab Vrbe Ischia iuxta petras, quas vocant vulgò, arsas, est in litore balneum, quod dicunt Castilionis: Nullus fons ibidem conspicitur, sed locus undique egregiè cales: quotquot ibi sunt vicini lapides, & saxa, purissimo sale efflorescunt, & albicant: effossa arena statim aqua emergit adeò feruens, ut nullius sit usus, nisi primum transfusa in labrum, calorem remittat. Prateruectus aliquando Insulam nauicula, admonitus à piscatoribus eò loci maris vadum calidissimum esse; iussi sisterent, vestitug; spoliatus è nauicula in mare descendi, cognouit, aquam vado vicinam calidam esse; ipsumq; vadum, quia egregiè calebat, non potuit non pedibus vehementer esse molestum. Qua hætenùs dixi manifesto indicio sunt in terra visceribus veluti obrutum cinere, occultum latère ignem.

Petra arsa, locus in Anaria dicitur, quod olim sub terraneo igne conflagravit. Balneo Castilionis.

Vadum maris ab una parte litoris Anaria calidiss.

Idem Ant. lib. 2. cap. 6. de Cau. caloris font. medicat. asserit.

I*N vicina Ischia maxima pars ex multis calidis fontibus, quos habet, salsa est. Insignis ibidem ille, quem vocant Balneum Cytara mille pass. à Forino Vico; nulla ibi aqua videtur, sed innumeri ferè scrobes effossi ad lotionis usum; qui, cum usus eorum esse debet, excauantur: locus excavationis est circa insigne saxam, quod in media planitie est; Vocant Incoba Petram rossam de Cytara: Atque hic locus inter iuncos undique purissimo sale efflorescit, qui cum superficie terra abrasus, & coëctane depuratus, ibidem in usu est.*

Balneum Cytara est in Ischia.

Petra rossa de Cytara.

Fontes salsi in Campania.

Del

Del Bagno Succellario.

C A P. X L X.

QUESTO bagno di Succellario, veramente può chiamarsi il Succellario de' bagni, la cui acqua è dolcissima, e molto chiara: vale à qualunque difetto della vessica, al tenasmo, ò vero premiti, & all'ardore del fondamento. Risolue le stretture del petto, gioua alle terzane interpolate, e quotidiane, & à mali procedenti da cause fredde. Sana la rogna: fa il corpo allegro, i capelli lustri, e lunghi; purga, e netta il panno del viso alle donne da pedicelli, ò serole, causate da sangue melanconico.

Dopò il bagno di Doiano, segue quello di Succellario, per le sue rare, & eccellenti virtù, famosissimo. Laonde partendosi dal bagno dell'Vmitello, r'appresserai al luogo, detto prima, de' Maronti, e nauigando più oltre verso il famoso Promontorio di San Pancrazio, prima che vi giunghi, ritrouerai nel lido, vn luogo pieno di scogli, e di sassi grandi, doue l'acqua Succellaria scaturire copiosamente vederai: è distante questo bagno, da quello di Doiano per via flessuosa, e torta, quattordici stadij, ma dalla marina per linea retta, quasi noue. La sua acqua esce limpida, e chiara, & à pena in lei si sente vn picciolo odore di solfo; il suo calore non è intenso, e perciò la sua acqua è temperata, e si colloca nel secondo ordine rimesso. Il sapore è dolce, purchè sia lungi dal mare, e dà saggio, come se vi fosse cotto dentro alcun cappone, ma vicino al mare, già mostra d'esser con lui mescolata, e fatta perciò alquanto falsa; benchè non perciò si può dire, che perda il sapore di brodo di cappone cotto, e grasso. Gioua alle

palsio,

Temperamento, e natura del bagno.

Operatio-
ne, e virtù.

Minera.

passioni, & infermità fredde, humide, e miste, purchè la freddezza, & humidità siano in tali effetti, e passioni predominanti, & essendo di temperata natura; tenemo, che sia buona anco alle calde, & humide. La sua minera contiene nitro, misto con alcune parti di materia metallica assai sottile, e ben digesta, che dà segno di rame, hà tanto fomite di solfo quanto basta. Laonde con sì acuta virtù di minerali, facilmente penetrando, non è marauiglia se con tanta eccellenza viene à mondificare, e nettare, e le parti mondificate à corroborare, e rinforzare. In questo bagno non vi è fango. L'uso è in doccia, nel bere, in bagno, e ne' particolari fomenti, e lauamenti. Il che dall'istessa minera conferma il dottissimo Baccio, scriuendo, come delle acque nitrose, atte al bere, nell'Isola d'Ischia, doue habbiamo trattato essere molte vene di acque salutare: trà l'altre vi è, la Succellaria, molto simile à quella di Baia: (acqua veramente limpida, e soauissima,) & à qualunque passione, e dolore di vessica, il quale otturando i meati, suole così fieramente cruciare, molto efficace. Nè vorrei, che alcuno pensasse, che queste acque beunte siano esitiali, e mortifere, per hauere (come si è detto) natura di rame. Imperò che è lauato solo in esse il rame, non che siano del tutto ramigne, siccome quelle di Cipri, che si descriuono così verdi, e forti, e che rodono con tanta violenza, che si fanno mortifere à chi le beue. Scriue Plinio nel quarto libr. cap. 1. essere già state in Terra di Lauoro (benche non assegni il luogo) celebri, e famose vene di rame, le quali si riputano da molti per vene d'oro, quantunque habbino il color di rame. E nel vero, che s'ingannano troppo, poiche in questo bagno non v'appare vn minimo segno di oro, come parimente in quell'altre di Baia, del medesimo nome. Ben vero (per quanto io giudi-

Si rispòde
à vna taci-
ta obiet-
tione.

dico) non è senza folfo, il che gustandosi, facilmente si può conoscere: è l'acqua in atto calda (sicome s'è detto) nel secondo grado, limpida, senza odore, e piaceuole, benchè non al gusto di tutti: è di tanta sottilità, che trasportata altroue ne' vasi, perde la virtù, e suauisce; il che, quasi in tutti i bagni d'Ischia, e luoghi conuicini offeruiamo, quantunque l'vso di esse in Napoli, hoggi sia frequentissimo, & in certi tempi siano egregiamente operate. Gioua à qualsiuoglia difetto, e male di veflica, all'ardore che si sente vrinando, muoue, e lubrica il corpo, fà vrinare, caccia fuori l'arenella, conferisce al tenasmo, ò vero premiti: sana le terzane interpellate, e la quotidiana, ò vero le infermità procedenti da cause fredde. Risolue le febbri tepide, e lente, e sicome dagli Autori si scrine, fà il corpo allegro, e per conseguenza induce allegrezza, e trà quietà nell'animo, scaccia la tosse, conforta lo stomaco, muoue l'appetito, e si chiama da noi il bagno della bellezza. Imperòche oltre che sana la rogna, fà lustri, e lunghi i capelli: salda, e guarisce le fessure delle labbra, dando loro ottimo, e natiuo colore: toglie i difetti de' denti, delle gengiue, e parimente quei della faccia: toglie le lentigini: gioua al fegato, & al polmone, purga, e netta il viso alle donne, leuando via le volatiche, li panni, & altre macchie brutte della faccia, causate da sangue melanconico, & humore baurachino, ò stemma falsa: risolue anco il sangue liquido per battiture, ò altra cagione smorto, e congelato. Ce ne seruiamo la Primavera, e l'Autunno (come s'è detto di sopra). L'vso è in bagno, in doccia, e nel bere. Il luogo del bagno è molto bisognoso di reparatione. Della sua acqua isperimentiamo alla giornata merauigliose virtù.

Al male di veflica.
All'ardore dell'vrina.

Lubrica il corpo.

All'Arcnella.

Giouamèti di queste acque marauigliosi.

A febbri lente.

Induce allegrezza.

Alla tosse.

Allo stomaco.

All'appetito.

Bagno della decoratione, ò della bellezza.

Alli capelli.

Alle rimedi delle labra.

Alle gengiue.

A i denti.

Alle lentigini, volatiche.

Del

Del bagno di spiaggia Romana.

C A P. L.

QUESTO bagno che è in spiaggia Romana, vicino alla Città d'Ischia, è d'acqua chiara, e ferruginosa, ottima per la stemma falsa, e per lo sangue; dissecca le lagrime, leua il prurito de gli occhi, e li ristora, e conforta: purga la collera: gioua alla debolezza del cuore: alla strettura del petto, alla gola, al polmone, alla tosse, à fermare i capelli cadenti del capo, sana le rotture, toglie il prurito delle gambe, e di qualsiuoglia membro.

Chi basta narrare le marauiglie, che da noi sono state offeruate di questo bagno, il quale stà all'incontro, e vicino alla Città Metropolitana, di cui entra vna picciola parte nel mare? E' distante dal bagno Succellario, quasi ventitrè stadij. In questo luogo parimente si vede il piaceuole, e delitiosissimo giardino dell'Illustre Signor Don Giouanni di Gueuara. Il qual luogo per la sua amenità, & eccellente copia de' frutti chiamarono Ninfeo, ò Ninfario. Nelli sassi poi, (ma prima che venghi al detto giardino) nell'asprissimo lido vederai scaturire le acque del bagno di spiaggia Romana, detto volgarmente il bagno de gli occhi à Carta Romana. Queste acque dalle parti di dentro del fonte non calde, ma tepide, in gran copia vederai scaturire. Il fonte è picciolo, e stà in luogo pieno di sassi, e d'arena. Et euacuandosi tutta l'acqua del fonte, subito riempirsi dall'altra nuoua si scorge, la quale non tiene odore dispiaceuole, quantunque sia di colore ferrigno. Con tutto ciò, è al bere attissima. La sua minera è di rame, ò più tosto di mistura nitrosa, e ferrigna.

gna; la qual mistione frà tutte le acque, che si fanno composte per bere, tēghiamo insieme con molti buoni Autori essere perfettissima; nondimeno non è priua di fomite di solfo: e quando si fà tepida la sua sostanza, benchè non sia senza mistura, non perciò resta contaminata, ò lorda. Tal che non tenendo in se alcuno odore sulfureo, resta senza odore, & al gusto (quantunque non di tutti egualmente) assai piaceuole. E' calda in atto, nel primo grado, ottima à rinfrescare, e disseccare, per lo nitro, e ferro (come s'è detto, del bagno di Fontana): & è di tanta sottilità, che trasportata, le parti più sottili si risoluono, e viene à perdere parte di virtù, benchè non si corrompa, poiche appresso di noi s'è conseruata per ispatio di due anni incorrotta, e pura. L'vso è appresso di noi, di quattro maniere: in bagno, in beuanda, in doccia, e nelle particolari selsioni, e lauamenti, e degli occhi, e di qualsuoglia parte del corpo, e massimamente delle vergognose. Ma pigliandola in bagno si fà, come nell'altre acque, non molte calde. Gioua ad ogni male di occhi: acuisce la vista: sana le fistole lagrimeuoli, la suffusione, e lippitudine di quelli. Il che chiaramente si conosce dalle minere, dalle particolari destillationi, dall'istesso colore del sale: poiche soluto, e liquefatto, tanto nell'acqua delli Alchimisti; quanto nell'acero destillato, pare che tenda al verde, e non chiaro, à guisa di verde rame. E' ben vero, che il colore è alquanto fosco: è certo, che in questo m'hà dato da marauigliare il ministro dell'arte Alchimistica; si conosce anco dalle feccie: poiche gli escrementi crostacei, che da quest'acqua habbiamo cauato, sono à punto à guisa di tutia, e così duri. Nè meno si conosce dall'operationi, frà le quali, queste due singolarmente in lei si veggono. L'vna, che serue per gli occhi, tanto beuendola, quanto lauã-

Grado di calore.

Vs.

Giouamēti.

A'mali degli occhi - Acuisce la vista.

Alle fistole lagrimali.

Alla suffusione.

Alla lippitudine.

Nota.

Gg

done

done quelli: l'altra à quegli, che sono offesi, & abbrugiati dal fuoco, sicome da noi prima di tutti, con mirabile giouamento s'è fatta isperienza. Tal che non farà dubbio, che nell'acque di questo bagno non si faccia l'impressione della cadmia, ò tutia folsitia, e naturale: poiche, non pur semplice, ma doppia cadmia manifestamente trouamo, cioè la folsitia, e naturale, e quella che si fa à caso, mentre nelle fornaci si fonde la pietra del rame. Ma altra cosa poi è la mistura sottile, e fincera, la quale si caua da i metalli, non dalle fornaci, sicome da Dioscoride fù prima notato, e poi da Galeno esattamente descritto: affermando, come da i metalli di Cipri, che sopra stare alla Città, detta di Soli, si veggono, quando sono cauati dal monte, si trouano insieme con esse, varie, e diuerse vene di misture, come Chrifocola, Misi, Sori, Vetriolo ceruleo, e rugine còglutinate con la massa della Chatritide. Conferisce l'acqua di questo bagno alla rottura delle gambe, toglie il prurito, rinforza l'ossa rotte, e v'induce il callo. Chiamano questo poro Sarcoide: perciò che indura quello à guisa di ferro. Ferma i capelli, acciò non cadano, & i denti mobili. Gioua alla vertigine; alla morfea, alle gengiue rilassate per la souerchia humidità, e parimente à quelle, che sono piene di vlcere, ò vero corrosce; pure che sia col debito modo preso, & operato il bagno. L'vso è anco in doccia, in bere, e ne' particolari lauamenti della bocca, e delle fauci, per li mali, che sogliono venire in quelle, e massimamente nelle loro infiammationi. Toglie perfettamente le lentigini della faccia. S'adopra in beuenda con rare, e nobilissime operationi, senza temere d'offesa alcuna. Dissecca, & attenua mediocrement, risolue, e conforta: gioua ad ogni dolore, e passione interna, purchè non sia in sommo grado di caldecza. Hà forza, e proprietà di

Due forti di cadmia ò tutia si ritrouano, e quali secondo Dioscoride, e Galeno.

Alla rottura delle gambe.

Al prurito.

A fermare il callo.

Ferma i capelli, & i detti, che crollano.

Alla vertigine.

Alle gengiue.

Alla morfea.

Al difetto delle fauci, e bocca.

Alle lentigini.

pur-

purgare più per vrina, che per secesso . Onde per propria virtù del rame viene ad essere peculiare rimedio , e tutela de gli occhi: e per lo nitro poi così alterfua, & atta à purgare: per lo ferro , insieme con questi mescolato conforta lo stomaco, il fegato, le reni, e tutte l'altre membra, così al nutrimento , come alla generatione, dedicate, e proprie : e per conchiudere in breue, viene à giouare anco à tutto il corpo : e così di mano in mano à reuocare l'appetito anco à conualescenti , à celiaci : & emenda felicissimamente la sterilità : perche togliendo ogni impedimento , e cause potentissime di quella , toglie anco la debolezza , e lubricità della natura, e purgando, e nettando rinforza le membra atte alla generatione : fà tornar la purga alle donne , e la bianca detto fluore bianco d'utero , ritienue: apre, e netta le reni otturate , & obstrutte . Rompe la pietra, e senza aiuto d'alcun'altra medicina caua fuori l'arenella. Conferisce all'Asmatici, perciòche la risoluue; ma non in tempo di parossismi; mitiga i sospiri, e li anheliti pieni d'affanno. Fà la voce chiara, & accomodata à quei, che cantano , il che al rame si attribusce : purga la collera, e la pituita falsa: gioua alla debolezza del cuore, e mancamento di animo : alla strettura del petto, della gola, del polmone, e mitiga la tosse , il che fà tanto per l'euacuatione, quanto per la corroboratione delle parti deboli per essiccare il predominio dell'humidita ; sicome da Galeno si scriue del Bolo Armeno , il qual conferisce à gli Asmatici etriandio in tempo di parossismi : la qual ragione si può ben appropriare à questo bagno. Toglie il prurito de gli occhi, e quelle lagrime , che chiamano i latini Epifore , cioè euacuano , e temperano quello humor acre , che suole generare lagrime , e dolore in essi , ma non con ogni semplice lauanda di quest'acqua (sicome alcuni scioc-

Virtù marauigliose di questo bagno alle parti, & à tutto il corpo.

Prouoca l'appetito A i conualescenti, e celiaci . Alla sterilità .

A prouocare li mēstrui .

Alle pietre, & arenelle delle reni .

All'asmatici .

A sospirofi .

A far la voce canora .

Al cuore .

Al polmone .

Alla tosse .

Alle lagrime dette epifore .

camente fanno) benchè per consigli forse de' sciocchi medici, i quali essendo ignorantissimi, e pieni di temerità, e gonfiamento, altro non fanno, eccetto comandare à poveri infermi, che si lauino spesso gli occhi solamente, e fatto far vn vase per tale effetto, & empendolo di quest'acqua, e ponendolo poi sù gli occhi, si presuppongono poter sanare tutt'i mali, & influenze di quelli: non s'accorgendo quanto fanno grande errore, essendo il fatto di questa lor credenza molto lontano; & è cosa veramente ridicola, che fanno de i Galenisti, & Hippocratici, e poi nè di Galeno, nè d'Hippocrate offeruano punto. Adunque à costoro, credo douersi parlare all'vsanza Empirica: affermano così questo ritrouarsi scritto appresso d'Elisio; ma quelle parole non si deuono intender così nude. Ce ne feruiamò dunque à questi mali, non solo in bagno, & in doccia: ma nel bere, e ne' particolari lauamenti.

A' dolori colici.
A doglie di fianco.
All'emorroidide.

Finalmente così in beuenda, come in bagno, e ne clisteri toglie via la colica, il dolor del fianco, e l'hemorroidi. L'uso in quanto al tēpo è per tutto l'Estate, e se non à tutti, almeno à quelli, che sono estremamente dal male traugliati, & affitti; fuorchè ne' fastidiosi di Canicolari. Il dottissimo Andrea Baccio di quest'acqua nel libro sesto al cap. terzo così scriue.

Nell' Isola d'Ischia, presso alla Città Metropolitana, è vn famoso, & eccellente bagno, il quale chiamano della spiaggia Romana: la cui acqua è chiara, e si beue, & usandosi nelle beuende medicinati purga con particolar virtù ba stemma salsa, e molti, e diuersi mali, che da quella sogliono causarfi, ferma i denti: oltre à ciò si loda assai per quelli, che sono deboli di petto, & anco per quelli, che patiscono destillations di sottili influenze ne' polmoni.

Nell' Isola di Procida, vicino à questa, vi sono acque trà le altre solfuree, da noi connumerate, e descritte: le quali

quali partecipando ancora esse della natura, e qualità del ferro, beuuse purgano, e rompono la pietra. Finisce qui il Baccio. Onde non è marauiglia, se collocò questo bagno trà le acque, che hanno la minera di ferro, e forse lo fece per la similitudine del color ferrigno, che in se contiene. Il che noi in quanto al bagno, che sia partecipe della natura del ferro, non neghiamo, in tanto che l'ernigine, ò vero la mistura sottile della Cadmia, superi, e tenghi in essa il predominio fermamente, poiché li sali di questo bagno soluti nell'aceto destillato, ò vero nell'acqua forte de gli Alchimisti, chiaramente si manifestano di color verdeggiante: ma il ferro rende colore rosseggiante, e tutti quei, che vorranno fare isperienza, come noi spessissime volte l'habbiamo isperimentato, e per essere la cosa tanto chiara facilmente potranno vederla.

Del Bagno Nitroso.

C A P. L I.

QUESTO bagno chiamato Nitroso, il quale si vede nella medesima Piaggia, scaturisce acqua caldissima, ottima à sanare la rogna, il prurito causato da flemma, da colera negra, ò vero malinconia, & il dolor delle reni. Gioua anco alle intense, e constipate doglie della matrice: alla tosse, alla reuma, e finalmente à qualunque destillatione, e mal di petto.

Alla rogna.
Al prurito.
Alla doglia de reni.
A doglie di matrice.
Alla tosse.
Alla reuma.
Al petto.

Questo bagno, che nell'istessa Piaggia si troua, sana la rogna, la prurigine causata dalla pituita, ò dall'atrabile. gioua a' dolori delle reni, à gli Itterici, lubrica il corpo, ristora, e rinforza i debilitati, sana la reuma, e parimente la tosse.

Questo bagno, che nella medesima Piaggia, poco
distan-

distante dal già detto di sopra forger si vede, è vn picciolo fonte trà falsi. L'acqua sua è calda, non caldissima: la minera contiene in se nitro, e solfo: è potabile, non hauendo sapore dispiaceuole, ma senza odore. Ce ne seruiamo nel bagno, & anco nel bere: è calda nel fine del secondo grado. Sana la rogna, e particolarmente il prorito de' genitali tanto dispiaceuole, e noioso. E finalmente tutti gli altri mali, secondo nel resto si contiene, perciòche da tal minere uscendo, ben si conuiene à tutti questi morbi già detti, per esserui la forza del nitro, e del solfo: cioè tanto beuendola, quanto vsandola nel bagno. Scriue Andrea Baccio di questi bagni d'Ischia, come non lungi dal sudetto, si vede l'altro chiamato Nitroso, il quale, non pur contiene in se nitro, ma etiandio copia d'alcun'altra materia calda. Il che chiaramente si può giudicare: poiche al tutto si dimostra molto caldo questo bagno.

Minera.

Vsi.

Grado di calore.
Al prorito de genitali affetti.*De' bagni del Sasso.*

C A P. L I I.

I BAGNI del Sasso sono due, de' quali l'vno è trà falsi, ottimo ad ogni gotta fredda: l'altro presso al lito del mare, idoneo à qualsiuoglia gotta calda.

Sono questi bagni de' Sassi stati fin qui, non pure à Medici, ma anco à gli habitatori stessi incogniti. Hora per quanto possiamo credere, s'io non m'inganno, di nuouo da noi ritrouati: poiche non lungi dalla Città vi è vn luogo di gran falsi ripieno, presso al quale si vede la torre nuouamente fatta dall'Illustre Sig. Oratio Tuttauilla, Caualiere, non solo di nobiltà, ma di singolar gentilezza, e costumi ornatissimo, doue io hò ritrouato i vestigj de gli antichi bagni: e le acque trà quei

quei falsi abbondantemente scaturiscono. E' ben vero, che sendo dal mare occupate, non si possono, eccetto che nella calma, e tranquillità d'esso, non pure le acque, le quali alquanto tepide scaturiscono, ma nè etiandio li edificiij scoprire; nè certo è maratiglia, che hora questi luoghi si veggano così dal mare occupati, e couerti: poiche l'antica sentenza de' Sauij ci hà sempre detto: Che doue prima si vedea la terra, in processo di tempo habbia da vedersi il mare: & all'incontro poi secondo le loro parti, ma non secondo il tutto (siccome dice il Filosofo) il che chiaramente si può giudicare nelle Colonne d'Hercole. Di quest'acqua, per non essere hoggi atta all'vso della medicina, non bisogna fare troppo conto, nè così diligente inuestigazione.

Del Bagno, che è nel giardino del Pontano.

C A P. L I I I.

TRà la Città d'Ischia, & il famoso Giardino, con quel sì grande, e bellissimo Cenacolo del dottissimo, e singolar Pontano, quasi vn terzo di miglio, presso vna casa antica, hora riedificata, e rinouata dalla Signora Donna Costanza Caracciola, Signora di singolar virtù, che fù moglie al Sig. Alfonso d'Aualo, che n'è padrona, doue copiosamente, à guisa di profonda lacuna, costrutta, & accomodata trà certi vecchi pareti, vna certa acqua forger si vede, della quale le donne di quel luogo, come d'vn pozzo di comune vso per fare bianchi i panni, & alcune volte per bere, si seruono: L'acqua è alquanto tepida, dolce, e chiara, ma di colore di ferro, e viene mescolata con acqua dolce, che scaturisce quiui dentro. Vn certo infermo Historia.
era

era traugliato dal dolore delle reni, e dalla pietra, secondo che haueuano giudicato i Medici, ma venuto per diporto in questo giardino, e seruendosi continuamente di tale acqua nel bere, guarì di tal passione, & andatosene poi in Beneuento sua patria, frà certo spatio di tempo incorso nella medesima infermità, e di nuouo quì ritornato, fù nell'istessa maniera, per mezzo di quest'acqua libero, e sano; del che volendo io certificarmi, feci votare il fonte, e togliere tutta l'acqua: ma perche il luogo della laguna è molto aperto, fù bisogno farui entrare molti operarij; imperòche non potendo l'acqua hauere il suo condotto, si vede scaturire sotterra, per lo spatio di mezo passo; laonde euacuata, e tolta via, quasi tutta l'acqua, che scaturiuu, così calda, e cocente, ne venne, che gli operarij non potendo più resistere, perciòche si sentiuano brugiare i piedi, e le gambe, furono costretti di vscirne. Tiene questo bagno poco loto di color di ferro inclinante al nero. Il fasso nondimeno, & il luogo rendono alquanto di odore di solfo, ò vero di bitume, l'acqua distillata tiene halito, e mostra di miniera di ferro, nitro, e solfo. Sana dunque beuendola il dolor de' reni, della pietra nella velsica, gli hitterici, ò vero arcati, e tutti quei, che dal mal di polmone, e d'hippocondrij si trouano maltrattati, & infermi: fà vrinare, sana la tosse, ò qualunque reuma di petto: toglie l'impetigine, e granelli della faccia, generati dall'atrabile, ò vero dall'humore melanconico; rimedio veramente potentissimo à tale effetto.

Di questo bagno ce ne seruiamo
in bagno, in doccia, e
nel bere.

Minera.

Giouamē-
ti dell'ac-
qua.

Del-

Delli Sudatorij della Testa.

C A P. L I V.

PER ritrouare detti Sudatorij partendo dalla Città per la via, che si vâ à Barano, giunti che sarete al Crauone, conuiene andare à mano destra caminando vn poco più in sù, sin che si giungerà in vn luogo comunemente chiamato la Testa; il quale per essere nell'estreme parti delle Cremate, ò pietre arse, che vogliamo dire, (all'altezza del monte, è stato forse così detto), quiui vicino à quelli immensi, & stupendi sassi brugiarati, & à quei luoghi inaccessibili, e da sgomentar le più solitarie fiere, si veggono cinque Sudatorij raccolti in vn poco luogo, ma aprico, e di calor temperato, e d'odore non molesto. E però che sono le pietre, e tutto quel luogo, per lo più aluminose, e calcantose, con fomite di bitume, potremo dire, che hauranno i Sudatorij virtù di risoluere, confortando in modo, che giouino alle membra, & alle giunture indurate, ò ritiramenti de nerui, & à simiglianti affetti.

Minera

Vulcà

Delli Sudatorij vicino à S.Geronimo alle Cremate.

C A P. L V.

PASSANDO la cappella di San Geronimo, (caminando da Ischia a' bagni di Fontana, e di Fornello, per entro le pietre arse), sono due Sudatorij, che fumigano continuamente, ma di questi non ci possiamo seruire; però che è il luogo molto alpestre, e quasi inaccessible. Questi Sudatorij, ò buchi, per li quali

Hh

esala

242 *De' Rimedi Naturali d'Ischia,*

esala il fumo continuamente, danno (à mio giudicio) segnalato inditio, che sotto-quelli luoghi sia rimasto residuo di fuoco. Onde è da dubitare, (che DIO non voglia) che col tempo venendosi à regenerar la materia, non venga di nuouo ad accendersi il fuoco.



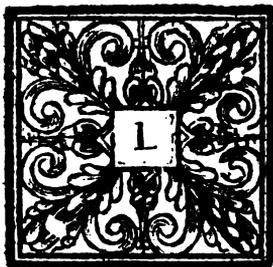
DEGLI ACCIDENTI, E SINTOMI,

Che più spesso sogliono auuenire
nell'vso de' Bagni naturali,

*Così di quest'Isola d'Ischia, come di
qualsuoglia altro luogo del
Mondo.*

Raccolti dal Bacci, dal Faloppio;
& altri dotti.

C A P. I.



L'ORIGINE de gli accidenti, e pas-
sioni ne' bagni, suole essere in trè
maniere: perciòche alcuni accidē-
ti in quelli, sogliono essere, quasi
come ordinarij: poiche à molti
auengono, etiandio à coloro, che
debitamente, e ragioneuolmente
vsano il bagno, come farebbe la Primo:

necessità del dormire, per quel tempo à pena tollera-
bile, ò vero trapassare le notti intiere senza dormire,
hauere smisurato appetito, ò vero niuno: andare poco
del corpo, hauere gran sete, sudar troppo, continua-
mente sentir mancamento d'animo, e cose simili. Alcu-
ni altri accidenti, hanno origine dal disordinato mo-
do, e reggimento di colui, che piglia il bagno: come Secondo:
farebbe, grauezza di testa, dolore, vertigine, asprezza,

Hh 2 c sc-

Terzo. e siccità di bocca, e sete, distillatione, & euacuatione, & abbattimento di stomaco. I terzi accidenti sono quelli, i quali sopraggiungono per inconuenienza, e cagione del bagno, ò che sia stata fatta mala electione

Nota. di quello, ò che auuengano à coloro, che patiscono, perche non sono bene purgati, e preparati, ò che sopraggiungono per qualche errore, e trascuraggine del vitto, quale certamente s'hà da temere, come pericolo mortale, però che ne seguono, la defussione, la febbre, la conuulsione, la riscaldatione, & inflammatione delle rene, ò vero del fegato, & altre cose male, simili à queste: di tutte queste cose quantunque la pratica vniversale, si legga appresso gli eccellenti Autori della Medicina: i bagni nondimeno in queste cose si vendicano, il primato, e vogliono, quasi per propria ragione vna diligenza, e cura peculiare. Prima dunque bisogna

Bagni per
che sono
più perico-
losi à sani,
che à gli
ammalati.

sapere, che quantunque il fine di qualsiuoglia bagno sia la sanità; nondimeno, i bagni sono più incomodi à sani, che à gli ammalati, e la ragione è, perche i sani eorrono più pericolo, e peggiori, secondo quell'Aforistica sentenza d'Hippocrate, *coloro, che stanno bene di corpo, difficilmente tollerano le medicine.* La qual sentenza essere ancor vera ne i bagni, è chiaro, da Gale-

Nota. no: perciòche l'attione tanto del bagno, come del medicamento, fa vna di queste due cose, ò euacuare, ò digerire, e consumare le cose souerchie. Ma perche negli huomini sani, queste cose non si trouano, ò vero sono poche, è necessario che'l bagno disfaccia, e consumi il sangue, e le carni, e massimamente se il bagno continuamente si frequenta: hora à questa resolutione, e colliquatione, seguitano molti inconuenienti, come è autore il Baccio. E sicome questi, così ancora sono manco offesi coloro, che sono auuezzì, e soliti à bagni; perciòche il primo priuilegio, e prerogatiua del bagno,

gno, è la vsanza. I bagni, che possono essere vtili à sani, per lauare loro i corpi, e tor via solamente qualche lassitudine, e stracchezza, sono quelli, li quali paiono poco differenti da i bagni delle acque semplici, e con la loro temperie arriuanò; per infino al primo grado di caldezza in circa, come certamente è l'acqua di Nitroli, della quale continuamente le brigate del paese vsano in luogo di bagno, senza offesa, e nocumento veruno.

Bagni eccellenti per lauare i corpi sani, sono le acque di Nitroli, e dello Rete.

Contro la sete, che sopraggiunge per cagione del bagno.

C A P. I I

LA sete, come è autore Galeno, si vuol generare per più, e diuerse cause: ma principalmente per l'intemperie calda delle viscere, e massimamente dello stomaco, e del fegato. E certo la sete suole grandemente affliggere, e cruciare coloro, che vsano il bagno: di maniera, che rarissimi sono quelli, i quali vsano il bagno, che non patiscano sete: la quale si può considerare in due modi: perche ò sarà sete falsa, la quale solamente è nella bocca, nel palato, e nelle fauci; ò vero sarà sete vera, la quale, non solamente è nella bocca, palato, e fauci: ma ancora nella bocca del ventricolo (lascio da banda hora vna sete leggiera, la quale è commune affettione di tutti i bagni, non hauendo questa sorte di sete bisogno d'altro aiuto, e rimedio, che saperla tolerare, e vincerla co'l sonno naturale): se adunque sopraggiungerà sete non vera, l'ammalato si laui la bocca con acqua, & aceto, ò vero con acqua di zuccaro, ò di orgio, ò vero con acqua destillata di citronella, d'endiuià, d'acetofella, ò d'altra simile: ò ve-

ro tenga nella bocca zuccaro di Candia, ò vero vn prugno damasceno, ò vero laui la boeca con acqua fredda. Ma se la sete sarà intensa, grande, e vera sete, per rispetto che è nella bocca del ventricolo, sarà, ò perche nel ventricolo si sono moltiplicati, & aggregati alcuni humori biliosi, ò salsi, ò vero perche si è già risoluta, e disseccata la humidità di quello. Potrai facilmente conoscere la sete, che si genera dalli humori acri: perciòche spesse volte accompagnano quella, come vn rosicamento, e dolor di ventre, & vna amarezza di lingua, ò vero di bocca, & vn certo caldo, il quale arriua infino alle parti del ventre, chiamate Ipochondri; all' hora bisognerà dare all' ammalato acqua d'orgio, ò di endiuià, ò di borraggine, ò di cetronella con giuleppe, ò vero con zuccaro rosato, ò pure con la radice della buglossa confetta, ò vero zuccaro boraginato, ò buglossato, ò violato, e con queste cose, & altre simili, noi solemo placare, e smorzare la sete in questi bagni. Alcuni lodano prendere inuanzi cibo, due dramme di casia: sogliono dare ancora, come cosa ottima, il brodo di pollo, nel quale sia stata cotta l'herba acerosa, & endiuià, ma che la quantità del brodo sia grande. Questi aiuti, e giouamenti antedetti primieramente giouano à coloro, i quali hanno già risoluto, e disseccato l'humore del ventricolo; secondariamente ancora giouano mitigando, e temperando l'acrimonia dell'humore bilioso, ò vero colerico. Ma quando la sete si genera per rispetto della collera accresciuta, e moltiplicata nella bocca del ventricolo, sarà cosa gioueuolissima, che l' ammalato riceua la sera dopò cena, meza oncia di zuccaro rosato, il quale tenga la notte nella bocca, acciòche pian piano si disfaccia, e per se stesso se ne vada giù. Ma pure se questo zuccaro rosato s'apparecchiarà in tabelle, le-

ua-

uarà , e torrà via la sete più eccellentemente . Similmente lo sciroppo dell'agresta d'Auicenna, la conferua d'agro di cetro . Alcuni ancora foggiono dare la cassia con la polpa di tamarindi. Et ancora tutte le cose , che habbiamo detto di sopra , che tolgono via l'acrimonia de gli humori, & alterano l'intemperie calda dello stomaco, sono ancora commode, e gioueuoli cōtra questa affettione della sete . Di più bisogna prouedere, che subito nel principio del mangiare gli ammalati mangino qualche cibo, che sia di facile , e subita digestione, e principalmente, che non faccia sete, come sarebbe lattuca, acetosa, porcacchia, endiuia, pruna, ò granata di sapore agro . Qualche volta beuano moderatamēte, ò vero ancora più largamēte, e dopò nel resto del giorno si astengano dal bere, e massimamente quando alcuno hà da riceuere il bagno la sera : ma certo, quando la sete dà gran fastidio, gli ammalati possono prouedersi di alcune cose liquide, che le riceuano leccandole con la lingua , come principalmente sono le cose fatte con aceto, le quali, come lo stesso Galeno è autore, potentemente smorzano la sete, la quale hà hauuto origine d'abbondanzà di caldo . Dice il Sig. Andrea Baccio, che bisogna astenersi dal bere, ancora quando la sete è inesausta : ma parla di quella sete, la quale sequita all'vso dell'acque naturali de' bagni, che si sono prese per bocca . Ma noi certo lodiamo in questi bagni il moderato vso delle acque, quando la sete è grande, e questo per temperare l'intemperie calda, che i vapori caldi de' bagni foggiono apportare; ma biasmiamo, & vituperiamo l'vso smisurato di bere, acciòche le membra già disseccate per la virtù del bagno, non tirino à se, e sughino qualche cosa cruda, e noceuole al corpo: ò vero, acciòche la natura nō si anneghi (per dir così) per lo troppo bere, per varij, e diuersi

Sete da so
uerchia
euacuatio-
ne per l'in-
temperie
secca.

uerfi pericoli, de' quali ci ammonisce Galeno nel sesto libro de' luoghi ammalati: bisogna anche fare rimedi rinfrescatiui, con qualche astrizione, circa gli Ippcondrij, e la regione dello stomaco, come farebbe l'vnguento sandalino per rinfrescare, ò vero l'vnguento rosato. E finalmente, se la sete seguita à qualche grande euacuazione fatta, bisognerà attendere à rinfrescare, & humettare il corpo con ogni modo di viuere, & in tutte le maniere prouedere, e soccorrere con tutti quelli modi, & arti, con le quali Galeno insegnò correggere, & emendare la siccità dello stomaco, nel settimo libro del Metodo.

*Contra lo suogliamento, & appetito perduto per
cagione del bagno.*

C A P. I I I.

SPESSE volte pare che caschi, e si perda l'appetito per l'intemperie calda dello stomaco causata dal bagno: il che scuoprono, e dimostrano la sete, & anco-
ra i rotti di male odore, & acetosi; al quale suogliamento bisogna occorrere, e prouedere con le cose, che refrigerano, e fortificano la bocca dello stomaco: pur che lo suogliamento dell'appetito nasca, e deriui dal caldo, come habbiamo detto, & il più delle volte suole accadere. Si ristorerà l'appetito se si comincerà à mangiare cose rinfrescatiue, riceuendo per certi spatij di tempo cibbi fatti di lattuca, la quale è medicina dello stomaco, che bolle: come è autore Anazarbeo, e Galeno, & ancora di scarola, di cicoria, e di quelle cose, che si confettano con aceto, ò vero con succo agro, e forte di mela granati, ò vero di scorze di cedri confetti, guardandosi sempre dal souerchio. Solemo
la

la mattina , e la sera auanti mangiare , dare la miua di cotogni, apparecchiata con zuccaro, e senza spetic, offi zaccaro , e queste cose disfaciamo con vino di cotogni, ò vero con acqua d'assentiò , ò con vino di mela granati, e con acqua di menta, e così disfatte , e dissolute , le diamo auanti mangiare per la quarta parte d'vn' hora . Qualche volta diamo à mangiare la cotognata, con zuccaro apparecchiata senza spetic . Vfiamo ancora l'aceto , il vergioso , e le mela aranci di sapore agri : qualche volta ancora solemo dare la polpa di tamarindi insieme con la cassia. Et altre volte solemo aiutare lo stomaco , il che è cosa molto gioueuole , come noi habbiamo sperimentato , pigliando rose, viole, sandali , & assenso , e fatta vna decottione in succo di cotogni , & acqua di rose rosse faremo fomenti alle parti dello stomaco . Gioua ancora di fuora viungere con l'vnguento sandalino mescolato con l'vnguento stomatico. Suole accadere nelli bagni, benchè rare volte, che di questo effetto sia cagione, ò l'intemperie fredda , ò la debole natura dello stomaco : nel qual tempo coloro, che patiscono non hanno sete , nè tollerano le cose fredde; anzi la faccia , e le labbra se gli imbianchiscano, e qualche volta rottano cose acetose; all' hora à costoro dopò il bagno bisogna fare vnctione d'vnguento stomatico solo, dando trà questo mezzo al paziente alcune cose, che habbiano particolare aiuto, e difesa dello stomaco, e massimamente quella sorte di cose , le quali ad vn medesimo tempo hanno forza, e di nodrire, e di medicare, come farebbono confetti di mela cotogni con le spetic, cedri confetti, zinzifero confetto, vn pezzetto, quanto farebbe la quantità d'vna faua : e di conserua fatta di fiori intieri di melaranci, alla misura d'vn picciolo cocchiarino, ò acqua destillata di cennamomo , al peso d'vna dram-

ma, & altre cose simili, le quali per questo effetto giuano, e però si chiamano cose, che suagliano, & eccitano l'appetito.

Per lo sourschio sudore, che procede per causa del bagno.

C A P. I V.

I SVDORI ancora, che abbondanti non bisogna impedirli, se non affliggono molto l'ammalato; perciòche sono buona euacuatione. Ma se cominceranno à venire fuori abbondantemente, di maniera che paia, che gli ammalati troppo s'indeboliscano, e stracchino, e che perciò vengano à cascare in sincope, e tramortirsi, bisogna leggiermente asciugare il sudore: perciòche vn sudore venuto fuori, tira ancora dal corpo l'altro: dipoi togliendo via le coperte del letto, bisogna rinfrescare l'ammalato con le fenestre aperte, acciòche per le aure soau entri parte d'aria fresca, e da tutte le bande attorno se gli faccia vn poco di vento; dice Faloppio: *Non ungete il corpo, come alcuni sogliono fare, nè diate à gli ammalati cibi astringenti, e viscidì, come sono soliti di fare costoro; ma più presto l'ammalato cessi dall'uso del bagno, ò vero usi il bagno solo una volta il dì, e per spatio di tempo più breue del solito, & il bagno sia tepidissimo;* contra questa sentenza del Faloppio, dice l'Eccellentissimo Baccio, che *bisognarà ungere il corpo con qualche oglio astringente, e che bisogna usare, e mangiare cose viscidè, e mediocrementè astringenti.* Io certo, per accordare, e conciliare questi due eccellenti Autori, che paiono si contradicano, direi, che'l Faloppio hà diuictato le cose astringenti à coloro, che sono di corpo robusto, e non di rara testu-

Còtradittione ch'è frà il Baccio, & il Faloppio.

Come si debbiano intendere, e riconciliare.

ra:

ra: ma il Baccio concede, e dà le medesime cose à coloro, che sono macri, e deboli, e di natura gentile, e delicata, & à i conualescenti. Et à questo modo l'vna, e l'altra sentenza sarà vera, e l'vno non è all'altro contrario. Nel resto sarebbe stato meglio hauer proueduto, che coloro, i quali sono di rara testura, & idonei à buttare così abbondanti sudori, non così facilmente si mettessero à i bagni se non per poco spazio di tempo, e massimamente ne i principij quando s'auuezzano al bagno, s'vngano ancora con oglio onfacino, ò vero di mortella, ò di cotogno, ò vero di qualche altro vnguento astringente: & vsino cibi, i quali sogliono mediocrementemente astringere, e rinfrescare, come mela granate acre, limoni, lattuche, acetosella, e cose simili, e sono ancora à questi i piedi de gli animali vtili, cotti nell'aceto, e giouali ancora il latte cotto.

Contra il mancamento di cuore, ò vero d'animo, che viene dal Bagno.

C A P. V.

SONO alcuni, i quali hanno la bocca dello stomaco tanto debole, che subito dopò l'entrata nel bagno si perdono d'animo, e pare che manchino, alli quali se non dalsimo aiuto, s'affogarebbono; altri sono i quali non così subito cascano di animo, ma solo, quando dimorano nel bagno più lungo tempo di quello, che conuiene, e che fù loro ordinato dal Medico: & à costoro niuno altro rimedio si dà, se non che osservino gli ordini dati loro da' Medici, e non stiano nel bagno così lungo tempo. Ma si può dubitare, e temere di coloro, a' quali mancano le forze subito, che sono entrati nel bagno, e però bisogna soccorrergli,

I i 2. net-

nettando bene la bocca dello stomaco ; perche questo mancamento di cuore, ò vero d'animo, suole accadere così spesso per rispetto della collera , che è nello stomaco . Adunque diate all'infermo vna fetta di pane bagnata nel vino di mela granati , ò vero nel vergiofo, che è succo d'agresta, ma non beua questo succo, ò veramente ne beua molto poco . Suole ancora il mancamento d'animo accascare , parte à quelli , che sono deboli, e poco auuezzi nell'acque calde , e parte ancora , come habbiamo detto , procede hora dalla dimora nel bagno , e tal' hora dalla moltitudine del sudore dopò il bagno: e certo à quelli , i quali mancano di animo, e di cuore, per vna lenta dimora nel bagno, i ministri del bagno sogliono subito bagnar loro tutto il corpo con acqua fredda, e rinfrescargli, portandogli all'aria fresca, e fregar loro lo stomaco . E questa è la sentenza di Paolo : perciòche subito i tramortiti si ritornano, rinconcentrandosi , e ritornando in se stesso, quasi come in vna fortezza, il calore naturale . Ma coloro, i quali per vn certo mal costume di vita sogliono desinare affai per tempo la mattina , e quando sono digiuni, gli pare, che dal bagno gli scappi fuori l'anima, se gli potrà concedere qualche cosa per collatione innanzi al bagno. Il caldo ne' bagni si può diuietare , e proibire, dice Cornelio Celso, se alcuno terrà nella bocca acqua fredda , e Plinio, se terranno sotto la lingua del sale, ò vero aceto, lauando la bocca. Ma à coloro, che sono deboli, e non sono auuezzi à bagni, potremo più sicuramente consigliare, che comincino dalle cose più leggicre, infino à tanto, che s'auuezzino, e pian piano contra quello , che far si suole nella mutatione dentro l'acqua fredda , non si bagnino tutti in vn subito, ò si colchino, ò veramente si ledano immerfisi nell'acque, e non faccino cosa alcuna , nè si muouano:

Opinione
del Baccio.

no: ma potrebbero distendere solo qualche volta il braccio all'aria fredda, acciò che i polsi respirino nello scoperto: ò veramente alzando hor l'vno, & hor l'altro piede nell'estremità del bagno. Ma à coloro, che mancano per la moltitudine del sudore bisogna denfarli la pelle, e tanto con rimedij freddi interni, quanto con esterni bisogna aiutarli, dandogli vna tirata di vino freddo, & vn poco dopò qualche cibo in brodetto: hauendo tollerato l'aria al freddo, & acido, facendo bagnare il suolo delle camere, alterando l'aria con herba di simile natura, e facendo ancora le altre cose, che habbiamo detto, che fanno contra il sudore, secondo la sentenza di Galeno.

Contra la stitichezza del ventre, causata dal bagno.

C A P. V I.

E COSA frequentissima ne' bagni la stitichezza del ventre: perciòche molti pochi si ritrouano, à i quali dopò quattro, ò cinque dì non soprugiunga la stitichezza. Bisogna adunque in tutte le maniere prouedere ne' bagni, che'l ventre sia libero, e scarico di cose souerchie, cioè, che ogni giorno si disfarichi il ventre, due, ò almeno vna volta, ò secondo l'vsanza, e costume di ciascuno: perciòche solo per questo accidente habbiamo veduto molti hauere patito passione colica, & ancora dolore de' fianchi: Al quale accidente bisogna andare incontro, con rimedij mollificatiui, almeno vn dì sì, & vn'altro nò. E primieramente si facciano i seruitiali, e clisteri di brodi lenitiui, e mollificatiui, ò vero di succo decotto di malua, e di consumato d'orgio: e dopoi con cose più gagliarde: ò vero si met-

mettano le ghiande ſuppoſitorie . Nè mancano molte acque medicate, le quali riceute per clifteri lubrificano il corpo , come ſopra tutte le altre ſono le acque falſe del bagno di Caſtiglione, e le nitroſe , come ſono le acque di Fornello, e della Fontana, & oltre queſte acque habbiamo ancora eſperimentato molto commodamente le acque di Gorgitello per queſto effetto. E' vero, che ſi ritrouano alcuni tanto ſchini, e ritroſi a receuere clifteri , che à neſſun modo vogliono uſare. E coſtoro nelle viuande uſino brodi, & altre coſe mollificatiue, come le biette , la zucca , la porcacchia, la mercorella, l'vrtica, la malua, cotte tutte nell'oglio, luogo del quale hoggi noi potremo uſare , ò uero uergioſo, & il ſale, ò uero la poluere di tartaro ſuſcitato in uino , il quale hà gran forza aſterſina , e diſcutire: e ſimilmente nelle inſalate , e coſe innanzi cena piglino pruna damaſcene, & altri frutti ſimili lenitiui e mollificanti, quanto farà loro concesso , e lecito. Si piglino ſette, noue, ò dodeci pruna damaſcene ſecche, e ſi cuocano nel brodo d'vna giuſta , e proportionata quantità ; e quel brodo beualo poi l'ammalato per qualche conueniente ſpatio innanzi cena : ò uero le dette pruna ſi cuocano nel uino bianco , e dopò colato bene il uino , ſ'infarinino , e coprano di zuccaro bianco, e le mangi poi l'ammalato vn poco auanti cena ; ò uero ſi piglino quattro, ò cinque fichi ſecchi graſſi , e poi ſi mettano dentro di quelli trè , ò quattro grani mondi di cartamo , e detti fichi ſi diano à mangiare all'ammalato . Ma ſ'alcuno non potrà far queſto per qualche intemperie calda , e ſecca , cauſata nelli inteſtini, come ſuole accadere nel bagno , ſi vnga la parte inferiore del ventre con qualche vnguento, che mollifichi, apra , e rinfreſchi , come ſogliono eſſere quelli, che ſi uſano , e facilmente ſi poſſono ſubito apparecchiare.

chiare, come l'oglio comune, il botiro vecchio, gli vnguenti Dialtei, l'vnguento d'Agrippa, l'oglio di Timalea, e l'vnguento di Mesuè fatto dalli ciclamini, e posto alla parte delli fianchi, e delle reni; ma se l'astriktionne parrà proceduta per più lungo tempo, riceuano medicamenti piaceuoli, e clementi, i quali si sogliono inghiottire, e pigliare per bocca, come farebbe vn boccone di cassia in canna, al più, per meza hora innanzi mangiare: ò vero inghiottano vna pillola di aloe lauato, quanto farebbe il peso d'vno scropolo, & almeno vn dì sì, & vn'altro nò, con zuccaro rosato: ò vero inghiottano le pillole alefangine, masticine, le comuni de tribus, e volgarmente chiamate senza guardia, ò cura, innanzi mangiare. Ma benigno è, e non menò delicato l'hidrorosato di Paolo; e quello, che la turba de' Medici hora suole chiamare, lo sciroppo di molte infusioni, hora sciroppo rosato solutiuo, ò di rose rosse, ò di rose persiche, secondo parerà necessario, pigliandone il peso di quattro oncie, la mattina assai per tempo: ò vero riceuano zuccaro boraginato, di viole, e quel che si fa de' persichi, ò insieme mescolati, ò vero in infusione nell'acqua di melissa, con giusta quantità, e quest'acqua delle infusioni dette, si dia à gli ammalati à bere. Ma se tutte queste cose non bastassero, si mettano in vn vaso d'hidroleo, & ancora d'olio semplice.



Con-

Contra il dolore di testa causato dal bagno.

C A P. V I I.

IL dolore della testa come è autore Paolo Egineta, trà gli accidenti, che al corpo humano auengono, è male grauissimo, e d'origine, e principio molto vario, e diuerso, perciòche qualche volta stà attaccato, & infisso essentialmente nella testa, qualche volta dipende dal consenso di qualche altro membro, e qualche volta si genera da causa primitiua, & estrinseca, cioè per cagione del vino, del coito, del caldo, d'ira, di percossa, di bagno, e di cose simili: E' certo, se la causa del dolore sarà estrinseca, si conoscerà facilmente dalle parole dell'ammalato, e si emenderà, e prouederà. Ma se la testa patisce per lo consenso di qualche altro membro, come sarebbe dello stomaco, il che spesse volte accade, bisogna prouedere, secondo la varietà della causa, dalla quale procede, come per vomito, per andare del corpo, per purgatione ancora dello stomaco, con cime, e foglie d'ascenzo, ò vero col beuere mescolato l'aloë, ò vero vsando di fuoravia l'unguento melino, detto di cotogni, ò vero masticino: le quali cose Galeno copiosamente racconta nel secondo libro della compositione de' medicamenti, e nel sesto libro, come si conserua la sanità. Ma se finalmente la intemperie calda sarà essentialmente nella testa, e questo auuiene per naturale dispositione della testa, come si nota nel sesto libro di conseruar la sanità; all'hora bisogna astenersi da medicamenti caldi, e sulfurati, e di simili acque calde, e bituminose. Ma se'l dolore, la qual cosa è la primiera, procede dalla impressione del bagno, e principalmente, se segue all'vso del-

della goccia dell'acqua sopra il capo, in tal mala disposizione, non sarà fuor di proposito, qualche volta, fermarsi, e non usare il bagno, disfacendo trà questo mezo i vapori concetri per l'uso del bagno, per mezo di moderata esercizio, & opportuna, & anche per via di fricationi leggiermente fatte; & ancora ricevendo, e pigliando trà i cibi, cose rinfrescative, e che restringono, come è il Diacitonio, detto cotognata, il coriandro, ò vero l'aniso dopò mangiare, & ancora vn poco d'acqua fredda: e più vngeremo il capo dell'ammalato, quando vada à dormire, circa le tempie con oglio rosato, ossirodino, con vnguento rosato, e cose simili. Il Faloppio auuicinandosi più alla pratica, dice: *Al dolore della testa prouederete, se quando l'ammalato vada à dormire, gli darete qualche cosa, che ritenga, e mandi giù i vapori, che s'inalzano, come sarebbe zucchero rosato, insieme col violato.* Ma io certo userei solo il zucchero rosato, ò vero mirabolani cheboli, e simili: noi usiamo più gli emblici conditi, e confettati con zucchero. Aggiunge poi la cotognata semplice, & ongere il capo con oglio commune, ò vero con oglio di mandorla dolce lauato. Finalmente loda le ventose, ò vero coppette secche, attaccate nelle spalle. Et ultimamente per cinque hore dopò cena almeno, che sia finita già la prima concottione, gli dà delle pillole masticine di peso quanto sarebbero due scropoli.



Contra la vertigine del capo , causata dal bagno .

C A P. V I I I.

LA Vertigine suole soprauenire nel bagno , ò vero per li vapori eleuati , che riempiono il capo , si come ancora poco di sopra habbiamo detto del dolore della testa, ò vero eccitati, e mossi alcuni mali, e fumosi humori da alcuna parte del corpo al capo: laonde poi si genera nell'ammalato vna specie d'imaginatione, con la quale gli pare, che tutte le cose girino attorno attorno. A questo accidente si prouede, e dà aiuto, quasi, per i medesimi rimedij, & aiuti raccontati di sopra: li quali erano, tralasciare il bagno, e esercitarsi, far fricagioni, & altre simili diuersioni. Con la sola intermissione del bagno habbiamo curato, e guarito l'Illustre Signor Pompeo Tuttavilla. Ma se con questi rimedij non cessarà il male, si mettano attorno al capo, parte cose, che possano reprimere, & impedire l'impeto de' vapori; parte ancora cose, che possano scacciare fino al fine le reliquie de vapori, che sono restati attaccati al capo. Ma se li vapori si faranno mossi, & eccitati per mouimenti de gli humori, è cosa assai commoda, e gioueuolissima, euacuargli prima, & euacuati che saranno, hauere risguardo, e consideratione alle parti inferiori, dalle quali gli humori s'inalzano, come dallo stomaco, dal fegato, dalla milza, dalla cistifellea, e dall'vtero, ò vero dalla matrice. Ma principalmente hauremo consideratione allo stomaco, il quale sicome per gli cibi presi facilmente si altera, così continuamente manda vapori al capo: laonde togliamo via tutte le cause esteriori, le quali possono mouere quella imagine di giramento, come farebbe
mou-

movimento di corpo, che si facesse in giro, e guardare in giù da luogo alto: vomitino, se non vi sarà qualche impedimento, come la repugnanza della natura; e massimamente dopò mangiare, se lo stomaco sarà causa di simile affettione. Dopò l'ultimo cibo non beua, ma pigli vn poco di qualche cosa astringente, che prema, & aggraua, e diuieti l'esalatione, come cotogno, pero, vna scorza di pane, anisi, azaroli, crognali, forba, nespole, & altre cose simili. Nel resto gioueranno al capo cose poste giù per le orecchie di sottilissime parti, e temperate, come sarebbe l'oglio di mandola, & ancora le cose, che possano restringere, & impedire ne' principij dell'infermità, poste presso al collo, alla fronte, alle tempie, con diuersi liquori, come d'acqua di rose, bianco d'ouo, oglio, & vnguento rosato, e breuemente tutte quelle cose, le quali habbiamo comprese sotto il dolore della testa.

Contra la riscaldatione del fegato, delle membra interiori, e di tutto il corpo, che viene causata dal bagno.

C A P. I X.

QVANTVNQVE per insino al dì d'hoggi, non habbiamo mai esperimentato, nè trouato, che questi bagni d'Ischia, (li quali al presente vsiamo) lascino à gli ammalati, intemperie niuna calda: nondimeno per non lasciar cosa niuna indietro, à maggior cautela, e per fare la dottrina più piena, e perfetta; & acciòche se mai per caso accadeffe ad alcuno, per qualche errore incorrere in simile caldezza, breuemente in questo luogo ragioneremo ancora di quella. Bisognerà adunque primieramente sapere, che

Kk 2 qual-

qualche volta dicono solere accadere, che subito che l'ammalato è uscito fuori del bagno, comincia à sentire così gran caldo, che gli pare di brugiarsi nel fuoco, & alle volte vi è febbre. Ma se sentiranno gli ammalati tale calore eccessiuo, ò che sia con febbre, ò pure senza, bisognerà, che per trè, ò quattro dì si astengano dal bagno, & vsino cibi, che siano atti à rendere il corpo humido, e fresco. Il bere sia acqua cotta, e la mattina assai per tempo bisognerà dargli da bere, ò vero acqua d'orgio, nella quale sia prima stata cotta l'endiuià, ò vero sciroppo d'endiuià, di viole, e simili. Se bisognerà euacuare il corpo, l'euacuate in questo modo: pigliarete di polpa di cassia, e di polpa di tamarindi sette dragme parti vguale, e si mescolino conacqua d'endiuià, ò vero d'acetosa quanto potrà bastare, e si faccia la beuenda. Fatta l'euacuatione, potrà l'ammalato poi il dì seguente entrare nel bagno, ma l'vsarà solamente vna volta il dì.

Contra la ventosità che procede per cagione del bagno.

C A P. X.

E Se finalmente duole lo stomaco per rispetto dello spirito, e vapore ventoso, che si è generato, e rinchiuso dentro, Mesue dà all'ammalato, brodo di gallo, mettendogli ancora vn'empiastro di fuoravia, fatto di pan caldo, d'oglio, e di mele. Ma specialmente contra la ventosità del ventre i Medici de bagni lodano li ogli di assenso, di anisi, di spica, di mastice. Lodarei ancora io l'oglio di garofali, di cinnamomo, se si apparecchiaessero per via chimica: & ancora Galeno lodò l'oglio di ruta, e similmente la Galanga, la Mace, l'Aniso,

PAniso, la Gallia moscata, e diuerse sorti di medicamenti, che di queste cose si fanno . L'aniso, ò vero il coriandro masticato dopò mangiare è gioueuole, & altre confettioni simili. Nel resto, delle cose, che discacciano la ventosità, appresso à Medici se ne racconta gran numero, & in somma tutte le cose, che sono di parte sottili, calde, e secche.

*Contra le souerchie vigilie, che seguono dopò
il bagno.*

C A P. X I.

QVANDO dopò il bagno si generano souerchie vigilie, di maniera, che gli ammalati non possono dormire, come fù notato da Galeano ne' Pronostichi, si suole imputare al temperamento secco del ceruello: perciòche ne' bagni il ceruello si dissecca, parte per la natura dell'acque minerali disseccanti, parte ancora, e principalmente per simile, e mala qualità del capo, eccitata, & accresciuta nel bagno. Vi si aggiunge à queste cose ancora vn tirare in dietro gli spiriti animali alle altre membra; oltre la forza del bagno per li lunghi, e molesti pensieri dell'ammalato, per scontentezza, per sollecitudine souerchia, & altre simili cure, le quali sogliono grandemente occupare, e trauagliare l'animo. Aggiungono altri: se alcuno hauesse il capo di sua natura caldo, e poi vsasse acque calde; per ridurre, e fare venire il sonno, ad ogni modo bisogna rimouerle, e trà questo mezzo dare da mangiare all'ammalato cose, che possano giouare ad indurre sonno, cioè quelle che rinfrescano, & insieme moderatamente disseccano, come sono lattuca, porcacchia, viole, e papauere bianco. Ma se bisognerà venire
alli

alli remedij gagliardi saporiferi, che apportino sonno; e facciano dormire; ò bisogna astenersi da quelli violenti, ò più presto dal bagno, se questo auuene, e procede per colpa del bagno. Adunque si biasma l'vso delli troscisci detti di stella, ò vero delle pillule di cinoglossa, e di altre cose simili oppiate: ma qualche volta si concedono alcune di queste cose le più facili, e leggiere, come sono l'istesso Papauere, & il Diacodion di Galeno molto vsuale, e similmente lo sciroppo di viole; ò vero, ch'è più efficace ancora quello di papauere, ò vero di nenufare, per se solo, ò vero con qualche liquore distillato, ò di lattuca, ò di viole, beuuto nell' hora del sonno, e quando si và per dormire. E similmente la trazea della semenza del papauere, della porcaccia, della lattuca, disfatte, e risolute co' l' zucchero in qualche brodo è gioueuolissima; lascio ben'io hora tutte le cose opportune alla prudenza de' Medici. Sogliono ancora giouare alcune cose poste alla fronte, al naso, & alle tempie, come l'oglio delle viole, l'oglio de nenufari, e più gagliardamente di questi l'vnguento populeon; & anche lauande delle parti estreme. Et in ogni cosa bisognerà procedere con giudicio, e prudenza, acciòche la testa non troppo si graui; e però moderatamente ogni cosa.

Contra il gran sonno, che si suole causare dal bagno.

C A P. X I I.

Lib. de
sonno, &
vigilia.

ARISTOTELE definisce il sonno naturale, essere ligamento del primo sensitiuo per la euaporazione del nutrimento. Ma i Medici, considerano ancora vna causa non naturale del sonno, il quale si suole generare-

nerare da certi vapori, che si leuano in sù da qualsiuoglia parte del corpo, e riempiono il capo, come per esemplo è nella epilepsia, ò vero nel mal caduco, nel letargo, e principalmente suole auuenire ne' bagni; e tal sonno qualche volta solemo chiamare sonnolenza: altre volte con Greci Catafora, cioè nociuo, e greue sonno, distinto, e separato dal sonno naturale. Grandemente bisogna biasmare quel sonno, il quale viene causato da pessime esalationi, e vapori minerali; il quale, siccome non è mai senza qualche nocimento, così particolarmente è nociuo alle teste calde per natura, le quali, secondo la sentenza di Galeno, ò liquefa, e discioglie gagliardamente, riscaldando; ò vero restringendo il ceruello, preme, e manda giù l'humidità, che in quello si contengono, e ritrouano. Adunque primieramente bisogna rimuouere, e tor via la causa estrinseca: ma l'intrinseca bisogna correggerla, e diuertirla altroue. Bisogna sminuire l'uso del bagno; schiuino poi l'otio, la solitudine, l'accidia, gli odori molesti, e puzzolenti, i cibi freddi, & humidi, e tutte le cose, che sogliono apportar sonno, acciò che non accreschino la causa del sonno: ma l'emendatione, e correctione della causa intrinseca è, che il ceruello si corregga, e fortifichi: perciò che prima riceue, e moltiplica in se que' vapori, e si restringe, se patisce qualche intemperie fredda, ò vero calda, perciò che l'vna, e l'altra ne' bagni può essere fauoreuole à questa passione della sonnolenza. Ma se qualcuno sarà auuezzo dopò mangiare à bere acqua, come molti vtilmente fare sogliono, stimo, che per questa causa ancora la possano usare, & vsurpare anche ne' bagni. Possiamo ancora racquistare, e conseguire questo per diuerso altre vie. Primieramente, impedire i vapori dopò mangiare, ò pigliando della cotognata, ò vero con l'aniso, ò col

ò col coriandro, ò vero con vna crostola di pane; porti
no trà il giorno, seco la ruta, la quale continuamente
odorino, ò vero odorino qualche particella di casto-
reo risoluta, e conseruata nel bambace, ò altre cose si-
mili: le coppette secche, ò vero ventose, attaccate alle
spalle, giouano. E finalmente per ritirare, e proibire
i vapori, che non vadino, nè sagliano al capo, vi sono
varij modi, come habbiamo detto nell'altro capitolo.
Di qui è nata quella gran licenza, e libertà di vita ne'
bagni, nelle compagnie, ne' giuochi, e moltitudine di
belle figliuole, le quali cantano con diuersi instrumen-
ti sotto le frascate, e nell'aure soauì. Dell'ardore del-
l'vrina qui non habbiamo fatta mentione, perche in
questi bagni non si ritroua accadere, ne si offeruò mai
simile accidente, nè sintomo.

Contra lo spasimo causato dal bagno.

C A P. X I I I.

NOI al presente intendiamo vna sorte di spasimo,
quando alcuni capi de' muscoli, e massimamen-
te delle gambe, si ritirano, & accorciano, il quale acci-
dente, volgarmente sogliono chiamare il Granchio; e
veramente appartiene allo spasimo, ma perche dura
poco tempo, meglio chiamare si potrebbe mezo spasi-
mo. Suole spesso accadere nel natare nelle acque fred-
de, e spesso volte auuiene nella notte à coloro, che vsa-
no i bagni caldi: imperòche à quei primi, essendo già
aperti i pori della carne per la fatica, & esercizio; & à
costoro per la caldezza del bagno, il freddo dell'aria
nel tempo della notte facilmente entra, e penetra den-
tro il corpo: e forse non meno entra ne gli stessi mu-
scoli già disseccati per lo bagno: e per questo rispetto

acca-

accade ancora il granchio à coloro, che stanno nel bagno. Alla quale infermità, & affettione, facilmente si prouede innāzi al dormire, facēdo all'ammalato fricationi nelle membra, doue suole detto granchio accadere, con qualche oglio, ò vero medicamento di sua natura caldo: come farebbe l'oglio di lauro, ò vero di castoreo, ò vero d'oglio di spica, ò di costo, ò vero di ruta, ò finalmente con quello, che si fa dalla noce moscata, ò di balsamo vero, ò pure di quello, che hà colore alquanto negro, & è illegitimo. Gioua ancora, & hà marauigliosa forza l'acqua ardente, detta, acqua vite di due passate, se pure in quella si macererà vna noce moscata insieme, ò vero ancora per se sola. Il vero spasimo, hora noi à posta lasciamo da banda: perciò che non si è mai ritrouato essere successo in questi bagni il vero spasimo.

Contra il vomito, che suole sopraggiungere per causa del bagno.

C A P. X I V.

IL Vomito, secondo il testimonio di Paolo Egineta, può accadere così à sani, come alli ammalati: & à gli vni, & à gli altri, hora suole essere vtile, e gioueuole, & hora diffutile, e nociuo: però nel negotio de' bagni bisogna diligentemente conoscere la causa del vomito. E di più, perche il vomito à molte persone è familiare, e domestico, nondimeno la forza del bagno con la qualità sua può ancora esacerbarlo: e per lo contrario à molti altri fa male effetto, & è contrario il detto vomito, à i quali bisogna accortamente moderare l'operatione dell'acque: se questo giouarà, e farà al proposito, è da sapere, che le acque calde de' bagni

Li

pos-

possono prouocare vomito, non solo, quando si beuono, come piacque al Faloppio, & al Baccio, ma ancora, quando vi si siede. E' certo questo suole accascare più spesso alle donne, che à gli huomini, e ualsimamente à coloro, alle quali il vomitare è cosa familiare. Il che da noi fu offeruato in Vostra Eccellenza, quasi per tutto il tempo, che dimorò ne' bagni; e nella Eccellentiss. Signora Donna Isabella Feltria, della Rouere, sorella del Signor Duca d' Urbino, Principessa di Bisignano; & ancora nella Signora Donna Antonia di Cardene, Principessa di Squillaci. E' ben vero, che alcune di queste Signore vomitauano molta stema, & alcune volte ancora colera. E di questo ne fu cagione, perche il corpo non era stato prima ben purgato, come conueniua. Bisogna fugare il vomito da coloro, a' quali è contrario per indispositione, & infermità, come sarebbe à quelli, che hanno mal stomaco, che sogliono sputar sangue, e li quali sono sottoposti à certe strettezze di petto, che paiono affogarsi. Ma certo nelle infermità lunghe il vomito gioua; & in quelle, che sono molto rubelli à risoluerfi, e desiderano mouimento gagliardo, come sarebbe la podagra, la sciatica, la vecchia, & antica ostruotione delle uene messaraiche, dell' Ippocondrie, e della milza, la hidropisia, la inflatione, ò vero gonfiamento, il mal caduco, quando procede per colpa dello stomaco, la melanconia, & altre simili infermità, alle quali tutte sono commodi, & opportuni i bagni, & appropriati: e però bisogna tentargli, come cosa gioueuole; nè bisogna spauentarsi, nè impedire il vomito in quel principio, quanto si voglia la persona, nè sia schiua, e paurosa, perche poi al fine ragioneuolmente ne deue aspettare grande utilità, e giouamento: confidando ancora con questo segno, se seguirà la tolleranza, quiete, e conferen-

ferenza, e non subito usando, nè troppo, nè qualsivoglia cibo. Ma se oltre queste cose gli ammalati saranno afflitti con vomiti fuori di tempo, e spessi, o vero patiranno nausea di stomaco, è segno, che allo stomaco è sopraggiunta qualche vitiosa intemperie. Et all' hora bisogna vedere bene la qualità delle cose, che vengono fuori: perciò che, o le cose saranno amazolenti, e vitiose, dette coleriche, per colpa del fegato, che già si riscalda: & in questo caso bisogna diuietargli il bagno, e nodrirgli con regola di viuere, come se hauesse febre, cioè, con cose fredde, & humide, le quali, però, habbiano da dare vigore, e forza alle viscere, e parti interiori: o vero saranno simili al nutrimento riceuuto; & in questo si raccoglierebbe esserui semplice intemperie calda, e facilmente si potrà correggere, & emendare per cose restringenti, e fortificanti. Di questi medicamenti, li quali i Greci sogliono chiamare, *stomatitici*, à Medici è grandissima copia. Ma perche mai habbiamo offeruato essere solita accalcare simile intemperie in questi bagni d'Ischia, però ci pare, che sarebbe cosa fuori di proposito ragionarne di quella, al presente più à lungo. Ma se si temesse, che dentro le tuniche di qualche membro, o vero nella concavità dello stomaco vi fosse rinchiusa qualche humidità, dalla quale si suole generare, & apportare nausea allo stomaco, e suogliamento di mangiare, (la quale cosa da noi certo è stata più volte offeruata in moltissimi ammalati, i quali, mentre stauano nelli bagni, hora la mattina, hora la sera, e tal' hora frà il giorno soleuano vomitare della flemma, qualche volta sottile, ma più spesso della grossa, lenta, e quasi di colore di vetro, la quale Prassagora chiamò *hialoides*, e qualche volta habbiamo noi offeruato, e ritrouato, che vi si mescolaua anco vna parte di colera fla-

Nota,

ua, e gialla); à tutti costoro giouaua grandemente il vomito. Ma perche questa affettione duraua ancora, e perseueraua, etianadio dopò li bagni, bisognò purgare il corpo con pillole apparecchiate di Hiera semplice, & ancora con altri aiuti, e rimedij; perciòche quando simile vomito pituitoso, dura così lungo tempo, dimostra, che il corpo non è così ben purgato, come conuiene, come ancora l'effetto dimostrò, perciò che subito, dopò che furono prese le pillole, ne seguì la desiderata sanità. Le onzioni, e qualche volta i fomenti, e l'uso delle cose condite, e confette astringenti, non sono mai diffutili in questi casi. E le cose ancora, che hanno molta virtù, e giouamento contra qualsiuoglia vomito, come sarebbe la lenticchia cotta col polegio, ò con la menta, ò col timo, e qualche volta con l'aceto, e secondo il parere di Paolo Egineta, il pane ancora bagnato nel vino ben temperato, & odorifero, le mela granate, li cedri, li mirabolani, & altre cose simili. Ma se la imtemperie farà calda, gioueranno tutte quelle cose, che habbiamo detto, che giouano contra lo suogliamento dello stomaco, & appetito perduto, e massimamente se alcuno vsarà il fomento in quel modo, come lo fogliamo vsare noi: il quale si fa pigliando di rose rosse incomplete, vn pugno di fiori di viole, mezo, di tutte le forti di sandali, trè drammi di assenso Romano, due pugni, di scorze di cedri vna dramma, si cuocano tutti insieme in vna libra di succo di cotogni, & altrettanta acqua di rose rosse, e col detto decotto poi se fomentino le parti esteriori dello stomaco. Si possono ancora fare, & vsare le vntioni, e gli altri rimedij da noi detti di sopra, e da altri Medici copiosamente scritti.

Cbo

Che regola, e modo di viuere debbono offeruare coloro, che già si partono da i bagni.

C A P. XV. Et Vltimo.

S come si richiedea diligentissima preparatione per l'vso delli bagni, e nello stesso vso de bagni bisognaua offeruare regola, & ordine, come habbiamo scritto di sopra: così senza dubbio, dopò che si sono presi i bagni, per alcun tempo ancora bisogna seguire certa forma, e determinata regola di viuere: poi che non si deue stimare tanto, hauere cominciato qualche cosa bene, e dopò perseverare in quella, quanto stimar si deue il fine, al quale bisogna badare, etiamdio dal principio diligentemente. Ma questo appartenendo ad vna particolare diligenza, e giuditio singolare; nondimeno per dare qualche regola, e precetto, che sia commune à tutti, mentre che alcuno non si sentirà essere già restituito alla sua prima sanità, e che stia benissimo, non douerà mai lasciare la regola, e forma di viuere da noi scritta di sopra, quantunque habbia cessato di torre bagni, e sia partito da quelli. Perciò che pochi sono quelli, che nelle grandi infermità sogliono prouare, & sperimentare alcuna vtilità delli bagni nello stesso vso, mentre li bagni si riceuono: ma alcuni sentono vtilità più presto, altri più tardi, secondo la gagliardezza della virtù naturale, e la grandezza, e grauezza del morbo, e secondo ancora la forma del viuere, che hauranno offeruato prima ne i bagni. Alcuni paiono sentire giouamento, & vtilità dopò venti dì, altri dopò trenta, & altri dopò più lungo tempo, mentre certo alla giornata sentono, e prouano, che la virtù diuenta più gagliarda, e forte. Anzi di alcuni ba-

Primo auuertimento.

Bagni ad alcuni operano più presto, ad altri più tardi, e la cagione perche.

Termine
commune
 di quaran-
 ta giorni.
Termine
 di sei mesi.
 Auerti-
 menti da
 notare, per
 il cōtinua-
 re de ba-
 gni.

bagni è certo, e determinato spatio di tempo, nel qua-
 le si scuopre poi, e sente l'efficacia, e giouamento del
 bagno: poiche trà le Historie de' bagni, le quali rac-
 contaissimo, e massime dell'Isola d'Ischia, ne ritrouia-
 mo alcuni, che, ò che ciò auuenghi per propria virtù
 loro, ò per influxo, e virtù celeste, pochissimo soglio-
 no giouare, se non passa prima lo spatio commune di
 quaranta giorni, ò di sei mesi, e dopò si comincia à
 sentire il giouamento del bagno. E d'alcuni altri ba-
 gni si esperimenta vna singolare condecenza à qual-
 che persona, che ad alcuni gionano hauendoli preso
 solamente vna volta: & ad altri essendo parsi i bagni
 disutili nel primo anno, nondimeno se vi ritornano poi
 il secondo, e terzo anno, sono stati grandemente utili,
 e gioueuoli: anzi per antichissima offeruatione, e pro-
 ua de gli antichi si è conosciuto, & offeruato, che quei
 giouamenti de bagni sogliono essere più fermi, e stabi-
 li, e certi, che non si scuoprono subito: ma dopò lun-
 go tempo da che si sono presi i bagni. Il che pure bifo-
 gna intendere, che auuenga nelle grandi, & inuecchia-
 te infermità; e de piccioli, e legieri mali sia qualsuo-
 glia cosa: perciòche in quelli bagni, che operano pre-
 sto, e subito, vi è non sò che di forza per il più: e la
 natura certo non sopporta vna subita forza, e molto
 meno nelli graui, & inuecchiati morbi, li quali secon-
 do il parere d'Ippocrate si curano, e tolgiono via con
 lungo tempo, sicome ancora in lungo tempo si sono
 causati simili vitij; e le infermità consequentemente,
 che si sono causate in poco tempo, in breue tempo an-
 cora si curano. Dunque quelli, che si vorranno partire
 dalli bagni, da qui cominciano ad offeruare la regola
 proposta, se desiderano la salute: che se habitaranno
 molto lōtano dal bagno, differiscano la loro partita nel
 seguente, & ancora nel terzo giorno pur che già li-
 beri

Opinione
 d'Ippocra-
 te.

Patienza
 da gli ba-
 gni quado
 deue esse-
 re.

beri dall'vso, e ministero del bagno, in questo tempo si ricreino, e consolino allegramente. E finalmente essendo il mare tranquillo, e quieto, facendosi in vn vascello dall'Isola portare in terra ferma, veggano bene, come doueranno mettersi in camino, e massime se haueranno d'andare à piede, come si veggono ogni dì andare i contadini, e persone sane: e coloro ancora, che sono portati da caualli, massimamente se saranno debboli, con ogni diligenza procurino di schiuare la stracchezza, i caldi, il fastidio di caualcare, & altre cose simili, le quali incommodità di strada, sono tante, che appena si possono raccontare. Anzi se la rugiada dell'aria, ò vero pioggia, cascasse, ò si faccino portare in lettica, ò vero nelle seggette à mano, e non caualchino. Non patischino, nè sopportino fame, nè sonno fuor di tempo, e massime se restano debboli, & esauriti dalli bagni. E finalmente, dopò che saranno ritornati à casa loro, primieramente ringratijno del tutto DIO nostro Signore, e si consiglino poi col prudente Medico, come si doueranno gouernare, il quale hauendo prima molto ben considerato le dispositioni, & gioueuoli, e noceuoli, causate dall'vso delli bagni, s'ingegnerà di conseruare nell'ammalato le cose salubri, che ritrouarà, secondo lo stato, & essere naturale; e se ritrouarà cosa alcuna partita della propria natura, cerchi di ridurla alla sua proportione, & egualità antica. Perciòche spesse volte suole accadere, che per alcuna lunga vsanza del vitto, ò di esercizio, e qualche medicamento, pian piano alcune cose si discostino, e partano dalla propria natura. E questo suole spesso accadere ne bagni per la continua attione del calore minerale di quelli, e per qualche impressione lasciata nel corpo, suole facilmente scoprirsi, & apparere qualche intemperanza calda di qualche parte, quantunque gli

Che finiti li bagni nõ partano subito.

am-

Le cose,
che deuo-
no euitare

ammalati nel resto rimanghino sani dalle infermità principali, che hanno voluto curare col bagno. E' certo, che più di tutte le altre parti, si suole riscaldar' il fegato, mentre le persone ritornate da' bagni vñano mangiare, e bere più che prima faceuano, e si danno in preda ad vna vita più libera; con le quali cose, quasi con esca, accendono, & infiammano più il calore impresso loro dal bagno. Et in coloro, che sono di molte, e robuste forze manda la intemperie, ò vero alla pelle, ò vero à qualche parte debbole, doue poi, ò eccita senso di molestissimo dolore, ò vero inflammatione, ò risipoli, e qualche volta febbre ancora. E' dunque buon consiglio, che se si scoprirà vna minima sospettione d'intemperanza nel fegato, che per alcuni giorni viuano, e seguitino quella forma di viuere, che prima vsato haueuano nelli bagni:aggiungendo nondimeno, tanto di dentro, quanto di fuori, le altre cose rinfrescative mediocremente, come habbiamo detto di sopra, le quali cose possono ancora aggiungere forza maggiore à quel membro. Ma perseverando l'infermità, (se tutte le altre cose sopporteranno, che ciò si faccia), conuiene leuargli sangue per la vena del fegato, nel braccio destro, & ordinare, che si offerui quella forma, e modo di viuere, e si faccino quelli rimedij, li quali si sogliono ordinare, & vsare in simili intemperanze, & inflammationi. Alcuni per lo smisurato, e troppo vso del bagno, e massime se sarà stato gagliardo, sogliono patire ardore nell'vrinare, altri gran sete, & altri pare, che affatto perdano l'appetito di mangiare: ad altri, sopraggiunge vna certa specie di stracchezza, e nelle loro operationi vna tardità, e pigrizia, mai prima non vsata da loro. E questo certo procede, ò perche non furono ben purgati, come doueuan essere dalla natura debbole dell'acqua, ò vero come

spesse

Che si de-
ue cauare
sangue.

spesse volte accade, essendosi distemperato il bagno per le molte acque delle pioggie, che vi entrarono prima: li quali tutti per alcun tempo debbono osservare regola di viuere, che inchini più presto al freddo, & all'humido, che altrimenti. Et vniuersalmente stimiamo, che sia cosa grandemente gioueuole, & saluifera, che dopò il bagno non si conceda cosa alcuna di più, che nello stesso bagno si concedeuà. Il fine di simile offeruanza, e regola douerà essere il dì quarantesimo, il quale, sicome è fine de' mouimenti della natura, e de' morbi, così è quasi vn termine ultimo, e perentorio della Medicina, ancora in tutte le sue operationi, e ministerij. E tra questo mezo guardinsi di troppa pienezza nel mangiare, e nel bere, fuggano il dormire di giorno, le souerchie, & lunghe vigilie della notte, gli esercitij smisurati, & eccessiui, e similmente l'otio, & ogni mala constitutione d'aria circondante, le molestie dell'animo, le stizze, e tutte simili perturbationi, e passioni d'animo scaccino da sè con ogni diligenza: si procuri diligentemente, che almeno due volte il dì si netti il corpo dalle feccie naturali, ò almeno non manco di quello, che prima soleuano cacciarsi: e sappino fuggire le cose carnali, come vna peste nocentissima, e massime le persone debbolij, & alle persone forti, e gagliarde, non se li douerà concedere l'vso del coito, che almeno non passi prima vn mese. Non si lauino mai in questo tempo la testa. Ma se si auuederanno, che la pelle per cagione del bagno sia diuenuta crespa, & rugosa, disseccata, e ristretta, ò vero se sentiranno stracchezza, e debolezza, si mettano à sedere sopra qualche bagno d'acque temperate, e massime se la persona farà solita, vsare simile bagno priuato, ò vero si faccino fare alcune fricationi leggermente con oglio sottile, e con vi-

Nota.

Cose da fuggire, & evitare.

Il sonno del giorno.

L'aria cattua. La stizza.

Il coito.

Lauare la testa.

no la mattina à buon' hora . Dopò che si faranno leuati da letto , procurino di scacciare fuori del corpo le superfluità , & escrementi , tanto per naso , e per la bocca scraçando , quanto ancora per le altre parti , e meati fatti dalla natura per questo effetto , pettinandosi ancora leggiermente la testa . E dopò non fiano in tutto otiosi , se qualche cosa non impedirà ; e mentre s'apparecchiano alli soliti esercitij , fuggano qualsiuoglia stracchezza , & in tutte le cose s'ingegnino di osservare quella , veramente , aurea mediocrità , mai à bastanza lodata .

I L F I N E .

TA-

TAVOLA

DELLE

INFERMITÀ,

CHE VENGONO IN CIASCUNA

*parte del corpo humano, quali si curano
con l'uso de' Rimedi naturali
d'Ischia.*



TESTA.

Alla doglia di Testa, causata da freddezza, gioua

IL Bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno della Colata, nelle circostanze di
Gurgitello. cap. 25. pag. 184.

Il bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

Alla Cefalagia, cioè doglia di testa non inuec-
chiata, ma cominciante.

Il bagno di Mexa via. cap. 30. pag. 190.

Il bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Mm 2

Al-

T A V O L A

<i>Alla doglia di testa diuturna, & inuecchiata.</i>	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno della Colata. cap. 25.</i>	pag. 184.
<i>Il bagno di Mexa via. cap. 30.</i>	pag. 190.
<i>Alla intemperie fredda, & humida della Testa.</i>	
<i>Il bagno di Fornello, e la Doctia. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>La Doccia della Cala d'Umbraſco. cap. 23. p. 183.</i>	
<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
<i>Alla doglia di Testa, che hà origine da cauſa fredda.</i>	
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
<i>Il bagno di Mexa via. cap. 30.</i>	pag. 190.
<i>Alla Emicrania.</i>	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Alla Vertigine.</i>	
<i>Il bagno di Caſtiglione, bagnando, à beuen dolo, ſe la cauſa ſarà per conſenſo dello ſtomaco. cap. 9.</i>	pag. 136.
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>A ricuperare il Sonno.</i>	
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
<i>Alla Epilepſia, ò vero Malcaduco.</i>	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno della Colata. cap. 25.</i>	pag. 184.
<i>Al mancamento della memoria.</i>	
<i>Il bagno della Colata. cap. 25.</i>	pag. 184.
<i>Il bagno dell'Oro. cap. 21.</i>	pag. 179.
<i>Il bagno dell'Argento. ca. 22.</i>	pag. 182.
<i>Alla</i>	

DELLE INFERMITÀ.

Alla Frenesia, detta Frenitide.

Li bagni di Citara. cap. 36. pag. 204.

Alle destillationi, e flussioni della Testa
detti Catarri.

Li bagni del Ferro. cap. 20. & 44. pag. 177.



213.

Il bagno della Spelonca. cap. 11. pag. 143.

Il bagno della Colata. cap. 25. pag. 184.

La Doccia della Cala d'Umbra. cap. 23. p. 183.

Alle Destillationi fredde.

Il bagno di Castiglione. cap. 9. pag. 136.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno della Colata. cap. 25. pag. 184.

A fortificare, e confortare il cerebro.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno della Colata. cap. 25. pag. 184.

Il bagno dell'Oro. cap. 21. 179.

Il bagno dell'Argento. cap. 22. pag. 182.

Arena di San Pietro à Pantanello. cap. 8. p. 135.

N E R V I

Allo Spasimo.

Il Bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

La Doccia della Cala d'Umbra. cap. 23.

pag. 183.

Il bagno della Colata. cap. 25. pag. 184.

Il bagno di Meza via. cap. 30. pag. 190.

II

T A V O L A

<i>Il Sudatorio di Barano.</i> cap. 47.	pag. 225.
<i>Arenazione di San Pietro à Pantanello.</i>	
cap. 8.	pag. 135.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap. 42.	pag. 210.
Alla Paralizia.	
<i>Il bagno di Fornello, & il Fango del medesimo.</i>	
cap. 6.	pag. 114.
<i>Li bagni del Ferro.</i> cap. 20. e 24.	pag. 177. e 183.
<i>Il bagno della Colata.</i> cap. 25.	pag. 184.
<i>L' Arena, e bagni di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192. e 194.
e 33.	
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap. 43.	pag. 211.
<i>Il Sudatorio di Castiglione.</i> cap. 10.	pag. 142.
<i>Li Sudatorij del Cotto, e di Barano.</i> cap. 34.	pag. 199. e 225.
e cap. 47.	
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap. 42.	pag. 210.
Al Tremore.	
<i>Il bagno, & Arena di Santa Restituta.</i> cap. 32.	
e 33.	pag. 192. e 194.
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap. 43.	pag. 211.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
<i>Li bagni del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.
Alla contrattione, e ritiroamento de' Nerui.	
<i>Il bagno di Mexarvia.</i> cap. 30.	pag. 190.
<i>L' Arena, e bagni di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192. e 194.
e 33.	
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap. 43.	pag. 211.

DELLE INFERMITA'.

- Il Sudatorio di Testaccio, à Barano.* cap. 47.
pag. 225.
Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.

PALPEBRE.

Al mancamento de' peli nelle Palpebre.

- I** *L Bagno di Piaggia Romana.* cap. 50.
pag. 232.

All'asprezze, prurito, e scabia delle
Palpebre.

- Il bagno del Gradone.* cap. 40. pag. 209.

O C C H I.

All'infiarimagine de gli occhi, detta
Ophthalmia.

- I** *L Bagno di Piaggia Romana.* cap. 50. pag. 232.
Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.
Il bagno d'Vlmitello. cap. 45. pag. 213.

Alle Ulcere de gli Occhi.

- Il bagno della Colata.* cap. 25. pag. 184.
Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.
Il bagno di Spiaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle lagrime de gli Occhi.

- Il bagno di Spiaggia Romana.* cap. 50. pag. 232.
Il Bagno di Mexa via. cap. 30. pag. 190.
Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

II

T A V O L A

Alla doglia di testa diuturna, & invecchiata.	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno della Colata. cap. 25.</i>	pag. 184.
<i>Il bagno di Mexa via. cap. 30.</i>	pag. 190.
Alla intemperie fredda, & humida della Testa.	
<i>Il bagno di Fornello, e la Doctia. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>La Doccia della Cala d'Umbraſco. cap. 23.</i>	p. 183.
<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
Alla doglia di Testa, che hà origine da causa fredda.	
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
<i>Il bagno di Mexa via. cap. 30.</i>	pag. 190.
Alla Emicrania.	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
Alla Vertigine.	
<i>Il bagno di Caſtiglione, bagnando, à beuen dolo, ſe la cauſa ſarà per conſenſo dello ſtomaco.</i>	
cap. 9.	pag. 136.
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
A ricuperare il Sonno.	
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
Alla Epilepſia, ò vero Malcaduco.	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno della Colata. cap. 25.</i>	pag. 184.
Al mancamento della memoria.	
<i>Il bagno della Colata. cap. 25.</i>	pag. 184.
<i>Il bagno dell'Oro. cap. 21.</i>	pag. 179.
<i>Il bagno dell'Argento. ca. 22.</i>	pag. 182.
Alla	

DELLE INFERMITA'.

ORECCHIE.

Alla doglia delle Orecchie.

Il Bagno di Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno detto Bagnitello. cap. 28. pag. 189.

Il bagno dell'Oro. cap. 21. pag. 179.

Al Sibilo, suono, tinnito, e rumore, che si
sente dentro le orecchie.

Il bagno di Doiano. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Bagnitello. cap. 28. pag. 189.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno della Colata. cap. 25. pag. 184.

Alla Sordità.

Il bagno d'Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno dell'Oro. cap. 21. pag. 179.

Il Sudatorio di Sant' Angelo. cap. 42. pag. 210.

Alla Sordità da causa calda.

Il bagno di Bagnitello. cap. 28. pag. 189.

Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

Il bagno dell'Argento. cap. 22. pag. 182.

Alli Porri, thimi, & altri tubercoli carnosì, che
vengono dentro l'orecchie.

Il bagno d'Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Alle Ulcere delle orecchie.

Il bagno d'Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Il Sudatorio di Castiglione. cap. 10. pag. 142.

N n

N A-

T A V O L A

<i>Il Sudatorio di Barano.</i> cap.47.	pag.225.
<i>Arenazione di San Pietro à Pantanello.</i>	
cap.8.	pag.135.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap.42.	pag.210.
Alla Paralifia.	
<i>Il bagno di Fornello, & il Fango del medefimo.</i>	
cap.6,	pag.114.
<i>Li bagni del Ferro.</i> cap.20. e 24.	pag.177. e 183.
<i>Il bagno della Colata.</i> cap.25.	pag.184.
<i>L' Arena, e bagni di Santa Restituta.</i> cap.32.	
e 33.	pag.192. e 194.
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap.43.	pag.211.
<i>Il Sudatorio di Castiglione.</i> cap.10.	pag.142.
<i>Li Sudatorij del Cotto, e di Barano.</i> cap.34.	
e cap.47.	pag.199. e 225.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap.42.	pag.210.
Al Tremore.	
<i>Il bagno, & Arena di Santa Restituta.</i> cap.32.	
e 33.	pag.192. e 194.
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap.43.	pag.211.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>Li bagni del Ferro.</i> cap.20.	pag.177.
Alla contrattione, e ritiramento de' Nerui.	
<i>Il bagno di Mexarvia.</i> cap.30.	pag.190.
<i>L' Arena, e bagni di Santa Restituta.</i> cap.32.	
e 33.	pag.192. e 194.
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap.43.	pag.211.

DELLE INFERMITA'

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno delle Gengive. cap. 17. pag. 173.

Il Sudatorio di Castiglione. cap. 10. pag. 142.

Alle spaccature delle labbra.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle gengive rilassate, e mollificate.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Il bagno delle Gengive. cap. 17. pag. 173.

Il bagno de' Denti. cap. 18. pag. 174.

Il bagno dell'Oro. cap. 21. pag. 179.

Il bagno dell'Argento. cap. 22. pag. 182.

Li bagni del Ferro. cap. 20. pag. 177.

Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle durezza, tumori, & ulcere della lingua,

& all'impedimento del parlare.

Il bagno d'Vlmitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Il Sudatorio di Castiglione. cap. 10. pag. 142.

D E N T I

Al dolore de' denti, e che si muouono per conseruarli fermi, e bianchi.

IL *Bagno delli Denti.* cap. 18. pag. 174.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Nn 2

11

T A V O L A

<i>Il bagno dell'Oro.</i> cap.21.	pag.179.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>La Doccia della Cala d'Umbra</i> sco. cap.23.	p.183.
<i>Il bagno dell'Argento.</i> cap.22.	pag.182.
<i>Il Sudatorio di S. Angelo.</i> cap.42.	pag.210.
Alla Egilopa detta Fistola lagrimale.	
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap. 50.	pag. 232.
<i>Il bagno delle Caionche.</i> cap.19.	pag.175.
<i>Il bagno di Mexa via.</i> cap.30.	pag.190.
Alla Strambosità.	
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap.50.	pag.232.
<i>Il bagno delle Caionche.</i> cap.19.	pag.175.
<i>Il bagno di Mexa via.</i> cap.30.	pag.190.
<i>Il bagno della Colata.</i> cap.25.	pag.184.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
Alle Cataratte, ò flussioni nel principio.	
<i>Il bagno delle Caionche.</i> cap.19.	pag.175.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap.50.	pag.232.
A fare la Vista acuta.	
<i>Il bagno dell'Oro.</i> cap.21.	pag.179.
<i>Il bagno della Colata à Gurgitello.</i> cap. 25.	pag. 184.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap.50.	pag.232.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Il bagno di Mexa via.</i> cap.30.	pag.190.

OREC-

DELLE INFERMITA'.

ORECCHIE.

Alla doglia delle Orecchie.

I l Bagno di V'limitello. cap.45.	pag.213.
Il bagno detto Bagnitello. cap.28.	pag.189.
Il bagno dell'Oro. cap.21.	pag.179.

Al Sibilo, suono, tinnito, e rumore, che si sente dentro le orecchie.

Il bagno di Doiano. cap.45.	pag.213.
Il bagno di Bagnitello. cap.28.	pag.189.
Il bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.
Il bagno della Colata. cap.25.	pag.184.

Alla Sordità.

Il bagno d'V'limitello. cap.45.	pag.213.
Il bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.
Il bagno dell'Oro. cap.21.	pag.179.
Il Sudatorio di Sant' Angelo. cap.42.	pag.210.

Alla Sordità da causa calda.

Il bagno di Bagnitello. cap.28.	pag.189.
Il bagno delle Caiónche. cap.19.	pag.175.
Il bagno dell'Argento. cap.22.	pag.182.

Alli Porri, thimi, & altri tubercoli carnosì, che vengono dentro l'orecchie.

Il bagno d'V'limitello. cap.45.	pag.213.
---------------------------------	----------

Alle Vlcere delle orecchie.

Il bagno d'V'limitello. cap.45.	pag.213.
Il Sudatorio di Castiglione. cap.10.	pag.142.

Nn

NA-

TAVOLA

NARICI.

Alle Ulcere delle narici, dette Ozena, & altre
Ulcere di difficile cura.

I l Bagno d'Vlmitello. cap. 45.	pag. 213.
Il bagno di Fornello. cap. 6.	pag. 114.
Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.	pag. 232.
La Doccia della Cala d'Vmbraſco. cap. 23. p. 183.	
Il Sudatorio di Caſtiglione. cap. 10.	pag. 142.
Il bagno di Gurgitello. cap. 13.	pag. 147.
Il bagno di Fontana. cap. 7.	pag. 127.
Il bagno di Succellaro. cap. 49.	pag. 229.

Alla Eſcreſcentia carnoſa, detta Sarcoma, alli
porri, verruche, ò vero polipi.

Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.	pag. 213.
Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.	pag. 232.
Il bagno di Fontana. cap. 7.	pag. 127.
Il Sudatorio, e bagno di Caſtiglione. cap. 9. e 10.	
pag.	136. e 142.

BOCCA, GENGIVE, E LINGVA.

I l Bagno di Fornello. cap. 6.	pag. 114.
Il bagno di Succellaro. cap. 49.	pag. 229.
Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.	pag. 232.
Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.	pag. 213.

Il

DELLE INFERMITA'.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno delle Gengiue. cap. 17. pag. 173.

Il Sudatorio di Castiglione. cap. 10. pag. 142.

Alle spaccature delle labbra.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle gengiue rilassate, e mollificate.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Il bagno delle Gengiue. cap. 17. pag. 173.

Il bagno de' Denti. cap. 18. pag. 174.

Il bagno dell'Oro. cap. 21. pag. 179.

Il bagno dell'Argento. cap. 22. pag. 182.

Li bagni del Ferro. cap. 20. pag. 177.

Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle durezza, tumori, & ulcere della lingua,

& all'impedimento del parlare.

Il bagno d'Vlmitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Il Sudatorio di Castiglione. cap. 10. pag. 142.

D E N T I

Al dolore de' denti, e che si muouono per con-
feruarli fermi, e bianchi.

IL *Bagno delli Denti.* cap. 18. pag. 174.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Nn 2

11

T A V O L A

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

GOLA , FAVCI, E CANNA DEL POLMONE.

Alle infiammazioni della canna , & alle tonsille
gonfiate , & alla colognella , detta
vgola,relaffata .

I *L Bagno di Piaggia Romana.* cap. 50. pag. 232.

Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

Il bagno dell'Argento. cap. 22. pag. 182.

Alle destillationi del Gargarozzo.

Il bagno Nitroso. cap. 51. pag. 237.

Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

All'asprezza della Trachea Arteria, detta
canna del polmone.

Il bagno d'Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

POLMONE, E PETTO.

A far buona voce , e sonora.

I *L Bagno di Piaggia Romana.* cap. 50. pag. 232.

Il bagno dell'Oro. cap. 21. pag. 179.

Il bagno dell'Argento. cap. 22. pag. 182.

Alli mali del Polmone .

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il

DELLE INFERMITA'.

Il bagno d'Vlmitello. cap.45. pag.213.

Il bagno di Piaggia Romana. cap.50. pag.232.

Il bagno dell'Oro. cap.21. pag.179.

Il bagno dell'Argento. cap.22. pag.182.

All'asprezza, & altri mali del Petto.

Il bagno d'Vlmitello. cap.45. pag.213.

Il bagno di Piaggia Romana. cap.50. pag.232.

Alla Tosse.

Il bagno Nitroso. cap.51. pag.237.

Il bagno della Scrofa. cap.11. pag.143.

Il bagno di Piaggia Romana. cap.50. pag.232.

Il bagno di Succellaro. cap.49. pag.229.

Il bagno delle Caionche. cap.19. pag.175.

Alli Asmatici.

Il bagno delle Caionche. cap.19. pag.175.

Il bagno di Piaggia Romana. cap.50. pag.232.

Il bagno d'Vlmitello. cap.45. pag.213.

Il bagno di Fontana. cap.7. pag.127.

Il bagno di Fornello. cap.6. pag.114.

Il bagno di Gurgitello. cap.13. pag.147.

Il bagno della Colata. cap.25. pag.184.

Allo anelito, e difficile respiratione.

Il bagno d'Vlmitello. cap.45. pag.213.

Li bagni di Soliceto. cap.39. pag.208.

Alla Pleuritide, detta Puntura.

Il bagno Nitroso. cap.51. pag.237.

Alle ferite del petto penetranti, e del torace.

Il bagno di Gurgitello sperimentato. cap.13.p.147.

CVO.

T A V O L A

C V O R E.

Alla palpitatione del cuore .

I	<i>Il Bagno d'Vlmitello. cap.45.</i>	pag.123.
	<i>Il bagno dell'Oro. cap.21.</i>	pag.179.
	<i>Il bagno dell'Argento. cap.22.</i>	pag.182.
	<i>Il bagno di Castiglione. cap. 9.</i>	pag.136.

Al tremore del Cuore.

	<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap.50.</i>	pag.232.
	<i>Il bagno dell'Oro. cap.21.</i>	pag.179.
	<i>Il bagno dell'Argento. cap.22.</i>	pag.182.
	<i>Il bagno di Santa Restituta . cap.32.</i>	pag.192.

A confortare il Cuore.

	<i>Il bagno dell'Oro. cap.21.</i>	pag.179.
	<i>Il bagno dell'Argento. cap.22.</i>	pag.182.
	<i>Il bagno di Castiglione. cap.9.</i>	pag. 136.
	<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.</i>	pag.232.

M A M M E L L E.

Alle mammelle indurate per l'abbondanza del latte,ò pure scirrofe,ma non cancerose.

I	<i>Il Bagno di Gurgitello. cap.13.</i>	pag.147.
	Alle mammelle vlcerate,e fistolose.	
	<i>Il bagno di Gurgitello. cap.13.</i>	pag.147.

A fare venire il latte copioso.

	<i>Il bagno di Citara. cap.36.</i>	pag.204.
--	------------------------------------	----------

STO.

DELLE INFERMITÀ.

STOMACO.

Al vomito, & alla Nauſea.

Il Bagno di *Mexa via.* cap.30. pag.190.

Il bagno di Caſtiglione. cap.9. pag.136.

Il Sudatorio del Cotto. cap.34. pag.199.

Il Sudatorio di Caſtiglione. cap.10. pag.142.

Li bagni del Ferro. cap.20. e 24. pag.177. e 183.

Alli dolori dello Stomaco.

Il bagno di Mexa via. cap.30. pag.190.

Il bagno Stomatico appreſſo Gurgitello. cap.16.

pag.

. 171.

Il bagno di Caſtiglione. cap.9. pag.136.

Il bagno di Fornello. cap.6. pag.114.

Il bagno di Gurgitello. cap.13. pag.147.

Alla Ventofità, ò Flato.

Il bagno di Caſtiglione. cap.9. pag.136.

Il bagno di Fornello. cap.6. pag.114.

Il bagno di Gurgitello. cap.13. pag.147.

Il Sudatorio del Cotto. cap.34. pag.199.

Il bagno di Santo Montano. cap.35. pag.203.

Li Sudatorii di Cacciotto, delli Fraſſi, e della Te-

ſta. cap.12.27.e 54. pag.146.189.e.241.

Al ſingulto.

Il bagno Stomatico. cap.16. pag.171.

A prouocare il Vomito.

Il bagno di Citara. cap.36. pag.204.

Al

T A V O L A

Al rugito dello stomaco.

<i>Il bagno d'Vlmitello.</i> cap.45.	pag.213.
<i>Il bagno Stomatico.</i> cap. 16.	pag.171.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.

Alli rotti acetosi.

<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.

Allo appetito perso.

<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
<i>Il bagno Stomatico appresso Gurgitello.</i> cap.16.	pag.171.

<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap.49.	pag.229.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap.50.	pag.232.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap.42.	pag.210.

Ad aiutare la buona concottione.

<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Li bagni del Ferro.</i> cap. 20.	pag.177.

A leuar la debolezza dello stomaco.

<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Il bagno Stomatico innanzi Gurgitello.</i> cap.16.	pag.171.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap.20.	pag.177.
<i>Il bagno di Santa Montano.</i> cap.35.	pag.203.

DELLE INFERMITA'.

F E G A T O.

Alla Oppilatione del Fegato.

I l Bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.
Il bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.
Il bagno del Ferro. cap.20.	pag.177.
Il Sudatorio di Sant' Angelo. cap.42.	pag.210.

Al morbo Reggio, detto Idieritia.

Il bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.
Il bagno del Ferro. cap.20.	pag.177.
Il bagno di Castiglione. cap.9.	pag.136.
Il bagno di Fontana. cap.7.	pag.127.

Alli dolori del Fegato.

Il bagno del Ferro. cap.20.	pag.177.
-----------------------------	----------

Alla intemperie del Fegato.

Il bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.
Il bagno del Ferro. cap.20.	pag.177.

Alla durezza del Fegato.

Il bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.
Il bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.

Alla intemperie calda del Fegato per rinfrescarlo.

Il bagno di Fontana. cap.7.	pag.127.
Il bagno del Ferro à Sant' Angelo. cap.44.	pag.213.

Al mal habita detto Cachesia, & à rettificare, e confortare il fegato.

Il bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.
---------------------------------	----------

Oo

Il

T A V O L A

<i>Il bagno del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.
<i>Il bagno d'Vlmitello.</i> cap. 45.	pag. 213.
Alle macchie del fegato, ò milza.	
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
<i>Il bagno dell'Oro.</i> cap. 21.	pag. 179.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
Allo Scirro del fegato.	
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
<i>Il bagno, e Arena di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192.
e 33.	pag. 194.
Alla Hidropisia.	
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
<i>L'Arena di Sant' Angelo.</i> cap. 43.	pag. 211.
<i>Il fango di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.
<i>L'Arena di Santa Restituta.</i> cap. 33.	pag. 194.
<i>L'Arena di San Pietro à Pantanello.</i> cap. 8. p. 135.	pag. 135.
Alla Mirarchia, detta Hippocondriaca.	
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
<i>Il bagno Nitroso.</i> cap. 51.	pag. 237.
<i>Il bagno dell'Oro.</i> cap. 21.	pag. 179.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.
<i>Il Sudatorio di Cacciotto.</i> cap. 12.	pag. 146.

MIL-

DEE LE INFERMITA'.

M I L Z A.

All'Oppilationc della Milza.

I l Bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.
Il bagno d'V lmitello. cap.45.	pag.213.
Il Sudatorio del Cotto. cap.34.	pag.199.
Li bagni di Santa Restituta. cap.32.	pag.192.
Il bagno di Mexa via. cap.30.	pag.190.
Il bagno del Ferro. cap.20.	pag.177.
Il Sudatorio di Cacciotto. cap.12.	pag.146.

Alli dolori della Milza.

Il bagno d'V lmitello. cap.45.	pag.213.
Il bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.
Il bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.

Alla Milza indurata.

Il bagno di Gurgitello. cap.13.	pag.147.
Il bagno d'V lmitello. cap.45.	pag.213.
Il bagno di Fornello. cap.6.	pag.114.
Il Sudatorio del Cotto. cap.34.	pag.199.
Li bagni di Santa Restituta. cap.32.	pag.192.

Alla intemperie fredda della Milza.

Il bagno di Fornello, e il Fango del medesimo. cap.6.	pag.114.
L' Arena di Santa Restituta. cap.33.	pag.194.
Il bagno di Castiglione. cap.9.	pag.136.

Per smiuire la Milza ingrossata.

Il bagno d'V lmitello. cap.45.	pag.213.
--------------------------------	----------

T A V O L A

I N T E S T I N I

Alli dolori delli Intestini.

L	<i>I Bagni di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192.
	<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
	<i>Il bagno d'Vlmitello.</i> cap. 45.	pag. 213.
	<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
	<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.

Alli affetti Colici.

	<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
	<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
	<i>Il bagno di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192.
	<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.

Alla Dissenteria.

	<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
	<i>Il bagno di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192.
	<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap. 50.	pag. 232.
	<i>Il fango di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
	<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.

A fare euacuare il corpo, e soluere il ventre.

	<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
	<i>Il bagno della Spelonca.</i> cap. 11.	pag. 143.
	<i>Il bagno Nitroso.</i> cap. 51.	pag. 237.
	<i>Il bagno di Citara.</i> cap. 36.	pag. 204.

Alla infiammatione dell'Intestini.

	<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
--	---	-----------

DELLE INFERMITA'.

<i>Il bagno di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192.
Alli Vermi.	
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
<i>Il bagno del Gradone.</i> cap. 40.	pag. 209.
Alla doglia, ò passione Iliaca.	
<i>Il bagno di Doiano.</i> cap. 45.	pag. 213.
<i>Li bagni di Santa Restituta.</i> cap. 32.	pag. 192.
<i>L' Arena di Sant' Angelo.</i> cap. 43.	pag. 211.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap. 50.	pag. 232.
Alle vlcere dell' intestini.	
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.

S E D E R E.

Alle rime, ò ragadie dell' ano.

I L Bagno di Gurgitello. cap. 13.	pag. 147.
Il bagno di Fontana. cap. 7.	pag. 127.
Il bagno d' V lmitello. cap. 45.	pag. 213.
All' vlcere del podice, ò del federe.	
Il bagno di Gurgitello. cap. 13.	pag. 147.
Il bagno d' V lmitello. cap. 45.	pag. 213.
Il bagno di Fontana. cap. 7.	pag. 127.
Alli Condilomi.	
Il bagno d' V lmitello. cap. 45.	pag. 213.
Il bagno di Fornello. cap. 6.	pag. 114.

T A V O L A

<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
Alla procidenza dell'Ano.	
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.</i>	pag. 232.
<i>Il bagno del Ferro. cap. 20.</i>	pag. 177.
Al Fluore aquoso.	
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
Alle Hemorroide.	
<i>Il bagno di Succellaro. cap. 49.</i>	pag. 229.
<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.</i>	pag. 232.
Alli Thimi.	
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
Al peso dell'Ano.	
<i>Il bagno di Succellaro. cap. 49.</i>	pag. 229.
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
Al Tenafmo.	
<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
<i>Il bagno di Succellaro. cap. 49.</i>	pag. 229.

R E N I.

Alla doglia delle reni, e del fianco.

I <i>L bagno di Solicero. cap. 39.</i>	pag. 208.
<i>Il bagno di Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
<i>Il Sudatorio di Barano. cap. 47.</i>	pag. 225.

DELLE INFERMITÀ.

Il bagno di Gurgitella. cap. 13. pag. 147.

Il bagno Nitroso. cap. 51. pag. 237.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Alla doglia delli Lombi.

Li bagni di Soliceto. cap. 39. pag. 208.

L' Arena di Sant' Angelo. cap. 43. pag. 211.

All' Arenella, e Pietra delle reni.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno nel giardino di Pontano. cap. 53. pag. 239.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno della Spelonca. cap. 11. pag. 143.

Il bagno Nitroso. cap. 51. pag. 237.

Il bagno di Castiglione. cap. 9. pag. 136.

Il Sudatorio di Sant' Angelo. cap. 42. pag. 210.

Alle Ulcere delle reni.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno del Ferro. cap. 20. pag. 177.

Il bagno del Ferro à Sant' Angelo. cap. 44. pag. 213.

All' intemperie calda delle reni, e d'altre

parti naturali.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno del Ferro. cap. 20. pag. 177.

Alla oppilatione delle reni.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

TAVOLA

<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Castiglione,</i> cap. 9.	pag. 136.

VESSICA

Alla retentione dell'vrina nella vessica.

I l Bagno di Fornello. cap. 6.	pag. 114.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.

Alla Diabete.

<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap. 50.	pag. 232.
<i>Li bagni del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.

Allo stillicidio dell'Vrina.

<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
---	-----------

Alla doglia del Fianco.

<i>Il bagno d'Vimitello.</i> cap. 45.	pag. 213.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap. 6.	pag. 114.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap. 42.	pag. 210.

All'ardore dell'Vrina.

<i>Il bagno di Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.

Alle Ulcere della Vessica.

<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.

A rom-

DELLE INFERMITA'.

A rompere, e cauar fuori la pietra delle reni,
e della vefsica.

<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap.49.	pag.219.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
<i>Il bagno di Vimitello.</i> cap.45.	pag.213.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap.50.	pag.232.
<i>Il Sudatorio di Barano.</i> cap.47.	pag.225.

A chi non potesse tenere l'Vrina.

<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i> cap.50.	pag.232.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap.20.	pag.177.

PARTI VERGOGNOSE.

Ad excitare, e stimulare l'appetito
venereo.

I <i>L Bagno di Citara.</i> cap.36.	pag.204.
A moltiplicare il seme.	
<i>Il bagno di Citara.</i> cap.36.	pag.204.

Ad estinguere la luffuria, e le pollutioni
notturne.

<i>Li bagni del Ferro.</i> cap.20.e 44.	pag.177. e 213.
Alle Vene dilatate, e Varici de te- sticoli.	

<i>Il bagno del Gradone.</i> cap.40.	pag.209.
<i>L'Arena del Gradone.</i> cap.41.	pag.210.

Pp

Alle

ALTA VIOLETTA

Alle Varici.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno, e Arena di Santa Restituta. cap. 32. e 33.

pag. 192. e 194.

Il bagno del Ferro. cap. 20. pag. 177.

L'Arena del Gradone. cap. 41. pag. 210.

Alla Gonorrea, e profluio di seme.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Li bagni del Ferro. cap. 20. pag. 177.

Il bagno d'Vlmitello. cap. 45. pag. 213.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

A tutti li tumori duri de testicoli.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.

Al prurito delle parti genitali.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno del Gradone. cap. 40. pag. 209.

Il bagno di Castiglione. cap. 9. pag. 136.

Il bagno del Capitello. cap. 31. pag. 192.

Alle ulcere della verga.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Vlmitello. cap. 45. pag. 213.

Alli thimi della verga.

Il bagno d'Vlmitello. cap. 45. pag. 213.

Alla contorsione del membro virile.

Il bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

L'Are-

DELLE INFERMITA'.

<i>Li Arena di Santa Restituta. cap. 33.</i>	pag. 194.
<i>Il Sudatorio della Testa. cap. 54.</i>	pag. 241.
<i>Il Sudatorio di Barano. cap. 47.</i>	pag. 225.
<i>Il Sudatorio del Frasso. cap. 27.</i>	pag. 189.
<i>Il Sudatorio di Cacciotto. cap. 12.</i>	pag. 146.

PARTI VERGOGNOSE

D E L L E D O N N E.

Alla foffestione, e prefocazione, detta strangolatione dell'vtero.

I <i>L. Bagno Nitroso. cap. 51.</i>	pag. 237.
<i>Il Sudatorio di Barano. cap. 47.</i>	pag. 225.
<i>Li bagni del Ferro. cap. 20. e 44.</i>	pag. 177. e 213.
<i>L' Arena di Santa Restituta. cap. 33.</i>	pag. 194.
A prouocare li menstrui.	
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.</i>	pag. 232.
<i>Il Sudatorio di Barano. cap. 47.</i>	pag. 225.
<i>Il Sudatorio di Castiglione. cap. 10.</i>	pag. 142.
<i>Il bagno del Ferro. cap. 20.</i>	pag. 177.
<i>L' Arena, e bagno del Ferro à Sant' Angelo.</i>	
cap. 43. e 44.	pag. 211. e 213.
Al profluuiio, ò purgatione bianca.	
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.

TAVOLA

<i>Il bagno, & Arena di Santa Restituta.</i>	cap. 32.	
	c. 33.	pag. 192. & 194.
<i>Il bagno d'V Imitello.</i>	cap. 45.	pag. 213.
<i>Il bagno del Ferro.</i>	cap. 20.	pag. 177.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i>	cap. 50.	pag. 232.
Alla fouerchia purgatione de menstrui.		
<i>Il bagno di Gurgitello.</i>	cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno d'V Imitello.</i>	cap. 45.	pag. 213.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i>	cap. 50.	pag. 232.
<i>Il bagno di Fontana.</i>	cap. 7.	pag. 127.
Alla sterilità, & ad aiutare la con-		
ceptione.		
<i>Il bagno di Gurgitello.</i>	cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Citara.</i>	cap. 36.	pag. 204.
<i>De i bagni appresso Gurgitello.</i>	cap. 17.	pag. 173.
<i>Il bagno di Piaggia Romana.</i>	cap. 50.	pag. 232.
Alle Donne pregnant.		
<i>Il bagno di Mexarvia.</i>	cap. 30.	pag. 190.
Alla mola.		
<i>Li bagni di Santa Restituta.</i>	cap. 32.	pag. 192.
Alle piaghe della matrice.		
<i>Il bagno di Santa Restituta.</i>	cap. 32.	pag. 192.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i>	cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Fontana.</i>	cap. 7.	pag. 127.

VTE.

DELLE INFERMITA'

INVIETI E RTO AN

Alle durezza dell'utero, che impediscono
spesso la concezione.

Il Bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.
Il bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

Alle infiammationi dell'utero.

L'Arena di Santa Restituta. cap. 33. pag. 194.

Li bagni di Santa Restituta. cap. 32. pag. 192.

L'Arena di Sant'Angela. cap. 43. pag. 211.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il Sudatorio di Barano. cap. 47. pag. 225.

All'intemperie fredda dell'Utero
contumace.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.

Il bagno di Santo Montano. cap. 35. pag. 203.

Alli dolori, e torsione dell'utero.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Li bagni, e⁹ Arene di Santa Restituta. cap. 32. e 33.

pag. 192. e 194.

Il bagno di Citara. cap. 36. pag. 204.

Il bagno Nitroso. cap. 51. pag. 237.

Il bagno di Santo Montano. cap. 35. pag. 203.

Il bagno di Mexa via. cap. 30. pag. 190.

P A R -

PARTI ESTREME

DEI CORPORELLI

Alla podagra

- I**l Bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.
 L' Arena di Santa Restituta. cap. 33. p. 194.
 L' Arena di Sant' Angelo. cap. 43. pag. 211.
 L' Arena sotto il Bagno del Gradone. c. 41. p. 210.
 Il bagno di Sinigalla. cap. 26. pag. 186.
 Il bagno della Scrofa. cap. 11. pag. 143.
 Li bagni del Saffo. cap. 52. pag. 238.
 Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.
 Li bagni di Soliceto. cap. 39. pag. 208.
 Il bagno di Santo Montano. cap. 35. pag. 203.

Alla Sciatica

- Il bagno della Scrofa. cap. 11. pag. 143.
 Il bagno di Sinigalla. cap. 26. pag. 186.
 Il bagno di Fornello. cap. 6. pag. 114.
 Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.
 L' Arena di Santa Restituta. cap. 33. pag. 194.
 L' Arena di Sant' Angelo. cap. 43. pag. 211.
 Il bagno di Santo Montano. cap. 35. pag. 203.

Alla Chiragra

- Il bagno della Spelonca. cap. 11. pag. 143.
 Il bagno di Sinigalla. cap. 26. pag. 186.

Alle

DELLE INFERMITA'.

Alle doglie artetiche.

Il bagno della Scrofa. cap. 11. pag. 143.

Il bagno d'Vimitello. cap. 45. pag. 213.

Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.

L'Arena sotto il bagno del Gradone. c. 41. pag. 210.

L'Arena di San Pietro à Pantanello. cap. 8.

pag. 135.

Alle durezze, & tofi delle giunture per qua-

lunque causa.

Li bagni di Santa Restituta. cap. 32. pag. 192.

L'Arena di Santa Restituta. cap. 33. pag. 194.

Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.

Il Sudatorio di Gacciotto. cap. 12. pag. 146.

Li Sudatorij della Valle di Negroponte. cap. 24.

pag. 183.

Li Sudatorij di Soleuandro, e della Testa. cap. 48.

e 54. pag. 227. e 241.

Alle crepature, & hernie.

Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.

Il bagno del Ferro. cap. 20. pag. 177.

Il bagno del Ferro à Sant' Angelo. cap. 44. pag. 213.

F E B R I

Alle feбри terzane intermittenti.

I*L Bagno di Succellaro.* cap. 49. pag. 229.

Al rigore.

Il bagno di Mera via. cap. 30. pag. 190.

Il

TAVOLA

<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
Alle feбри quartane esquisite, e nocte.	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
Alle feбри cotidiane.	
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno di Succellaro. cap. 49.</i>	pag. 229.
Ad euacuare la flemma.	
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
<i>Il bagno di Mexavia. cap. 30.</i>	pag. 190.
Alla flemma falsa.	
<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.</i>	pag. 232.
<i>Il bagno Nitroso. cap. 51.</i>	pag. 237.
Ad euacuare la colera.	
<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50.</i>	pag. 232.
Ad euacuare l'atrabile.	
<i>Il bagno Nitroso. cap. 51.</i>	pag. 237.

T V M O R I

E T A P O S T E M E

Alli Furunculi.

I l Bagno di Capitello. cap. 31.	pag. 192.
<i>Il bagno d'Vlmitello. cap. 45.</i>	pag. 213.
<i>Il bagno di Citara. cap. 36.</i>	pag. 204.
<i>Il bagno della Lepra vicino Gurgitello. c. 17. p. 173.</i>	Alli

DELLE INFERMITA'

Alli tumori flemmatici, detti edematosi.

<i>Il Sudatorio del Cotto.</i> cap.34.	pag.199.
<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>L'Arena di S. Pietro à Pantanello.</i> cap.8.	pag.135.
<i>L'Arena di Santa Restituta.</i> cap.33.	pag.194.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>Il Sudatorio di Barano.</i> cap.47.	pag.225.
<i>Il Sudatorio di Cacciotto.</i> cap.12.	pag.146.
<i>Il Sudatorio del Frasso.</i> cap.27.	pag.189.
<i>Il bagno di Santo Montano.</i> cap.35.	pag.203.

Alle Scrofole.

<i>Il fango di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
<i>L'Arena di Santa Restituta.</i> cap.33.	pag.194.
<i>Li bagni di Santa Restituta.</i> cap.32.	pag.192.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.

A risolvere i tumori duri, e scirrofi.

<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
--	----------

A risolvere i tumori duri del ventre.

<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
--	----------

Alle strume ulcerate.

<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.

Alli meliceride, & ateromi, e steathomi, e misti.

<i>Il bagno di Gurgitello, e circostanti.</i> cap.13. e 17.	pag.147. e 173.
---	-----------------

pag.

Qq

Alle

T A V O L A

Alle durezza delli articoli, detta ancilofita, rima-
sta dopò la cura d'alcuna vlcere,
ò altro affetto.

Il Sudatorio di Barano. cap.47. pag.225.

Il Sudatorio di Castiglione. cap.10. pag.142.

Il Sudatorio di Monte di Vico. cap.34. pag.199.

Alli porri, e verruche, e thimi.

Il bagno d'Vlmitello. cap.45. pag.213.

Alla impetigine.

Il bagno di Fontana. cap.7. pag.127.

Il bagno di Castiglione. cap.9. pag.136.

Il bagno di Succellaro. cap.49. pag.229.

Il bagno di Gurgitello. cap.13. pag.147.

Il bagno del Capitello. cap.31. pag.192.

Alla Morfea.

Il bagno di Castiglione. cap.9. pag.136.

V L C E R E

Alle vlcere chironie.

I*L Bagno di Gurgitello.* cap.13. pag.147.

Il bagno di Castiglione. cap.9. pag.136.

Il bagno di Fornello. cap.6. pag.114.

Alle vlcere difepulote, nelle quali difficilmente
si fa la cicatrice, ò pure fatta si confuma,
e rinuoua l'vlcere, mancando
solo la detta cicatrice.

Il bagno di Fontana. cap.7. pag.127.

Il

DELLE INFERMITA'.

<i>Il bagno di Castiglione. cap. 9.</i>	pag. 136.
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
All'Herpete.	
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno di Castiglione. cap. 9.</i>	pag. 136.
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
Alle vlcere dette cacoethe , perfide , mali- gne , & rebelli.	
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
<i>Il bagno di Fornello. cap. 6.</i>	pag. 114.
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
<i>Il bagno di Castiglione. cap. 9.</i>	pag. 136.
Alle vlcere di difficile cura , diuturne , e con corruttione d'osso .	
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.
<i>Li bagni del Ferro. cap. 20.</i>	pag. 177.
<i>Il bagno dell'Oro. cap. 21.</i>	pag. 179.
<i>Il bagno dell'Argento. cap. 22.</i>	pag. 182.
Alle vlcere penetranti del torace .	
<i>Il bagno di Gurgitello. cap. 13.</i>	pag. 147.
Alle vlcere causate da scottatura di fuoco . oglio , ò acqua calda .	
<i>Il bagno delle Caionche. cap. 19.</i>	pag. 175.
<i>Il bagno di Piaggia Romana. cap. 30.</i>	pag. 232.
<i>Il bagno di Fontana. cap. 7.</i>	pag. 127.

T A V O L A

Alle ulcere caufate d'archibugiate, oue fi dubiti
 efferui rimafte dentro la palla.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno delle Caionche. cap. 19. pag. 175.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle ulcere caufate da frezza, ò legno che fi fia
 rimafte dentro, ò pure alcun pezzo di fer-
 ro, ò fchieggia d'ofso.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Alle ulcere del Perineo fiftofofe, penetranti nel
 collo della veflica, per le quali fi man-
 dafte fuore l'vrina.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Alla roгна detta fcbie.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il bagno di Mexa riva. cap. 30. pag. 190.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

Il bagno Nitrofo. cap. 51. pag. 237.

Il bagno di Caftiglione. cap. 9. pag. 136.

De i bagni appreffo Gurgitello. cap. 17. pag. 173.

Il bagno di Capitello. cap. 31. pag. 192.

Il bagno dell' Agnone, e di Citara. cap. 36. e 37.

pag. 204. e 207.

Il bagno del Gradone. cap. 40. pag. 209.

DELLE INFERMITA'.

<i>Il bagno di Fornello.</i> cap.6.	pag.114.
<i>L'Arena dell'Agnone di Citara.</i>	cap.38.
pag.	207.
<i>L'Arena sotto il bagno del Gradone.</i> c.41.	pag.210.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap.42.	pag.210.
Alla Lepra.	
<i>Il bagno di Vimitello.</i> cap.45.	pag.213.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap.9.	pag.136.
<i>L'Arena di Santa Restituta.</i> cap.33.	pag.194.
<i>Il bagno di Citara.</i> cap.36.	pag.204.
<i>Il bagno di Sant' Angelo.</i> cap.44.	pag.213.
<i>Il bagno di Santa Maria del Popol. Napol.</i>	
cap.17.	pag.173.
Alla pifera, & al prorito.	
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap.7.	pag.127.
<i>Il bagno Nitroso.</i> cap.51.	pag.237.
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap.13.	pag.147.
<i>Il bagno di Capitello.</i> cap.31.	pag.192.
<i>Il Sudatorio di Sant' Angelo.</i> cap.42.	pag.210.
Al male morto.	
<i>L'Arena del Gradone.</i> cap.41.	pag.210.

DECORATIONE.

Alla ruvidezza, & asprezza della pelle.

I <i>L' Bagno di Mexa via.</i> cap.30.	pag.190.
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap.7.	pag.127.

II

T A V O L A

<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
<i>Il bagno di Agnone, e di Citara.</i> cap. 36. e 37.	pag. 204. e 207.
Alle panni, che vengono nella faccia, massime alle Donne pregne.	
<i>Il bagno di Mexa via.</i> cap. 30.	pag. 190.
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
Alla Gotta rosacea, e Gotta rubea.	
<i>Il bagno di Gurgitello.</i> cap. 13.	pag. 147.
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
<i>Il bagno d'Vlmitello, detto anco da noi il bagno delle Principesse.</i> cap. 45.	pag. 213.
All'gossi, torli, lentigini, e volatiche, che vengono nel volto.	
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
<i>Il bagno d'Vlmitello.</i> cap. 45.	pag. 213.
<i>Il bagno della Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.
A rendere bella tutta la pelle della vi- ta, e della faccia, e leuarne via le macchie.	
<i>Il bagno di Succellaro.</i> cap. 49.	pag. 229.
<i>Il bagno di Fontana.</i> cap. 7.	pag. 127.
<i>Il bagno di Castiglione.</i> cap. 9.	pag. 136.

DELLE INFERMITA'.

Il bagno delle Gengiue, appresso il bagno delli Dentati, detto da noi il bagno di Santa Maria del Popolo Nap. cap. 17. pag. 173.

A far nascere li capelli.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Succellaro. cap. 49. pag. 229.

A far fermare li peli, che non caschino.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Alle reduuic, & alle vnghie scabrose.

Il bagno del Gradone. cap. 40. pag. 209.

Il bagno d'Vlmitello, detto anco il bagno dell'Orecchio. cap. 45. pag. 213.

Al morbo pedicolare, al dragoncello, e simili affettioni.

Il bagno del Gradone. cap. 40. pag. 209.

Ad indurire, e fermare il callo alle rotrure delle ossa, e massime delle gambe.

Il bagno di Soliceto. cap. 39. pag. 208.

Il bagno di Piaggia Romana. cap. 50. pag. 232.

Il Sudatorio del Cotto. cap. 34. pag. 199.

Ad ingrassare, e ristorare i corpi consumati, e smagriti.

Il bagno di Fontana. cap. 7. pag. 127.

Il bagno di Gurgitello. cap. 13. pag. 147.

Il

T A V O L A

<i>Il bagno di Citara.</i> cap. 36.	pag. 204.
<i>Il bagno del Ferro.</i> cap. 20.	pag. 177.
<i>Il bagno dell'Oro.</i> cap. 21.	pag. 179.
<i>Il bagno Nitroso.</i> cap. 51.	pag. 237.
<i>La Fontana di Nitroli.</i> cap. 46.	pag. 222.
<i>La Fonte dello Rete.</i> cap. 29.	pag. 190.

Il Fine dell'Opera.



ÆN A

ÆNARIARVM

BALNEA

EX IOANNE ELYSIO

Medico Neapolitano,

CVM SCHOLIIS

IO: FRANCISCI

LOMBARDI

Neapolitani.



R:

IO:

REVUE DE LA



REVUE DE LA

REVUE DE LA

I O: P I S T O Y Æ

DOCT. PHIL.

I N

ÆNARIARVM BALNEA

Io: Elysi Medici Neapolitani

P R O Æ M I V M.



VM præcedentis Opellæ necessi-
tatem, summumq; quæstum, qui
ex illius leçitatione eruitur, se-
culò contemplauerim; (quippè in
qua saluberrima Naturæ munera
ad Machaonicæ Artis augmen-
tum, necnon Corporis Humani
incolumitatem, qua Prophylaxi,
quæ a Therapeja procurandam, per erudito calamo exar-
rantur); operæ præmium dijudicauit illius limitibus, co-
ronidis loco, eorundem Balneorum descriptiones
Latino, & concinno stylo à Ioanne Elysi Medico
Neapolitano, vnà cum suis Scholijs vti iacent, deli-
neatas, adungere. Optimum sanè consilium: hoc enim
labore, ac commodo, nec Cisalpinæ, nec Transalpinæ
Literati Orbis Academiæ defraudati poterunt; & quæ
Parthenopæis Diuum munere conceduntur, Europæis
propè omnibus palàm fient. Verum enim verò ante-

Rr 2 quàm

quàm rem penitus aggrediamur de ipsius Civitatis
Iscle abolitione, aliqua ex Ioanne Francisco Lombar-
do, aliisque decerpta, ipso in limine præponamus.

Olim, quippè Anno Domini 1301. regnante Carolo II.
in dicta Insula exijt è Terra venis ignis quidam sulphu-
reus, qui magnam ipsius partem combussit. Ex quo igne
multi homines, & quamplurima perierunt animalia: duo-
bus enim mensibus ferè duravit incendium. Multi ex illis,
derelicta Insula, ad Prochyten, Capreas, Baias, Puteolos,
& Neapolim confugerunt. Huius ignis vestigia usquè in
hodiernam diem remanent: nec in eodem loco herba, vel
quidpiam virens nascitur, per duo ferè milliaria in longi-
tudine, & per modicum in latitudine, vulgò dicuntur le
Cremate. Quòd autem hæc Insula habeat venas sulphu-
reas, adhuc videri potest ex balneis sulphureis, & alumi-
nosis, quorum inferius fiet mentio. Hæc Lombardus.

Pontanus 6. de belt. Neap. meminît huius incendij
Ruptis, scilicèt, repèitè Terra viscontibus exambelato incen-
dio, non modica sui parte Fenaria: conflagrauerat: Qua
eruptio, & viculum igne absumptum, post voragine absor-
psit: & qua Cumanum prospèctat litus, prouolutis ingen-
tis magnitudinis in sublimo saxis, fumo, flammis, pulue-
reque immixtis postque per agros sparsim impetu suo iacta-
tis, maximè uberem, atque amanam Insule regionem
vastauit. Qua tempestate, quadam etiam saxa scopulorum
instar in litus prouoluta cum essent, via Bartholomæus
Perdia: Genuensis fornacibus post excocta, in alamen dis-
soluit, fuditque, reuocata en arse, è Roccho Syria ab se al-
lata, ubi ipse plures annos negotiatus esset, qua multis an-
tè, sæculis in Italia iacuerat. Hæc Pontanus.

Mèminît huius incendij quoque Bartholomæus Ma-
rantus in epist. de Aqua ferrea. Quia aduertendum
est ijs, qui humanioribus litteris operam nauant, Cini-
tatem Isclè à Poëtis sæpe vocari *Marimam* legat qui
voler

volet Virg. 9. Æneid., Ouid. 15. Metamorph., Lu-
 cianum lib. 5. & alios: quod vocabulum desumptum est
 ex Homero *ἰν τῷ Ἰλιάδῃ β*, cum dixit *Ἐνάρπιον*, &c.
 quem locum Stephanus citat in libro *ἰν τῷ Ἰλιάδῃ β*. Sed
 lege, quæ doctissimus Aldus senior in lib. serm. Horat.
 & Hermol. in Plin. lib. 3. annotavit. Vocatur etiam
Pisbecusa à Simijs, vel à dolijs, secundum Plinium
 lib. 3. cap. 5. (quæ *πίσβη* Græci vocant). Vocatur etiam
Ænaris à Statione Navium Ænæ, vt ait Plinius vbi
 suprâ, Appianus lib. 5. & Liuius 1. ab vrb. lib. 8. Et hæc
 pauca delib esse sufficiat.

ÆNARIARVM BALNEA

EX IO: ELYSIO

Medico Neapolitano.

De Balneo Furnelli.

CAPVT PRIMVM.



BALNEVM hoc est propè S. Petrum Pan-
 tanellum. Quod traxit nomen à loco, qui
 est ad instar furni. Lauacrum hoc con-
 fert quartanæ exquisitæ, ac nothæ, quo-
 tidianæ, spleni, hydropi, & cæphalal-
 giæ: calculum frangit, arenulasq; educit, vesicam aper-
 rit, podagris prodest, stomachique sedat fastidia: prius
 tamen æger vtatur Diacydonite.

SCHO-

S C H O L I A.

Voces
græc.

*Ne Balnea Inarimes inuiderent Puteolanis, facerentq;
monstrificam τὸν θύμωκα, ἰα, conatus sum Balnea hæc etiã
Thespiadum musæis consecrare. Nec turberis lector, si à
à carminum dyssnœ, & coacti, græculas voces aliquando in-
seruimus; nam classicos, atque antesignanos duces secuti
sumus; nimirum Lucretium, Nasonem, Martial. Iuue-
nal. Persum, & Anson. Gallum. Ast ego Nasonis munitus
carmins dicam, Quod decuit tantos, cur mihi turpe potens?
Lege itaque alacri animo.*

*Quartana confert, spleni, capitisque dolori
Subuenit, hydropt, phtegmaticæque febrî.
Vesicam referat, lapidem perfringit, barenas
Educat, prodest mirificè podagris
Omnia languentis stomachi fastidia sedat;
Furnelli à furni scbemate nomen habet.*

*Diacydonite J de eo. Galenus 6. de san. tuend. Oribas. Aë-
tius, Alexand. Aëtuar. & quotquot de medic. compos.
scripserunt.*

cap. 15.

De Balneo Fontis.

C A P. I I.

Distat à prædicto balneo iactus lapidis interuallo.
Sanat verò plagas, ferrum extrahit, iecori, &
pulmoni confert, pforam emundat, capillos pulchros,
prolixosq; reddit, consumptos resumit, & ossium frag-
mina extrahit.

S C H O L I A.

*Succurrit plagis, ferrum extrahit impete magno,
Pulmoni confert, hepatis atque malo.*

Con-

*Consumptos reparat cito, prolongatque capillos,
 Emundat scabiem, fragmina ab offe trahit .
 Fontis hest baln. huius nominis apud Puteol.
 Fragmina J idem Puteol. operatur baln. Cantarelli.*

De Balneo Cassilionis .

C A P . I I I .

Sic dictum est, quia iuxta ipsum fuit olim quoddam castrum, cuius adhuc moenia supersunt. Stomachi debilitatem tollit, & vim in eo concoctricem auget, morphæam delet, lepræ prodest, cor confortat, visum acuit, plagas sanat, appetitum ciet, ventremq; soluit, siquis ea in potu vtatur.

S C H O L I A .

*Linguentem reficit stomachum, ut bene cōcoquat, orget,
 Morphæam humano vultu, abigitque, lepram .
 Visum acuit, cor confortat, plagisque, medetur.
 Ventriculum soluit, prouocat vsque famem .*

*Concoctricem J D. Io: Paulus Staibanus Medicus hoc
 sapius se fuisse expertum testatus est, cum Emarijs pu-
 blico stipendio medicam artem exercebat.*

*Morphæam J qua in baln. Puteol.
 Potu J de baln. potabilibus lege infra c. 4.*

De Balneo Scrophe, seu Spelunca.

C A P . I V .

Aqua hæc clara est, & dulcis, iuxta maris litus, propè Casam comam. Quæ aded feruens est, vt opus

6 A E N A R I A R V M

opus sit eam in labro ponere si quis ea frigida uti vo-
luerit. Confert podagris, arthritide affectis, nephriti-
cis, ischiadicis, chiragricisque, tussi opit ulatur, potius;
aluum solvere potest.

S C H O L I A.

*Aluum subducit, tussim, ac nephritida pellit,
Arthritim, chiragran, ischiada, ac podagram.*

Scropha, vel Spel. *J. suna & bala. horum nominum apud
Puteal.*

Potu *J. qua supra sap. 3.*

De Balneo Gurgitelli.

C A P. V L

Catus.
Gurgit.
appédix.

L Auacrum hoc preciosissimum est: nam sterilita-
tem fugat, consumptos reparat, stomachum con-
fortat, calculum frangit, hepati prodest, pforam pur-
gat, appetitum incitat, ferrum extrahit, ut est experi-
mento comprobatum in quodam Iuvene, qui vulnus in
pectore per annum acceperat. Aduertendum tamen
est, quod si aulae huius baln. primam ianuam egredie-
ris ad Occidentem, reperies calidiss. fontem, cuius
aqua confortat stomachum. Si verò alteram ad Orien-
tem, occurret tibi fons, cuius aqua confert dentium
dolori. Oritur quoq; occidentem versus fons quidam
calidiss. cuius aqua Matronæ cum cinere vtuntur, ut
absque ignis opitulatione pannos abstergant: hæc
aqua capiti, oculisq; prodest. Nascitur pariter Occi-
dentem versus aqua, quæ vulgò Sinigalla vocatur; hæc
quidem dolori iuncturarum, chiragræ, podagræ, ischia-
dique salutarem præstat opem. aqua hæc clara est, sa-
porisq; dulcissimi.

SCHO-

S C H O L I A.

Hepaticis prodest, à psora purgat, & Proritat, ferrum mirificèq; trahit.

De alijs aquis ex appendice.

Est ad occidentuam partem, quæ vertitur unda; Languentem stomachum quæ reparare valet.

Quique orientales spectat calidissimus oras Fons, dentem haud vlla parte dolere sinit.

Fons quoque ad occidentuam plagam conuersus, ocellis, Prodest, & capiti mite leuamen adest.

Quam vulgò Sinigalla vocant, podagra, atq; dolori Iunctura, ischiadi præstat opem, & chiragra.

Sterilitatem] idem operatur Baln. Syluiana apud Puteol.

ip̄iv] utitur hac voce Iuuen. sat. 6. & 12.

De Sudatorio Cocti.

C A P. V I.

Sudatorium hoc est in domo Nizzola: quod inuentum est à quadam anu in rure suo, quæ à fractione tibiæ liberata est. Confert hoc sudatorium laborantibus arthritide, lienis, ac ventriculi affectionibus. Casus.

S C H O L I A.

Confert affectis arthritide, pondera splenis Aufert, inflatum ventriculūq; præmit.

Sudator.] auctor de nat. effus. meminisse huius Sudatorij. Lib. 4. cap. 49. est & aliud apud Tritulos baiarum.

S s

De

3 A E N A R I A R V M

De Baln. Dimidia Via.

C A P. V I I.

L Auacrum hoc nervos molles reddit, scabiem dertergit, grauidis prodest, cephalalgicis, & dolorem stomachi patientibus, lacrymas stringit, visum confortat, vomitui auxiliatur, phlegma eliquat, rigoremque abigit.

S C H O L I A.

*Deterget scabiem, nervos mollescere cogit,
Fit procul hinc capitis, fit stomachique dolor;
Constringit lacrymas, vomitum, pellitque rigorem,
Phlegma liquat, grauidis est medicina potens.*
Lacrymas] hoc idem operatur aqua sulphur. apud Pu-
teol., & ferè omnes huiusmodi virtutes sunt cum illa
communes.

De Balneo Cybarea.

C A P. V I I I.

L Auacrum hoc parum distat à prædicto: confert spasmo, phrenitidi, tinesmo, sterilibus, cephalalgia, & quartana: semen viris auget, mulieribus vero lac.

S C H O L I A.

*Tinesmum, sterilem, curatque phrenitida, spasmo
Succurrit, capitis hinc dolor omnis abest.*

Quar-

Quartanam delet, mammis lae, ossibus auget.

Sperma virum. (Iuvenes quod faciunt hodie.)

Spasmo.] quia, ut inquit Hippocr. 2. aphorismorum sectione, necnon 4. febrem superuenire spasmo bonum est. quia febris, ut explicat Galenus, & Alex. Apbor. 2. problem. calefacit humiditatem, extenuat, dissoluit, & digerit. lege eundem Galen. 6. apbor. 40.5. apbor. 70. & alibi.

Spasmus
aphor. 28.
aphor. 27.
prob. 107.

De Baln. Vlimitella, vel Doyani.

C A P. I X.

A Qua hæc calida est, dulcis, & perspicua: confert arthritidi, dilatat guttur, prodest rugitui stomachi, tinesmo calculo, & dolori ilium, pituitam educit, ophthalmiæ, anhelitui, cordis palpitationi, quartanæ, leprosis, pulmone, & lienosis utilis est.

S C H O L I A.

Arthritin pellit, lepram, stomachiq; rugitum,

Tinesmo prodest, iliacosq; iuuat.

Spiritui, lippis, quartana subuenit, arctum

Dilatat guttur, diminuit lapidem.

Liene affectis, καλμὴ κραινὴ εἰς ἰάτραι,

Præsto est pulmone, è corpore phlegma fugat.

Leprosis.] scilicet in principio morbi.

Palpitationi.] veteres Medici huic affectioni inuenerunt remedia, quæ extenuare, & calefacere valent: aquasq; commendant nitrosas, sulfureas, & bituminosas, ut dicit Galen. lib. de trem. rig. & palp. lege eundem 2. de symp. cau. q. 2. Quod scribit hic Auctor, bis se expertum

Palpita-
tio.
cap. 5.
Pl. 114.
140. 83.

Ss 2 fuisse

IO A E N A R I A R V M

*fuisse mihi retulit praeceptor meus Leo Roganus Caius.
Philos. & Medicus insignis : qui superioribus annis mi-
serabili casu perijt . cui Dominus det portionem in terra
viuentium κατὰ τὴν ἀρετὴν ἐδούληται ἐν Χλίπυρ τῶν θίων Θεῶν
ἐν Σαίρ.*

De Balneo Succellarij.

C A P. X.

BAlneum hoc confert vesicæ , tinesmo , tertianæ in-
termittenti, & quotidianæ , resoluit frigida , sca-
biem purgat , capillos elongat , vultusque mulierum
deterget .

S C H O L I A.

*Tinesmo, intermittenti confertq; τριταία.
Vesicæ prodest, phlegmaticæq; feбри.
Prolongat crines, & frigida membræ resoluit,
Deterges vultum, & liberat à scabie.
Succell.] est baln. huius nominis apud Puteol.*

De Balneo Plagæ Romanae.

C A P. X I.

BAlneum hoc est propè Ciuitatem , cuius aqua est
ferruginei coloris : confert pituitæ salsæ , aufert
oculorum prurimum , lacrymas stringit , oculos confor-
tat , bilim purgat , cordis imbecillitati prodest , dilatat
pectus , guttur , & pulmonem , sedat tussim , capillos fir-
mat , ne cadant , tibiarum fracturas sanat , prurimumque .

SCHO-

B A L N E A. II

S C H O L I A.

*Pituita confert, falsus quam procreat humor,
Pruritus ex oculis tollere fama refert.
Lacrymulas cohibet, teneros confortat ocellos,
Expurgat bilem; pectora laesa facit.
Cordi imbecillo robur mirabile praestat,
Gutturis amplificat, rivosos atque sinus.
Tussim sedat, neue cadant firmatq; capillos,
Pruritus, ac crurum fragmina sanat aqua haec.
Ferruginei haec baln. ferri apud Puteol.*

De Balneo Nitrofi.

C A P. XII.

L Auacrum hoc est in eadem plaga: confert scabiei,
pruritusq; ex pituita, & atra bile genito, nephri-
ticis, & hystericis, ventrem soluit, consumptos refi-
cit, rheuma, tussimque tollit.

S C H O L I A.

*Pb legmate pruritus fugat, aut ex bile μιλαιν,
Nephritis, tussis, fit procul hinc scabies.
Ventriculum soluit, consumptos recreat artus,
Subuenit hystericis, rheumaticisq; malis.
Pruritus J lege de eo Gal. 3. aphor. 21. 31. Auic. 7. 4. tr. 7. Pruritus.
cap. 6.
Hystericis J lege qua copiosissime de eis scripsit Gal. 6. loc. Hyster.
aff. c. ult.*

De

12 AENARIARVM BALNEA.

De Balneo Saxorum.

C A P. X I I I.

DVo sunt, alterum intus saxa, quod confert podagræ frigidaë: alterum propè litus, quod prodest podagræ calidaë.

S C H O L I A.

cap. 12.
cap. 2.

DIO J in Antandria sunt duo fluyj: quorum alter gignit oves cum colore albo, alter verò cum nigro. velut ex Aristo. 3. de nat. ani. notat Hieron. Gambucinus de lumbr. c. 12. Et Plinius lib. 31. refert in Macedonia non procul ab Euripidis sepul. duos riuos consuere: quorum alter est saluberrimi potus, alter verò mortiferi.

Ἡμεῖς δὲ τῆτον μόγις ἰσταμνιάϊαν τὸν ἑλληνοραμικῶ τῷ Δι-
σίχ φησὶ τὸ τούτων γλωττῶν φιλότητος σύμβ. λον ἐκλείπειν.

Sunt duo quorū unum gelide est medicina Podagræ;

Ἄλλο δὲ τῆσ θεμεῖσ φάρμακον ἐλλύγμεν.

F I N I S.

L I C E N Z E.

I M P R I M A T V R.

Flaminius Torcell. Vic. Gen. Neap.

Io: Franciscus Lombardus vidit.

R E I M P R I M A T V R

Hac die xiii. Iulij 1689.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C.R. Congr. Ind. Secr.

R E I M P R I M A T V R

Die xviii. Augusti 1689.

Carrillus Reg.

Montecorvinus.

REGISTRO.

ā b c d e A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T V X Y Z.
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll
Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss.

Tutti sono quaterni.



I N N A P O L I,

Appresso Giuseppe Cacchij. M.D.LXXXVIII.

E di nuouo per Francesco Mollo M.DC.LXXXIX.

